NOTIZIE
DEGLI
INTAGLIATORI

CON OSSERVAZIONI CRITICHE
RACCOLTE DA VARJ SCRITTORI ED AGGIUNTE

A

GIOVANNI GORI GANDELLINI

DALL' ABATE

LUIGI DE ANGELIS

GIA' PUBBLICO PROFESS. NELLA SOPPRESSA UNIVERSITA' DI SIENA, SOCIO DELL'ACCADEMIA DELLE SCIENZE, BIBLIOTECARIO DELLA PREDETTA CITTA', ACCADEMICO ETRUSCO, SOCIO DELLA SOCIETA' ITALIANA, DELL' IMPERIALE ACCADEMIA PISTOJESE E VALDARNESE ec.

TOMO DECIMO

Del proseguimento dell' Opera fino ai nostri giorni

Vindicat Artifices, meritumque impendit honorem.

SIENA 1812.
Dai Torchj d'Onorato Porri
Con Approvazione.

NOTIZIE ISTORICHE

DEGLI

INTAGLIATORI.

FINIGUERRA (*Maso*, o *Tommaso*). Vedi il suo articolo con le nostre osservazioni al fine di questo Tomo.

FINLAISON, o FINLAYSON (*J.*), Disegnatore, ed Intagliatore in maniera nera, nato in Inghilterra nel 1730: fioriva in Londra verso il 1770. Incise con molto incontro i Ritratti, e la Storia. Il numero delle sue Stampe non è molto considerabile; ma son bensì elle molto ricercate per la bellezza della esecuzione. Mr. Basan aggiunge, che si conosce di lui il ritratto di Garrick nell'abbigliamento e carattere di Kitely da *Raynolds*, insieme con quello della Signora Zamperini: *Dans la rôle de Cecchina. Acte II. d'après Hone* nel 1769. Il Catalogo poi, che ci dà il Sig Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 224), è il seguente.

I. Lord Gardross, *Jos. Raynolds pinx.*, *J. Finlaison fec.* 1765 *in fol.*

II. La Duchessa di Gloucester. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1773, *gr. in fol.*

III. Lady Carles Spencer. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1767, *in fol.*

IV. Miss-Wyngard. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

V. Lady Elisabeth Melbourne. *Raynolds pinx., id. fec.* 1771., *gr. in fol.*

VI. Gertrude Vicomtesse de Villers. *E. F. Calze pinx. id. fec* 1773., *gr. in ol*

VII. Lady Broughton. *Fr. Cotes pinx., id. fec.* 1772., *gr. in fol.*

VIII. *Gulielmus Drumond de Hathorden Scotus, Historiographus et Poeta. Goen. Johnson pinx.*, J. *Finlaison del et fec.* 1766., *gr. in ol.*

IX. Hugh Percy Duc de Northumberland. H. D. Hamilton. *Id. fec* 1766., *gr. in fol.*

X. La Signora Zamperini. *Dans le Rôle de Cecchina*, o la buona figliuola. *N. Hone pinx., id. fec.* 1769., *in fol.*

XI. Miss Metcalfe avec son Chien. *Id. pinx., id. fec.* 1772., *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Candaule Roi de Lydie montrant la Reine son epouse nue en sortant du bain à Gyges son favori. *Finlaison inv. pinx. et fec.* 1765., *gr. in fol.*

II. Figure de Chaudonier assise en plein air, une pipe à la main. *J. Weninx pinx*, *gr. in fol.*

FIRENS (*Pietro*). Mr. Basan il fa nascere nel 1601. Egli ha copiato con bulino secco, e duro gli Eremiti de *Sadeler*, ed ha inciso diversi altri soggetti da *Simon Vouet*, *Claudio Vignon* ec. Morì nel 1690. Il Gandellini si contenta di dire, che viveva nel 1640., e che incise anche da *Daniel Rabel*.

FISCHER (*Stefano*), che Mr. Basan lo scrive FICHER, Intagliatore Inglese moderno, cioè del secolo p. passato. Ci dà ancora il seguente Catalogo, che noi riuniamo al Gandellini.

I. Il Generale Ligonier a cavallo. *Gran pezzo in alto*, da *Raynolds*.

II. Due giovani Damigelle, una delle quali è abbigliata da Sultana, e tiene un uccello, dal medesimo (1).

---

(1) Siccome il rame si consumò in poco tempo per la incisione, così le belle prove di questa Stampa sono RARE.

III. Lisabetta Keppel, e Lady Sarah Bunbury, Ritratti istorici, fan Pendans. *Idem gr. pezzi in alto.*

FISCHER (*A.*). Vedi il Gandellini.

FISCHER (*Eduardo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso il 1730. Risedeva in Londra nel 1760., contemporaneo di tanti Intagliatori su la medesima maniera, fra i quali si sostenne, senza lasciarsi superare anche dai più abili Artisti di tal genere (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 223.)

Ritratti da Raynolds.

I. Auguste Keppel commandant le Torbay, Vaisseau du Roi, figure in piedi. *E. Fischer fec.* 1759., *gr. in fol.*

II. John Lord Cardiss 1777., *in fol.*

III. George Seymour Coway 1771., *gr. in fol*

IV. Granville, Leveson Gower, Comte Gower 1765., *in fol.*

V. George Lord Edgeumbe, Vice-Admiral de l'escadre blanche 1773., *in fol.*

VI. Henry Bleydell Dawney Vicomte Downe, *in pic. fol.*

VII. Lady Elisabeth Lee, fille de Simon Comte d'Harcourt, figura intiera, *gr. in fol.*

IX. John Lord Vicomte Ligonier, Field-Marshal, figura a cavallo, *gr. in fol.*

X. Laurent Sterne, Prebendier d' Yorke ec., *in fol.*

XI. Lady Amabel, et Lady Jemima Yorke, filles du Comte de Hardwick, *gr. in fol.*

XII. Personne anonyme, en robe fourrée, assise dans un fauteuil, *in fol.*

XIII. John Armstrong M. D. avec deux vers anglois, *in fol.*

XIV. Hugh Percy, Comte de Northumberland ec., *gr. in fol.*

XV. Elisabeth, Comtesse de Northumberland. Pezzo che fa *Pendant.*

XVI. Le Marquis de Rockingham, in piedi, *gr. in fol.*

XVII. Lady Eliza Keppel, che fa un sacrifizio a Imene, figura in piedi, *gr. in fol.*

XVIII. Lady Sarah Bunbury, che sacrifica alle Grazie (2).

Ritratti da altri Pittori.

I. Robert Browne.

II. Il Dottore Benjamin Franklin nel suo gabinetto, *in fol.*

III. Guillaume, Comte de Chatam. *Rich. Brompton pinx.. id. fec.* 1779., *in grandiss. fol.*

IV. Fréderic, Lord-Archevêque de Canterbury N. *Dance pinx., id. fec.* 1769., *in fol.*

V. Richard Terrisk, Lord. Evêque de Londres. *Id. pinx., id. fec. in fol.*

FIVIZZANI (*Don Antonio*). Vedi il Gandellini.

FITTLER (*Giacomo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Inghilterra verso il 1750. (*Manuel Tom* 9. *fol.* 355.) Mr. Basan il pone nato precisamente in Londra nel 1758., e aggiunge, che incideva nella medesima Città nel 1783., nel che non molto discorda dal Sig. Huber, che fissa tal'epoca nel 1780. Questo Artista laboriosissimo può stare senza dubbio con i più abili Intagliatori di Paesaggj tanto nell'Inghilterra., che altrove. Fra le sue Stampe si distingue la battaglia dell'Ammiraglio Rodney, del 12 Aprile 1782. Ecco il Catalogo delle sue Opere

I. Veduta del Ponte di ferro, pigliata da parte di Madeley su la riviera di Saverne. *G. Robertson p. J. Fittler sc., in grandiss. fol. in tr.*

II. Veduta di Lincoln Hill col ponte di ferro. *Id. pinx. Pendant.*

III. Veduta a Nord Ouest del Castello di Windsor. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.*

---

(2) Queste due Stampe, che fan *Pendant*, sono pezzi capitali e del Pittore, e dell'Intagliatore.

IV. Veduta a Sud-Est del Castello di Windsor. *Id. pinx. Pendant* 1782.

. Veduta della Terrazza di una parte del Castello di Windsor, e del Palazzo della Regina. *G. Robertson pinx., gr. in fol. in tr.* 1783.

VI. Veduta di Wanstead nella Contea di Essex, e della bella Casa del Conte di Tylney. *Id. pinx., gr. in fol. in tr.* 1781. (3)

VII. Rappresentanza della brava difesa della guarnigione di Gibraltar la notte del 13. venendo il 14. Settembre 1782. contro le forze combinate della Francia, e della Spagna. *R. Paton p., in grandiss. fol. in tr.* nel 1784.

VIII. Rappresentanza della brava difesa della flotta Inglese contro le forze riunite della Francia, e della Spagna il 14. Settembre 1782. *Id pinx. in grandiss. fol. in tr.*

IX. Rappresentanza della Vittoria gloriosa riportata dalla flotta Inglese sotto la condotta dell'Ammiraglio Rodney su la flotta Francese sotto il comando dell'Ammiraglio Conte de Grasse il 12. Aprile 1782. *R. Paton p., in grandiss. fol. in tr.* 1784.

X. L'Arco di Costantino, bel Paesaggio ornato di case pastorizie. *Cl. Lorrain pinx, gr. in fol. in tr.* 1782.

XI. L'Imbarcamento di S. Orsola con le sue Compagne, da *Claudio Lorenese*: la più ricca, e una delle più belle composizioni di questo Pittore: le acque sono benissimo rappresentate, gli edifizj son magnifici. La prospettiva ancora è ottimamente intesa: tutto in somma concorre alla perfezione di questo capo d'opera della pittura, *in gr. fol in tr.*

XII. Il Cordoglio di Tigrane innanzi a Ciro, avendo trovato suo Padre, il Re d'Armenia, sua Madre, la sua Moglie, e i suoi Figlj prigionieri del vincitore. *Bein. West pinx., in grandiss. fol. in tr.*

XIII. La Capanna hallandoise. *D. Teniers pinx., grandiss. in fol. in tr.*

---

(3) Questa Veduta fa parte di un seguito di sei pezzi, tre dei quali da *Lowry*, e due da *Morris* incisi, come specificati si trovano ai loro articoli.

XIV. La Fiera Italiana. J. *Miel pinx.*, *Pendant*.

Questi due pezzi sono della Galleria di Houghton.

XV. Il Castello di Carisbrook nell'Isola di Wight, *P. Sand by del.*, *in 4. in tr.*

XVI. La Fonderia di Woolwich nella Contea di Kent. *Id. fec*, *in 4. in tr.*

XVII. Le Truppe accampate al parco S. James. *Id. del. in 4. in tr.*

XVIII. Le Truppe accampate nel Giardino del Museo Brittanico. *Id. del. in 4. in tr.*

XIX. La nuova Chiesa nella Contea di Oxford. *Id. del. in 4. in tr.*

XX. La Badia di Mayfield nella Contea della Svizzera. *Id. del. in 4. in tr.*

XXI. Veduta della Città di Londonderry nell'Irlanda. *Id. del. in 4. in tr.*

FLABERT (*Alberto*), Pittore, ed Intagliatore alla punta, Fiammingo, nato, secondo che dice Basan, nel 1564., o piuttosto nol 1600., come Huber afferma nel suo *Manuel* (*Tom.* 5. *fol.* 365). Egli è rammentato anche dal nostro Gandellini, come Intagliatore di Augelli, Quadrupedi, Pesci, e prospettive di Paesi, e ne riporta la cifra. Noi ne abbiam parlato nel Tomo V. *pag.* 86., ed ora torniamo a discorrerne per altre notizie, che abbiam trovato riguardanti le sue Stampe, delle quali porremo quì sotto il Catalogo. Il nostro Scrittore ne riportò anche la cifra, che crediamo di non star quì a ripeterla, rimettendo il Leggitore ad osservarla al suo articolo *Flamen Alberto*. Non si è renduto molto celebre per le sue pitture questo Artista, ma più si conosce certamente per le sue incisioni all'acquaforte. La maggior parte della sua vita sembra che la consumasse in Parigi, ove certamente sappiamo aver egli molto lavorato i suoi intaglj, de' quali abbiamo un

gran numero di Vedute, di Paesaggj, di Animali, di Uccelli, e di Pesci. Fra tutte queste sue opere dobbiamo dar la preferenza a suoi Pesci, in cui con una punta spiritosa si portò al segno, che in questo genere nulla avvi di meglio fra gl' Intagliatori. Conosconsi ancora due Raccolte di Emblemi in 150. foglj. Marcò spessissimo con la sopraindicata cifra composta delle lettere A. B. L. o del suo nome figurato con le lettere *ABFLAmen fe.*

I. XLVIII. Quattro raccolte di Pesci, ciascuna delle quali è composta di dodici foglj: le due prime comprendono i Pesci di acqua dolce, e le due ultime i Pesci di mare; tutte poi presentano graziosi Paesaggj, e Marine; *gr. in fol. in tr.*

XLIX. LV. Seguito di sette foglj compresovi il frontespizio, rappresentanti Paesaggj ornati di figurine, *gr. in 4. in tr.*

LVI. Veduta del Porto a l'Anglois dalla parte di Clarenton, *gr. in 4. in tr.*

LVII. Veduta di Consians dalla parte di Juilly, *gr. in 4. in tr.*

LVIII. Veduta di Pernay dalla parte di Corbeil, *gr. in 4. in tr.*

LIX. Veduta di Marcoussi dalla parte di Mont-Chêri, *gr. in 4. in tr.*

LX. Veduta di un Campo posto all' estremità del sobborgo di St. Victor dalla parte della marciata dei Cavalli, *in fol. in tr.*

FLAMEN (*Stazio*). Vedi il Gandellini.

FLENNINGER ( ) Incise da *Loutherbourg* diversi soggetti, con figure e animali.

FLENT (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

FLETSCHER (*Niccola*), Intagliatore, nato a Stouger nel 1731. Hannosi di suo diverse vedute di Roma dal *Canaletti*.

FLETSCHER ( ), Intagliatore che fece molti piccolissimi Ritratti messi in varj libri, ed una Stampa di Bersabea, da *Sebastiano Conca*.

FLETCHER ( ). Vedi il Gandellini, ma io crederei che dovesse confondersi coll'antecedente.

FLEUR (*Niccola Guglielmo*). Vedi il Gandellini.

FLIPART (*Giovan-Carlo*), Padre del seguente *Giovan-Giacomo*, secondo il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 98.). Egli era Intagliatore a bulino, e nacque in Parigi nel 1700., ove anche morì. Il nostro Gandellini non lo conobbe, ed appena Basan il rammenta, sebbene ci si scopra un altro suo figlio, cioè, *Carlo-Francesco*. Intorno al presente si è contentato di assicurarci ch'egli *à gravé plusieurs pièces dans le vol. de Crozat. Son fils ainé l'a surpassé en talent*. L'abilità di *Giovan-Carlo* non fu tant'ordinaria da non rammentarlo quì con qualche distinzione. Incise con molta proprietà diversi soggetti, e soprattutto due pezzi per la Raccolta di Crozat. I suoi figlj, dei quali parleremo, l'han molto passato nell'abilità, e talento. Il Catalogo delle sue opere è il seguente.

I. Renato Choppin Avvocato al Parlamento, da *Jacnet*, *in fol.*

II. La Santissima Vergine, che tiene nelle sue braccia il Divin Bambino in piedi sopra una tavola. Da un quadro di *Raffaello* nel Gabinetto del Duca d'Orleans, *in fol.* nella Raccolta di Crozat.

III. Gesù Cristo, che fa orazione nel Monte oliveto, e a basso i tre Discepoli, che dormono. Dal quadro di *Raffaello* nel Gabinetto di Crozat, *in fol. in tr. ibid.*

IV. La Maddalena Penitente, da *Carlo le Brun*, incisa da *J. C. Flipart*, *in fol.*

V. Apollo, che insegue Dafne, da *René Honasse*, *in 4.*

FLIPART (*Giovan-Giacomo*), figlio maggiore dell'antecedente. Nacque in Parigi nel 1723., e

morì nella medesima Città nel 1782. Incise a bulino, e all'acquaforte. L'elogio, che di questo Intagliatore ne fece Mr. Basan, riportato da Huber (*Tom.* 8. *fol.* 99.), merita che ancor noi ci facciamo un dovere di ripeterlo: *Personne ne fut jammais plus modeste, ni moin intéressée, doutant toujours de ses succès, ainsi que de son talent.* Aggiungeremo anche di più ciò che il nostro Milizia nel suo Dizionario ha saputo scrivere di lui, e parmi, che ne abbia tratto tutto il suo elogio da Watelet, che riporta il Sig. Huber, cioè: Le sue prime Stampe sono incise in una maniera larga, molle, ed impastata. Considerando poi, che la incisione è una specie di pittura monocroma, o a chiaroscuro, che voglia dirsi, in cui convien nascondere quei taglj, che lasciano de' bianchi disgustosi, si diede a farne dei stretti, e poi dei secondi, e dei terzi, e anche dei punti, così che su la vernice il rame pareva fatto. Lo faceva indi mordere leggermente dall' acquaforte, e lo ripigliava col bulino con gran pazienza *d'autant plus grand qu'ils avoient moins de solidité*. In questa maniera, che *Soutman*, o *van Sompeler* possono avere ispirato eccellenti Stampe, nelle quali la lunghezza del lavoro non ha punto danneggiato al gusto, essendo stimabili tanto per la precisione del bisogno, che per la giustatezza dell' effetto. In somma, dice il Milizia, e quel che è più lo ripete ognun che le vede: *Sono mirabili*. Contribuì molto a tutto questo il disegno, ch' egli possedeva in sommo grado. Nel 1755. fu ricevuto nell'Accademia Reale, e mal fu per la storia dell' Incisione, ch'egli morisse nell'età di 59. anni. Le sue opere di maggior merito sono comprese nel seguente Catalogo.

Ritratti.

I. Giovanna di Ronceray, moglie di Favart, disegnata da *C. Cochin*, ed incisa da *Flipart* nel 1762., *in* 4.

II. Giovambattista Greuze, disegnato da lui stesso, ed inciso dal suo amico *Flipart*, *in* 4

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Santa Famiglia, da *Giulio Romano*, nella Galleria di Dresda, *gr. in fol.*

II. Adamo, ed Eva in faccia all'Eterno Padre, dopo la loro caduta, da *Charles Natoire*, *gr. in fol.*

III Venere, che presenta le armi ad Enea, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. La Giovane di Corinto, da *J. B. Vier*, *gr. in fol.*

V. La Virtuosa Ateniese, dal medesimo.

VI. La Giovinetta, che dipana, da *J. B. Greuze*, *in fol.*

VII. Una Giovinetta, che piange la morte del suo uccello, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Il Padre paralitico, circondato, e servito dai suoi figliuoli, dal medesimo, inciso nel 1770., *grandiss. in fol in tr.*

IX. Gli Sponsali del Villaggio. Bella composizione, da *J. B. Greuze*, incisa nel 1770., *gr. in fol. in tr.*

X. Una Festa. Gran composizione, da *J. B. Greuze*, incisa nel 1777., *in grandiss. fol. in tr.*

XI. La Tempesta con naufragio in tempo di giorno, da *Giuseppe Vernet*, *grandiss. in fol. in tr.*

XII. La Tempesta con naufragio in tempo di notte, dal medesimo, incisa nal 1771., *grandiss. in fol.* (4)

XIII. Gesù Cristo alla Probatica Piscina, che guarisce il Paralitico, da *Dietricy*, *grandiss. in fol. in tr.*

XIV. La Caccia dell'Orso con i Cani, dal quadro di *Carlo Vanloo*, fatto pe'l Re, *gr. in fol.*

XV. La Caccia della Tigre, dei Cacciatori Orientali, dal quadro di *Francesco Boucher*. Fatto pe'l Re (5)

---

(4) Queste due Stampe sono di una esecuzione molto intesa, e di un grand'effetto.

(5) Questa Stampa fa *Pendant* con la Caccia antecedente dell'Orso.

XVI. Il Combattimento dei Centauri, e dei Lapiti, dal quadro di *L. de Boullongne*, per la sua ammissione all'Accademia, *gr. in fol. in tr.* (6)

FLIPART (*Carlo-Francesco*), fratello del precedente, morto nel 1713., del quale conoscesi qualche Stampa da *Fragonard*, ed altre da diversi Maestri della scuola Francese (Basan *sec. ediz.*)

FLIPART (*Giuseppe*), che 'l Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 102.) crede della medesima famiglia dei predetti, lavorò molto in Venezia nel 1740. pel Negozio di Wagner. Conoscesi di lui un concerto, con quattro versi Italiani. Pezzo marcato: *Joseph Flipart pinx. et sc., Wagner exc.*

FLODING (*Pietro*), Svedese, nacque in Stockholm nel 1741, e morto dice Huber (*Manuel Tom.* 2 *fol.* 143.), nel 1760. A me però sembra più verosimile l'epoca della sua nascita secondo Basan (*sec. ediz.*) cioè il 1721., poichè considerate le Stampe riportate dal prelodato Sig: Huber con la data del 1762., e del 1759., pare che molto favoriscano il suddetto Basan. Fu Disegnatore e Intagliatore a bulino, e ad acquerello. Andò a Parigi ad oggetto di perfezionarsi nell'arte. Nel 1760., egli annunziossi, con *Charpentier*, come Inventore di una nuova maniera d'incidere su 'l rame ad acquerello (7). Si conoscono di suo solamente le Incisioni che ha fatto in Francia, e sono

I. Alessandro Roslin Pittore Svedese, *se ips. pinx., in fol.*

II. Soggetto allegorico rappresentante il Re di Svezia come protettore della Religione, delle Leggi, delle Ar-

---

(6) *Flipart Giovan-Giacomo* incise ancora con molto gusto alquante vignette, ed ornamenti di libri.

(7) Vedi il Tom. IV. di queste nostre aggiunte *fol.* 136.

tì, e delle Scienze. *Cochin inv., gr. in fol.* Vedi il Gandellini.

III. Apollo, e Dafne, e dedicato al Baron de Scheffer. *Fr. Boucher pinx., P. Floding* 1762. acquatinta.

IV. I Soldati di Guardia a una prigione, *ibid.* del medesimo, *gr. in fol.*

V. Giovinetta in camicia, che dorme con un cane da parte, e' vedesi fino ai ginocchi. Dipinto a Roma da J. B. *Deshais*, ed incisa a Parigi nel 1759. da *Floding*.

FLORE (*Isacco*). Vedi il Gandellini.

FLORENTIN (*Cesare*), nato a Dijon nel 1594. (Basan *sec. ediz.*). Fu allievo di Mauperchè, ed incise ad acquaforte varj pezzi dal *Primaticcio*. Morì in Parigi nel 1663.

FLORIMI (*Giovanni*) Sanese. Noi abbiamo trovato in un nostro Codice cartaceo segnato A. 2. XI. 50. *a fol.* 187. le seguenti notizie del nostro *Giovanni Florimi ec.* (Vedi il Gandellini).

I. Tre Caricature divise in dodici pezzi, *in* 4.

II. De' Concerti figurati Davidici arricchiti di sacri, e morali discorsi per il M. R. P. D. Orazio Pandolfini Ab. Olivetano, deca prima. In Pisa appresso Francesco delle Doti con licenza de' Superiori 1635., *in* 4. *Gio. Flor, scul. Sen.*

III. Ritratto di Mons. Camillo Borghesi Arcivescovo di Siena. *Jo. Florimus sculpsit in* 4.

IV. S. Cecilia moribonda, *in* 4. *Gio. Florimi.*

V. Quattro Figure con l'arme Borghesi. *Flor. sculpsit f. mas. per trav.*

FLORIS (*Francesco*, ovvero *Fransiore*), Pittore e Intagliatore. Nacque in Anversa nel 1570. Imparò il disegno da *Claudio* suo Padre, che facea lo Scultore, che anch' egli nell'età di 20. anni imitò. Entrato quindi nella scuola di *Lamberto Lombardo*, col molto lavorare, vi si fece allora un gran nome. Ma non avea ancora veduto l'Italia, ove intendeva bene, che conveniva

portarsi per arrivare alla perfezione. Recossi per tal fine a Roma, e vi studiò le più belle opere che a quell'epoca vi esistevano, e specialmente l'antico. Fu chiamato perciò il Raffaello della Fiandra. Dava delle sorprendenti prove delle sue opere, e specialmente con sollecitudine. Fra queste se ne racconta una, cioè, che in un sol giorno dipingesse un gran quadro, nel quale rappresentò una Vittoria, con molti antichi trofei, in fondo della quale stanno in atto di sommissione avvinti i prigionieri; qual soggetto intagliò poi di per se ad acquaforte. Tanto racconta il Gandellini. I suoi encomj sono stati scritti dal Sandrart, da cui il P. Orlandi nel suo Abecedario Pittorico ne ha tratte alcune notizie. Niun Pittore ebbe tanti titoli gloriosi, quanti a lui furon dati; e forse oltre il merito dell'arte, eravi la prevenzione nazionale. L'aver egli portato tanto studio del bello nella Patria; il grido, che le sue opere riscuotevano, gli acquistarono, appena tornato in essa, il titolo d' *Incomparabile*. La famiglia di questo Artista, benemerita sempre delle Belle-Arti, diede, oltre il Padre, *Cornelio* Statuario ed Architetto, *Giacomo* Scultore sopra vetri, e *Giovanni* Pittore di vasi, tutti fratelli. Egli fu chiamato ancora per enfasi *gloria*, *splendore*, e *lumiera del Disegno*. Quello, che è più, gli stessi Pittori lo veneravano. Presso i Monarchi fu tenuto in somma stima, e questi furono Carlo V. e Filippo Re delle Spagne. Raccontasi ancora, che il quadro suddetto non solo lo dipingesse in un giorno, ma ancor di più, che nell'altro lo desse alle stampe bello che inciso. Possedeva ancora una facilità prodigiosa, nella qual maniera vedonsi molti quadri nella Fiandra. In mezzo a tutto questo vi è

chi aggiunge: ch'egli fosse un gran bevitore, e il maggiore che in tal genere avesse la Fiandra (Vedi il Gandellini). Sappiamo però, che le sue buone qualità di cuore lo fecero compiangere da tutti, e specialmente dai suoi scolari, ch'egli amava teneramente, i quali in gran numero l'accompagnarono al sepolcro nel 1570, in cui nell'età di 50. anni cessò di vivere. Le sue forze di Ercole contenute in dieci quadri furono incise, come vedemmo, da *Cornelio Cort*.

FLOS (*F. P.* DU FLOS). Vedi il Gandellini, e le nostre aggiunte a DU FLOS.

FLOS (*Claudio* DU FLOS). Vedi come sopra.

FO ( ), Svizzero di nazione, Intagliatore in legno al principio del XVI. secolo. Incise in tal maniera le belle figure dei libri su gli Animali di Corrado Gesner, Medico di Zurigo. Papillon fa molti elogj di questo Intagliatore nel suo bellissimo Trattato, di cui abbiam discorso nel primo Tomo di queste aggiunte.

FOIN (*Agostino*), nato in Parigi nel 1726. Incise alquanti ornamenti da *Delalonde*, ed altri.

FOKKE (*Simone*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Amsterdam nel 1712. Erra Mr. Basan, ammettendolo nato nel 1770., poichè troviamo le sue Stampe del 1748., e del 1760. Il Gandellini, sebbene non fissi epoca alcuna nè di nascita, nè di morte di detto *Fokke*, assegna però le sue opere nel 1757., e 59. e lo chiama *moderno Intagliatore*. Imparò ad incidere presso *Giovan-Casparre Philips*, e lavorò molto, e assiduamente nella sua Patria. Esercitò assai la sua professione per i librai: riescì nei piccoli ritratti che vi riunì, e nelle vignette, e ornamenti di libri. Hassi di questo Artista una parte dei ritratti per l'opera sot-

to il titolo: *Portraits historiques des Hommes illustres du Dannemarc in* 4. 1746. Anche suo è l'apparecchio di una bella Festa: *Arrivement, et Séjour de L. A. S. S. et R. Monsigneur le Prence Stadhouder Heréditaire del Pays-Bas, et de Madame son Epouse, à Amsterdam le* 30. *de Mai et jours suivans en* 1768. *Fokke* possedeva un bel Gabinetto di Quadri, di Disegni, e di Stampe. Secondo il Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 63.) egli ebbe parte nella Galleria di Dresda, come dicemmo all'articolo *Basan Francesco*, e alla scuola Fiamminga il ridetto Sig. Barone, il dice *Graveur moderne a Amsterdam*. La mia edizione di quest'opera è del 1771. Il Catalogo delle sue opere è il seguente.

I. Simone Fokke inciso da se stesso. *in* 4.

II. Veduta del Y da Amsterdam. *S. Fokke fecit in fol. in tr.*

III. V. Due piccole Stampe di animali. *S.* Fokke, *in* 8.

VI. La Statua del Principe di Nassau-Weibourg. *I. P. C. Haag inven., S. Fokke sc.* 1760., *in fol.*

VII. Giacobbe, che guarda gli armenti di Labano, dallo *Spagnoletto*, dalla Raccolta della Galleria di Dresda.

VIII. Le Bagnose osservate da *Cornelio Troost, in fol.*

IX. La morte di Didone rappresentata in una maniera burlesca all'Olandese, dal medesimo, *in fol.*

X. Paesaggio rappresentante l' Inverno, da *P. Breughel, p. in fol in tr.*

XI. Veduta del Porto di Livorno, da *Giuseppe Vernet*, dal Gabinetto del Principe d'Orange, *in fol. in tr.*

XII. Veduta dei contorni di Narni, dal medesimo dallo stesso Gabinetto. *Pendant.*

FOLKEMA (*Giacobbe*), Disegnatore, e Intagliatore, nacque in Dockum nella Frisia nel 1692. (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 303.) Basan lo ammette nato nel 1724; ma secondo il Gandellini, avea costui già inciso nel 1737 nei tre Tomi che comprendono tutte le opere Anatomiche, Mediche,

e Chirurgiche di Federigo Ruysch, impresse in Amsterdam l'anno suddetto, e negli anni susseguenti. Ciò posto, si rende sospetta di Mr. Basan l'opinione. Stabilissi in Amsterdam, e morì nella medesima Città nel 1767. Imparò ad incidere da suo Padre *Giovan-Giacomo Fokke*, abile orafo. Incise molto dai disegni di *Picart*, e dalle sue proprie composizioni un numero di piccoli ritratti, e di ornati di libri. Ebbe egli una sorella, Anna Fokke, buona Pittrice in miniatura, la quale ha insieme inciso qualche Stampa. Ella morì poco appresso la morte del suo fratello, di cui ecco le Stampe

I. Emblema su la morte del Principe d'Orange Guglielmo IV., J. *Folkema fec. Alt.* 2. *pol. e* 6. *lin., larg.* 3. *pol. e* 9. *lin.*

II. Il Tempo, che scuopre il busto di Francesco Rabelais, con quantità di figure, e di emblemi satirici. *Id. inv. et fec. p. in* 4. Pezzo curioso.

III. Leone, Can che dorme. *Id. fec p. in fol. in tr.*

IV. Leonessa-Gatta, che dorme. *Pendant.*

V. Michel Cervantes de Saavedra. G. *Kort pinx.*, *id. fec. in* 4.

VI. Giovanni Ens, Dottore, e Professore di Teologia a Utrech. *Colla pinx.*, *id. sc. in* 4.

VII. Petrus de Mastricht, Dottore e Professore di Teologia a Francfort su l'Oder. *Id. fec.* 1748. *in* 4.

VIII. Humprey Prideau, Decano di Norwich. *E. Seeman jun. pinx.*, *id. sc. in* 4.

IX. Il Martirio di S. Pietro, e di S. Paolo, da *Niccolò dell'Abate*, *gr. in fol.*, della Raccolta della Galleria di Dresda.

FOLKEMA (*Anna*), sorella, come dicemmo, dell'antecedente. Era miniatrice, ed incise ancora alquante Stampe, fra le quali conscesi la seguente che io reputo sua per la sola invenzione:

I. Snethlagius, Pastore in Amsterdam. *Anna Folkema pinx. et sc.*, *p. in fol.*

FONBONE ( ). Incise diverse vedute di Versailles, che vedonsi nei volumi del seguito, o raccolta del Gabinetto del Re. Trovasi nell' Heinecke (*Idée ec. fol.* 44) scritto FONBONNE (*Quirino*). Della suddetta raccolta ne abbiamo discorso negli articoli precedenti.

FONTANA (*Domenico-Maria*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato in Parma verso il 1540. (Huber *Manuel Tom.* 3. *fol.* 175.). Questa epoca non è ben provata, poichè il Gandellini scrive, che operava nel 1640. E sebbene io non sappia con qual fondamento lo abbia egli asserito, pure leggendo nel contemporaneo Scrittore Conte Carlo Cesare Malvasia (*Felsina Pittrice Tom.* 1. *part.* 2. *fol.* 130. *ediz. di Bol.* 1678.) ch'egli favellando degli Artisti della scuola Bolognese, non entra *nei viventi*, *nel Curti*, *nel Tinti*, *nel Fontana ec*, e poi *a fol.* 131. *Avranno anche al suo tempo le dovute, e ben meritate lodi le stampe in legno, che con sì bel principio, anzi con sì prodigioso avanzamento si è posto a fare la Signora Veronica*, figlia di POCHI ANNI DEL SUDDETTO FONTANA ec., non posso non convenire con lo Scrittore nostro, ed allontanarmi dal Sig. Huber meritissimo. Primieramente il Malvasia, che nacque circa il 1616, dedicò la sua Felsina Pittrice a Luigi XIV, che principiava a regnare nel 1643., e l'edizione fu fatta nel 1678., essendo poi morto questo Scrittore nel 1693. Ora poniamo che si mettesse a scrivere almeno nel 1643, che avrebbe contato soltanto 27. anni, come poteva mai asserire, che la *Veronica*, figlia di *Domenico-Maria Fontana*, fosse a quell'epoca di *pochi anni*, quando il Padre avrebbe contato almeno 103. anni di sua età:

E come un uomo nato nel 1540. era *fra i viventi* col *Grimaldi*, che viveva nel 1678.? Bisogna dunque confessare, che il nostro Gandellini ha fissato un epoca sicura, alla quale per tutte le ragioni ci dobbiamo attenere, giudicando che *Domenico-Maria Fontana* sia nato almeno nel 1616. Anche Mr. Basan (*sec. ediz.*) si è allontanato in questo proposito dalla verità, ed ha declinato all'altro estremo, volendocelo far nascere nel 1673.

Ma tornando al Sig. Huber, mi nasce il dubbio, ch'egli inavvedutamente abbia confuso *Domenico-Maria Fontana* con *Domenico Fontana*, che veramente nacque nel 1543. in Mili, Terra sopra il lago di Como, e che un Gio. Architetto, suo fratello maggiore, studiò in Roma l'opere del *Buonarroti*, e fu Architetto di Sisto V. Intanto io dico così, perchè oltre l'epoca che combina, trovo il Catalogo delle Stampe da esso riferite, che mi conferma in questo dubbio. Son esse = Le Sabine, che ristabiliscono la pace fra i Sabini, e i Romani, fatta nel 1573. = Gesù Cristo, che parla alle Donne di Gerusalemme nell'atto, che vanne al Calvario = fatta nel 1584. E più di tutto = L'erezione dell' Obelisco nella Piazza di S. Pietro di Roma, con tutte le macchine che han servito per la medesima elevazione, ove trovasi, come egli riferisce: *Dom. Fontana inven.*, *Sebast. Bonifacio sc.* 1586.

Ora dovrà avvertire il Ch. Scrittore, che questi si chiamava *Domenico* solamente *Dom. Fontana*, e non *Domenico-Maria*; e quel che più importava, dovea conoscere, che ivi quel *Domenico Fontana* non è l'Intagliatore di quella Stampa, com'ei lo ha creduto, ma solamente inventore: *Dom. Fontana inv.*

Ora sappiamo dal Bellori *fol.* 141, riportato dal P. Orlandi nell'*Abec. Pit.*, che questo *Domenico* inalzò per ordine del gran Sisto V. gli Obelischi Vaticano, Lateranense, e alla Porta del Popolo: restaurò le Colonne Trajana, e Antonina: condusse a Roma l'Acqua Felice ec. Sicchè torna benissimo, che questo *Domenico* fu l'inventore delle suddette macchine, e che per conseguenza non è *Domenico-Maria*; che quando s'inventarono queste macchine non era nato; e posto ancora, che fosse nato, non averebbe il merito di averle incise, ma inventate, *Dom. Fontana inven.*, *Seb. Bonifacio sc.* 1586. Sicchè quel *Pièce rare en 3. gr. planches*, non è del *Fontana*, ma del *Bonifacio*.

Altro imbroglio troviamo adesso nel Catalogo delle Stampe attribuito dal Sig. Huber al nostro *Domenico-Maria Fontana*. Tentiamo, se sia possibile, escirne. Mr. Basan, che sebbene abbia errato nell'epoca della nascita del presente *Domenicò-Maria*, ha saputo bene distinguerlo dall'altro. *Il ne faut pas le confondre avec Domenique Fontana*, *célèbre Architecte*, *du quel nous ne connoissons aucune gravure*. In genere d'intelligenza di Stampe non dobbiamo dubitare del prelodato Basan, e perchè ne avea una pratica sorprendente, e sopra tutto, perchè era Intagliatore di professione. Sicchè quando egli ci assicuri che si conoscono di suo alcune Stampe, ha saputo non confonderle con quelle di *Domenico-Maria*, come ha ben saputo non confondere uno coll'altro Artista.

Ma avremmo desiderato, che ci desse anche il Catalogo delle medesime, per potere poi appagare la curiosità del nostro principiante Amatore. Mancando di esso, ci accostiamo di bel nuovo

al nostro Gandellini; e riscontrate le sue Stampe, possiam conchiudere, che niuna di esse combina con quelle del Catalogo del Sig Huber. Noi qui lo riportiamo.

I. Il Portar della Croce, da *Dom. Campagnola*.

II. Mosè in atto di romper le tavole della Legge. Pittura esistente nella Chiesa di S. Maria della Steccata di Parma.

III. La Maddalena Penitente in atto di adorar la Croce, da *Francesco Vanni*, a mezza figura.

IV. Enea con la Sibilla nei Campi Elisi.

Ora essendo queste Stampe diverse totalmente, come dicemmo, da quelle che gli attribuisce il Sig. Huber, e combinando queste con l'autorità del Basan, e più con le epoche che portano, e più ancora con gli sbaglj che vi sono occorsi; crediamo di aver trovato un altro Intagliatore Italiano nella Persona di FONTANA (*Domenico*) nato nel 1543., e morto nel 1607. (Vedi *Baldinucci Decen.* 1. *della P* 3. *Sec. IV.*). Eccone dunque il Catalogo.

I. Fuga in Egitto, in un Paesaggio montagnoso, *in* 4. *in tr.*

II. Le Sabine, che ristabiliscono la pace fra i Sabini, e i Romani 1573., *in* 4. *in tr.*

III. S. Giovanni, che predica nel Deserto, *gr. in fol.*

IV. Il Calvario con una iscrizione latina, e tedesca. Pezzo centrale, *in fol.*

V. Gesù, che va al Calvario, e consola le Donne di Gerusalemme 1584., *in fol. in tr.*

VI. L'Erezione dell'Obelisco di S. Pietro di Roma, con tutte le macchine che sono servite per questa elevazione. *Dom. Fontana inv.*, *Sab. Bonifazio sc.* 1586. PEZZO RARO in tre gran lastre (7).

---

(7) Il Papa Sisto V. gradì moltissimo questa fatica, ingegnosa, e laboriosa insieme. Creò il *Fontana* Cavaliere

FONTANA (*Battista*, o *Giovan Battista*), nato in Verona verso il 1524. Fu Intagliatore e Pittore insieme, e lavorò la maggior parte dei suoi giorni in Venezia. Il Sig. Huber dice d'ignorare le altre circostanze della sua vita; ed una sola ce ne annunzia, ed è l'ultima, cioè ch'egli morisse in Germania al servizio dell' Imperatore; il che avea scritto il Gandellini. Le sue Stampe sono eseguite con una punta facile, e un bel disegno. Noi riporteremo quì il Catalogo delle medesime, che ci ha dato il prelodato Sig. Huber, che in gran parte descrive anche il nostro Scrittore.

I. Molti Soggetti dell' Eneide di Virgilio, *p. in fol. in tr.*

II. Visione di Ezechielle su la resurrezione dei Morti. *J. B Fontana fec.*, *gr. in fol. in tr.*

III. Il Martirio di S. Pietro dell' Ordine dei Predicatori, in una foresta. Da un famoso quadro di *Tiziano*. Pezzo marcato. *Julius Fontana Veron. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Battaglia di Cadore, riportando in essa la vittoria i Veneziani sopra gl' Imperiali al tempo di Carlo V., pezzo marcato *Julius Fontana Veron. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Cristo in mezzo a due Ladri, al quale è stato aperto il Costato, *gr. in fol.*

VI. XXXIII. Ventotto pezzi, compresovi la dedica a Ferdinando Arciduca d'Austria, contenenti l' Istoria di Romolo 1573., *gr. in 4. in tr.*

---

dello Spron d'Oro, lo fece Nobile Romano: gli donò dodici Cavalierati laureati, con la pensione di due mila scudi d'oro, da trasmetterla ancora ai suoi eredi: gli fece pagare cinquemila scudi: volle che rimanesse in suo potere tutto il materiale servito a quel lavoro, il cui valore fu giudicato che ascendesse a ventimila scudi: e non contento di ciò, volle che sotto la base dell' Obelisco si scrivesse a perpetua memoria:

DOMINICUS FONTANA EX PAGO AGRI NOVOCOMENSIS TRANSTULIT ET EREXIT.

FONTANA (*Veronica*). Vedi il Gandellini. Mr. Basan (*sec. ediz.*) ce la fa discepola di suo Padre *Domenico-Maria Fontana*, del quale abbiamo parlato, ed aggiunge che appigliò anche il disegno, e la pittura da *Lisabetta Sirani*. I suoi intaglj in legno sono fatti con la massima proprietà. Basta osservarne alcuni nella Felsina Pittrice del Malvasia. Il P. Orlandi nel suo Abecedario ci assicura, che *riesci unica* nel suo secolo in detto intaglio.

FONTANA (*Cesare*). Vedi il Gandellini.

FONTANA (*Domenico-Maria*). Vedi come sopra.

FONTANA (*Gerardo*). Vedi come sopra.

FONTANA (*Giulio*). Vedi come sopra, e poi al 111.

FONTANELLA ( ). Vedi il Gandellini.

FONTANIEU (*Pietro-Lisabetta* DE), Amatore morto nel 1784. (Basan *sec. ediz.*). Questa epoca combina col nostro Scrittore, che 'l dice: *Dilettante moderno*. Incise diversi vasi, e qualche piccola acquaforte, e degli animali ec.

FONTEBASSI, o FONTEBASSO (*Francesco Salvatore*). Nacque in Venezia nel 1681. Per apprendere il disegno passò alla scuola Romana, e precisamente sotto *Bastiano Ricci*, che lo imitò moltissimo nelle sue opere, e specialmente nel colorito. Aggiunse alla Pittura anche l'Incisione ad acquaforte. Dipinse a olio, e a tempera in Venezia qualche appartamento nel Palazzo Duodo, e un quadro d'Altare per la Chiesa di S. Salvatore. Passato quindi a Pietroburgo, diè termine ai suoi giorni. Se questi fosse mai *Francesco Salvatore Fontebasso*, di cui parla il Lanzi (*Stor. Pitt.*), non nacque nel 1681, ma bensì

nel 1709, e morì nel 1769. Il Catalogo delle sue Stampe trovasi nel Gandellini, che dee vedersi. Il Sig. Huber ne assegna alcune, e sono

I. Un seguito di sette soggetti di Capricci di sua composizione, *in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine, che apparisce a S. Gregorio, che indirizza al Cielo le sue preghiere per liberare l'Anime del Purgatorio, da *Seb. Ricci*, *gr. in fol.*

FORBIN (*il Conte* DE). Amatore, nato nel 1721., del quale abbiamo qualche pezzo ad acquaforte.

FOSCHI (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

FOSSATO, o FOSSATI (*David-Antonio*). Non intendiamo per quali ragioni siasi messo Mr. Basan ad asserire il presente Artista nativo di Viterbo. Tutte le circostanze, che di lui si narrano dal Sig Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 139.), dimostrano al contrario, e ce lo fanno credere nato a Morco, Potesteria di Luggaris nella Svizzera Italiana, l'anno 1708. All'aspetto di tutte le medesime circostanze della sua vita, avvertite del Sig Huber e alla scarsezza delle notizie di Basan, noi crediamo doverci attenere al primo, fintanto che ci si presentino altre ragioni per farci ricredere. Fu dunque costui Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, e nell'anno duodecimo dell'età sua, cioè nel 1720, recossi a Venezia presso un suo zio, ricco mercatante di quella Città. Questi, amantissimo della sua professione, allorchè vide questo suo nipote, si mise in animo di volerlo fare un commerciante. Il Giovinetto non sentivasi in alcun conto portato alla mercatura, ma piuttosto alle Arti, e alle Lettere inclinato. Lo zio, come uomo saggio, non volle sforzare in conto alcuno la sua inclinazione, e il confidò alla cura di un

Religioso delle Scuole Pie, chiamato *Vincenzo Mariotti*, buon Disegnatore di architettura, e di prospettiva, presso del quale fece egli grandi progressi. Passò in quel tempo per Venezia *Daniel Gran*, abile Pittore Alemanno, uno dei migliori discepoli del *Solimene*, per ritornarsene a Vienna; e volendo lasciare in Venezia un monumento della sua abilità, si pose a dipingere a fresco una Sala nella villa della Casa Cornaro. *Fossato*, avendo fatto la sua conoscenza, sotto la direzione di esso dipinse ivi l'architettura, e gli ornati. Terminato questo lavoro, *Gran* partì per Vienna, e seco condusse il giovine *Fossati*, di buona voglia del suo zio. Sotto un così abile Maestro, che tante cose belle dipinse a Vienna, e sopra tutto la famosa Volta della Biblioteca Imperiale, ebbe egli certamente tutte l'opportune occasioni per formarsi un'abile Artista. Non contento allora di pingere a fresco, si esercitò insieme a dipingere a olio, e lasciando di buona grazia *Gran*, si pose a condurre i lavori sopra di se. Quindi, dopo aver dipinto con molto incontro qualche opera a Presbourg, e in Alemagna, ritornossene in Italia, richiamatovi dal suo buon zio. Giunto a Venezia, si accinse ad eseguirvi molte opere, che realmente incontrarono. Ma egli non era contento di se, senza giungere a vedere le opere di *Raffaello*, dei *Caracci*, e di *Guido*. Si accinse perciò a viaggiare pe 'l rimanente dell'Italia, tenendo fisse nel suo pensiero Bologna, e Roma. Subito che arrivò in questa prima Città, ricevè l'infausta nuova della morte del suo zio. Principiarono allora a turbarlo dalla bella carriera delle sue pittoresche glorie le traversie, e le difficoltà, che dalle curie venivangli mosse per

la successione nei beni di questo suo zio, a cui erasi anche legato per la parte del cuore, e della riconoscenza. Mentre dunque era costretto a badare alle domestiche economiche cure, a difendersi dai cavilli di alcuni Curiali, pensò trovare un mezzo per sollevarsi, e questi fu l'incisione all'acquaforte. I saggj, che di essa fece, riescirono felicemente; e noi quì riportiamo quelli che sono più degni di considerazione.

I. XXIV. Ventiquattro Paesaggj rappresentanti varj luoghi di Venezia, e dei suoi contorni da *Marco Ricci*, con una dedica al Conte Algarotti, *in fol. in tr.* (8)

XXV. Diana, e Calisto, da *Solimene*, *in fol.*

XXVI. La Famiglia di Dario innanzi ad Alessandro, da *P. Veronese*, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Giove, con i Vizi Soggetto dipinto nella volta del Palazzo del Consiglio, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. Il Servo di Abramo o Rebecca. Mezze figure da *Antonio Bellucci*, *gr. in fol. in tr*

XXIX. La Vocazione di S. Pietro all'Apostolato, dal medesimo. Pezzo simile.

FOSSATO, o FOSSATI (*Giorgio*). Non parla di esso Mr. Basan, e il Gandellini poco ci narra delle sue opere. Il Sig. Huber ha raccolto di questo Artista le seguenti notizie. Nacque in Morco nella Svizzera Italiana verso il 1710. Riescì Architetto ed Intagliatore all'acquaforte. Dalla Patria, dal cognome, dall'età, e dalle congetture che da tuttociò possono dedursi, sembra ch'egli fosse della medesima famiglia dell'antecedente *David-Antonio*. Ignoransi i nomi dei suoi primi Maestri. Portossi a Milano, ove lavorò per qual-

(8) Eran questi posseduti dal Sig. Giuseppe Smith, Console d'Inghilterra in Venezia, ove furono pubblicati l'anno 1743.

che tempo, da dove partendosi se ne andò a Venezia. Concepì allora il progetto d'intagliare all'acquaforte gli edifizj del celebre Palladio, che vedonsi a Padova, a Vicenza, ed in altre contrade. Il Passinelli librajo in Venezia pubblicò quest'opera nel 1740., e nel 1743 in Italiano, e Francese, grande in foglio. Le incisioni sono di una bella esecuzione, e fanno onore all'intelligenza, e al gusto del nostro Artista.

FOSSE (*Giovambattista Giuseppe* DE LA), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1721. Non so come Mr. Basan non faccia menzione di questo suo compatriotta, e coetaneo. Lo trovo bensì rammentato dal nostro Gandellini, che non ha trascurato anche mostrare di aver contezza delle sue opere. Fu egli allievo di *Fessard*, e lavorò molto per i librari. Si attenne principalmente ad incidere i disegni di *Carmontelle*, Amatore, che oltre la rassomiglianza sorprendente dei suoi ritratti, riescì sopra tutto a saper conservare le doti degli originali Questo principalmente è il merito delle incisioni *de la Fosse*. I pezzi, che noi riportiamo nel seguente Catalogo, sono i più ricercati.

I. Il Duca di Orléans a cavallo, che va alla caccia, *in fol.*

II. Il Duca di Orléans, assiso in una sedia, e il Duca di Chartres suo figlio seduto su le braccia della medesima sedia in una sala del Bigliardo, incisa nel 1759., *in fol.*

III. M. Rameau, caratterizzato per la sua lunghezza, e pel suo sembiante storto, *pic. in fol.*

IV. L'Abate de Chavelin seduto in una sedia, tenendo un gran libro, ove si legge: *Pragae* 1757. A basso poi leggesi: *Non sibi, sed Patriae natus*, *in fol.*

V. Mr. de Bourneville, figura in piedi, tenente il suo cappello dalla man diritta. A basso si legge: *Hilaritate beatus &c.*, *in fol.*

VI. Madama Hérault, seduta in una sedia facendo alcuni lavori, e Mad. de Sèchelle seduta di faccia sopra una seggetta tenendo le mani nella sua tasca da lavoro, *in ol.*

VII. L'Abate Dureanel, seduto in una sedia, col suo bastone fra le ginocchia. Il fondo della Stampa offre un giardino 1761.

VIII. Leopoldo Mozard, che accompagna col violone i suoi figlj. Marianna sua figlia all'età di dodici anni canta, e Wolfgang, suo figlio di sette anni, suona il clavicimbalo 1764.

IX. La disgraziata Famiglia Calas, composta della Madre, di due Figlie, con Giovanni Viguere loro fedele Servitore, del Figliuolo, e del Giovane Lavaysse. *D. Carmontelle del.* 1765., *de la Fosse sc., gr. in fol. in tr.*

FOSSOYEUX ( ), giovane Artista, allievo di *Delaunay* l'anziano, incise diverse vignette da *Moreau*, *Gravelot ec.* Hannosi ancora di suo alcuni ritratti.

FOULQUIER (*Ettore*), Amatore, nato nel 1731. (Basan *sec. ediz.*). Incise ad acquaforte un numero di Caricature da *Loutherbourg* insieme con diversi piccoli Paesaggj.

FOUQUIERES (*Giacomo*), Pittore di Paesaggj, ed Intagliatore alla punta, nacque in Anversa nel 1580, e morì a Parigi nel 1659. Frequentò successivamente le scuole di *Josse Momper*, di *Breughel*, e di *Rubens*, che l'impiegò qualche volta a porgere i fondi dei suoi Quadri storici. Acquistossi il nome di un abile Paesista. L'Elettore Palatino lo chiamò a se, e gli fece ornare il suo Palazzo di molti quadri, ricompensandolo generosamente. Venne questo Pittore in Italia, occupandosi in molte opere tanto in Roma, che a Venezia. Dopo una lunga dimora ivi fatta, andò a Parigi nel 1621, su la lusinga che Mr. *Desnoyers*. Sopraintendente alle fabbriche reali, lo impiegasse

nei lavori regj. *Desnoyers* lo presentò al Re Luigi XIII., che 'l fece lavorare assai nel Palazzo della sua residenza. Ammirava, ed amava insieme questo Monarca la freschezza del suo pennello, per cui si mosse a nobilitarlo. Parve a costui allora di esser veramente nobile, e si rende così orgoglioso, e fiero, che non lasciò mai la spada, nemmeno nel tempo, che dipingeva: *Cette distinction* (scrive Mr. Basan *sec. ediz*) *le rendit si orgueilleux, qu'il ne travailloit plus que l'epée au còté, et lui fit négliger son talent*. Il Re lo incaricò di pingere le principali Città della Francia fra una finestra, e l'altra della gran Galleria del Louvre. *Fouquieres* disputò gli ornamenti di questa Galleria col celebre *Poussin*, che ne avea la soprintendenza. Presentò delle memorie per tale oggetto, alle quali *Poussin* rispose, e lo chiamò: *Le Baron de Fouquieres*. Questi contenziosi intrighi disgustarono talmente il *Poussin*, che abbandonò l'opera, e tornossene a Roma. Fatto Nobile, come dicemmo, non più si curò di esercitare i suoi talenti, trovossi nelle miserie, e morì miseramente nel sobborgo di St. Marceau nell'età di settantanove anni. *Montagne*, Pittore dell'Accademia, suo amico, portossi a visitarlo, lo ritrasse nel suo letto nel momento che moriva, e 'l fece sotterrare a sue spese. *Fouquieres* rendè perfettamente la natura dei suoi Paesaggj, e disegnò assai bene le sue figure. Il rimprovero, che gli si è fatto, è quello di dipingere un poco troppo verde. Del restante il suo colore è franco, e non sembra che possa trovarsi un più bel tocco negli alberi; tanto alla natura avvicinossi! Le sue figure rispondono alla eccellenza dei suoi Paesaggj, e i gran pezzi non sono nulla inferiori ai piccoli,

Dovè anche incidere alla punta molti piccoli Paesaggj di sua composizione. I principali Intagliatori, che hanno lavorato dalle sue opere, sono: *Arnoud de Jode*, *Alexander Vouet*, *Matthieu Montagne*, e sopra tutti *Jean Morin*, che incise da lui quattro Paesaggj, due in alto, e due in largo in uno stile così pittoresco, che con questo pezzo si può agevolmente fare idea della maniera, e del colore del Pittore (*Manuel Tom* 5. *fol.* 290.) Mr. Basan, scrive, che *Fouquieres* intagliò ad *acquaforte*.

FOURDRINIERE (*Pietro*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Francia verso il 1712. Da giovinetto passò in Inghilterra, e molto lavorò in Londra. Questi fu certamente un uomo industrioso, la di cui principale abilità fu quella di disegnare, e d'intagliare alcune vignette, ed ornamenti di libri. L'opera più bella di questo Artista sono le sue gran Tavole di architettura eseguite con molta proprietà. Se ne trovano molte con queste qualità in un gran volume in foglio intitolato: *The Villas of Ancients*, con i Comenti di Rob. Castel, ed incise in Londra nel 1728. *Fourdriniere*, unitamente a *Walker* e *Moson*, ebbe parte nelle grandi vedute di Lisbona, incise dai disegni del Capitano *Lempriere*, e *Richard Paton*, cioè

I. Veduta generale della Città di Lisbona.
II. Veduta della medesima Città, pigliata fra l'Alcantla, e Bellem.
III. Veduta di Bellem presso Lisbona,
IV. Dopo Bellem fino a Baye *de Vates*.

FOURDRINIER (*Filippo*), nato in Francia. Lavorò nell'Inghilterra all'intaglio diversi pezzi di architettura, e di decorazioni con molta pro-

prietà (Basan *sec. ediz.*). Sarebbe forse questo lo stesso, che l'antecedente? Avrebbe forse sbagliato Mr. Basan il nome di Pietro in quello di Filippo?

FRAGONARD, o **FRAGO** (*Onorato*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nato nella Contea di Nizza nel 1733. Il Gandellini lo appella semplicemente: *Pittore moderno in Parigi*. Fu pensionato dal Re, e disegnò, e dipinse molti anni in Roma. I suoi disegni son pieni di fuoco. L'Abate di *St. Non* ne possedeva sopra 300. Dopo essersi perfezionato in vedendo, e disegnando le cose d'Italia, tornossene a Parigi nel 1765, e fu ricevuto in quell'Accademia delle Belle-Arti. Espose in quel medesimo anno nel Salone del Louvre il suo gran Quadro *représentant le grand-prêtre* (scrive il Sig. Huber *Manuel Tom.* 8. *fol.* 240.) *Corésus et Caliroé, tableau fort applaudi a l'exposition, et très-bien gravé par Danzel.*

Gli altri Intagliatori delle sue opere sono: *Flipart*, *Saint Non*, *Beauvarlet*, *Halbou de Launay*, *Macret*, *Matthieu Miger*, *Vidal*, *Ponce ec.*

Incise *Fragonard* da se stesso all'acquaforte alcuni frammenti di diversi bei Quadri dell'Italia, e qualche Baccanale di sua propria composizione, che sono egualmente ricercati dagl'Intendenti. Eccone il Catalogo.

I. La Circoncisione, dal *Tiepolo*, *in* 8.
II. Il medesimo soggetto, da *Sebastiano Ricci*, *in* 8.
III. I Discepoli in Emmaus, dal medesimo, *in* 8.
IV. I Discepoli al sepolcro di Gesù Cristo, dal medesimo, *in* 8.
V. L'Instituzione del SS. Sacramento, dal medesimo, *in* 8.
VI. Un Angelo con la corona, e la palma del martirio, dal medesimo.

VII. Due figure di Uomini dipinti dal *Caracci* nella Cupola della Cattedrale di Piacenza, *in 8. in tr.*

VIII. S. Rocco, dal *Tintoretto*, *in* 8.

IX. La Concezione della Santissima Vergine, dal medesimo, *in* 8.

X. Augusto a tavola vicino a Cleopatra, dal *Caval. Liber.*, *in* 8.

GI. Due figure di Donne nelle nuvole, dal medesimo, *in* 8.

XII. Quattro Baccanali nel gusto antico, in forma di bassi rilievi, di sua composizione, *in* 4. *in tr*

XIII. L'Armerio, composizione ingegnosa dell'Artista, *gr. in fol. in tr.*

FRANCESCHINI (*Baldassarre*). Vedi il Gandellini.

FRANCESCHINI (*Vincenzo*). Vedi come sopra.

FRANCIA (*Francesco-Maria*). Vedi come sopra.

FRANCIA (*Marcantonio*). Il presente articolo, che a trattare ci accingiamo, non può non esigere la somma attenzione dal nostro principiante Amatore. Trattasi del primo Incisore Italiano, che pose qualche arte all'intaglio, e forma fra noi la più ragionata epoca di quell'arte, che oggi occupa e le penne, e le cure degli uomini, che ad essa si affidarono forse non senza qualche pregiudizio della Pittura. Noi perciò collochiamo questo articolo nel presente luogo, sebbene si potesse trattare sotto il nome RAIMONDI (*Marcantonio*); perchè possiam soddisfare più sollecitamente al desiderio del nostro Amatore. Nacque pertanto *Marcantonio Raimondi*, detto il FRANCIA, nella Città di Bologna, verso il 1481, o 1482, e vi morì secondo il Milizia (*Dizionario ec*) nel 1546, o come crede il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol* 62.), nel 1539. Il Baldinucci poi scrive, che fioriva nel 1510. Tanta discrepanza di epoche non d'altronde può esser derivata, se non

se dalla negligenza dei suoi Scrittori contemporanei, e forse ancora dall'opinione non tanto importante, che potea regnare in quei tempi sull'arte dell'Intaglio, la quale non avrebbero forse immaginato gli uomini allora, che a tant'onore giunger dovesse, come l'abbiam veduto noi nelle prossime passate, non che nelle epoche nostre. Comunque siasi, non può fissarsi precisament: l'anno nè della sua nascita, nè della sua morte; onde sarem costretti di attenerci più, o meno agli anni, che abbiamo qui sopra indicati Il *Vasari* fu il primo, che di *Marcantonio* trattasse, e ci tramandasse di lui alcune notizie, nè con metodo, nè con critica digerite. Pure essendo questo Biografo contemporaneo al nostro Artista, lo prenderemo come per guida, scostandoci però da lui, ove le regole della critica non vogliano, che gli si presti fede. Non era a quell'epoca, in cui *Marcantonio* dovè apprendere i principj dell'arte, escita ben bene la Incisione dall'Orificeria, ed è perciò, che in questa dovè subito esercitarsi. Era già in Bologna celebre il nome di *Francesco Francia*, che attendeva alla Pittura, alla di cui scuola molti discepoli concorrevano. *Marcantonio* vi si indirizzò, e tanto tempo visse con questo suo Maestro, e fu da esso tanto amato, che riportonne il cognome; ed è opinione di alcuni, scrive il Baldinucci, che non solo apprendesse ivi il disegno, ma eziandio la pittura. Vero è però, che nel disegno superò lo stesso suo Maestro. Onde noi lo chiameremo Orafo, Disegnatore, Pittore, e Intagliatore. Di tutte queste arti, tranne il disegno, prevalse in lui l'amore per lavorare in niello; per la qual cosa, partitosene da Bologna, portossi a Venezia per esercitare ivi questa sua

arte con onore ed utilità. Avea a quell' epoca inciso la Stampa di Piramo, e Tisbe da un quadro del suo Maestro; ma o ch' egli in ciò fare non rimanesse pienamente soddisfatto, sebbene a detta Stampa vi apponesse il suo monogramma; o che credesse essere più a proposito una Città più commerciante, quale era in quei tempi Venezia, colà, come dicemmo, recossi. Avido di conoscere principalmente tutto ciò che potesse avere relazione col suo mestiero, osservava gli orefici di quella Città, esaminava le loro maniere, e più d' ogni altro i lavori che vi si facevano a niello. Accadde intanto che trovandosi un giorno nella Piazza di S. Marco, vide colà essere esposta alla pubblica vendita una quantità di Stampe di *Alberto Duro*, portatevi da alcuni Fiamminghi. Rimase alquanto sorpreso non solo per la maniera che pur molto erasi avvantaggiata, quanto pe 'l numero di esse; ed invaghitosi di averle, spesevi quasi quanti danari avea portati da Bologna. Fra le altre egli si abbellì di trentasei pezzi di Stampe incise in legno esprimenti la Passione del Salvatore; oltre il Peccato di Adamo, e la cacciata del Paradiso de' nostri Primi Padri. Andava superbo di aver fatto questo acquisto, e già meditava farne quel conto, ch' esse meritavano, giacchè in quella grandezza di stile, niuno nell' Italia avea per anche inciso. Si pose allora a contraffare quelle Stampe, ch' erano in legno, e le incise in rame a grossi taglj, imitandone la maniera, e il modo di tratteggiare, ed ogni altra cosa; talmente che le Stampe cavate dal *Raimondi* dai suddetti trentasei pezzi, erano universalmente comperate per stampe di *Alberto*; molto più che 'l *Raimondi* imitò anche la

cifra del suddetto, non confondendola con la sua. Se dee prestarsi fede al *Vasari*, ch'è l'unico, che ne abbia conservato qualche notizia, dobbiam dar luogo al seguente racconto. Dicesi dunque che si videro in breve spazio di tempo sparse queste Stampe non solo per l'Italia, ma eziandio per la Fiandra, e precisamente in Norimberga, d'onde vennero anche alle mani del *Durero*. Non parmi adesso verisimile, che si scrivesse da alcuno nella Fiandra un simil fatto, come il *Vasari* afferma, e più volentieri mi indurrei a credere, che, secondo il Baldinucci, arrivassero a caso le contrafatte Stampe a Norimberga, e che vedutele *Alberto*, montasse in tanta collera, che volesse far conoscere del suo emulo la frode, e fargli nel tempo stesso pagare il fio di tanto ardire. Partitosi, dicon costoro, da Norimberga, se ne venne a Venezia, meditando contro di *Marcantonio* vendetta. Giunto in quella Città, si presentò a quella Signoria, si querelò di *Marcantonio*; e voleva che costretto egli fosse a subire una condegna pena a suo modo. Ma il Senato, conoscendo il calore col quale appassionatamente parlava il *Duro*, e riflettendo, che l'industria del *Raimondi* non era da condannarsi, poichè la pena cade sopra il delinquente da per se sola quando denigrata possa venire la sua fama; dissimulò il supposto delitto, e contentossi di proibire a *Marcantonio* di apporre la cifra di *Alberto* nelle sue opere. *Alberto* però dovea tenersene, perchè le copie di *Marcantonio*, almeno quelle che presentemente si vedono, portano sempre la cifra di *Alberto*, o una tavoletta, che ha qualche affinità con la cifra, che è la medesima cosa. Di questa stessa cifra *Alberto* si è servito dipoi

nel restante delle sue opere. Io son dunque convinto, che 'l fatto narrato dal *Vasari* è veramente una favoletta, poichè non ha fondamento alcuno, su cui reggersi. Eccone le ragioni. Non si conosce mai alcuna legge, che abbia proibito di copiare o d' imitare una egual produzione dell'arte; tanto è vero ciò, che quotidianamente vediam noi senza imputazione di delitto, tanto nelle Arti, che nelle Scienze copiare le altrui produzioni. Ed oh fosse questo un delitto in faccia alla legge! Quanto maggiori sarebbero i progressi dello spirito umano! Quanti meno impostori vi sarebbero, che spacciàn l'altrui per proprio, e se ne vanno pettoruti e superbi! Nè osta in alcuna maniera che *Alberto* forestiero fosse imitato da un forestiero in un estraneo paese; anzi dimostra, che quando uno ha dato alla pubblica luce una sua qualunque siasi produzione, il Pubblico può servirsene come più gli piace. La pena è dell'impostore. Quindi vediam tante volte con legge particolare inibirsi una Stampa nella tipografia, acciò privativa solo siasi dell'Autore, o del Tipografo di poterla pubblicare, e riprodurre, senza che altri la riproducano; il che non si renderebbe necessario, se una legge generale vi fosse. Quante copie, per esempio del Cenacolo da *Vinci*, molto più quando vi si mantenga di buona fede la propria cifra! E' anche difettoso il racconto del *Vasari* pel lato delle copie istesse. *Marcantonio* non ha copiato soltanto dal *Durero* la Passione del Salvatore, ma ha copiato insieme da esso la Vita della Santissima Vergine in venti pezzi (*Vedi il Tomo. 2. di queste nostre aggiunte fol.* 82, *e* 83.). Di più i pezzi, che compongono la Passione hanno la data del 1509. fino al 1512, e per conseguenza essi

non sono venuti alla luce, che molti anni dopo il supposto viaggio del *Durero* a Venezia, che dovè aver luogo nel 1506. (*Adam Bartsch: le peintre graveur septieme volume a Vienne* 1808. *in* 8. *fol.*). Per poter dunque leggere il *Vasari*, bisognerebbe supporre, che *Durero* abbia fatto un altro viaggio a Venezia, del che non trovasi traccia alcuna nella Storia di *Alberto Durero*, ma che piuttosto sta in opposizione con tutte le altre notizie positive che noi abbiamo del prelodato Artista. Potrem dunque facilmente supporre, che *Marcantonio*, senza porvi esclusivamente la sua cifra, prendesse a copiare in rame le suddette Stampe. In fatti il Sig. Huber ci porge un chiaro lume per rintracciarne la verità, e rischiarare questo punto, senza aver mai più da contrastare con le favole = Benchè, dic'egli (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 63.), gli originali sieno in legno, e le copie a bulino, ciò non ostante sono state così bene imitate, che si possono facilmente scambiare. Il Contrafattore, o il Copista ha posto la cifra dell' Inventore a tutti i pezzi, toltone l'ultima, ove scorgesi la cifra MF = *Marcantonio* ha copiato ancora molti pezzi di *Alberto Duro* con la sua cifra, anche dopo il supposto divieto del Senato Veneto; la qual cosa prova, o ch'egli ha trasgredito il decreto del Senato, o che non è stato mai vero un simil racconto. In fatti, posto vero, che contrafacendo in bulino le Stampe di *Alberto* in legno, vi apponeva la cifra dell'Autore, *Alberto*, come uomo intendente, potea ben tenersene, che un Italiano gli facesse l'onore di copiar le sue cose, lasciandone tutto il merito all' Inventore;

Ma ci siam troppo dilungati in una confutazione, che in faccia all'uomo saggio cade di per se stessa; e sono ben persuaso, nè il *Durero* ha bisogno di accrescere il suo merito con le copie che di lui fece *Marcantonio*; nè la reputazione di questo si diminuisce per aver copiato *Alberto*, molto più le che copie han superato l'originale. E non disdice anche oggi, che delle altrui Stampe si servano gli Artisti come di disegni. Intanto *Marcantonio* dopo aver veduto ciò che si faceva in Venezia, e dopo aver dato saggj del suo sapere nel maneggiare il bulino, lasciò quella Città, e se ne venne a Roma, ove si diede tutto al disegno. Il Malvasia, come nota Monsignor Bottari, per tutto accusa di mala intenzione il *Vasari* contro i Bolognesi; ma cade, dic'egli, nello stesso fallo, e come la passione acciecа, così in queste parole del *Vasari*, che *Marcantonio*, andato a *Roma*, *si diede tutto al disegno*, gli han fatto credere, che il *Vasari* voglia dire, che *Marcantonio*, non sapendo disegnare, si mettesse in Roma a fare il noviziato in quest'arte. Ma ognuno vede in realtà, che il Biografo vuol dire, che sotto *Raffaello* volendosi mettere a dipingere, come tutti gli altri, attese unicamente al disegno, su'l quale non si finisce mai d'imparare. Ben'è vero bensì, che ammessa questa discolpa del *Vasari*, ne viene per conseguenza, che nè le copie di *Alberto*, nè lo studio sotto il *Francia*, nè la dimora in Venezia eran stati mezzi sufficienti a perfezionare il *Raimondi* per assicurarlo sotto il gran *Raffaello*. Incise allora il *Raimondi* da una bellissima carta di *Raffael di Urbino*, = Lucrezia che si uccideva, con tanta diligenza e bella maniera, ch'essendo portata da

alcuni a *Raffaello*, egli si dispose a metter fuori in stampa alcuni disegni di cose sue, e appresso un disegno, che già avea fatto del Giudizio di Paride, nel quale *Raffaello* per capriccio avea disegnato il Carro del Sole, le Ninfe dei boschi, quelle delle fonti, e quelle dei fiumi, con vasi, timoni, ed altre belle fantasie attorno, e così risoluto, furono di maniera intagliate da *Marcantonio*, che ne stupì tutta Roma.

= Dopo queste fu intagliata la carta degl' Innocenti, con bellissimi nudi femmine e putti, che fu cosa rara; ed il Netunno con istorie piccole d' Enea intorno, il bellissimo ratto d' Elena, pur disegnato da *Raffaello*, e un' altra carta dove si vede morire Santa Felicita, bollendo nell' olio, e i figliuoli essere decapitati: le quali opere acquistarono a *Marcantonio* tanta fama, ch' erano molto più stimate le cose sue pel buon disegno che le Fiamminghe, e ne facevano i mercanti buonissimo guadagno. Aveva *Raffaello* tenuto molti anni a macinar colori un garzone chiamato il *Baviera*, e perchè sapea pur qualche cosa, ordinò che *Marcantonio* intagliasse, e il *Baviera* attendesse a stampare, per così finire tutte le storie sue, vendendole, e in grosso e a minuto, a chiunque ne volesse: e così messo mano all' opera, stamparono una infinità di cose che gli furono di grandissimo guadagno, e tutte le carte furono da *Marcantonio* segnate con questi segni, per lo nome di *Raffaello Sanzio da Urbino R. S*, e per quello di *Marcantonio M. F.* L' opere furono queste: una Venere che Amore l' abbraccia, disegnata da *Raffaello*; una storia nella quale Dio Padre benedice il seme di Abram, dov' è l' ancilla con due putti. Appresso furono intagliati tutti i ton-

di, che *Raffaello* aveva fatto nelle camere del Palazzo Papale, dove fa la Cognizione delle cose, Calliope col suono in mano, la Provvidenza e la Giustizia: dopo in un disegno la storia che dipinse *Raffaello* nella medesima camera del monte Parnaso, con Apollo, le Muse, e i Poeti; e appresso Enea che porta in collo Anchise, mentre che arde Troja, il qual disegno avea fatto *Raffaello* per farne un quadretto. Messero dopo questo in istampa la Galatea pur di *Raffaello* sopra un carro tirato in mare dai delfini con alcuni Tritoni che rapiscono una Ninfa; e queste finite, fece pure in rame molte figure spezzate disegnate similmente da *Raffaello*, un Apollo con un suono in mano, una Pace alla quale porge Amore un ramo d'ulivo, le tre Virtù teologiche, e le quattro morali; e della medesima grandezza un Gesù Cristo con i dodici Apostoli, e in un mezzo foglio la nostra Donna, che *Raffaello* veva dipinta nella tavola di Araceli, e parimente quella che andò a Napoli in S. Domenico, con la nostra Donna, S. Girolamo, e l'Angelo Raffaello con Tobia; e in una carta piccola una nostra Donna, che abbraccia, sedendo sopra una seggiola, Cristo fanciulletto mezzo vestito; e così molt'altre Madonne ritratte dai quadri che *Raffaello* aveva fatto di pittura a diversi. Intagliò dopo queste un S. Giovanni Battista giovinetto a sedere nel deserto, e appresso la tavola che *Raffaello* fece per S. Giovanni in Monte della S Cecilia, con altri Santi, che fu tenuta bellissima carta: e avendo *Raffaello* fatto per la Cappella del Papa tutti i cartoni dei panni d'arazzo, che furono poi tessuti di seta e d'oro, con istorie di S. Piero, S. Paolo, e S. Stefano, *Marcantonio* intagliò la predi-

cazione di S. Paolo, la lapidazione di S. Stefano; e il rendere il lume al cieco; le quali stampe furono tanto belle per l'invenzione di *Raffaello*, per la grazia del disegno, e per la diligenza e intaglio di *Marcantonio*, che non era possibile veder meglio. Intagliò appresso un bellissimo Deposto di Croce con invenzione dello stesso *Raffaello*, con una nostra Donna svenuta che è maravigliosa; e non molto dopo la tavola di *Raffaello*, che andò in Palermo, d'un Cristo che porta la Croce, che è una stampa molto bella; e un disegno, che *Raffaello* avea fatto d'un Cristo in aria, con la nostra Donna, S. Gio. Battista, e S. Caterina in terra ginocchioni, e S. Paolo Apostolo ritto, la quale fu una grande e bellissima Stampa; e questa, siccome l'altre, essendo già quasi consumate per troppo essere state adoperate, andarono male, e furono portate via dai Tedeschi, e altri nel sacco di Roma. Il medesimo intagliò in profilo il ritratto di Papa Clemente VII. a uso di medaglia col volto raro, e dopo Carlo V. Imperadore che allora era giovane, e poi un'altra volta, di più ora; e similmente Ferdinando Re de' Romani, che poi succedette nell' Imperio al detto Carlo V. Ritrasse anche in Roma di naturale Messer Pietro Aretino Poeta famosissimo, il qual ritratto fu il più bello che mai *Marcantonio* facesse; e non molto dopo i dodici Imperadori antichi in medaglie; delle quali carte mandò alcune *Raffaello* in Fiandra ad *Alberto Duro*, il quale lodò molto *Marcantonio*, e all' incontro mandò a *Raffaello*, oltre molt'altre carte, il suo ritratto, che fu tenuto bello affatto =.

La reputazione, che *Marcantonio* si acquistò a Roma con le sue Stampe tanto belle, lo fè co-

noscere non solamente in Italia, ma eziandio nella Germania, e gli fe acquistare un numero considerabile di scolari, Fra questi si annoverano *Marco da Ravenna*, *Agostino Veneziano*, *Giulio Bonasone*, *Enea Vico*, *Niccolò Beatricetto*, *Bartel Beham*, *Jacob Binck*, *Gregoire Pins*, conosciuto più frequentemente sotto il nome di *George Peutz*. Mentre visse *Raffaello*, non volle *Giulio Romano* per riguardo di questo suo Maestro, impegnare i talenti del *Raimondi* per fargli incidere le sue invenzioni; ma dopo la morte di questo grand'uomo, diede ad esso ad incidere i suoi disegni, fra i quali certi soggetti lubrici, tratti; dice il Baldinucci, dai libri dell' Elefantide, menzionati nella Priapea, in venti fogli, con le più oscene rappresentazioni, che conc:: ir potesse la fantasia di qual si fosse mal costumata persona; ed a ciascuna delle medesime carte, per compimento dell' opera, aggiunse Pietro Aretino uno sporchissimo Sonetto, e tale appunto, quale in materia simigliante la *fracida lingua di un uomo di quel taglio seppe, e potè fare*. Saputosi ciò da Clemente VII., tanto se ne disgustò, che, come altri dicono, lo fè mettere prigione, o come piace al Milizia, lo voleva morto, e studiò tutti i mezzi per togliere quel gravissimo scandalo, col sopprimere quelle infami carte, delle quali buona quantità si trovò in luoghi da non poterlo imaginare. Così questo Aretino, non contento di voler sedurre gli spiriti, studiò anche per questo mezzo con le sue infami composizioni accrescere la malizia alle stampe di *Marcantonio* per corrompere il cuore. Il ridetto Sommo Pontefice, vedendo che tutte non potevasi raccorre, o dare alle fiamme, come lo meritavano, fulminò le più se-

vere pene ecclesiastiche contro coloro, che le possedessero. *Marcantonio* era in questo frattempo detenuto in carcere, ma per mezzo d'Ippolito de' Medici allora Cardinale, e del Pittore *Baccio Bandinelli*, che lavorava in quel tempo pel Pontefice, fu liberato. Ritornato in libertà, volle mostrarsi grato, e si pose ad incidere un gran disegno, che 'l *Bandinelli* avea fatto del Martirio di S. Lorenzo. Questa Stampa, come una delle più belle di *Marcantonio*, piacque talmente al Papa, che lo rimise in sua grazia, ed avrebbegli molto apportato vantaggio, se le turbolenze di Roma, e dell'Italia non avessero allora avuto luogo. Gli Spagnuoli pigliarono Roma di assalto nel 1527, e vi commisero orribili eccessi. Avendo *Marcantonio* perduto tutto il suo in quell'orribile sarcheggiamento, trovossi obbligato di procurarsi un'asilo nella sua patria Bologna, ove visse fino al 1539. Gli Spagnuoli avidissimi del denaro, e della destruzione, maggiormente inveirono contro di *Marcantonio*; lo multarono in una somma, che lo impoverì totalmente, compiacendosi in mezzo alla loro ferocia di lasciar partire il povero Artista da Roma. Noi non abbiamo altre notizie della sua vita, e possiam credere solamente che nella sua illustre Patria, ove avea cercato asilo, e salvezza, avesse ancora i supremi onori, ch'erasi meritato. Dicesi, che avesse moglie, e che ella intagliasse in rame. Il Malvasia, dal quale speravamo avere maggior contezza di quest'uomo, tanto rinomato per le sue opere, non ne dice più di quello, che aveaci già raccontato il *Vasari*. Nè vi sarebbe rimasto di esso il Ritratto, se il nostro divin *Raffaello* non l'avesse effigiato nel Palazzo Pa-

pale sotto le sembianze di un giovane Palafreniere, fra quegli, che portano Giulio II., in quella parte, dove Enea Sacerdote fa orazione.

Passiamo ora a parlare delle sue opere, e prima ci interessa avvertire col Milizia, ch'egli si rendè celebre per essere stato l'Incisore di *Raffaello* Le sue Stampe sono copie esattissime, fredde però e timide, rigide, magre, con non molta grazia, e senza varietà di caratteri proprj secondo i diversi oggetti Il primo taglio specialmente nelle carni è nel senso il più convenevole, e i tratti son pieni, come fatti a penna. Talvolta il primo tratto è corretto dal secondo, forse ad insinuazione di *Raffaello*.

Il più antico Catalogo, che abbiasi delle Stampe di questo Artista, è quello del *Vasari*, accresciuto dipoi dal Malvasia, ma egli è in ogni senso imperfetto. Il più erroneo di tutti gli altri Cataloghi è quello di *Florent le Comte*, unito al seguito, o alla raccolta delle opere di *Raffaello*. Poichè oltre essere ivi male specificati i pezzi, tutto trovasi confuso tanto rapporto al Maestro, che rapporto ai discepoli Quindi si sono lasciati condurre in errore tutti coloro, che han trattato con questa scorta fallace. Il Catalogo il più completo di *Marcantonio* è certamente quello del Barone d'Heinecke, da cui trovasi estratto quello che noi daremo, e che esiste presso il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 68, *e seg.*). Il prelodato Sig. Barone ecco come scrive del nostro Artista (*Idée ec. fol.* 156.). = *Ce graveur est le premier parmi les Italiens qui a mis de l'art et de goût dans ses pieces, et qui pouvoit reüssir d'autant mieux dans ses entreprises, qu'il étoit aidé de* Raphael *même. Ainsi son oeuvre est et sera toujours un de plus*

considerables de toutes les collections que les amateurs et curieux d'estampes peuvent ramasser; surtout quand le Recueil est composè de belles épreuves et alors il n'a surement point de prix. Les meilleures que j'ai vû, se trouvent a Dresde, dans le Cabinet Electoral; a Leipsic chez les Negotians Mrs. Richter, et Winckler; a Vienne dans la Bibliotheque Imperiale, où l'on a ajonté cependant les pieces de plusieurs autres anciens graveurs italiens, ses eleves, ou ses contemporaines. En Hollande j'ai vû chez Mr. Leiden Sgr. de Ulardinghen, un commencement d'autant plur beau, qu'il ne convient, que des epreuves parfaites. A Paris la collection de Mr. Mariette est la plus complette que j'ai rencontrée. Celle qu'on trouve dans le Cabinet du Roi de France, merite pareillement l'attention des curieux. Elle est la même, à quelques augmentations près, que l'Abbé de Marolles *avoit recueilli autrefois. Il faut avertir les amateurs, qu'il y a mis beaucoup des pieces qui n'appartiennent nullement à* Marc Antoine. =

Ora siccome *Marcantonio* è stato l' Intagliatore favorito di *Raffaello*, di cui ha sparso la gloria, e le opere per ogni parte, ove scintillano raggj di buon gusto, non possiamo non avvertire l'Amatore intorno alle più belle prove, che di esso si trovano, acciò nella sua collezione non resti ingannato. Son queste un importantissimo oggetto. I rami di questo Artista, dopo esser passati dal negozio di *Tommaso Barlacchi* a quello di *Antonio Lafreri*, di *Niccola van Aelst*, de *Rossi*, ed altri, sono stati replicatamente ritoccati; ed hanno sofferto perciò una notabilissima alterazione. Le migliori prove, che portano il nome di questi Editori, son quelle col nome di *Sala-*

manca. Ma per averle legittime fa di mestieri che non portino il nome di niuno dei suddetti Mercanti di Stampe. Niuno allora può ben giudicare del merito di questo bravo Artista *Marcantonio*. In fatti sono le sue Stampe l'opera la più considerabile degli antichi nostri Italiani Intagliatori. Egli ha inciso un numero di rami senza alcuna marca: moltissime le ha marcate

nella seguente guisa MF. [marca]. Il pezzo

poi di Piramo, e Tisbe è marcato [1502]

Ritratti,

I. Marcantonio nella sua vecchiaja con la sua barba, e capelli. Pezzo *in ovale*, inciso da *Giulio Bonasoni*, *in* 4.

II. Ritratto di Pietro Aretino, veduto di faccia, coll' iscrizione: *Petrus Aretinus acerrimus virtutum ac vitiorum demonstrator non manus artificis magis dignum os hoc pingi poterat nobiliore manu; pellaeus juvenis si viveret hac volo dextra pingere, hoc tantum diceret ore cani*. Una delle PIU' BELLE incisioni di *Marcantonio* con la sua cifra, *gr. in* 4.

III. Ritratto di un Uomo seduto su i gradini inviluppato del suo mantello. A diritta una tavoletta, e a sinistra la tavolozza con i colori, *pic in* 4 senza cifra (9).

IV. Ritratto di Carlo V. nella sua gioventù, in medaglione coll' iscrizione: *Carolo Augusto Germ. Insp. Imper. Pr.*, 5. *pol. in quadrato*, senza marca.

V. Ritratto del Papa Clemente VII., in medaglione *di* 4. *pol. e* 4. *lin. di diametro*.

---

(9) Il Malvagia ci fa sapere, che questa figura rappresenta *Raffaello*, che medita sopra la composizione di un quadro, e che ella è disegno, e intaglio di *Marcantonio*.

VI. Ritratto del Papa Giulio II. Busto veduto di profilo con un berretto, e con l'iscrizione; *Julius II. Pont. Max. Quadrato di 7. poll.* Pezzo dubbio.

VII. Ritratto del Principe Ottavio Farnese in busto veduto di profilo coll'iscrizione: *Octavius Franc. Urbin. Praef.*, *in 4* Pezzo dubbio.

VIII. Ritratto di una Donna con i capelli intrecciati, con vestito a strisce nere nella manica, dalla quale esce un pezzo di mano della quale non si vedono se non due dita.

Soggetti della Bibbia.

I. Figura di un Uomo in piedi, che prendesi per Adamo, che fa mostra di guardare Eva, che tiene nella sua mano diritta alquanti serpenti intortigliati. Pezzo inciso da un Anonimo con la cifra, *in 4*.

II. Adamo, ed Eva che mangiano il frutto vietato. *Bel Pezzo*, *assai raro*, da *Raffaello*, *piccolo in fol.*, senza marca (10).

III. Adamo, ed Eva cacciati dal Paradiso terrestre, da *Michelangelo* nella Cappella Sistina, *in fol.*, senza marca.

IV. Noè, che fa il sacrifizio dopo escito dall'Arca, da *Raffaello*, *in fol.*, senza marca.

V. La Benedizione di Abramo, da *Raffaello*, *in fol.*, senza marca.

VI. Dio, che apparisce ad Isacco, ch'è inginocchioni, e che tiene con la sinistra un lungo bastone, da *Raffaello*; *in fol.*, senza marca

VII. Giuseppe, che fugge dalla Donna di Putifar, da *Raffaello*, *pic. in fol. in tr.*

---

(10) *Giuseppe Strutt* ha molto assai meglio inciso questo pezzo a granito, e lo ha collocato nel frontespizio del secondo volume del suo *Biographical Dictionary*.

(11) Questo pezzo conoscesi ancora generalmente per Noè inginocchioni, che tiene uno dei suoi figliuoli fra le sue braccia, in tempo che l'Eterno Padre, portato dagli Angeli gli apparisce in sogno.

VIII. Davide, che taglia la testa di Goliat, e l'armata dei Filistei sbaragliata, da *Raffaello*, *in fol. in tr.*, con la tavoletta.

IX. Davide figura in piedi, che alza con le sue due mani la testa di Goliat, da un Anonimo. PEZZO RARISSIMO, *in 4*, con la cifra.

X. La Natività, ossia l'Adorazione dei Pastori, col Divin Bambino, che riposa su la terra, sopra un pezzo di panno, e la testa sopra un cuscino, in cui si vede la cifra, dal *Francia*, ovvero dell' istesso *Marcantonio*, pez. *in fol.*

XI. La Strage degl' Innocenti; in un piedistallo a sinistra vedesi scritto: *Raphael Urbin. inv.* La cifra trovasi al di sotto, *in fol. in tr.*

XII. Il medesimo pezzo, in cui l'incisione vi ha aggiunto una punta d'albero in forma di una falce, che si eleva sopra agli altri alberi, e che chiamasi la Falcetta, ed in francese la Faugere, o le Chicot (12).

XIII. La Vergine, figura intiera, che assidesi a terra col Divin Bambino seduto in una specie di culla, e prende un castello, che gli presenta il piccolo S. Giovannino, d'entro al quale vedesi S. Giuseppe. Pezzo marcato con la piccola tavoletta, e chiamata la Vergine della lunga Coscia, *in fol.*

XIV. La Madonna, e S. Lisabetta seduta in una campagna col Divin Bambino, che riposa su le ginocchia della sua Madre, dando la Benedizione al piccolo S. Giovanni, inginocchiato dinanzi ad esso, da *Raffaello*. Pezzo marcato con la tavoletta, conosciuta per la Vergine della Palma, *in fol.*

XV. La Vergine seduta in mezzo di una stanza, tenendo il Divin Bambino sopra una culla in atto di darlo a S. Anna. Dietro la Vergine stavvi una Vecchia, che alza le due braccia in segno di ammirazione, con altri accessorj. Pezzo con la tavoletta, chiamata da qualcuno, la Madonna della Culla, da *Raffaello*, *pic. in fol.*

---

(12) Abbiamo avvertito già, che *Marcantonio* fu assassinato mentre stava facendo questa Stampa, e perciò le *buone prove* sono DIFFICILISSIME A TROVARSI.

XVI. La Madonna assisa in una sedia, baciando il Divin Bambino, ch'è in piedi, e si gratta la testa con la man sinistra, da *Raffaello*. Pezzo senza marca, *in* 4.

XVII. La Madonna, sedura in una sedia, sta leggendo un libro, nel tempo stesso, che tiene fra le sue braccia il Bambin Gesù, vestito, e in piedi, da *Raffaello*. Pezzo grande *in* 4., senza marca.

XVIII. La Madonna, che tiene il Divin Bambino. Evvi S. Giuseppe, che riposa nel davanti della stampa, da una Pittura di *Michelangelo* nella Cappella Sestina, *in* 8. senza marca.

XIX. La Santa Famiglia, con la Santissima Vergine seduta, tenendo il Divin Bambino su le sue ginocchia; dietro avvi S. Giuseppe, e in mezzo il giovinetto S. Giovanni collocato sopra un piedistallo, tenendo un naspo di faccia a S. Lisabetta, che innaspa. Da un Anonimo. PEZZO RARO, *in fol.*, senza marca.

XX. La Vergine Santissima seduta sopra una specie di soglio alzato sotto una gran cortina, tenendo il Divin Bambino, che posa un piede su le sue ginocchia, e che si affretta a prendere un pesce, che gli presenta il giovine Tobia accompagnato dall'Angelo. Dall'altra parte vedesi S. Girolamo inginocchiato, che sta leggendo un gran libro, su'l quale il Divin Bambino stende la mano. Pezzo conosciuto per la Madonna del Pesce. Da un quadro di *Raffaello* fatto per la Chiesa dei Domenicani di Napoli, conservato dipoi nella Galleria dell'Escuriale. *Pic. in fol.*, con la tavoletta con la cifra, e dopo intagliato spesse volte.

XXI. La Santissima Vergine assisa su le nuvole, tenendo su le sue ginocchia il Divin Bambino, che prende con le sue manine il manto della sua Santissima Madre per coprirsi, da *Raffaello*, con la tavoletta (13).

XXII. XXXVIII. La Vita della Santissima Vergine, copiata a bulino a grossi taglj dalle stampe in legno di *Alberto Duro*, consistente in diciassete pezzi, marcati

---

(13) *Agostino Caracci*, avendo acquistato questo rame, lo ritoccò, e vi aggiunse due belle teste di Cherubini.

della cifra di *Alberto*, toltone l'ultimo, in cui trovasi quella di *Marcantonio* MF. e a basso la marca (13).

XXXIX. LXXIV. La Passione di Gesù Cristo in trentasei pezzi, che cominciano da Adamo, ed Eva, e finiscono nell' universal giudizio. Sono incisi a bulino a grossi taglj, ad imitazione delle incisioni in legno di *Alberto Duro*, e marcati della cifra di *Alberto*, e della tavoletta ordinaria di *Marcantonio*, *gr. in* 8. (14

LXXV. Gesù Cristo, seduto in mezzo a due colonne, con intorno i suoi Discepoli nell' atrio del Tempio, al quale si ascende per una gran scalinata. Da *Raffaello*, marcato con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVI. La Maddalena ai piedi del Salvatore nel convito del Fariseo, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVII. Gesù Cristo nell' ultima Cena Eucaristica, con i suoi Discepoli. Stampa conosciuta per la *Stampa dei Piedi*, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXVIII. La Deposizione di Croce. Sonovi due scale, in una delle quali vedesi Giuseppe d'Arimatea, che distacca un braccio di Gesù Cristo dalla Croce con le tanaglie. A basso vedesi svenuta la Vergine, sostenuta dalle Marie, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol. in tr.*

LXXIX. Il Corpo di Gesù Cristo, disteso sopra una specie di sepolcro in faccia alla Santissima Vergine, che piange pe'l dolore con le braccia stese, da *Raffaello*, con la tavoletta, *in fol.*

---

(13) Queste Stampe, la prima delle quali rappresenta S. Giovacchino, e l'ultima l'Adorazione della Santissima Vergine, sono di forma di *fol. pic.* Raccolta PREZIOSA, *e della più gran rarità*.

(14) Trovasi spesso questa Raccolta incisa con finissimo bulino, portando la cifra dell' originale. Qualcuno l'attribuisce a *Marcantonio*; ma i conoscitori la giudicano di *Wierx*, o di un inferiore Intagliatore.

LXXX. La medesima composizione, tolto, che in questa la Santissima Vergine è più giovane, ed ha le braccia ignude. Vi manca ancora l'albero secco nel Paesaggio che le serve di fondo. PEZZO RARO conosciuto per la Madonna delle Braccia nude, *in fol.* senza marca.

LXXXI Il Corpo di Gesù Cristo, la testa riposante su le ginocchia di una delle Marie, mentre le altre soccorrono la Vergine svenuta; vi si vedono tre Discepoli, e Niccodemo. In lontananza il monte Calvario con tre Croci, da *Raffaello*, con la tavoletta, *pic. in ol* (15)

LXXXII. Gesù Cristo, in una gloria fra la Vergine, e S. Giovambattista. A basso S. Paolo, e S. Caterina, da *Raffaello*. Pezzo conosciuto sotto il nome di *Cinque Santi*, *in fol.*, con la tavoletta.

LXXXIII. Anania caduto morto. Dai disegni degli arazzi del Vaticano: *Raffael Urbinas inven.* Pezzo inciso insieme con *Agostino Veneziano*, sotto la direzione di *Raffaello*, *in fol. in tr.*, senza marca.

LXXXIV. Elimas il Mago percosso di cecità, ovvero la Conversione del Proconsole Sergio, da *Raffaello* coll' iscrizione: *L. Sergius Paulus Asiae Proconsul Christianam fidem amplectitur Sauli praedicatione*, *in fol. in tr.*, senza marca (16).

LXXXV. S. Paolo, che predica in Atene, da un disegno di *Raffaello* per gli arazzi del Vaticano. *Prova notabile* per le due figure, che vedonsi in alto su 'l balaustro del Tempio di Marte, *in fol. in tr.*, con la tavoletta.

LXXXVI. Il medesimo pezzo, avanti le dette due figure ESTREMAMENTE RARO.

LXXXVII. S. Cecilia, con la Maddalena, S. Paolo e due altri Santi. Vedesi in terra un'arpa, su la quale la

---

(15) Questi tre pezzi 79. 80. 81., sono indicati tutti col titolo: *La Vergine addolorata*.

(16) Se ne trovano alcune prove col nome di *Raffaello*.

Santa posa un piede, e su cui sta scritto MF.

Raffaello inv., pic. in fol. (17)

LXXXVIII. Il Martirio di S Felicita. La Santa vedesi in una caldaja, le mani son giunte: Ella rimira un Angelo, che le mostra una corona. Su 'l piedistallo della statua di Giove stà scritto: *Ra. Ur, in.*, con la cifra, *in fol. in tr.*

LXXXIX. S. Caterina, e S. Lucia, due figure in piedi in un terreno, ove si vede dall'una e dall'altra parte un albero, dal medesimo con la cifra, *in fol.* (18)

XC. Il Martirio di S. Felicita. Stampa come l'altra al numero LXXXVIII., con questa sola differenza che la Santa non mostra nulla dell'orecchio diritto. E' più stimata dell'altra.

XCI. S Caterina, figura ben vestita: si appoggia con tutte due le sue mani nel mezzo della ruota, e tiene la palma del martirio, dal *Francia* con la cifra, *in 8.*

XCII. S. Martina, figura in piedi, tenente con la man sinistra la palma del martirio, posando la diritta sopra un drago, dal medesimo con la cifra, *pic. pezzo in 12.*

XCIII. Il Martirio di S. Lorenzo. *Gran composizione. Baccius Bandinelli inv.*, con la cifra. Pezzo, che si chiama da noi: *La graticola di S. Lorenzo, gr. in fol. in tr.*

XCIV. S. Giorgio, che abbatte il Drago, stando il Santo sopra un cavallo senza briglia, fintanto che la Regina di Lidia sen fugge verso la diritta. Pezzo marcato ⊕ *Mar.* ⊕ *Ant.*, *in fol. in tr.* (19)

---

(17) Le belle Prove di questa Stampa hanno un ombra forte, che trovasi nel collo di S. Cecilia, e per questo motivo si appella: *S. Cecilia del Collare*. Nelle Prove mediocri quest'ombra è men forte.

(18) Di questa Stampa se ne trovano delle Prove senza marca.

(19) Questa sola Stampa ha il nome dell'Intagliatore, che credesi anche l'inventore di essa.

XCV. Il Salvatore, e gli Apostoli. Il Salvatore vedesi di faccia in atto di dare la Benedizione, e tiene una bandiéra. Pezzi XIII. da *Raffaello*, *gr. in 8.*, senza marca (20).

XCVI. S. Gregorio, che celebra la Messa circondato dai suoi suffragati. Pezzo copiato dal Mistero della Messa inciso in legno da *Alberto Duro*, *in fol.*, senza marca.

Soggetti Storici.

I. Alessandro, che fa chiudere i Libri di Omero nello sforziere di Dario alla presenza di molti suoi, e di molta gente da guerra (21).

II. Il Rapimento di Elena. *Gran composizione*. La riva è a diritta, e il mare con i vascelli a sinistra, *da Raffaello*, *in fol. in tr.*, senza marca.

III. Enea, che porta su le sue spalle il suo Padre Anchise, preceduto da Ascanio, che porta una piccola lanterna, con questa iscrizione: *Quest' è colui, che a Troja il Padre Anchise trasse dal foco, e doppo lungo errore sotto la rupe entrando a passar mise*, da *Raffello*, *pic. in fol.*, senza marca.

IV. Enea, arrivato nell'Affrica, riconosce Venere, che gli appare sotto le sembianze di Cacciatrice (22) dal medesimo.

V. Didone vicino ad un albero, tenendo con la mano diritta un pugnale, e stende la sinistra verso un rogo acceso. A piedi dell'albero vi è scritto sopra una tavoletta ΑΤΤΥΕΙC : ΘΑΝΑΤΟC ΖΩΗ cioè, *dalla morte alla vita*, da *Raffaello*, *pic. in 4.*, senza marca.

---

(20) Il *Vasari* ci fa sapere, che *Marcantonio* incise circa a otto pezzi piccoli di varj Santi, e Sante in differenti forme, specificate all'articolo di questo Incisore nel Dizionario dell' Heinecke.

(21) Questo pezzo, inciso dalla Pittura di *Raffaello*, si chiama ancora con più ragione: *I Libri sib llini messi nel sepolcro di Numa Pompilio*, *in fol*, *in tr.*, con la tavoletta.

(22) Questa è una delle prime opere fatte da *Marcantonio*.

VI. Lucrezia in piedi dietro una tavola, di cui non vedesi se non la metà, ove stassi attaccata una cartella con questa iscrizione: ΑΜΕΓΝΟΝ' ΑΠΟΘΝΑΙΚΕΙΝ ΗΑΙΣΧΡ ΧΡΩΣ Ζ!ΓΝ. *Meglio è il morire che il vivere disonorata* (23). La mano ha stesa per ferirsi col pugnale, da *Raffaello*, *pic. in* 4., senza marca.

VII. La Battaglia con la scimitarra; nel davanti una spada in terra, e in fondo una Città incendiata, da *Raffaello*, *gr. in fol. in tr.*, senza marca (24).

Soggetti Favolosi.

I. I tre angoli della Loggia de' Chigi, da *Raffaello*, *in fol.*

1. Giove, che accarezza Cupido, con la tavoletta, e la cifra.
2. Cupido, e le tre Grazie, con la tavoletta, senza cifra.
3. Mercurio, che scende dall' Olimpo su la terra, senza marca.

II. Il Giudizio di Paride. *Grandissima composizione* con la seguente iscrizione: *Zordent prae forma. Ingenium Virtus. Regna aurum: Raphael Urbi. inven.*, con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

III. Marte, seduto in un Paesaggio sopra un sedile erbato, e folto di arbusti. Vicino a lui Venere in piedi, che vuolsi ritirare, nel tempo che Amore la trattiene. Figura nuda, dal *Mantegna*, per quanto sembra, con la cifra, *in fol.* (25)

---

(23) Veramente a quest'atto, che sembra eroico, si può rispondere:

Rendersi al fallo, e poi morir non basta,
Pria morir, che peccar, incauta, e stolta
Ebbe in pregio apparir, non esser casta.

Questa è la prima Stampa incisa da *Marcantonio*.

(24) Il medesimo pezzo è stato inciso da *Agostino Veneziano*, con la sua cifra.

(25) Le Prove di questa Stampa col nome del *Rossi* sono ritoccate.

IV. Vulcano nella fucina, che batte su l'incudine un pezzo di ferro, con Venere seduta, che tiene da una mano un pomo, e dall'altra una freccia, della quale Cupido s'impadronisce. Pezzo eseguito in un fondo di Paesaggio, con la tavoletta, e la cifra, da *Raffaello*, *in fol.*

V. Venere, seduta su le calcagne in faccia ad un piedistallo, su 'l quale Cupido posa il piè diritto. Pezzo, che potrebbe essere del *Francia* con la cifra, *in 4.* (26)

VI. Venere, ch'escita dal mare, si accomoda i suoi capelli. Ella è in piedi di faccia a un albero, ove attaccato mirasi un pomo, trapassato da una freccia; da un *Anonimo*, con la cifra su la tavoletta, e gli anni 1506, 1511, *in 4.*

VII. Apollo, appoggiato al Pastore Giacinto, accompagnato da un piccolo Amorino. Tre figure diritte a piè di uno scoglio, con tronchi d'albero, e ai rami di uno di essi è attaccata una freccia, e più in alto la tavoletta con la cifra e l'anno 1506. *Ae.* 19 *in fol.*

VIII. Galatea su le acque in un carro portato dai Delfini, e accompagnato dai Tritoni, da *Raffaello*, con la tavoletta, *gr. in fol. Pezzo capitale* (27).

IX. Il Parnaso. *Gran composizione*, che differisce dal quadro dipinto sopra una porta del Vaticano, dove Apollo suona il violino, quando in questa Stampa egli tiene la lira. *Raphael pinxit in Vaticano*, con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

X. Bacco, assiso sopra un tino elevato: il braccio diritto lo tiene appoggiato sopra un barile, nel tempo che un Uomo inginocchiato versa una bigoncia di uva in un altro tino. Una Donna in piedi, e due Bambini portano su la testa panieri di uva, e di frutta. Pezzo BELLO, disegnato da *Raffaello*, da un basso rilievo antico, marcato con la cifra, *in 4.*

---

(26) Le belle Prove di questa Stampa sono RARE.

(27) Le belle Prove di questa Stampa sono senza le lettere. Le più cattive sono con i nomi di *van Aelst*, e del *Rossi*.

XI. Bacco, e Sileno, o piuttosto due Baccanti, uno vecchio, e l'altro giovane, che tengonsi abbracciati. Il vecchio ha il braccio su la sua testa, e tiene un grappolo di uva; il giovane tiene con la man sinistra un tirso, con molti accessorj, e cifre. Da *Raffaello*, o da *Giulio Romano*, *in 4*.

XII. Ercole, che solleva da terra il Gigante Anteo per ributtarcelo; da una parte della Stampa vedesi un antico Tempio, con le rovine: dall'altra una boscaglia, e un albero, a piè del quale avvi la clava, e la pelle del Leone, da *Michelangelo*, *in fol.* (28)

XIII. Battaglia de' Lapiri, ovvero il Ratto di Dejanira, da *Giulio Romano*. Fregio marcato della cifra di *Marcanton io* coll'anno 1539 *Largo* 13. *poll*. e 8. *lin.*, *alto* 2. *poll. e* 6. *lin.*

XIV. Orfeo, seduto vicino ad un albero, sonando il violone, avendo ai suoi piedi un Cane, e dinanzi ad esso un Orso. Pezzo con la cifra, *in* 4.

XV. Piramo, e Tisbe. Piramo, essendo stato ucciso, sta steso su la terra, Tisbe accorre tutta addolorata. Il fondo di questa Stampa offre un Paesaggio, in cui vedesi un sepolcro con le lettere S. R. N. *In quadrato di* 9 *poll.* (29)

XVI. Le due Sibille, una delle quali posa il suo piede sopra un piedistallo, occupata a scrivere sopra un libro: e l'altra alza i suoi sguardi verso il Cielo. Da *Raffaello*, con la cifra, *in fol.* (30)

XVII. Il *Quos ego*, ovvero Nettuno, che calma la tempesta suscitata da Eolo contro la flotta di Enea, con nove soggetti di Storia di questo Eroe, incisi all'in-

---

(28) Questo pezzo è marcato con la piccola tavoletta, e da molti credesi, che sia di *Raffaello*, da altri di *Michelangelo*.

(29) Questo pezzo inciso dall'opere del *Francia*, porta la medesima cartella di cui abbiam quì sopra parlato.

(30) Le buone Prove di questa Stampa sono senza lettere.

torno. Da *Raffaello* senza marca, coll'iscrizione: *Cui Venus Ascanii sub imagine mittit amorem*, *gr. in fol.* (31)

XVIII. Un Satiro lascivo, che si sforza di scoprire una donna, che dorme ai piè di una piccola rupe, con un Bambino, che ha pigliato un pesce. Pezzo continuato in 4., ed una delle prime incisioni di *Marcantonio*, con la data del 1506.

XIX. La Storia di Psiche, descritta da Apulejo, attribuita per la incisione a *Marcantonio*, e per la invenzione a *Raffaello* (32).

XX Gli Amori degli Dei, e delle Dee, ovvero le Positure ec. A basso i Sonetti dell'Aretino (33).

---

(31) Le belle Prove di questa Stampa sono difficilissime a trovarsi. Nelle seconde, i muscoli dello stomaco di Nettuno sono stati ritoccati; cosa certamente che rende la Stampa di una durezza insoffribile.

(32) Credesi comunemente, che *Marcantonio* in questa Stampa non vi abbia avuto altra parte se non se quella della direzione, e che *Agostino Veneziano*, e *Marco di Ravenna* ne siano stati i veri Intagliatori. Quanto al primo, cioè ad *Agostino Veneziano*, la cosa sembra incontrastabile, stante che questa Raccolta comprende tre pezzi con le lettere A. V. Questi fogli arrivano a 32, ciascuno con otto versi italiani *in fol. a trav.*; sono state le suddette Stampe spessissimo copiate.

(33) Noi abbiamo discorso quì sopra di questi pezzi infami, incisi dai disegni di *Giulio Romano*; e su la scorta degli Storici abbiam rilevato quanto sien essi da detestarsi nella naturale probità, ed onestà, non che nella Religione. Ora possiamo anche ripetere, che sonosi renduti della massima rarità, e si può dubitare, se realmente quegl'incisi da *Marcantonio* si trovin tuttora. Questo seguito vedesi inserito nel Catalogo di *Mariette* all'articolo del III. volume dell'Opere di *Marcantonio*. Diccsi che fossero vendute 80000. lire. Il Dolce nel suo *Dialogo a cart.* 238, come riferisce Monsignor Bottari, fa che 'l Fabbrini attribuisca questi osceni disegni a *Raffaello*, e lo fa poi correggere dall'Aretino, con dire, che furono fatti da *Giulio Romano*, com'è oramai dime-

Invenzioni.

I. La Peste. Pezzo da noi chiamato, il *Morbetto*, in cui verso sinistra vedesi in una volta un Uomo al letto malato in compagnia di due Femmine, e vi si legge: *Effigies Sacrae Divum Phrigi*. In mezzo in un piedistallo trovansi questi motti: *Linquebant dulces animas aut aegra trahebant corpora. Inven. Raph. Ur.*, con la cifra, *in fol.* (34)

II. Un Cartone della Guerra di Pisa, da *Michelangelo*. Nel mezzo di una terrazza vedesi una iscrizione coll'anno 1510, *in fol.*

III. Lo Stregozio, perchè vi si vede una Strega seduta sopra lo scheletro di un mostro, portato da due Uomini

---

strato, non essendo capace l'animo nobile di *Raffaello* di porre il suo ammirabil pennello in simili laidezze. Poi per ricoprire *Giulio Romano*, dice, che venuti alle mani di *Marcantonio*, gl'intagliò quasi senza sua saputa. Aggiunge dipoi, che l'Aretino fu quegli, che liberò dalle mani di Leon X. *Marcantonio*, e lo sottrasse al meritato gastigo; il che è falsissimo, come già si è dimostrato, e torniamo a ripeterlo, perchè non accadde questo ai tempi di Leone X., come sembrava, ma sotto Clemente VII. quando *Giulio Romano* era nell'età di ventidue anni in circa, in cui la sua fantasia, sotto l'Aretino, accender si potea anche ad imaginare così detestabili Pitture. Come poi avrebbe potuto l'Aretino interporsi presso il Papa, se era egli egualmente, e forse anche più colpevole di *Marcantonio*? Dovea interporsi una persona non complice, e questa fu, come dice il *Vasari*, il Cardinale Ippolito de' Medici, con *Baccio Bandinelli*. Noi dobbiamo per le regole di critica non allontanarci dal *Vasari*, che trattò familiarmente con le dette persone. Il Sig. Dolce trovossi a Venezia, e non avea mai veduto, nè trattato con alcuna di esse persone, che eransi interessate per questo fatto.

(34) Di questo rame spesso ritoccato si rende difficile a trovarsi una bella prova. Nella Collezione Imperiale di Vienna se ne trova una delle ultime prove.

nudi, con un Giovine montato sopra una Capra, e suona il corno. *Gran pezzo in tr.* (35)

IV. Il Trionfo d'Amore. Pezzo chiamato da noi: *il Pito*: vi si vede un Giovine nudo, con caschetto in testa, e un piccolo manto su la spalla sinistra; figura, che dicesi rappresentare il Genio di Roma, calca le armi sotto i piedi, e si appoggia su gli schiavi, con altri accessorj. Allegoria attribuita al *Mantegna*, *gr in fol. in tr.*

V. L'Imperatore Trajano, coronato dalla Vittoria, in tempo che aduna i suoi Soldati, con quantità di accessorj. Da un bassorilievo antico dell'Arco di Costantino. Pezzo marcato della cifra, *gr. in fol. in tr.*

VI. Caccia del Leone, in cui si vede questo animale infuriato. Si legge nel margine: *Quae stabant vix hospitibus spectanda sepulchra. Quilibet arbitrio jam videt illa suo. Romae in Pluvio S. Petri.* Bassorilievo antico con la cifra, *gr. in fol. in tr.*

VII. Sagrifizio a Priapo. Gran Baccanale in forma di fregio, ove vestito di un abito lungo sta in mezzo della Stampa, condotto da due Baccanti. Su la sinistra trovasi il bagno di Priapo, innanzi al quale avvi una Satira col piè sopra un piedistallo, in cui si legge: *Rom. Ae. ad S. Marc.* Pezzo lubrico, attribuito a *Raffaello*, con la cifra. *Largo* 19. *poll.*, *e alto* 5. *pollici*.

VIII. Altro Sacrifizio a Priapo con la sua statua nel bagno situata nel mezzo, e accarezzata da una Donna. A sinistra un altra Donna, che gli presenta un Bambino malato. Pezzo licenzioso, marcato con la tavoletta, *in fol.*

IX. Un Giovinotto di bella proporzione, e di buona fisonomia, in una nicchia, appena parata di drappi all'antica. La man destra gli passa la testa, e la sinistra stassi in una specie di cassetta di legno. Pezzo marcato con la cifra, *in fol.*

---

(35) Non tutti combinano sull'Inventore di questa Stampa. Alcuni l'attribuiscono a *Raffaello*: altri a *Michelangelo*. L'Incisione poi certamente è di *Marcantonio*, di cui vedesi la tavoletta. Ma nelle prove posteriori vi si trovano le iniziali di *Agostino Veneziano*.

X. Gruppo di tre Donne, che portano un braciere Dai disegni di *Raffaello*, marcato con la tavoletta, *in fol.*

XI. Cleopatra, Statua di Belvedere sdrajata, e addormentata sopra un letto, con le braccia stese che pressano la sua testa. Da disegni di *Raffaello*, con la marca della tavoletta, *in 4.*

XII. Apollo, Statua in una nicchia, che da una mano tiene la lira, e coll'altra si appoggia a un tronco d'albero, attorno al quale vedesi attortigliato il Serpente Pitho. Dai disegni di *Raffaello*, con la tavoletta, *in 4.*

XIII. Le tre Grazie in piedi. Bassorilievo, con l'iscrizione: *Romae niveo ex marmore sculp*, senza marca, *in fol.*

XIV. Ballo di nove Bambini. Da *Raffaello*. *Larg.* 6. *poll.*, *alto* 4. *poll.* e 6. *lin.*

FRANCIA (*Francesco-Maria*). Vedi il Gandellini

FRANCISQUE (*Giovan-Francesco*), chiamato altrimenti *Millet*, o *Mile*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1644, e morto in Parigi nel 1680 Ebbe per Maestro *Lorenzo Frank*. La sua origine era francese; e sebbene non nato in Francia, ivi però essendosi esercitato nell'arte sua, come per francese viene comunemente riconosciuto, e tal siasi. Dipinse in grande il Paesaggio, e ingegnossi d'imitare il *Poussin* nel genere eroico. Ebbe una felicissima memoria, e ciò ch'egli fece dalla natura intorno ai suoi studj di Paesaggj, fu veramente effetto della memoria, ricordandosi del colorito e di tutte le altre circostanze per render sempre la verità. Ma questo scrupolo lo ha fatto cadere nella monotonia, ed eguaglianza del colorito. Volle vedere questo Artista anche l'Olanda, le Fiandre, e l'Inghilterra, e dovunque lasciò prove della sua abilità, e del suo merito. Ritornato in Francia, e precisamente a Parigi, fu ri-

cevuto Professore nell'Accademia della Pittura. Morì molto giovane nell'età di trent'otto anni. Credesi, che qualche Pittore, geloso della sua stabilita reputazione, abbreviasse i suoi giorni con un veleno, che lo fece impazzire. Lasciò molti figlj, due dei quali si esercitarono nella Pittura; ma molto inferiormente al loro Padre. Intagliò questo Artista molti Paesaggj eroici, che i veri Conoscitori ricercano per lo spirito della punta, con la quale gli ha incisi. *Dargenville* narra, ch'egli ha inciso tre Paesaggj: ma riscontrando le seguenti Stampe, il saggio Conoscitore potrà venire in chiaro, che sono della medesima mano, e che per autore ebbero il medesimo Artista.

I. Paesaggio eroico, arricchito di fabbriche Egiziane, con la Storia del Bambino Mosè esposto all'acque del Nilo. *Francisque inv.*, *Simon exc.*, *in fol. in tr.*

II. Paesaggio eroico, ricco di moltissimi alberi, e dell'istoria di Cefalo, e Procri. *Id. inv.*, *id. exc.*, *in fol. in tr.*

III. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di figure nel gusto antico. *Id. inv. id. exc.*, *in fol. in tr.*

IV. Paesaggio montagnoso, ornato di figure nel gusto antico, che si bagnano in un fiume. *Id. inv. id. exc.*, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di figure pastorali, nel gusto antico. *Francisque pinx.*, *Simon exc.*, *in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso: nel davanti avvi l'istoria della Cananea: in mezzo la veduta di una Città, verso il fondo di alte rocche. *Id. pinx. id. exc.*, *in fol. in tr.*

VII. Paesaggio eroico, con un lungo muro di giardino, e un ponte che finisce con una fontana. Nel davanti vi sono due figure, una delle quali sembra in preghiera. *Id. pinx. id. exc.*, *in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio eroico, ornato di bellissimi alberi, e di tre figure, due delle quali stannosi nel primo piano, e la terza nel secondo. *Francisque pinx.*, *Simon exc.*, *in fol. in alto.*

IX. Gran Paesaggio eroico ornato di fabbriche, e di figure nel gusto antico, fra le quali due amanti assisi nel davanti, e un beveratojo nel pian di mezzo. *Franciscque pinx., Simon exc., gr. in fol. in alto.*

FRANCK (*Hans*, ovvero *Jean Ulrich*), Pittore ed Intagliatore alla punta, nacque in Kaufbeuren, Città Imperiale nel 1603, e morto in Augsbourg nel 1680. Non dee darsi retta a Mr. Basan, che assegna la sua nascita nel 1669, poichè si trovano alcuni Ritratti, come quelli di Bonaventura Conte di Buguois, di Filiberto di Savoja Vice-Re di Sicilia, di Gio: Michele d'Obentraut, di Maurizio Langravio di Hassia, e di Carlo Emanuelle Governatore di Savoja, incisi dal presente Artista, e posti nella prima parte dell' Istoria di Ferdinando III. Imperatore, del Conte Galeazzo Gualdo Priorato, edita in Vienna d'Austria l'anno 1672. *Franck* merita certamente un rango distinto nella Storia dei Pittori Alemanni, massimamente per le sue piccole figure. Stabilitosi in Augsbourg, i suoi talenti, e la sua probità gli fecero ottenere la Cittadinanza. Egli maneggiò l'acquaforte alla maniera pittoresca, con molta intelligenza. Perpetuossi l'arte in questa famiglia. Il suo figlio maggiore fu un buon Pittore di ritratti, e 'l minore si pose alla incisione, e pubblicò insieme, con *Susanna Sandrart*, e *Giovanni Meyer* di Zurigo, una Raccolta di molti Giardini di Roma, e dei suoi contorni. Ecco il Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom* 1. *fol.* 254)

I. IV. Quattro Stampe di combattimenti fra diversi Cavalieri. *Hans Ulrich Franck fec* 1643., *in* 4 *in tr.*

V. David, che incontra Abigail, ed accetta i suoi doni, *in fol. in tr.*

VI. Alessandro, che incontrasi in Dario moribondo, piange, e lo ricopre col suo manto 1644., *in fol.*

Dopo ciò vedi il Gandellini. Mr. Basan ha confuso il figlio col Padre; ed è perciò, credo io, che deesi prendere l'accennata epoca della nascita di esso per quella del suddetto figlio, seppure aveva il nome istesso del suo Padre.

FRANCKALS (*Battista*). Vedi il Gandellini.

FRANCO (*Giovambattista*), detto anche il Semoleo, o Semolei, nacque in Venezia nel 1498. (*Manuel Tom. 3. fol* 117). Mr. Basan il fa nascere nel 1551, quando già, secondo il Ch. Ab. Lanzi, egli operava nel 1536. Morì nella sua Patria nel 1561. Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, ed a bulino, si pose a studiare su le opere di *Michelangelo*. Chi fosse il suo Maestro nella Pittura, non lo sappiamo, nè ce lo dice il *Vasari*, che ne ha tessuta la vita, e che narra che fin dalla sua fanciullezza attese al disegno. = Di venti anni, dice egli, andò a Roma, dove, poichè per alcun tempo con molto studio ebbe atteso al disegno, e vedute le maniere di diversi, risolvè non volere altre cose studiare, nè cercar d'imitare, che i disegni, pitture, e sculture di *Michelangelo*: Perchè datosi a cercare, non rimase schizzo, bozza, o cosa, non che altro stata ritratta da *Michelangelo*, ch'egli non disegnasse =. Un giusto rimprovero ha fatto Monsig. Bottari nelle note alle Vite del *Vasari* al Sig. Cavaliere Ridolfi, perchè non ha fatto menzione di questo tanto celebre Pittore, com'egli dice, quando che professa di scrivere le Vite dei Pittori dello Stato Veneto, e la trova anche scritta dal *Vasari*. Nè si può dire, ch'egli la tralasciasse come superflua, perchè almeno poteva accennarla,

e rimettere il Lettore a quella del *Vasari*, poichè anche ha scritto le Vite dello *Scarpaccia*, del *Bellini* e di altri Veneziani, sebbene le abbia scritto anche il *Vasari*. Noi ben volentieri riporteremmo quì la lunga Vita, che 'l prelodato Biografo ci ha dato del nostro presente Artista, se non credessimo più opportuno per la brevità pregare il nostro principiante Amatore di leggerla presso lo Scrittore, tanto celebrato, che nella edizione Sanese trovasi al *Tom. IX. fol. 43.* Vogliam però avvertire col Padre Maestro della Valle nelle note a detta Vita, che l'Autore del libro intitolato: *La Pittura Veneziana* scrive, che costui era detto *Selmosei*, (*Sermolei*) e che il suo dipingere niente ha che fare con la scuola Veneziana, avendo fatto i suoi studj in Roma. = Rende il citato eruditissimo Padre ragioni tali, che non lasciano scampo a coloro, che han voluto accusarlo, di non aver cioè nient'egli che fare con la scuola Veneziana. Ed è perciò, che pe 'l suo disegno ottiene posto fra i Michelangeleschi. *Mi è paruto sempre*, scrive l'Abate Lanzi, *discreto seguace di Michelangelo, e coloritore più forte, che il comune de' Fiorentini.* Il nostro Artista aveva un eccellente maniera di disegnare, e conosceva assai bene la notomia. Niente più di bello che la correzione dei suoi contorni, e la intelligenza, con la quale indica le giunture dei muscoli. Mancavan però ad esso le qualità di un vero Pittore. Si racconta, che *Agostino Caracci*, leggendo nel *Vasari* gli elogj che questo Scrittore fa del quadro, che egli dipinse per la Chiesa di S. Francesco delle Vigne in Venezia sua Patria, scrivesse in margine: *Questa Tavola non è degna di alcuna lode, perciocchè è*

piena di mille inconsiderazioni, *ed è mal disegnata*, *e peggio colorita*, *ed è men che mediocre pittura*. In fatti lo stesso *Franco* si accorse di questa verità; e per tal fine lasciò di pingere, e si diede al disegno, e all' intaglio. Alcuni credono, che egli fosse in ciò uno dei discepoli di *Marcantonio*. A chi ben considera le sue opere incise vi può agevolmente trovare, quanto alla parte meccanica, molta affinità col Maestro, e con *Giulio Bonasone*. Servissi egli assai del bulino, e non trascurò anche d'eseguirle con la punta. Il suo gusto in questo genere è libero, e di una gran maniera. Le sue figure, sebbene sieno sempre di una proporzione un poco grande, sono non però varie, e di un contrasto non ordinario. Le sue teste nondimeno sono sovente piccole, ma sempre ben disegnate, e di carattere. Le altre estremità qualificano veramente la mano maestra. Spesso egli marcò le sue Stampe con le seguenti lettere B. F. V. F. cioè: *Baptista Franco Venetus fecit*. Morì in Patria nel 1561. Ecco il suo Catalogo.

I. Abramo, che riceve Melchisedech. Pezzo marcato: *Baptista Franco fecit*, *pic. in fol.*

II. Il Sacrifizio di Abramo, del medesimo.

III. Mosè, che percuote la rupe, *in fol in tr.*

IV. Gl'Israeliti, che raccolgono la manna nel Deserto, *gr. in fol. in tr.*

V. I Re Schiavi, condotti innanzi Salomone, *gr. in fol in tr.*

VI L'Adorazione dei Pastori, ove si vedono sei Angioli in Cielo, *in fol. in tr.*

VII. La Santissima Vergine, assisa a piè di uno scoglio, accarezzata dal Divin Bambino, e dal piccolo S. Giovanni, *in* · *in tr.*

VIII. S. Giovambattista, che riposa in terra, *in fol. in tr.*

IX. S. Girolamo a piè di una rupe, con un teschio di morte, *gr. in fol.*

X. Gesù Cristo, che disputa nel Tempio con i Dottori, *pic. in fol. in tr.*

XI. I Discepoli, che seppelliscono il Corpo di Gesù Cristo nel sepolcro. Gran figure, e gran pezzo, *in tr.*

XII. Simon Mago, che fa i suoi prestigj alla presenza degli Apostoli

XIII. Un Ciclopo nella sua fucina, e vicino ad esso stassi Amore, *gr. p. in tr.*

XIV. Ercole, che tende il suo arco contro il Centauro Nesso, rapitore di Dejanira, *gr. in fol. in tr.*

XV. Due Leopardi, due Leoni, uno Stambecco, e un Grifo. Dall'antico, *gr. in fol. in tr.*

XVI. La Donazione fatta alla Chiesa Romana da Costanrino Imperatore, da *Raffaello*, *gr. p. in tr.*

XVII. Un Baccanale. *Gran composizione*, da *Giulio Romano*, *gr. p. in tr.*

XVIII. Il Trionfo di Bacco. *Gran composizione*, *gr. in fol. in tr.*

XIX. Il Diluvio Universale, *pic. in fol. in tr.*

FRANCO (*Giacomo*), Intagliatore. Nacque in Venezia nel 1570. (Basan *sec. ediz.*). Se sono sue, come sembra innegabile, le 127. figure che adornano le *Imprese illustri* di *Girolamo Ruscelli*, e l'altro suo Trattato impresso in Venezia nel 1584. da *Francesco de' Franceschi Sanese*, non posso acconsentire all'epoca suddetta, e crederei piuttosto che dovesse leggersi 1560. Per quello che noi leggiamo, abbiam trovato questo Artista molto occuparsi per i Librai; poichè oltre le opere divisate, son sue le dieci Stampe nella *Gerusalemme Liberata* di Torquato Tasso, fatta in Venezia nel 1590. da *Bernardo Castelli*. Suo è il frontespizio nell'opera: *Speculum Uranicum*. Molte altre cose incise da *Battista Franco*, e dalle invenzioni del *Palma* il giovane.

FRANCO (*Andrea*). Vedi 'l Gandellini.

FRANCOEUR (*Fr. F.*). Scrive Basan, che di costui conoscesi una Stampa rappresentante una

Santa, con un giglio in mano. Pezzo inciso nella maniera *de le Pautre*.

FRANCFORT (*Adamo*). Vedi ELSHEIMER.

FRANÇOIS (*Pietro*). Vedi il Gandellini.

FRANÇOIS (*Giovan-Carlo*), Lorenese, Disegnatore, ed Intagliatore nella maggior parte delle maniere, che usansi presentemente. Nacque in Nancy nel 1717. (*Manuel Tom. 8 fol.* 153.). Non so poi con qual fondamento Mr. Basan (*sec ediz.*) il dica nato nel 1703. Non ho in questo particolare motivi bastanti nè da approvare, nè da rigettare questa opinione, giacchè può stare e l'una e l'altra, e l'una e l'altra egualmente sono poste respettivamente dagli Scrittori Huber, e Basan senza citare alcun documento. Dicesi dunque, che fosse *François Giovan-Carlo* il primo, che incidesse in Parigi nel gusto del lapis, portando questa maniera all'alto grado di perfezione. A tale effetto egli ottenne il posto d'Intagliatore del Gabinetto del Re con una pensione annua di 600. lire. L'invidia di qualcuno dei suoi confratelli abbreviò i suoi dì; poiche *Magny*, *Bonnet*, *Demarteau*, ed altri pretendevano alla gloria di questa invenzione, contrastandoglieue il primato. E' ben vero, che *Demarteau* se non è stato di essa l'inventore, può certamente vantarsi di averla perfezionata. Incise *François* anche alla punta diversi Ritratti in piccolo, e fra questi contasi quello del Conte di *Saint-Florentin*. Sono suoi anche i ritratti dei Filosofi moderni, che servirono per l'opera di *Savérien*, il primo volume della quale termina con una Lettera dell'Artista su l'andamento dell'arte sua. *François* ebbe moglie, che ne dipinse il ritratto. Il suo marito incise da essa il ritratto di *Alessandro Savérien*.

Morì in Parigi nel 1769. Vedasi l'articolo di questo Artista nel nostro Gandellini. Intanto potrassi trascrivere il seguente Catalogo, che ci propone il prelodato Sig. Huber.

I. Caterina-Enrichetta d'Angennes, Contessa d'Olonne, da *Champagne*, incisa a bulino, *in* 8.

II. Luigi XV. Re di Francia. Nel gusto dei disegni, *in* 4.

III. Maria Lescenski, Regina di Francia. *Pendant*.

IV. Giovan-Francesco Denis, Tesoriere delle Fabbriche. A matita rossa, *in* 4.

V. Pietro Bayle, da *Carlo Vanloo*, dal medesimo, *in fol.*

VI. Desiderio Erasmo. Dal quadro di *Holbein* nel Gabinetto del Re, *in fol.*

VII. Tommaso Hobbes, da *Pierre*, *in fol.*

VIII. Benedetto Spinosa, da *Deshays*, *in fol.*

IX. Giovanni Locke, da *Vien*, *in fol.*

X. Niccolò Malebranche, da *Buchelier*, *in fol.*

XI. Francesco Quesnay, Medico, da *F. Sredon*, incise nel 1767, *ovale gr. in fol.* (36)

Soggetti diversi.

I. Testa con la barba, coperta con un berretto, da *Th. Blanchat*, nella maniera di disegno, *in* 4.

II. Busto di un Uomo in berretto. A lapis rosso.

III. Busto di un Uomo con i capelli sparsi, *in fol.*

IV. Testa di un Giovinotto, da *Van Dyck*, *in fol.*

V. Le Danzatrici, da *Bouchet*, alla maniera di lapis, *in fol.*

VI. Marciata di un corpo di Cavalleria, che vanno all'armata. Dai disegni di *Parrocel*, a lapis nero, *in fol. in tr.*

---

(36) Questo Ritratto ha la singolarità seguente, cioè: Comprende in se tutte le maniere d'incidere, che ha praticato l'Artista. La testa è lavorata alla maniera nera, la drapperia a bulino, la cornice, e 'l fondo a matita, gli accessorj, e i libri ad acquerello, il piedistallo a lapis nero, e bianco. STAMPA DELLA MASSIMA CURIOSITA'.

FRATI (*Leonardo*). Vedi il Gandellini.

FRATREL (*Giuseppe*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte di un gusto, che si avvicina a quello di *Rembrandt*. Nacque in Epinal, Città della Lorena nel 1730, e morì a Mannheim nel 1783. Destinato da' suoi Genitori agli affari forensi, non potè darsi allora a quegli studj, ai quali lo chiamava la sua naturale inclinazione. Eran questi le Belle-Arti, a cui attendeva però nelle ore, che gli rimanevano libere. A forza di perseveranza vinse tutti gli ostacoli, e mostrossi talmente superiore agli altri nei suoi progressi, che formò l'universale ammirazione nei veri Conoscitori del merito. Ma quantunque ei fosse assai distinto nelle sue cognizioni legali, egli non si lasciò trasportare da esse, per dedicarvisi totalmente; ma si diresse a Parigi per istudiarvi i capi d'opera delle Arti di quei Maestri, che colà trovavansi. Il Pittore *Baudovin*, ch'egli erasi scelto per guida in questo genial suo studio, rimase sorpreso dal talento, e dalla moltiplicità delle cognizioni che potè distinguere in un uomo qual'erasi *Fratrel*, che non erasi fino a quell'istante se non alla miniatura applicato. Il primo impiego, ch'egli ottenne, fu quello di Pittore del Re Stanislao in Nancy. Molti ritratti storici, che l'Elettore Palatino ebbe occasione di vedere fatti da lui, fecero sì, che questo Principe lo prendesse al suo servizio in qualità di Pittore. Fissato per tal mezzo a Mannheim, sentì rinvigorito il suo genio, e gli venne in testa di farsi Pittore di Storia. La ricca Sala dell'antica residenza di quella Corte gli porgeva materia immensa di sfogare i suoi desiderj, e di saper profittare di quelle bellezze delle arti. Fecesi pertanto con molto gusto

una piccola raccolta d'Incisioni, e particolarmente di quelle, che venivano da *Raffaello*, e dal *Poussin*, e si propose questi gran Maestri per esemplari. La verità della espressione, e il vigore de' suoi colori, che nelle sue opere si ammirano, provano apertamente lo studio, ch'egli fece della natura, non che della scelta dell'arte. Le sue composizioni sono semplici, nobili, e grandi. Le sue teste son trattate nello stile antico, i caratteri son pronunziati assai bene, ed i dintorni son decisi. Tutti i suoi quadri riportano il vanto di esser finiti; e forse, se qualcuno volesse criticarli, potrebbe dire, che questa finitezza è portata un poco troppo là, massimamente nei contorni. Egli non dipinse un gran numero di gran quadri, nè prima di dieci anni innanzi la sua morte si dedicò alla Pittura della Storia. Egli non avea più di 53 anni, quando pose fine alla sua vita, ch'era propriamente il fiore, in cui eseguiva i precetti dell'arte in una maniera sorprendente. Il piccol numero, come dicemmo, dei suoi quadri si ristringe ai seguenti *Cornelio*, uno dei suoi più belli, che adorna la Galleria Elettorale di Mannheim. Le *Vestali* l'acquistò M. Pigage. *Kora* appartiene a M. Coadjuteur, Barone di Dalberg; questi fu il zelante Protettore delle fatiche di *Fratrel*, e diede insieme una pensione annua alla sua famiglia. Il quadro poi, che sopra tutti gli altri porta vanto, è certamente la Fuga in Egitto, acquistato da M. il Conte di Trucheses.

L'Artista, di cui presentemente trattiamo, lasciò diciassette rami incisi all'acquaforte, di un gusto veramente originale, quattordici dei quali sono delle sue proprie composizioni, ed uno,

cioè il sogno di S. Giuseppe, bel quadro, è di Mr. *Krahe*, Direttore della Galleria di Dusseldorf. Sono state impresse a Mannheim nel 1799. tutte le opere di *Fratrel*. Gli Artisti non possono non riconoscere in esse, che l'emulo di *Raffaello*, e del *Poussin*. Presentemente la maggior parte di questi rami sono stati distrutti, ovvero sono stati rifatti, o malmenati e grattati dagl'impressori poco abili, e non avvene che un numero di esemplari, che debbono essere i seguenti.

I. Le Arti, e le Scienze, che si dedicano al loro Protettore Carlo Teodoro. Ricca composizione allegorica, ove si vede il medaglione del Principe posto sopra un altare antico, sostenuto da Minerva, *gr. in fol.*

II. Il medesimo soggetto, con variazioni, o piuttosto il medesimo rame, con forti ritoccamenti, e troppo caricato di nero.

III. La Scienza, figura in piedi, ha la testa alata, ed è vestita all' antica, con degli accessorj che le convengono.

IV. La Saggezza, figura in piedi, vestita nella stessa foggia, con una lampada, e un libro, *in fol.*

V. La medesima figura. Prova più chiara, e con meno caricatura di lavori.

VI. Il Figlio del Mugnajo in piedi innanzi al muro del mulino. Giovinotto ben piantato di una espressione naturale (37).

VII. Il Sogno di S. Giuseppe, in cui vedesi la Santissima Vergine assisa, che tiene il Divin Bambino su di una tavola, e di faccia S. Giuseppe addormentato, che

---

(37) L'Artista *Fratrel* ebbe sempre una particolare predilezione per questo quadro, che la sua Famiglia, dice il Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 213.*), continua a possedere.

viene inspirato da un Angiolo. *Lambert Krahe inv., et pinx. Jos. Fratrel exc., in 4. in tr.* (38)

VIII. Il Ritratto del Principe Federigo di Due-Ponti. Figura fino ai ginocchj; a parte vedesi un Moro, *gr. in fol.*

IX. Il Ritratto del Cavalier *de Caux*. A mezzo corpo, *in fol.*

X. Il Barone di Hubens, in busto, in un cornicione d'architettura, *in 4*

XI. *Lamber. Krahe*, Direttore della Galleria di Dusseldorf in busto, con una tavolozza in mano.

XII. Gesù Amabile, in busto, tenendo il globo *in 12*.

XIII. S. Niccolò, vestito pontificalmente, nell'atto di distribuire la limosina ai poverelli, *in fol. in tr.*

XIV. Il medesimo soggetto: il rame è stato ritoccato, ed è carico di nero. Avvi una dedica a *Nicoolas Maillot de la Treille*.

XV. Figura allegorica della navigazione, *in 8*.

XVI. Figura allegorica dell'Agricoltura, *in 8*.

XVII. Figura allegorica del Commercio.

FRESNE (*Carlo* DU). Vedi il Gandellini.

FREUDENBERGER, o FREUDEBERG (*Sigismondo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Berna nel 1745, vivente nella sua Patria nel 1795. Apprendendo egli da *Emanuel Handmann*, Pittore molto buono di Storia in Basilea i principj dell'Arte, diede sicuri indizj della sua abilità. Nel 1765. andò a Parigi, ove si pose a frequentare gli Artisti, *Halle*, *Wille Boucher*, *Greuze*, *Roslin*, quali tutti contribuirono, ciascun per sua parte, a perfezionarlo nei suoi studj. Dipinse alcuni Ritratti, e varj soggetti di

---

(38) L'originale di questo Quadro alla natural grandezza è nella Galleria Elettorale in Mannheim. Bell'effetto di notte.

conversazione, e gli sottopose con franchezza al giudizio de'suoi amici, ed alle critiche di coloro, che potevano saviamente giudicarne. Siccome la pittura a olio vuol molto tempo, ed egli avea molte commissioni da eseguire, così scelse un metodo più facile, ed eseguì le sue invenzioni a disegni colorati. Nei suoi quadri a olio imitò la composizione, i colori locali, il chiaroscuro, e quella delicata unione di seducenti tinte, e il colorire di *Adrian van Ostade*; ma questi soggetti suoi si vedano sebbene su gli accennati esemplari, hanno sempre maggior nobiltà di essi. Ritornato nella sua Patria, sostenne degnamente quel decoro, ch'erasi acquistato; e tutte le sue produzioni di un'accurata esecuzione manifestan sempre il buon gusto. Un gran numero d'Intagliatori tanto Francesi, che Tedeschi han lavorato dalle sue opere; ed egli ha egualmente inciso, e colorito i seguenti pezzi di una bellissima esecuzione.

I. Il Borghigiano contento. *in fol.*
II. La Cura materna. *Pendant.*
III. La Pulizia contadinesca, *in fol.*
IV. La Toilette campestre. *Pendant.*
V. La piccola Festa imprevista, *in fol.*
VI. I Cantatori del mese di Maggio. *Pendant.*
VII. La Figlioccia Contadina, *gr. in fol.*
VIII La Dipanatrice rustica. *Pendant.*
IX. L'interno di una Capanna nelle Alpi, ove fassi il formaggio, nel Paese di Oberhasli, *gr. pezzo in tr.*
X. La visita alla Capanna.

FREY (*Giacomo*). Sembra che il Gandellini debba emendarsi intorno al nome del presente Artista. *Adam Bartsch* (*le Peintre Graveur, septième volume fol 7.*), racconta che *Alberto Duro* nel 1494: *Après la Pentecôte, et age seulement de vingt trois ans, il se maria encore cette même*

année avec Agnés, fille de Jaquis Frey, mechanicien fameux de sa patrie. Nel restante vedi il nostro Gandellini.

FREY (*Agnese*). Vedi il Gandellini, in cui trovasi anche di questa Donna la cifra.

FREY (*J. M.*), Intagliatore Tedesco. Si conoscono di suo diversi soggetti di Animali, e Paesaggj da *Vagner*. Sue sono ancora alcune Bambocciate e Soldatesche, e alcuni soggetti di Taverne nel genere di *Bega*; tutto eseguito all'acquaforte, e pittorescamente trattato da *Grosmann*.

FREY (*Gio. Giacomo*); così lo scrive il Gandellini, e 'l Basan, ma tanto il Milizia nel suo Dizionario, quanto il Sig. Huber (*Manuel Tom*. 2. *fol.* 42.) lo appellano semplicemente *Giacomo*. Questo Artista fu senza dubbio uno dei bravi Intagliatori alla punta, ed a bulino. Nacque in Lucerna nel 1681, e morì a Roma nel 1752. = Per le carni, e per i drappi, scrive il Milizia, trovò un grano piacevole. Il Rombo domina nella combinazione dei suoi lavori: i punti ben risentiti nell'acquaforte, disposti come taglj incrociati, e accompagnati dai lavori più dolci, danno morbidezza alle carni, e alle mezze tinte. Le sue Stampe hanno buon colore, e armonia. La sua manovre è stata adottata da *Kilian*, da *Strange*, da *Vagner*, e da *Bartolozzi* =. In quanto alla sua prima professione, sappiamo dal Gandellini, che fu quella di Bottajo, o come più piace al Sig. Huber, di Carrajo; cosa, che nulla pregiudica alla sua abilità, poichè se le circostanze della sua famiglia a far tal mestiere il costrinsero, no 'l ritrassero giammai dal natural trasporto, ch'egli ebbe fin da fanciullo per le Belle-Arti. Aveva ventidue anni, quando gli si presentò una favo-

revole occasione per venire in Italia, e segnatamente in Roma. Ciò dovè accadere circa il 1702, non dovendosi dar retta, cred'io, a Mr Basan, che lo fa nascere nel 1686, e morire nel 1760. Giunto in Roma, non altro fece se non abbandonarsi tutto allo studio delle Belle-Arti; ed ebbe allora la sorte di prendere le prime istruzioni per la Incisione da *Arnold Westerhout*, ed i consigli da *Carlo Maratta*, e potè in tal guisa far rapidissimi i suoi progressi. *Carlo Maratta* un giorno gli disse: = Gl' Incisori di Storia servonsi troppo del bulino, dal che dipendono poi certe durezze nei loro contorni, che non si possono soffrire. Io non eccettuo da questo nemmeno le Stampe del *Dorigny*. Vi consiglio dunque di rendervi un poco più famigliare la punta, con la quale renderete i vostri lavori più pittoreschi, che con l'istesso bulino = Allora *Frey*, attendendo al suo consiglio, si fece quella maniera tanto bella, con la quale incise poi i quadri dei primi Pittori d'Italia, sembrando sempre le sue opere più dipinte, che incise. Così dicea *Bernardo Picart*. Riunì egli alla correzione del disegno una dolce esecuzione, e si accostò più di tutto alla espressione, per quanto può credersi, che possa farlo un' Intagliatore in rame. Fra gl' Intagliatori Tedeschi di Storia, altro non pare che paragonar gli si possa se non se *Philippe-André Kilian*. L'opera del *Frey* si può ridurre a 30. pezzi. Le Prove buone principiano a divenir rare, atteso che *Filippo Frey* suo figliuolo, che incaricossi di tirare avanti il negozio di suo Padre, fe ritoccare, e rigrattare nella maggior parte i suoi rami, avendogli tolto tutta l'armonia. Eccone il Catalogo. Ma non vogliamo, che nel

tempo nostro principiante Amatore, che legge questo del Sig. Huber, trascuri l'altro dottamente formato dal nostro Gandellini nelle sue *Notizie*.

Ritratti.

I. **Carolus Eques Maratti**, dipinto da lui stesso.

II. Innocenzo XIII. *Aug. Massuccius inv.*, *gr. in fol.*

III. Benedetto XIII. a cavallo. *Id. inv.*, *gr. in fol.*

IV. Gregorio XIII., nella sedia Pontificale, dalla statua in marmo di *Cammillo Rusconi*, *gr. in fol.*

V. Girolamo Pico della Mirandola, Cardinale. *P. Nelly pinx.*, *gr. in fol.*

VI. Clementina M. Brittan. Franc. et Hiber. Regina. *Jac. Frey ad viv. del. et sc.* Romae, *gr. in fol.*

Diversi soggetti Storici.

VII. La S. Famiglia, da *Raffaello*. Copia esatta della Stampa di *Edelinck*, incisa su l'originale a Versailles, *in fol.*

VIII. Una Carita, con tre Bambini, dall'*Albano*, *in fol. in tr.*

IX. Ratto di Europa, dal medesimo.

X. La Morte di S. Petronilla, dal *Guercino*. Romae 1731, *gr. in fol.*

XI. Saul, e Anania: *Abiit Ananias* Act. Apost. c. IX. v. 17, da *Pietro da Cortona* 1740, *gr. in fol.*

XII. Soggetto Simbolico, coll' iscrizione, *Congregavit de regionibus liberos*, da *Bianchi*, *gr. in fol.*

XIII. La Coronazione della Santissima Vergine, da *Caracci*, *gr. in fol.*

XIV. La Santissima Vergine, col Divin Bambino in un trono folto di Angeli, in atto di dare lo Scapolare a S. Simone Stock, coll' iscrizione: *Ecce signum salutis*, da *Sebastiano Conca*, *gr. in fol.*

XV. S. Francesco di Paola, che resuscita un' estinto Bambino, da *Lambertini*, *gr in fol.*

XVI. *Custos Clementia Mundi*. La Clemenza seduta in trono, sull' Iride, con le Virtù della Chiesa. Allegoria, da *Carlo Maratta*, *in fol. grandissimo*.

XVII. S. Bernardo, che conduce ai piedi d'Innocenzo II. l'Antipapa Vittore. *Sanctus Bernardus Abbas*, dal medesimo 1743, *gr. in fol.*

XVIII. L'Imperatore Augusto, che chiude il Tempio di Giano, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIX. L'Arcangelo S. Michele: *Michael et Angeli ejus*, da *Guido*, *gr. in fol.*

XX. La Disputa fra i Padri della Chiesa su l'Immacolata Concezione della Santissima Vergine, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXI. L'Aurora accompagnata dalle Ore, che precede il carro del Sole, dal medesimo. *Grandissimo pezzo in tre di due fol.*

XXII. Bacco, che conduce nel suo carro Arianna, dal medesimo, l'istessa grandezza.

XXIII. La Morte di S. Anna, da *Andrea Sacchi* 1726, *gr. in fol.*

XXIV. S. Romualdo Fondatore dei Camaldolensi, dal medesimo (39).

XXV. Il Martirio di S. Sebastiano, dal *Domenichino*, *gr. in fol.*

XXVI. S. Girolamo, che riceve il SS. Viatico. Dal bellissimo quadro del *Domenichino*, *gr. in fol.* (40)

XXVII. XXX. I quattro angoli di S. Carlo a Catenari in Roma: uno rappresentante la *Giustizia:* l'altro la *Temperanza:* il terzo la *Fortezza:* l'ultimo la *Prudenza*, dal medesimo. *Quattro gran pezzi, in fol.*

FREZZA (*Giovan-Girolamo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Caremonde vicino a Tivoli, verso il 1660 (*Manuel Tom. 4. fol 75.*) Mr. Basan lo fa nativo di Ostia un anno prima. Portossi il *Frezza* a Roma, e si mise ad appren-

---

(39) Questa è la Stampa favorita del *Frey*, chiamata il *Monaco Bianco*, che fa *Pendant* coll'antecedente. Il quadro di *Andrea Sacchi*, che vedevasi prima in Roma, faceva ivi il più bell'effetto. Grand'intelligenza di chiaroscuro!

(40) Anche questo capo d'opera dell'arte era uno dei primi quadri, che fosse in Roma, e là faceva nel suo vero punto la più bella comparsa. La Stampa, che di esso ci ha dato il *Frey*, è molto bella.

dere i principj della incisione da *Arnold de Westerhout*, e sotto questo abile Maestro si diede ad incidere con egual successo all'acquaforte, ed a bulino. Abbiamo in fatti di suo una quantità di Stampe su questa maniera, che vengono dagli originali dei primi Pittori Italiani. Esse somigliano alquanto quelle di *Mellan*, ed hanno molto di quel bel fare, che piace, sebbene manchino spesso di quella forza, che nelle altre si ammira. Fra tante sue Stampe il citato Sig. Huber porta il seguente Catalogo.

I. La Galleria Verospi, dipinta da *Fr. Albano*, ed incisa dai disegni di *Pietro de' Pietri* dal *Frezza*, in diciassette pezzi di differenti grandezze nel 1704

II. La Santissima Vergine, figura intiera seduta sotto un albero, allattando il Divin Bambino, da *Lodovico Caracci*, *in fol.*

III. La Santa Famiglia; il Divin Bambino nudo sta in braccio alla Santissima Vergine, da *Carlo Maratta*, *in fol. in tr.*

IV. L'Assunzione della Santissima Vergine, dal medesimo. Dedicata al Papa Clemente XI. *Jac. Frey exc.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Il Giudizio di Paride, dal medesimo. Dedicato al Marchese Pallavicini. J. *Frey exc.*, *gr. in fol. in tr.*

VI. La Zingara, ossia il Riposo in Egitto, ove si vede la Vergine vestita all'egiziana, dal *Correggio*, *gr. in fol.*

VII. La Venuta dello Spirito Santo, da *Guido*, *in fol.* RARA.

VIII. Polifemo nel suo scoglio, e Galatea nell'acqua, con alcune Ninfe. *Sixtus Badaloccius pinx.*, *J. Hier. Frezza inc Romae* 1704., *gr. in fol. in tr.*.

IX. Polifemo, che dà alloggio nel suo scoglio ad Aci, e Galatea che fuggono. *Id. pinx. id. incid. Pendant* Due *graziose Stampe*.

X. Un seguito di dieci Stampe, compresovi il titolo, rappresentante nove quadri della Cappella di S. Anna nella Chiesa della Madonna del Monte Santo, da *Nicolò Berrettoni*, *in fol.*

XI. I famosi Centauri, conosciuti sotto il nome di Furietti, e conservati nel Museo Clementino in Roma. Due Statue fatte da *Aristeas, et Papias* di Afradisio. Dai disegni di *P. Battoni e N. Honofri, gr. in fol.*

XII La famosa Venere riposante. Dal Palazzo Barberini, Pittura antica nella raccolta di Crozat, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Pallade assisa, ossia Roma, che tiene il Palladio. Dal medesimo Palazzo, altra Pittura antica della raccolta di Crozat, *gr. in fol.*

Intagliò ancora questo Artista molti soggetti di divozione, fra i quali una Raccolta di sopra sessanta tra Santi, Beati, e Venerabili dell'Ordine de' Minori Conventuali, *in 4*.

FHIDERICH (*Giacomo Andrea*), Intagliatore Alemanno, nato in Fribourg nel 1726. Abbiamo di suo varie Stampe, e fra queste alcuni Ussari, ed altre truppe di Cavalieri, da *Rugendas*.

FRIDRICH (*Giovanni-Cristiano-Giacomo*), Pittore di Paesaggj, Intagliatore alla punta, e alluminatore, e coloritore di Stampe su'l gusto di *Aberli*, nato in Dresda nel 1747. Suo Padre, fabriciere di arazzi, gl'insegnò gli elementi del disegno. Frequentò di poi l'Accademia Elettorale sotto la direzione di *Giovanni Casanuova*. Immediatamente applicossi alla Pittura dei Paesaggj, dei quali diede egli felicissimi saggj. Le sue cognizioni in Bottanica gli fecero intraprendere un' opera, che meritò tutta l'approvazione dell'Elettore, che conosceva moltissimo queste cose. Dopo il 1785. si pose a disegnare dalla stessa natura tutte le Piante del Giardino Bottanico di Pillnitz pe'il libro, per darlo poi al Gabinetto Elettorale. La sua opera intitolata: *Elemens pour dessiner et pour peindre des fleurs*

en 36. planches in 4, fu accolta con sommo applauso dal Pubblico. L'Intaglio, a cui si dedicò dopo qualche anno, deesi al frutto della sua applicazione. *Le Vedute Romane intagliate* da Piranesi, *sono di Frieedrich*, e trovansi inserite nelle Lettere su Roma, pubblicate dall'Architetto *Weinlich*. La famiglia di *Friedrique*, di cui ora parliamo, può veramente chiamarsi una famiglia di Artisti. Suo Padre, come dicemmo, fu un'eccellente fabbricatore di arazzi; suo fratello *Giovanni-Alessandro David*, Pittore e Disegnatore, fu ricevuto nell'Accademia; la sua sorella *Carolina Friedrich*, Pittrice di fiori nell'Accademia Elettorale, che riscosse una ben meritata stima per i suoi distinti talenti.

I. Paesaggio, con una grossa fabbrica. Nel davanti due Porci nel cortile. Acquaforte senza nome, *in 4. in tr.*

II. III. Due gran Paesaggj, ornati di fabbriche. *Friedrich inv. et fec.*, *pic. in fol. in tr.*

IV. X. Vedute della Sassonia, incise all'acquaforte, ed alluminate, o miniate, dalle pitture a tempera originali di *Wagner*, da *Friedrich*. Sette pezzi, compresovi il frontespizio, e la dedica al Principe Enrico di Prussia. In Dresda presso Giovan Gabriel Moller, *gr in fol. in tr.* PEZZI COLORITI CON MOLTA DILIGENZA.

FRIQUET DE VAUROSE (*Antonio*), Pittore, Discepolo di *Bourdon*, ha inciso qualche pezzo dal predetto suo Maestro.

FRISIUS, o FRYSIUS (*Simone*), Disegnatore, ed Incisore all'acquaforte, nato in Lauwarde nella Frigia verso il 1580. Il nostro Scrittore l'appella antico Intagliatore Olandese, e soggiunge, che fu il primo a dare maggior risalto, ed una tal qual perfezione all'acquaforte, sì riguardo alla franchezza con la quale maneggiò la punta, sì riguardo alla esatta imitazione, che seppe

fare della fermezza e pulitezza del taglio del bulino; ciò, che ha ripetuto anche il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 5. *fol* 296.) *Abramo Bosse* nel suo Trattato della maniera d'incidere all'acquaforte così ha voluto esprimersi in tal proposito = *Le premier de ceux a qui j'ai obligation, est Simon Frisius le quel à mon avis doit avoir un grande gloire en cet art, d'autant qu'il a manié la pointe avec une grande liberté, et ses hachures il fort imité la nettaté, e la fermeté du burin. Cet Artiste se servoit du vernis mou, et de l'eau-forte dont les affineurs se servent a départir les métaux* =.

Le sue Stampe sono assai rare, e ricercatissime. Le piccole figure, che ha introdotte nei Paesaggj, sono di una esecuzione assai piacevole. Qualche volta le ha marcate, e qualche volta no; contentossi soltanto di mettervi: *fecit*. Quando le ha marcate ha usato di apporvi le sole iniziali S. F. Il Gandellini poche ne accenna, e meno di lui Mr. Basan. Noi riporteremo quì il Catalogo, che trovasi indicato dal Sig. Huber (*loc. cit.*)

I XII. Raccolta di piccole Teste, da' suoi disegni, rappresentanti Santi, e Sibille. 12. Pezzi marcati: *fecit, pic. in* 4.

XIII. Raccolta di molti Ritratti, da *H. Hoadius, pic. in fol.*

XIV. XXV. Raccolta di Uccelli, e di Farfalle, da *Marco Gerard*, in 12. Pezzi con la data del 1610, *pic. in* 4. *in tr.*

XXVI. L. Raccolta di Vedute di Paesaggj, da *Matthieu Bril* sotto il titolo: *Topographia Variarum Regionum, aeri incisa a Simone Frisio ab. J. Visscher excusa*. Seguito di 25. Pezzi, *in fol. in tr.*

LI. Paesaggio montagnoso vicino al mare: nel davanti

una casa rustica, e alquante figure. *Henri Golzius inv.*, *Simon Frisius fecit*, *in 4. in tr.*

LII. Paesaggio, con una torre sopra un'altura, e un Contadino assiso a piè di una collina, che discorre con un povero. *Henri Golzius inv.* 1608, *pic. in fol. in tr.*

LIII. Paesaggio montagnoso, ornato d'una caduta di acqua, e della Storia del Giovinetto Tobia coll'Angelo. *P. Lastman inv.*, *S. Frisius fec. aquaforti J. C. Visscher exc.*, *p. in fol.*

LIV. Paesaggio, in cui vedesi la Fuga in Egitto. *Da Hondt*, ovvero *Hondius inv.*, *S. Frisius*, *pic. in fol.*

LV. Bel Paesaggio ottuso, nel davanti due mezze figure, e nel secondo presso alcune case rusticali, senz'altro nome, che *S. Frisius*, *gr. in fol.* PEZZO RARISSIMO e di una INCISIONE FINISSIMA.

FRISIUS (*Jean Filiarts*), Intagliatore all'acquaforte, che viveva contemporaneamente al suddetto *Simon*. Giuseppe Strutt lo crede in relazione di parentela col prelodato *Simon*. Il Sig. Huber (*loc. cit. fol.* 298.) confessa di aver vedute di mano di questo Artista i due seguenti Ritratti, incisi a grossi taglj.

I. Enrico IV. Re di Francia, *gr. in fol.*

II. Enrico di Nassau, Principe d'Orange, *gr. in fol.*

FRISIUS (*Jean Vredeman*, ovvero *Fredeman*), nato in Lauwardè, Paese della Frisia nel 1527, e forse parente anch'egli di *Simon*. Fu questo abile Architetto chiamato in Anversa, per lavorare con altri Artisti l'Arco Trionfale di Carlo V. e del suo figlio Filippo, che fu poi Re delle Spagne. Abbiamo di costui un libro di monumenti, intitolato: *Coenotophiorum, tumulorum, et mortuorum Monumentorum*, pubblicato in Anversa da Girolamo Cock nel 1563. Le Stampe, che trovansi in questa opera, sono incise all'acquaforte, e ritoccate a bulino con molta intelligenza.

FRIHSCH (*C. F.*). Vedi il Gandellini.

FRITZSCH (*J. C. G*). Vedi il Gandellini.

FRITZSCH (*C-*), Russo. Intagliò il Ritratto del Czar Pietro il Grande nel 1761. *in* 8. (Basan *sec. ediz.*)

FRIDE (*Giacomo Andrea*). Vedi il Gandellini.

FRITZ (*Antonio*). Vedi come sopra

FROSNE (*Giovanni*). Non trovo fatta menzione di questo Artista nè dal Barone d'Heinecke (*Idée ec*), nè da Mr. Basan. Il nostro Scrittore ne avea trattato, allorchè il Sig. Huber (*Manuel Tom 7 fol.* 230.) ci ha dato di esso qualche notizia, e particolarmente dell'epoche della sua vita. Nacque pertanto *Frosne Giovanni* a Parigi verso il 1630. La sua professione fu d'incidere a bulino, e si diresse ad esercitarla in Ritratti, dei quali Marolle ne avea raccolti quarantatre pezzi. Non solo si trattenne in questo genere di Ritratti, ma ancora in altre cose, fra le quali una parte dei rami di ornamenti per le gran Vedute di *Sebastien de Beaulieu*, che fan parte del Gabinetto del Re.

I. Claudio Baudry. Abate de la Croix, da *le Bon*, inciso nel 1657, *in fol.*

II. Niccola Dauvet, Conte di Desmarez, da *Stresors*, inciso nel 1668, *in fol.*

III. Luigi di Lorena, Duca di Joyeuse, *in fol.*

IV. Enrico di Orleans, Duca di Longueville, *in fol.*

V. Niccola Potier, de Blancmesnil, Presidente del Parlamento, *in fol.*

VI. M. Dreux d'Aubray, *in fol.*

FRUSSOTTE ( ). Incise nel 1785. alcune scene, *in* 4. (Basan *sec. ediz.*)

FRUYTIERS (*Filippo*, Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Anversa circa il 1625. Mr. Basan, come vedremo nella prima Stampa di questo Artista fatta nel 1648, prende

nel suo Dizionario un'enorme abbaglio, facendolo nascere nel 1641. Lasciò *Fruytiers* la pittura a olio, per dipingere in miniatura, e a tempera. Divenne eccellente in questo genere, e potè sorpassare tutti coloro, che nella sua maniera han dipinto. La sua composizione è assai facile, l'aria delle sue teste è graziosa, ample sono le sue drapperie, e le forme di buon gusto. Ebbe egli moltissima stima di *Rubens*, e dipinse questo gran Pittore, insieme con la sua famiglia. Nel suo quadro ammirasi una bella composizione, le posizioni giuste e naturali, e'l colorito, che non avrebbe sdegnato lo stesso *Rubens* di approvarlo. Rapporto poi alle sue incisioni alla punta merita i medesimi elogj. Trattò egli l'acquaforte da gran Pittore. I ritratti, che il Sig. Huber (*Manuel Tom 6. fol.* 152) dice di aver sott'occhio, sono veramente capi d'opera per la forza della esecuzione, e per l'effetto del tutto insieme.

I. Godofredo Vendalini, uomo dotto della metà del secolo decimosettimo. *Fruytiers ad vivum del. et fec.* 1648, *in fol.* Di una esecuzione accuratissima.

II. Marcus Ambrosius Capello, Vescovo di Anversa. *Ph. Fruytiers ad vivum fec. et exc., gr. in fol.* BELLA STAMPA.

III. Giacobbe Fdelherr di Lovanio, Deputato agli Stati del Brabante di Sua Maestà Cattolica. *Ph. Fruytiers Pictor ad vivum fec., gr. in fol.* BELLA.

IV. Edwige Eleonora Regina di Svezia. *Id. fec. in fol.*

V. Soggetto emblematico su la Natività della Santissima Vergine, in cui si vede S Giovacchino e S. Anna, che presentano il Divin Bambino alla SS. Trinità. *Id. fec. in fol.*

FRYE (*Teodoro*, ovvero *Tommaso*), Pittore di Ritratti in miniatura e a olio, ed Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso

il 1724, e morto in Londra nel 1762. Questi è il più distinto Intagliatore alla maniera nera fra quanti eransi allora conosciuti, per la particolarità, che le sue teste sono grandi al naturale, e tutte disegnate da lui. Deesi rimproverare la morte, che immaturamente lo tolse, quando avea principiato appena a far delle opere nella sua bella maniera. Molto più ci dee dolere, che un anno prima che morisse, lasciò il raschiatojo per prendere il pennello. Le belle prove delle sue Stampe sono ricercatissime nell' Inghilterra.

I. Teodoro Frye. Ritratto dell'Artista inciso nel 1760.

II. Ritratto di Madama Frye da vecchia appoggiata ad una gruccia.

III. Busto del Re Giorgio III., senza nome dell'Artista.

IV. Busto della Regina Carlotta, sposa di Giorgio III.

V. Busto di un Uomo, veduto di profilo, in parrucca rotonda, con una mano sotto il mento.

VI. Busto di un Uomo, vestito alla levantina 1760.

VII. Ritratto di una Donna, veduta di profilo, in busto 1761.

VIII Ritratto in busto di una Dama, con un vezzo di perle 1761.

IX. Ritratto in busto di una Dama, con palatina ornata di merletti, e un ventaglio in mano 1761.

X. Ritratto in busto di una Dama in pelliccia, con la testa, e 'l collo ornato di perle 1761.

XI. Ritratto di una Dama in busto, e in pelliccia, veduta per tre quarti 1762.

XII. Ritratto in busto di una Dama, veduta di faccia con pietre e perle, vestita di una specie di pelliccia 1762.

XIII. Un Vecchio cogitabondo, che tiene in mano gli occhiali.

XIV. Una bella Giovane, in una graziosa attitudine, che fa vedere un vezzo di perle.

XV. Un Giovinotto, veduto al lume di candela.

XVI. Una Giovinetta in abbigliamento semplice, e proprio.

XVII. Un Bascià, vestito in grand'abito alla turca.

XVIII. Un Moro in profonda meditazione.

XIX. Una giovane Dama in cappello, e in cappuccio.
XX. Una Dama, che alza con la man sinistra un drappo fino al seno.
XXI. Una Dama in manto contornato di pelli, tenendo la destra sù 'l braccio sinistro.
XXII Bella Dama, che tiene la man sinistra appoggiata sopra una sedia, tenendo con la destra il suo ventaglio.
XXIII. Una Dama, veduta di profilo, tenendo il suo manto con la mano destra.

FUESSLI ( ), nato in Zurigo nel 1710, scrisse un opera su i Pittori Svizzeri, e Alemanni in tre volumi, ornata di vignette, inventate, ed incise da se medesimo (Vedi il nostro primo Tomo di queste Aggiunte).

FYT (*Giovanni*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Anversa nel 1625. Egli dee reputarsi uno dei migliori Pittori nel suo genere, ch'abbian dato i Paesi-Bassi. Il suo talento arrivò al più alto grado nel rappresentare Animali morti, Lepri, e Cignali. Nè minore abilità egli ebbe per dipingere tutte le sorte di Animali vivi, e i Fiori, e le Frutta. Imitò anche perfettamente i Vasi, e i Bassirilievi in metallo, in pietra, e in marmo. Disegnò benissimo tutto quello, che volle fare. Il suo colorito è vivace, e fiero; il suo tocco o leggierò, o ardito è pieno di fuoco. La penna, la lana, e i peli de' suoi Animali sotto 'l suo pennello arrivano a sorprendere I suoi quadri, quantunque numerosi nei Paesi-Bassi, sono però in alta stima presso gl' intendenti Amatori. Egli dipinse di concerto, e contemporaneamente ai più abili Pittori della sua Patria, come sarebbero *Rubens*, *Jordaens* ec. Intagliò ancora alla punta quindici fogli di Animali, nei quali ritrovasi sempre la medesima correzione di disegno, la medesima forza di espressione, e il medesimo

gusto di composizione, che si ammira nei suoi quadri. La punta, maneggiata dai Pittori, non ha prodotto mai una cosa più spiritosa della Raccolta di questo Artista, e di quella di *Boel*, di cui noi abbiam parlato al suo articolo. In Inghilterra hanno inciso differenti pezzi da *Fyt*. Nel 1788. *Giovanni Boydell* pubblicò una bellissima Stampa di *Fyt* incisa a punta da *Lerpiniére*, rappresentante dieci be' Cani inglesi in atto di riposare, di differenti razze, ed in diverse situazioni (Vedi *Manuel Tom* 6. *fol.* 154)

I. VIII. Otto foglj di diversi Animali di piccole forme.

IX. XVI. Bel seguito di sette foglj, compresovi il frontespizio con la dedica a Don Carlo Guasco, Marchese di Solerio ec., rappresentante cani, tutti della razza grande in differenti attitudini, eseguiti su in un fondo di Paesaggio corrispondente. Pezzo con la data del 1642. *Joannes Fyt pinx. et fecit*, *pic. in fol. in tr.* (41)

GABBIANI (*Anton-Domenico*). Crediamo di rimettere totalmente il nostro principiante Amatore a leggere questo Artista nel nostro Gandellini, giacchè niuno meglio di lui finora succintamente ne ha trattato. Crediamo eziandio di farlo avvertito, che l'epoca della sua nascita, segnata dal Sig. Huber (*Manuel Tom* 4. *fol.* 77.) nel 1660, dee leggersi 1652, facendocene fede i contemporanei Scrittori, fra quali il P. Orlandi nell'*Abec. Pitt.*, che scriveva vivente in Patria il *Gabbiani*. Sicchè nulla trascurò d'interessante il nostro Scrit-

---

(41) Con la data di questa Stampa cade di per se l'asserzione di Mr. Basan, che 'l dice nato nel 1650.

sore, che anch'egli la pose nel 1652. Aggiungiamo soltanto, che il suo allievo *Ignazio Enrico Hugford* scrisse la sua vita, e che possedeva di questo suo Maestro una raccolta di Disegni, che fece incidere in Roma nel 1762. all'acquaforte. Egli stesso incise tre pezzi di questa raccolta; Gli altri pezzi sono stati incisi dal *Cipriani*, e da altri abili Artisti: Il tutto insieme forma un *seguito rarissimo* = *Son Oeuvre*, scrive il Baron d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 124.) *est devenû assez volumineux, depuis que son disciple* Ignazio Enrico Hugford *à publié une suite de cent pieces d'après lui an* 1762. *On y peut cependant encorê joindre* Benedetto Lutti, *pareillement disciple de* Gabbiani =.

GABUGGIANI (*Baldassarre*). Non mi posso scostare dal Gandellini, che lo fa Fiorentino, per ammettere l'opinione di Mr. Basan, che lo scrive Genovese. Non avendo poi epoca alcuna fissa intorno alla sua nascita, ci atterremo al suddetto Basan, che lo pone nel 1689.

GAGNIERES, o GANIERES (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato verso il 1600. Fioriva a Parigi verso la metà del secolo decimosettimo (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 107.) Le sue Stampe sono incise intieramente a bulino e a punta, in uno stile assai netto, ma un poco troppo leggiadro. Incise dalle opere di *Blanchard*, e di *la Valentin*. Il genere, nel quale egli è meglio riescito, sono i Ritratti.

I. Luigi XIII. Re di Francia, piccola Testa *in ovale* contornata di ornamenti, che serve per un libro inciso a Parigi nel 1640.

II. Il Cardinale Flavio Chigi. Ritratto *in* 8.

III. Mr. de la Melleraye. Ritratto con la data del 1679, in 4.

IV. Un Giovinotto che dorme, vicino ad esso un teschio di morto. Pezzo con la data del 1640, *in 4. in tr.*

V. La Maddalena Penitente, da *Giuseppe Blanchard*, *in fol.*

GAILLARD (*Roberto*), Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1722. Quindi il nostro Gandellini lo appella moderno Intagliatore, e ne riporta alcune Stampe, come ha fatto anche Mr. Basan. Ma il più esteso Catalogo è quello riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom. 8. fol.* 180.). In tutte le sue opere o sieno esse Ritratti, ovvero soggetti Storici, vi si scorge sempre molta proprietà.

Ritratti.

I. Cristoforo de Beaumont, Arcivescovo di Parigi, da *Chevalier*, *in fol.*

II. Giovanni-Giuseppe Languet, Arcivescovo di Sens, dal medesimo, *in fol.*

III. Stefano-Renato Potier de Gesvres, Cardinale. *Pompeo Batoni pin.* in Roma 1758., *R. Gaillard Parisiensis sc.* 1761., *gr. in fol.*

IV. Francesco Castanier, a mezzo corpo, da *Rigard*, *gr. in fol.*

V. Il Ritratto della Regina di Svezia, da *Latinville*, *in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. Venere, e Amore, da *Fr. Boucher*, *gr. in fol. in tr.*

II. Giove, e Calisto, dal medesimo. *Pendant.*

III Le Baccanti, che dormono, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. La Passera addomestichita, dal medesimo, *gr. in fol.*

V. Le Contadinelle alla pesca, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Silvio, liberato da Aminta, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. L'Osteria, da *J. B. le Prince*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Passera ritrovata, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Il Concetto Russo, dal medesimo. *Pendant.*

X. La Maledizione paterna, da J. B. *Greuze*, *gr.. in fol.*
XI. Il Figlio punito, dal medesimo *Pendant*, due *Pezzi distinti* di questo Artista.
XII. Il Lavoratore di Merletti, da *Schenau*, *in fol.*
XIII. La Bella Filatrice, dal medesimo, *in fol*
XIV. Lo Scojattolo contento, dal medesimo, *in fol.*
XV. Il Canario felice, dal medesimo, *in fol.*

GAILLARD (*Luisa*). Può credersi la figlia di Roberto, morta, per quello che sembra, molto giovane. Abbiamo di suo.

I. Il Pappagallo vezzoso, *da Schenau*, inciso da *Luisa Gaillard*.

GAILLARD DE LONJUMEAU (*Pietro-Giuseppe*), del quale tratta il Gandellini. Abbiamo ancora qualche notizia di esso in Mr. Basan (*sec. ediz.*); ma niuno precisamente accenna l'epoca della sua nascita, nè forma il Catalogo completo delle sue opere. Possiam dire però, che egli viveva alla metà del secolo decimottavo, chiamando l'uno, e l'altro dei precitati Scrittori dilettante moderno. Il suo ritratto fu inciso da *Balechou*, e da *J. B. Vanloo*.

I. Un Quaderno dei Monumenti antichi di Aix.
II. Un Busto d'Uomo; la testa di faccia, i capelli corti, seduto ad una tavola, da *Rembrandt*.

GAINSBOROUGH (*Tommaso*), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, da *Sudbury*, nato nel 1727, morto nel 1788. Questo Artista soprattutto dipinse il Paesaggio istorico, ed i Ritratti in grande. Il suo colorito è armonioso, e corretto è il disegno delle sue figure, come quello de' suoi animali. Egli risedeva ordinariamente a Bath, e fu uno dei primi membri dell'Accademia Reale, fondata nel 1769. (Vedi *il nostro*

Tomo I. di queste aggiunte). Intagliò all'acquaforte dalle sue composizioni

1. Gli Zingari, *gr. in fol.* (42)

Molti sono gli Artisti, che hanno inciso da lui, fra i quali si nominano principalmente *Vivares*, *Midiman*, *Earlom*, *Wotson*, *Dixon*, *Ardell*, *J. R. Smith*, *Dean*, *Green*, *Jones*, *Dupont ec.*

GAITTE (*Antonio Giuseppe*), nato in Parigi nel 1753. Ha inciso diverse fabbriche innalzate a suo tempo in Parigi = Le Commedie Francese ed Italiana ec (Basan *sec. ediz.*)

GALBUTI (*Lorenzo*). Vedi il Gandellini.

GAGLIARDI (*Bartolommeo*). Vedi come sopra.

GAGNERS (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GALESTRUZZI (*Giovambattista*), Pittore, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Firenze nel 1615. (Basan *sec. ediz.*), o nel 1618, come afferma il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 36.). S'egli fu discepolo, come viene comunemente affermato, di *Francesco Furini* Pittore Fiorentino, questi non nacque prima del 1600, e morì non più là del 1662. Sicchè dee assegnarsi la sua nascita intorno all'epoca accennata del 1618. Le sue Stampe, che sono segnate con la data dell'anno, portano il 1658, e 1661, e ci fan credere ch'egli morisse circa il 1670. Fu ricevuto all'Accademia di S Luca in Roma nel 1652. Abbiamo di suo due gran Quadri in casa Salviati in Roma.

---

(42) Fa *Pendant* questa Stampa con un Paesaggio di Wilson. Il Lago di Nemi, inciso da *Wood*.

Ma questi lavori non gli han potuto conciliar mai la stima, ch'egli riscuote per la maniera veramente spiritosa, e piacevole con la quale ha maneggiato sempre la punta. Può dirsi in qualche guisa allievo di *Stefanino della Bella*, e dopo la morte di questo Maestro finì qualcuna delle sue Stampe. E son ben esse terminate, poichè la di lui maniera molto rassembra esser simile a quella del medesimo *Stefanino*, e ancor di più, perchè si accosta a quella del *Podestà*. Abbiamo di *Galestruzzi* un numero di Stampe, delle quali Giacomo Rossi ne ha pubblicato il Catalogo. Una delle più considerabili sue opere è la Raccolta di Pietre antiche incise, ch'egli disegnò, ed intagliò, e che poi videro la pubblica luce in Roma nel 1657, e 1659. *in* 4, con la spiegazione di Leonardo Agostini. Il Gandellini porta di questo Artista la cifra, con un Catalogo molto bene descritto. Noi, per continuare l'ordine che abbiamo tenuto, riporteremo anche quello del Sig. Huber, giacchè quello di Mr. Basan è molto difettoso.

I. Diverse Raccolte di Bassirilievi, e di Fregj, da *Polidoro di Caravaggio*, che sono annunziate sotto questo titolo: *Opere di Polidoro da Caravaggio* 1658.

II. S. Giovambattista in carcere, da *Battista Ricci*, *in* 4.

III. Paride, che riceve il pomo d'oro da Mercurio, da *Annibale Caracci*, *in* 4.

IV. Il Catafalco del Cardinal Mazarino. Sei Pezzi, dall'Abate *Elpidius Bénédictus*, inciso nel 1661, *in fol.*

GALIMARD (*Claudio*), Intagliatore a bulino, nato in Troyes nella Champagne nel 1729. (Basan *sec. ediz.* Huber *Manuel Tom.* 8 *fol.* 209.). Molto amante di conoscere il bello delle Arti, portossi a Roma, ove si trattenne per qualche

tempo. Incise frattanto in quella Metropoli diversi rami da *Troy*, *Soubleyras*, ed altri Maestri. Colà fu ricevuto nell'Accademia degli Arcadi, ed allorchè tornossene in Patria, fu ammesso a quella di Pittura in Parigi. Incise un gran numero di Ornati per libri, e soprattutto quattordici pezzi di Frontespizj, e di Vignette da *Cochin* il figlio, che il Sig. Barone d'Heinecke riporta nel suo *Dictionnaire des Artistes* all'articolo *Cochin*. Noi quì solamente registriamo le seguenti, come le più importanti.

I. Busto di *Niccola Useughel* con una iscrizione sopra un pezzo di architettura, da *M. A. Slotz Claudius Galimard Parisinus incidit* 1744, *in fol.*

II La Regina Saba, che visita il Re Salomone, da *J. Fr. de Troy*, *gr. in fol.*

GALLAUS (*P.*). Vedi il Gandellini.

GALLE (*Cornelio*), detto il *Vecchio*. Il nostro Gandellini scrive GALLO, nè so con qual fondamento. Nacque questo Artista in Anversa circa il 1570, e riescì poi Disegnatore, ed Intagliatore a bulino. *Filippo Galle* suo Padre l'insegnò le regole dell'arte. *Teodoro Galle* suo fratello maggiore era già in Roma, quand'egli studiava sotto la direzione del suo Padre. Allorchè giunse a conoscere, ch'eran necessarj per lui maggiori lumi e cognizioni per esercitare, come conviensi, la professione per la quale dirigevasi, determinò di seguire l'esempio del suo fratello maggiore, e portossi a Roma, ove non potea mancargli mezzo alcuno per potersi perfezionare. Vi si trattenne lungo tempo, ed acquistovvi quella libertà di mano, quel gusto di eseguire, e quella correzione di disegno; cose tutte, che fanno ammirare la maggior parte delle sue Stampe. Egua-

gliò così i più famosi Intagliatori, e superò tutti i *Galle* = *Incise*, dice il Milizia, *il Paesaggio a bulino puro. Gli scoglj son fermi, il fogliame è leggiero, il colore è vero e grato, ogni oggetto ha il suo carattere*, e *tutto il lavoro è largo*, e *pastoso*. Dopo ch'egli ebbe esercitata l'arte in Roma, facendovi un gran numero di Stampe da molti *Maestri Italiani*, ritornò in Patria, e stabilissi in essa, intraprendendovi un negozio, continuando sempre ad incidere, tanto dalle sue composizioni, come da quelle de' suoi Paesani. Ebbe gran parte nelle Stampe della Vita di Gesù Cristo, di *Martino de Vos*, pubblicate da *Collaert*. Dalla durezza di queste Stampe si riconosce lo stile del suo Padre; onde si può ragionevolmente congetturare, che sieno state incise prima, ch'egli venisse nell' Italia. Non sappiamo precisamente l'anno della sua morte; ma essa non potè accadere se non dopo il 1641, perchè in tal'anno abbiamo le sue Stampe. Sebbene nel nostro Scrittore siavi un buon Catalogo delle sue St mpe, crediamo opportuno aggiungervi il seguente, che il Sig. Huber ha estratto dal Dizionario degli Artisti del Barone d'Heinecke. Eccolo.

Ritratti.

I. S. Carlo Borromeo Cardinale, e Arcivescovo di Milano, in profilo, in una cornice ottangolare, *in fol.*

II. Filippo Rubens, fratello di Pietro Paolo, *in* 4.

III. Giovanni van Havre, da *Rubens*, *in* 4.

IV. M. Anna di Gesù, Religiosa Carmelitana, dal medesimo 1641, *in fol.*

V. Artus Wolfart, Pittore di Anversa, da *Van-Dyck*, *gr. in* 4.

VI. Carlo I. Re d'Inghilterra, in una cornice allegorica, da *N. V. Horst*, *gr. in* 4.

VII. Enrichetta Maria, moglie di Carlo I., in una cornice di fiori, con tre Dee, dal medesimo, *in* 4.

VIII. S. Antonio in un Paesaggio, *in fol. in tr.*

IX. Leopoldo Guglielmo, Arciduca d'Austria. *Ad. v. de Valde pinx.*, *in fol.*

Soggetti diversi da differenti Maestri.

I. Adamo ed Eva, da *Giovambattista Paggi*, *gr. in* 4.

II. Venere seduta, che accarezza Amore, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Ritorno d'Egitto, con un seguito di Angioli, dal medesimo, *gr. in fol.*

IV. Gesù Cristo, al Convito del Fariseo, da *L. Civoli*, *in fol. in tr.*

V. S. Pietro, che battezza S. Prisca, dal medesimo, *in* 4.

VI. La Santissima Vergine, che tiene il Divin Pargoletto, al quale S. Bernardino da Siena offre un Libro con un ramo di lauro, da *Francesco Vanni*, *p. in fol.*.

VII. Gesù Cristo, che spira su la Croce. A basso vedesi la Vergine, S. Francesco, e S. Teresa, dal medesimo, *gr. in fol.*

VIII Un Paesaggio, in cui vedesi Venere legata a un albero, fintanto che Minerva frusta Amore, da *Agostino Caracci*, *in* 4. *in tr.*

IX. La Santissima Vergine, che seduta in una seggiola presenta il suo purissimo seno al Divin Bambino. Avvi l'iscrizione: *Mater Divinae Gratiae*, da *Raffaello*, senza il nome dell'Intagliatore, ch'è *C. Galle*, *in fol.*

X. Un Cristo morto, che si pone nel sepolcro, da *Raffaello*, *pezzo in* 4 *in ottagono*.

XI. Una Santissima Vergine, in una nicchia, alla quale alcuni Fanciulli, attaccano varie ghirlande di frutti, e di fiori, da *Rubens*.

XII. Giuditta che taglia la testa ad Oloferne, dal medesimo, *gr. in fol. Pezzo capitale*.

XIII. I quattro Padri della Chiesa, dal medesimo, *p. in fol. in tr.* (43)

---

(43) Le Prove di questa Stampa sono ricercate assai, ma quelle che sono prima che essa fosse allargata, e si conosce da due linee che trovansi dalle parti.

XIV. Progne, che fa vedere la testa del suo Figliuolo al suo Sposo, dopo ch' egli aveane fatto mangiare il corpo, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* Pezzo che fa *Pendant* col Ratto d'Ippodamia, da *P. de Baillin*.

XV La Macinatura di Colori, figura nuda, dal medesimo, *in fol.*

XVI. *Romanae, et Graecae Antiquitatis Monumenta e priscis Numismatibus eruta per Hubertum Golzium Antu.* 1645.

GALLE (*Cornelio*), detto il Giuniore figlio del precedente, nacque in Anversa nel 1600. (*Manuel Tom 5. fol.* 117.). Fu Disegnatore, ed Incisore a bulino. Suo Padre lo ammaestrò, ma il figlio, quantunque attaccatissimo al far del suo Genitore, animarlo non potè mai. Ciò non ostante abbiamo di suo qualche Stampa, che non è certamente senza merito; e sopra tutto i suoi Ritratti, alcuni dei quali sono eseguiti con molta libertà di stile. Pare che gli si possa rimproverare ch'egli sia non ben riescito nelle sue composizioni storiche, ove trovansi sovente difettosi i dintorni, perchè non era stato nell'Italia come suo Padre, e non intendeva il disegno della figura umana. Il Gandellini non ebbe molta cognizione delle sue Stampe, ond'è molto ristretto il Catalogo, che ci ha lasciato delle medesime. Più esteso anche di quello di Mr. Basan lo ha formato il Sig. Huber.

Ritratti.

I. Ferdinando III. Imperatore dei Romani, armato, da *Van-Dyck* 1649., *in* 4.

II. Maria d'Austria, moglie di Ferdinando III., dal medesimo 1649., *in* 4.

III. Enrichetta di Lorena, dal medesimo, *in* 4.

IV. Giovanni Mayssens, Pittore, ed Intagliatore, dal medesimo.

V. Jodocus Christophorus Kress de Kressenstein, Senatore a Norimberga, da *Anselm van Hulle*, *in fol.*

VI. Ottavio Piccolomini Aragona Sanese, in una cornice ornata di frutta, e di fiori, da *Anselm van Hulle*, inciso da *Corn. Galle*. *in fol.* BEL RITRATTO.

Soggetti diversi da varj Maestri.

I Giobbe tormentato dalla sua moglie, e abbandonato dai suoi amici. Frontespizio del libro di Giobbe, dal Gesuita Baldassarre Carderius, da *Abraam Diepenbeck*, *in fol.*

II. S. Domenico inginocchioni, che riceve il Rosario dalla Santissima Vergine contornata d'Angioli, dal medesimo, *in 4.*

III. Gesù Cristo morto in Croce, *J. van der Hoelk*, *in fol.*

IV. Filemone, e Bauce, che ricevono in ospizio Giove, e Mercurio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. La Natività, con gli Angioli che appariscono ai Pastori, da *D. Teniers* il Padre, *in fol.*

VI. Venere, che alletta gli Amori, da *Rubens*, *pez. in fol.*

VII. Gesù Cristo Resuscitato, da *Gasp. de Crayer*. Monumento del Pittore, *in fol.*

GALLE (*Filippo*), Disegnatore, e Intagliatore, ed anche, come lo chiama il Gandellini, Impressore e Mercante di Stampe (Basan *sec. ediz.*) Nacque in Harlem nel 1537, e morì in Anversa nel 1612. Questa è una di quelle volte che troviamo combinarsi gli Scrittori nelle epoche della vita degli Artisti. Esso però ben conveniva che fosse così per poter con più sicurezza discorrere di una Famiglia, che tiene un posto assai ragguardevole nella Storia delle Arti. *Filippo*, di cui parliamo, fu il primo della medesima, che stabilitosi in Anversa, formò ivi la sua fortuna, e vi aperse un considerabile negozio di Stampe. Non gli mancava capacità

per tentare la sorte, e per riescire tanto nel commercio, quanto nella professione d'incidere, alla quale erasi dedicato. Disegnava correttamente, e tratteggiava il bulino con molta facilità. Son prive però le sue incisioni di quell'effetto, per i chiari troppo vaghi, e dispersi, e per la mancanza dell'armonia. Egli lasciò due figliuoli, *Teodoro*, cioè, e *Cornelio*, che già avevagli nell'arte istruiti, e che in essa lo passarono di gran lunga; massimamente *Cornelio*, del quale abbiamo trattato. Porremo noi le cifre di questo Artista, prendendole dal Sig. Huber, giacchè di esse totalmente manca il nostro Scrittore. Son esse composte di un P. e di un G. nella seguente maniera

I. Seguito considerabile di alcuni Uomini famosi del secolo XV. e XVI., del quale fan parte i seguenti.
1. *Hulricus Zwinglius*.
2. *Joannes Calvinus*.
3. *Martinus Lutherus*.
4. *Belilaldus Prcheymer*.
5. *Thomas Morus*.
6. *Dantes Aligerus Florentinus*. Tutti in 4. p.

II. Statua pedestre del famoso Duca d'Alba 1571, *in* 4.
III. Martin van Hemskerken, Pittore, *in* 4.
IV. Guglielmo Filandro Architetto, *in* 4.
V. *Divae Catherinae Senensis... Vita ac Miracula selectiora forminis aeneis expressa. Antuerpiae apud Philippum Gallaeum* 1603. Foglj XXXIV. inclusovi il titolo, e il ritratto della medesima Santa, *in* 8.
VI. Differenti Raccolte di Stampe del nuovo, e vecchio Testamento, da *M. de Hemskerken*, *Martin de Vos*, *Abra. Blockland*, *Breughel*, ed altri Maestri, *p. in* 4. *in tr.*
VII. Seguito di dieci pezzi rappresentanti le Sibille, che ha per titolo: *Jesu Christi dignitatis*, *Virtutis*, *et*

efficientiae praeventus Sibyllis X., da *Blockland*, *Phili Galle sc.*, *in fol.*

VIII. Le sette Meraviglie del Mondo, con le rovine dell'Anfiteatro di Vespasiano a Roma, da *M. de Hemskerken*. Seguito di otto pezzi, *in fol. in tr.*

IX. Seguito di sette pezzi di Battaglie, che han per titolo: *Mediceae Familiae gestarum*, da *J. Stradan* 1583, *in fol. in tr.*

X. Gesù Cristo, che con i due Discepoli va in Emmaus, da *Breughel* il vecchio 1571, *gr. in 4.*

XI. La morte di S. Anna, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XII. La SS. Trinità. *Gran composizione*, da *M. de Vos*. *Pezzo migliore dell' Intagliatore*, *gr. in fol.*

XIII. Il Re Salomone, che ordina l'edificazione del Tempio di Gerusalemme, da *Franco Floris*, *in grandiss. fol. in tr.*

XIV. Abramo, pronto ad immolare il suo Figliuolo, che viene arrestato da un Angiolo, dal medesimo, *in grandiss. fol. in tr.*

XV. La Costanza di Muzio Scevola nella tenda di Porsenna, del medesimo. *Phil. Galle fec.* 1563, *gr. in fol. in tr.*

GALLE (*Teodoro*). Il Sig. Huber soltanto accenna di questo Disegnatore, Intagliatore, e Mercante di Stampe l'epoca della sua nascita, che fu il 1560. Figlio maggiore di *Filippo*, di cui ora abbiam parlato, apprese dal suo Padre i principj del Disegno, e della Incisione; ma considerando che nell'Italia potea in tutto perfezionarsi, venne a Roma, e vi soggiornò lungamente. Ivi procurò di studiare l'antico, e d'incidere molti soggetti dai Pittori Italiani. Tornatosene in Anversa, vi si stabilì, aprendovi una negoziazione di Stampe, e pubblicandovi insieme una quantità di opere tanto di sua composizione, che di altri Pittori dei Paesi-Bassi. Continuò sempre ad imitare suo Padre; e sebbene le sue composizioni sieno più finite, ciò non ostante vi si trovano ancora

quella rozzezza e quei difetti, che provengonó da non saper bene distribuire i chiari, e le ombre. Da qualche epoca delle sue Stampe sappiamo, ch'egli viveva nel 1654. Il Gandellini ci ha dato notizie delle medesime. Pure ci piace aggiungere quì il Catalogo del Sig. Huber.

I. Giusto Lipsio. Ovale in una cornice ornata di figure allegoriche, spiegare con sei versi latini, *p. in fol.*

II. S. Girolamo in Orazione nella sua grotta, dal medes.

III. Seguito di alcuni foglj col seguente titolo: *Litis abusus &c.* Emblemi sugli abusi delle liti, *gr. in fol. in tr.* RARI.

IV. La Vita di S. Norberto, in una raccolta di piccoli rami, pnbblicata in Anversa.

V. La Vita di S. Giuseppe, e della Santissima Vergine in una raccolta di ventotto piccoli rami.

VI. *Typus occasionis, in quo recepta commoda neglettae vero incommoda personato schemate proponuntur. Antuerpiae delineavit, et incidebat Theodorus Gallaeus.* Raccolta RARA di XIII. figure col titolo; ciascun rame col suo titolo, e con la sua spiegazione, *in* 8.

VII. Il Divin Bambino, che guarda gli strumenti della sua Passione: *Quid tormenta... parvule, in* 8.

VIII. S. Giovanni Evangelista: *Initium Sancti Evangelii secundum Joannem, in* 8.

IX. S. Girolamo, Confessore, e Dottore ec., *in* 8.

X. Il Conte Ugolino con i suoi Figliuoli nella Torre della fame in Pisa. Soggetto trattato da Dante Alighieri, da J. *Stradan, in fol. in tr.* RARA.

XI. Coriolano, che s' impietosisce per le preghiere delle Dame Romane, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XII. Il fiume Tevere sopra la sua urna, e la Vestale Tucia, che prende le acque nel vaglio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIII. Cornelia Madre de Gracchi, che sta lavorando con le sue Donne, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XIV. *Aug. Mascardi Silvarum lib. IV.* Antuerpiae 1622. Frontespizio inventato da *Rubens, in* 4.

XV. *Las Ombras en Verso de Don Francisco de* Boria. Ambers 1654. Frontespizio inventato da *Rubens* (Vedi il Gandellini).

GALLI (*Giovambattista*). Vedi il Gandellini.

GALLO (*Bernardo*). Vedi come sopra.

GALLO (l' *Infante*). Vedi come sopra.

GAMMON (*Giacomo*), Disegnatore, ed Intagliatore, nato in Inghilterra verso il 1630. Lavorava in Londra nel 1660. Incise un numero considerabile di Ritratti in uno stile secco, e senza gusto. Alcuni di questi si troveranno da noi quì riportati, più per causa delle persone che rappresentano, che per la incisione (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 60.)

I. *Richard Cromwell*, *ovale in* 4.
II. *Sir Toby Matthews*, medesimo.
III. *Catherine de Bragnace*, medesimo.
IV. *Maschal*, Pittore, medesimo.

GANDENSIS *fecit*, ovvero *sculpsit*. Questo motto denota *Robert van Auden Aerd*.

GANDOLFI (*Gaetano*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in S. Matteo della Decima nel Bolognese il 30. Agosto 1734, morto improvvisamente il dì 30. Giugno 1802. (Vedi l'elogio, che di lui fece il Sig. Grilli in occasione de' suoi funerali). Con questo mezzo, che non può esser soggetto ad alcuna critica, emendiamo il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 164.), che lo ha fatto nascere in Bologna nel 1725. Il chiarissimo Ab. Lanzi, in una nota, ch'è l'ultima della scuola Bolognese, edizione di Bassano del 1809, ha toccato qualcosa in compendio del surriferito elogio del Sig. Grilli, che quì riporteremo. Dice adunque

= Prima di questa edizione è mancato di vita *Gaetano Gandolfi*, mortogli già da più anni il maggior fratello *Ubaldo*, quando in Ravenna si apparecchiava a dipingere la cupola di S. Vitale.

Era stato *Ubaldo* scolare del *Torelli*, e del *Graziani*, e sopra tutto sotto il *Lelli* erasi esercitato in disegnare il nudo con intelligenza; al qual fondamento aggiunse pure grandiosità. Ne portan l'impronta certe opere condotte con tutta la diligenza in pittura, e altresì in plastica e a stucco in Bologna, e in più luoghi della Romagna: ma specialmente, per giudicar del suo merito, si deon vedere i suoi disegni di Accademie. Era questi per altro volgare nelle idee, men vero nel colorito, e un poco abborracciato, considerato perciò men del fratello *Gaetano*, che ai suoi giorni fu uno de' più accreditati artefici che avesse Italia. Bologna, certamente molto amorevol madre de'suoi, fece conoscer nella sua morte quanto lo avesse pregiato vivo. Il suo funerale, edito in foglio a parte, e quasi pari a quel che nel Malvasia leggesi fatto ad *Agostino Caracci*; e la orazione recitata ivi in sua lode dal Sig. Grilli è degna di qualunque scelta raccolta di libri Pittorici. Quivi giudiziosamente non si propone il *Gandolfi* come un esemplar da imitarsi nelle sue pitture. Egli stesso non osava di proporsi in esempio, anzi, modestissimo com'era, ricusava scolari, comunemente dicendo, ch'egli avea tuttora bisogno d'istruzione. Tuttavia si vede che non mancò chi guidato dal suo gran nome gli tenne dietro, e, come avviene, ne imitò felicemente il men buono, e specialmente le tinte. In questo genere ebbe appena i principj dal maggior fratello: sel formò dipoi studiando per un anno in Venezia sui miglior fonti, e copiando per commissione di un Veneto dilettante i più be' *Caracci* in Bologna. Non so intendere come in certe sue opere tinga se non eccellentemente, almeno come i buoni del suo tempo;

e in altre (come in una *morte di Socrate* presso Monsignor Trenta Vescovo di Foligno) languidamente, e men vero: l'età, o il capriccio, di cui lo trovo accusato, vi de' aver colpa. Più imitabile fu nelle preparazioni delle pitture: gettava le prime fantasie in lavagna col lapis, e con più cura in carta; sceglieva di poi, modellava in creta le figure e vestivale; facea quindi in grande il disegno, e coll'ajuto de' suoi studj e del modello vivo di tanto in tanto eseguiva e ritoccava. Alcuni lo han criticato che si giovasse degli antichi esemplari un po' troppo; ma chi lo vide ancor vecchio esercitarsi continuamente all'Accademia pubblica intorno al modello, non lo confonderà ingiustamente co' plagiarj, che ai nostri dì sono molti. Inimitabile poi si può dire al comune dei Pittori ne' doni, de' quali la natura fu larga a lui, ed ai più è scarsa; estro, fantasia feconda, sensibilità agli affetti, felicità in farne ritratto, sicuro occhio, spedita mano, abilità svariata a disegnare e comporre in bei fregj per l'Istituto esotiche piante e altre rare opere di natura, incidere con bella grazia, non che dipingere a olio ugualmente che a fresco. Un istorico, amante dell'uomo, giudica ogni uomo, e lo propone a giudicare ne' suoi capi d'opera. Tali sono nel *Gandolfi* l'Assunta nel Catino in S. M. della Vita, e le Nozze di Cana al Refettorio di S. Salvatore in Bologna, senza dire del Martirio di S. Pantaleone alla Chiesa de' Girolimini in Napoli, e di altre sue opere sparse per l'Italia =.

Incise ancora ad acquaforte un pezzo con tanta maestria, che può certamente dispiacere agli Artisti, ch'egli non si occupasse in questa branca delle Belle Belle-Arti.

I. La Natività, con l'adorazione dei Pastori: *Opus hoc incisum exponit &c.* Dal quadro dipinto a fresco nel Palazzo Leoni a Bologna. *Nicol. dell'Abate pinx., Cajetanus Gandolfi sc., gr. in fol.*

GANTREL (*Stefano*) (*Manuel Tom. 7. fol.* 212.) Intagliatore a bulino, e Mercante di Stampe, nato in Parigi verso il 1626, viveva nel 1682. Diede in luce un numero molto considerabile di Stampe tanto di Ritratti, quanto di Soggetti storici, il tutto inciso con molta proprietà, e fermezza. Trattano di lui Mr. Basan, e il Gandellini, ma l'uno, e l'altro son difettosi sì nel Catalogo delle Stampe, come nell'epoche della sua vita.

Ritratti.

I. Sebastiano Pisani, Vescovo di Verona, *Stef. Gantrel sc., in fol.*

II. Antonio Bruneau, Consigliere Presidente de la Tournelle. *La Dam. pinx., gr. in fol.*

III. Giovan-Luigi de la Bourdonnaye, Vescovo, e Conte di Lion. *Eligius Fontaine pinx., gr. in fol.*

IV. Matteo Poncet de la Rivière, Maître des Requêtes; *Stef. Gantrel sc.* 1682, *in fol.*

V. Luigi Berryer, Consigliere del Re in tutti i suoi consiglj. Testa quasi grande come al naturale 1674, *gr. in fol.*

VI. Luigi XIV, Re di Francia. Testa grande come al naturale. *Stef. Gantrel, grandiss. in fol.*

Soggetti Storici da differenti Maestri.

I. La Verga di Mosè cangiata in Serpente, che divora quelli de' Maghi di Faraone, dal *Poussin, gr. pez. in fol. in tr.*

II. Il Passaggio del Mar rosso, dal medesimo, *pez. gr. in fol. in tr.*

III. Ballo degl'Israeliti intorno al Vitello d'oro, dal medesimo, *gr. pez. in tr.*

IV. La Deposizione di Croce, dal medesimo, *in fol. in tr.*

V. S. Francesco Xaverio, che resuscita una Indiana, dal medesimo, *in fol.*

VI. I Santi Gervasio, e Protasio condotti avanti il Proconsole, che gli condanna, da *le Sueur*, *gr. in fol. in tr.* Pezzo distinto.

VII. S. Benedetto, figura intiera inginocchioni, da *Phil. de Champagne*, *in fol.*

VIII. S. Francesco in Estasi, fra le braccia di un Angiolo, dal *Caracci*, *in fol.*

IX. Busto del Salvatore, veduto di tre quarti, da *le Brun*, *in fol.*

GANZ (*GiovanFilippo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, a lapis e ad acquerello; nato a Eisenach nel 1746. Rivestito del titolo d'Incisore della Corte di Hanovre, intagliò in detta Città, e in Goettingue. Nel 1784. fu ricevuto membro dell'Accademia di Pittura e di Scultura di Cassel (*Manuel Tom. 2. fol. 255.*)

I. Saggio d'Incisione nella maniera di lapis, *in 12.*

II. Ritratto di Kersting, Professore della scuola di Veterinaria in Hanovre. J. *F. Winkelmann del.* ad acquerello, *in 8.*

III. Ritratto de Jacobi, Soprintendente generale de Zelle, *in 8.* medesimo.

IV. Ritratto di Dorotea Schloezer, di Gottingue, *in 8.* medesimo.

V. Ritratto di Sidonia de Bork, *in 8.* medesimo.

VI. Ritratto del Barone di Knigge, *in 8.* medesimo.

VII. Federigo Principe della Gran-Brettagna, Vescovo di Osnabruck, *in fol.* (44)

VIII. Busto antico di Apollo, *p. in fol.* a lapis.

IX. Busto antico di un Bambino, *p. in fol.*, medesimo.

X. Testa di Laocoonte, dedicata a M. Heyno di Guttinga, *p. in fol.* medesimo.

---

(44) Di questo *bel Ritratto* se ne hanno le Prove in lapis nero, e rosso.

XI. Testa di Medusa. *Medusa*, *in fol.* medesimo.

XII. XXIV. Dodici Statue della Galleria di Wallmoden. XIII. foglj col frontespizio per l'Almanacco di Lauenbourg, *in* 16.

XXV. Monumento della Regina Carolina Matilde di Danimarca, eretto a Zelle, disegnato, ed inciso dal marmo di *Oeser* da *Ganz*.

XXVI. Veduta di Hubichenstein vicino alla Città di Grund a Hars, disegnata dalla natura, incisa all'acquaforte, e colorita da *Ganz*, *in fol.*.

XXVII. Veduta de Schnarchets, due scoglj di granito a Barenberg, presso le foci d'Elend, eseguita dal medesimo. *Pendant*.

XXVIII. Veduta di uno scoglio su la Soese, dal medesimo.

XXIX. Veduta di una punta dello scoglio di granito su'l Kahberg, medesimo.

GARDET (*Giovanni*). Vedi il Gandellini:

GARDNER (*W. N.*), Intagliatore Inglese, del quale conosconsi diversi soggetti a granito, da *Hamilton ec.*

GARFAGINUS (*Giuseppe*), nato a Venezia nel 1620, incise in legno le figure de' giuochi, da *Fr. Marcolini* (Basan *sec. ediz.*)

GARNIER (*Agostino*). Si è ingannato il Gandellini, chiamandolo *Antonio*. Fu Intagliatore alla punta, e a bulino, e nacque in Parigi nel 1592. (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 70.) o 1579. (Basan *sec. ediz.*). Sappiamo, ch'egli fioriva in Parigi al cominciare del secolo XVII., e lo sappiamo tanto dal Sig. Huber, che da Mr. Basan; il che ci farebbe propendere per l'epoca dal prelodato Basan assegnata. Nulla del Maestro che gl'insegnò, e nulla de' suoi studj; solamente veniamo assicurati, ch'egli incidesse qualcuna delle Pitture, che il *Primaticcio* avea eseguite a Fontainebleau, e dodici pezzi della Cappella di Fleury dal *mede-*

simo. Rapporto poi alla sua arte, egli intagliò i suoi rami con taglj forti, e finilli col bulino. Il suo stile, senza lusingare con quelle solite bellezze che trovano gli Amatori delle Stampe un poco tagliate, e ritagliate, e manierate ancora, non è privo affatto di merito, e dimostra la facilità e la fermezza, con la quale il Professore ha trattate le sue opere.

Incise dal *Poussin*, da *Michelangelo di Caravaggio*, e da *Blanchard*. Eccone un piccolo Catalogo.

I. Una S. Famiglia, da *Giacomo Blanchard*, *in fol. in tr.*

II. Una Carità: *Charitas*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

III. S. Giovambattista, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

IV. S. Sebastiano moribondo, salvato dalle divote Donne, dal medesimo, *Garnier fec.*, *gr. in fol. in tr.*

GARNIER (*Natale*), Intagliatore al bulino. Sembra dal nome istesso, ch'egli sia Francese,, e sembra che sia nato verso il 1520, se abbiasi riguardo alle sue opere (*Manuel Tom. 7. fol. 55.*). Vien dal suo Paesano Mr. Basan chiamato: *Mauvais graveur en cuivre et en bois*. Passa però egli per uno dei primi Intagliatori a taglio dolce nella Francia. Il suo gusto è gotichissimo, e scorretto. Le opere, che di suo si conoscono, sembrano veramente di un Orefice. E' suo l'Alfabeto ornato di figure e di foglie, e una Raccolta di Figure in 48. foglj, che rappresentano le Arti, ed i Mestieri. Giuseppe Strutt cita di questo Artista una piccola Stampa su 'l gusto di *Sebald Beham*, rappresentante diversi Uomini, che combattono insieme. Il Gandellini alcune altre ne rammenta, e porta la cifra, che solea apporvi. Da tutto questo ognun vede quanto s'inganne-

rebbe colui, che volesse confondere l'uno, e l'altro GARNIER.

GAROFOLO (*P. Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

GARREAU (*L.*). Intagliava in Parigi nel 1782. diversi piccoli rami della Raccolta dell' Istoria di Francia, dai disegni di *Moreau*, e alquanti Paesaggj da differenti Maestri. Dopo qualche anno passò in Olanda, ove trovavasi, quando Mr. Basan pubblicò la seconda volta il suo Dizionario ec.

GASPRE (*le*). Vedi *Dughet*.

GATTI (*Oliviero*), Pittore, e Intagliatore a bulino, nato in Parma nel 1598. Imparò i princìpj della Pittura da *Giovan-Luigi Valesio* in Bologna, e quelli dell' Intaglio da *Agostino Caracci*. Dopo il soggiorno di 30. anni in detta Città fu ricevuto membro di quell'Accademia nel 1626. (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 297.). Quest' epoca non può stare con la prima, che assegna Mr. Huber per la sua nascita, cioè il 1598; poichè non solo non si può prendere per soggiorno, ma nemmeno per tutto il corso della sua età fino a quell' anno 1626. onde stimerei, che dovesse dirsi nato nel 1579. A ciò mi guida la sua Stampa del S. Girolamo, che si vedrà nel seguente Catalogo al num. III., ed è del 1602. Nè intendo come mai il Sig. Huber, che la riporta con l' anno medesimo, non abbia avvertito, che di quattro anni non s' incide. Il Gandellini rammenta altre Stampe fatte dal presente Artista nel 1606. Incise da' suoi proprj disegni, e da quelli di altri Artisti, la maggior parte Bolognesi. Le sue Stampe hanno certamente del merito, sebbene inferiori a quelle del suo *Maestro Agostino*. Disegnò correttamente le figure umane, ma l' estremità di esse non son rendute

con quella precisione con cui le ha fatte *Agostino*. Nelle sue Stampe distinguonsi le seguenti.

I. S. Francesco Xaverio, inginocchioni su la riva del Mare, guardando un Crocefisso, che trovasi in balia dell'acque. Pezzo di sua composizione, *in fol.*

II. La Vergine, mezza figura, accarezzata dal Divino Bambino, dal *Garbieri*, *in* 4.

III. S. Girolamo, che abbraccia Gesù Crocefisso, da *Agostino Caracci* 1602, *in fol.*

IV. Soggetto emblematico, rappresentante un Armeria portata da due Divinità fluviali, con una figura in piedi con le sue armi, circondata da Giove, da Ercole, da Nettuno, da Apollo, e da Minerva, da *L. Caracci*, *in fol. in tr.*

V. VIII. Quattro Soggetti dal *Pordenone*, rappresentanti:

1. Dio, che crea il Mondo.
3. La Creazione di Adamo.
2. Il Sacrifizio di Abramo.
4. Giuditta, con la testa d'Oloferne, *tutti in* 4.

IX. Principj del Disegno, dal *Guercino*.

GAUCHER (*Carlo*), Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Parigi nel 1740. Fu primieramente allievo di *Basan*, e di poi di *le Bas*. Conosconsi di suo principalmente de' graziosi Ritratti *in* 8, tanto disegnati da lui, quanto da altri (Basan *sec. ediz.*). Abbiam fatto uso dell'autorità di questo Scrittore, ma veramente il suo Catalogo è più ristretto di quello di Huber (*Manuel*, *Tom.* 8. *fol.* 267.), che quì riportiamo.

I. Maria Cecilia, Principessa Ottomana, figlia d'Achmet III; disegnata, ed incisa da *Ch. Gaucher*, *in* 4.

II. Ritratto de M. du Paty, celebre Avvocato, dal disegno di *Notte*.

III. Livio Gillet, Marescial degli alloggi, con quattro versi francesi, che spiegano le belle azioni di questo Soldato, inciso nel 1766, *gr. in* 4. (45)

---

(45) *Wille* il Padre ha intagliato questo medesimo soggetto da *Wille* il figlio, come vedremo al suo articolo.

IV. Luigi Augusto, Delfino di Francia, da *Gautier*, *in* 8.
VI. Giovan-Paolo Timoleone di Cosse, Duca di Brissac, da *Pougin de St. Aubin*, *in* 4.
VI. E. C. Freron, Giornalista, da *Cochin*, *in* 4.
VII. Il Richiamo di Mr. Necker, da un disegno di *Gaucher*.
VIII. Luigi de Grimaldi, Vescovo di Mans, incisa nel 1767, *in* 4.
IX. Allegoria alla memoria di *Giacomo Filippo le Bas*, disegnata da *Cochin*, ed incisa da *Gaucher*, *pic. in* 4.
X. La Coronazione di Voltaire, da *Moreau*, *in fol.*
XI. I Giuocatori di carte, ovvero il dopo pranzo Fiammingo, da *Tilboorgh*, *in fol.*
XII. Il Riposo, da *Gasparo Netscer*, dalla Galleria del Palazzo Reale.

GAUDT (*Enrigo*). Vedi il Gandellini.

GAUGAIN (*Tommaso*), Disegnatore, ed Intagliatore alla maniera inglese, cioè, a granito. nato in Abbeville. Giovinetto passò a Londra, e vi si stabilì. Basan afferma, ch'egli fu discepolo, ed allievo di *Houston*, e che si distinse in questo genere d'intaglio, ch'egli avea adottato. Incise e dalla sua composizione, e dai disegni di altri i seguenti soggetti.

I. La Moglie di Bath. *Th. Gaugain fecit* 1785, in granito a colori, *ovale pic. in fol.*
II. La Pastora delle Alpi. *Id. fecit* 1781, a punta, e ad acquerello, *gr. in fol. in tr.*
III. Diana, e le sue Ninfe. *W. Taverner pinx.*, *id. fecit* 1780, in acqua tinta, *in fol. in tr.*
IV. L'Innocenza. *T. J. Northcóre pinx.*, *id. fecit* 1783, a punta, e a colori.
V. Giovine villanella della Toscana. *Id. pinx.*, *id. fecit* 1785, a punti bruni, *ovale pic. in fol.*
VI. Giovinetta cieca, nei contorni di Roma. *Id. pinx.*, *id. fecit*, eseguita nella medesima maniera. *Pendant.*
VII. Piccola Fruttajuola Inglese. *Id. pinx.*. *id. fecit* 1785, a granito nero, *gr. in fol.*
VIII. Piccola Lattiera Inglese. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1785, in medaglione, *gr. in fol.*

IX. Ritratti degli Uffiziali, scappati dal naufragio sul Centauro, e salvati in numero di dodici, in una gran barca, nel Settembre 1782. *Id. pinx.*, *id. fecit*, a granito nero, *in grandiss. fol.*

X. La morte del Principe Leopoldo di Brunswich, che perì nell'Oder a Breslau nell'Aprile del 1785. volendo apportar soccorso a varj uomini, ch'eransi annegati. *Id. pinx.*, *id. fecit*, nella maniera medesima. *Pendant.*

XI. Maria, Regina di Scozia, che riceve da Lord Buckhurst e Beale la sentenza di morte pronunziata contro di essa, e ratificata dal Parlamento. *Stothard pinx.*, *id. sc.* 1788, in punti chiari, e bruni, *gr. in fol.*

XII. Lady Caterina Manners, figlia del Duca di Rutland. *Reynolds pinx.*, *id. fec.* 1785, in granito a bistro, *in fol.*

XIII. La morte di Solinzab. Soggetto tirato dall'amicizia di Marmontel. J. *Nortnesle pinx.*, *id. fec.* 1786, in bruno, e in rotondo, *gr. in fol.*

XIV. L'Educazione di Coraly. *Ibid. id. pinx.*, *id. fecit* 1786, medesimo.

XV. Due be'soggetti intitolati: *Louisa*, dal Poema di questo nome di Miss. Bowiller de Bath. G. *Morland pinx.*, *id. fec.* 1689, *gr. in fol.*

XVI. Courtship, giovane Contadino, che fa la corte ad una Contadinella. J. *Milbourn pinx.*, *id. fec.* 1789, *gr. in fol.*

XVII. Matrimonj. Un giovinotto Contadino, ed una giovinotta Contadina, seduti alla porta di una casa rustica, si promettono la fede conjugale. *Id. pinx.*, *id. sc.* 1789, *gr. in fol.*

GAULTIER (*Leonardo*) o GALTIER, come egli stesso ha scritto, Disegnatore, e Intagliatore Francese in bulino, nato verso il 1560. (*Manuel Tom. 7. fol. 59.*) o nel 1552. in Mayence come scrive Basan (*sec. ediz.*). Imitò costui la maniera di *Crespin de Pas*, e le sue opere sono eseguite coll'ultima precisione. Molto lavorò. L'Abate di Marolles possedeva 800. pezzi delle sue opere, la maggior parte di sua composizione,

e le altre da *Rabel*, *Caron*, *Dumoustier* ec. Copiò *Gaultier* in trenta due foglj *in* 8. gli Amori di Amore, e Psiche, di cui l' invenzione viene attribuita a *Raffaello*, e l' Incisione originale ad *Agostino Veneziano*. Incise anche *in* 8. il Giudizio Universale di *Michelangelo* dalla Stampa di *Martin Rota*. Vedi il Gandellini, che riporta insieme la sua cifra, con la quale marcava, sebbene dalla presente, che ci ha dato il Sig. Huber, differisca alquanto GL.

I. Filippo di Mornay Signor di Plessis 1611, *p. in fol.*

II. Alessandro Bouchart, Visconte di Blosseville. *D. Dumoustier pinx.* 1613, *p. in fol.*

III. M. Giacomo Amyot, Vescovo di Auxere, *in* 4.

IV. Enrico III. per la grazia di Dio Re di Francia, e di Polonia. *L. Gaultier fecit*, *in* 4.

V. *Stephanus Paschinus Regiarum Rationum Patronius* 1617, *p. in* 4.

VI. *Petrus Aerodius Quaesitor Andagavus* 1615, *gr. in* 4.

VII. Carlo de Gontaut di Biron, Maresciallo di Francia, *p. in* 4.

VIII. Enrico, Duca di Montpensier, Pari di Francia, *p. in* 4.

Soggetti diversi.

I. Seguito di differenti soggetti di Storia del vecchio, e del nuovo Testamento, *in* 4.

II. Seguito di Profeti, di Apostoli, e di Evangelisti, *in* 8.

III. Il Processo della lingua. Pezzo satirico, *gr. in fol. in tr.*

IV. La Famiglia di Enrico IV. composta di nove figure, *gr. in fol. in tr.*

V. L'assassinio di Enrico IV., *gr. in fol. in tr.*

VI. La Coronazione della Regina Maria de' Medici. *L. Gaultier sc.* 1610, *gr. in fol. in tr.*

VII. I Ciclopi, che mettono nella fucina la frode, da *Jean Cousin*, *Leonar Gaulter fecit* 1581, *in fol. in tr.*

VIII. Sacrifizio nel gusto antico, da *Martin Freminet*. *Mariette exc.*, senza nome dell'Incisore, *in fol.*

GAULTIER (*Pietro*). Vedi il Gandellini. Noi poi aggiungiamo qualche Stampa di esso, che vien riportata da Mr. Basan (*sec. ediz.*) cioè:

I. L'Istoria di Bersabea, da *Francesco Solimene*, *m. p. in tr.*

II. La Visitazione, dal medesimo, *m. p. in tr.*

II. S. Michele, che atterra il Demonio, dal medesimo, *p. p. in alto*.

GAUTIER DAGOTI (*Giovanni Fabiano*), lo stesso che Basan chiama semplicemente *Jean*, e il Gandellini con la sola lettera (J.). Intagliatore a colori, nato in Parigi verso il 1730. si annunziò questo Artista, come un rinnovellatore dell'Incisione delle Stampe a colori tentata di già da *Giàcomo le Blond*. (Vedi il primo Tomo di queste nostre aggiunte), ma in realtà non è stato punto più felice di esso, e l'effetto non ha corrisposto giammai alle sue belle promesse. Hannosi di suo in questo genere diversi pezzi di Anatomia, e di storia Naturale, de' quali i veri conoscitori non ne sono pienamente contenti. I ritratti di Luigi XIV,, e del Cardinale di Fleury, ne' quali fu assistito dal suo figlio, di cui ora tratteremo, gli han fatto un poco d'onore. Vedi il Gandellini.

GAUTIER DAGOTI (*Eduardo*), che Mr. Basan segna (*Dagotti*), figlio di *Giovan-Fabiano*, del quale abbiamo ora discorso, ebbe infinitamente maggior talento del Padre, e procurò di perfezionare l'arte d'incidere a colori con più rami. Niuno ci dice l'anno in cui nacque, ma il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 229.) afferma, che verso il 1780. pubblicò questo Artista nella

medesima maniera un seguito di dodici Stampe, la maggior parte dalla Galleria del Duca di Orleans. Tutta l'opera dovea essere di cinquanta pezzi, e costare 900. lire, a 8. lire il foglio. Simile impresa che riuscì in Londra, non fece la minima sensazione a Parigi. Egli disgustato della sua Patria, venne in Italia, e morì in Milano nel 1784.

Vide però la luce la prima dispensa contenente i seguenti pezzi.

I. II. Le due Veneri di *Tiziano*.
III. Con Io, del medesimo.
IV. La Maddalena di *le Brun*.
V. S. Francesco di *Van-Dyck*.
VI. La Donna di Putifar, d'*Alessandro Veronese*.
VII. La Bagnosa di *le Moine*.
VIII. La Bersabea di *Bougnieu*.
IX. Amore, e Psiche, di *Guido*.
X. Venere alla Conchiglia, di *Tiziano*.
XI. Cupido, che acconcia il suo arco, del *Correggio*.
XII La Leda, di *Paolo Veronese*.

Il Signor Huber attesta di non conoscere altro di questo Artista inciso in colori, o di una bella esecuzione, che i pezzi seguenti:

I. Il Riposo in Egitto, dal *Correggio*, *in fol.*
II. La famosa Madonna della Sedia, da *Raffaello*. Quadro, che conservavasi in Firenze, in tondo, o alla grandezza dell'originale.
III. Il Ritratto di Madama Dubay.

GAHWOOD (*Tobetto*), accennato appena dal nostro Gandellini, ma con qualche notizia più trattata da Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 63.). Egli era Inglese, nato verso il 1632, e fioriva nel 1660. Intagliò all'acquaforte. Vien esso annoverato fra gli allievi di *Hollar*, e s'ingegnò d'imitare la sua maniera alla punta; ma molta distanza realmente vi corre per arrivare alla perfezione di questo suo

Maestro. Due cose sole gli mancano, e queste sono il Giudizio, e il Gusto. I suoi contorni son duri, e scorretti: la sua acquaforte è pesante, e stentata. Il suo miglior pezzo è una Venere, che riposa, e un Uomo che suona l'organo, dal *Tiziano in pia. fol.* Quadro della Collezione di Carlo I. posseduto presentemente da Lord Cholmondeley.

I. Seguito di Uccelli diversi, in otto pezzi, da *Fr. Barlow*.
II. Seguito di differenti sorte di bestie, dal medesimo.
III. Seguito di Leoni, e Leopardi, da *Rubens* (46)

GEAY (*TI.*). Vedi il Gandelliui.

GEIGER (*Andrea*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Vienna nel 1776. I soccorsi, ch'egli ebbe nella prima sua gioventù per parte de' suoi talenti, non poterono non apportare al medesimo un esito felicissimo. Noi bene vediamo avvenir tutto questo in quei giovani, che si distinguono nelle Scienze, e nelle Arti. *Geiger* non principiò a lavorare alla maniera nera più là del 1792, e di già nel 1797, quando il Sig. Huber diede alla luce il Tomo 9. del suo *Manuel*, egli avea pubblicato

I. Il Ritratto della Contessa di Bellegarde, da *Fuger*.
II. La Vanità, figura nuda, da *Francesco Lindener*.
III. Figura di una Donna, che riposa, da *Rubens*.
IV. Il Narciso, dal *Franceschini*.

GELÉE (*Claudio* di Lorena), conosciuto comunemente per *Claudio Lorenese*. Merita questo Artista, che se ne faccia menzione da uno dei

(46) A questo Raccoglimento vi si trova aggiunto qualche volta il suddetto seguito di differenti sorte di bestie, ed allora sono pezzi 17.

suoi quasi contemporanei Scrittori, qual'è Filippo Baldinucci nel *Decen. IV. della Parte I del secolo V.* Eccone dunque la Vita.= Di *Giovanni* di un altro *Giovanni Gellée*, e di Anna Padose, nacque in Chamagne, Castello di Lorena nella Diocesi di Toul, nell'anno di nostra salute 1600. l'eccellente Pittore di paesi, prospettive e marine, *Claudio Gellée*, e fu il terzo dei cinque figliuoli maschi di *Giovanni*, de' quali il primo si chiamò pure *Giovanni*: *Domenico* il secondo: *Dionisio* il quarto: ed il quinto *Michele*. Non fu appena il giovanetto *Claudio* al dodicesimo anno di sua età pervenuto, che piacque al Cielo, ch'ei rimanesse privo de' suoi genitori. Costituito in tale stato, perchè egli aveva gran genio al disegno, trattennesi con *Giovanni* suo maggior fratello, che nella Città di Friburgo nell'Alsazia si era già fatto valente Intagliatore in legno: e sotto la sua disciplina per un anno in circa s'impiegò in disegnare rabeschi e fogliami. Volle la sua buona fortuna, che un suo parente mercante di merletti dovesse in quel tempo appunto viaggiare a Roma; onde facil cosa gli fu l'incamminarsi anche esso sotto la custodia di lui a quella volta. Pervenuto ch'ei fu in quella Reggia d'ogni arte più sublime, prese suo alloggiamento non lungi dalla Rotonda: e coi soli principj di disegno, avuti dal fratello, andava studiando nel miglior modo possibile da se stesso: e del solo capitale di quel poco danaro, che gli veniva rimesso dalla patria, valevasi per uno scarso alimento di sua persona; ma non andò molto, che incominciandosi in quelle lontane parti le crudelissime guerre degli Svezzesi, mancarono al povero giovane non solo i soliti sovvenimenti, ma la speranza altresì di po-

terli mai più conseguire. In tal caso prese risoluzione di portarsi col poco danaro, che gli era rimaso, alla Città di Napoli, dove allora spargeva fama di se il molto lodato pennello di *Goffredo*, Pittore di paesi, lontananze e prospettive. Con questo s'acconciò il nostro *Claudio*, ed in due anni ch'ei si trattenne appresso di lui, fece qualche profitto in architettura e prospettiva, e anche nel colorir paesi; ond'egli ebbe per bene di tornarsene a Roma, dove appunto opportunamente era comparso il degnissimo discepolo di *Paolo Brilli Agostino Tasso*, stimatissimo nel dipigner paesi, architetture e figure piccole, che era appunto tutto quello, a che il nostro *Claudio* si sentiva forte inclinato, ed in che egli fino a quella sua età di venticinque anni erasi presso che ragionevolmente instrutto; donde non gli fu difficile il trovar luogo appresso di lui. Acconciossi egli dunque con quel Pittore, il quale, oltre al comunicarli i migliori precetti dell'arte, davagli anche le spese in casa sua. Il Lorenese si trattenne con esso fino all'Aprile del 1625, nel qual tempo prese cammino per la Santa Casa di Loreto, Venezia, poi per la Baviera, finchè giunse alla patria: e dopo aver quivi dato qualche sesto alle cose sue, se ne andò a Nansì. Era allora in quella Città un suo parente, il quale accoltolo con amorevoli dimostrazioni, lo fece abboccare con un tal *Carlo Dervenr*, pure Lorenese, Pittore di quel Duca, e Cavaliere di Portogallo. Questi lo fermò appresso di se con promessa di esercitarlo nelle figure; ma non fu appena passato un anno, che al Pittore fu ordinato il dipigner la volta della Chiesa de' Carmelitani; onde la principale occupazione di *Claudio* bisognò che fosse poi per

un anno e più il dipigner in quell'opera tutte l'architetture. Ma il Cielo, che aveva destinato il nostro Artefice a godere, fra gli altri Pittori del suo genio, posto di molta singolarità, coll'occasione di uno strano accidente, pure allora seguito nel tirarsi avanti quell'opera, sottrasselo a quello da lui poco gradito: e andò la cosa in questo modo. Impiegavasi in non so qual faccenda di suo mestiere nell'opera medesima un doratore, il quale nel fare un certo moto, di repente cadde dal palco, e sarebbesi di subito precipitato, se la sorte non gli avesse fatto in quell'istante dar fralle mani un corrente, il quale nell'uscir del suo luogo doveva accompagnarlo al precipizio, mettendo però tanto tempo in mezzo, quanto bastò al nostro *Claudio*, quivi presente, con momentanea, ma industriosa avvedutezza, per porgere a quel misero, in tal frangente, quell'ajuto, che seppegli inspirare la natura e la compassione per salvargli la vita, siccome seguì. Questo inaspettato caso adunque fu quello, che fece sì, che il nostro Pittore disapplicò affatto da quella sorta di lavori: e da lì in poi ebbe gran renitenza in accettare occasioni di opere, per cui gli fosse convenuto lo stare sopra palchi, benchè talvolta poi fallisse in lui questa regola; attesochè tornato in Roma, gli convenne operare nel Palazzo del Cardinal Crescenzio in piazza alla Rotonda: in quello de' Muti in piazza de' Santi Apostoli, abitato oggi dall' Eminentiss. Lodovisio: ed in un casone alla Trinità de' Monti per li Muzj.

Tornando ora a ripigliare il filo del nostro racconto, attediatosi *Claudio* della faccenda, ch'ei faceva in Nansì col Maestro, risolvè tornarsene

in Italia. Prese suo viaggio per Lione e per Marsilia, dove s' incontrò in *Carlo Erard*, con suo Padre e Fratello, stati Pittori della Maestà Cristianissima, che se ne venivano a Roma. Insieme con essi seguitò suo cammino; e finalmente dopo avere molte e gravi tempeste di mare, e incomodi in quel lungo viaggio superati, nel giorno appunto della festività di S. Luca dell'anno 1627. fu di nuovo in Roma. Apersevi casa, e diede principio a far conoscer suo valore nei molti quadri, che fece per diversi Amatori dell' arte di quella città, e forestieri ancora; finchè per ordine del Cardinale Bentivogli ebbe a fare due paesi, che gli guadagnarono tanto credito, non solo appresso a quel gran Prelato, ma eziandio alla Santità del Pontefice Urbano VIII. che gli vide subito finiti, che fin da quel tempo incominciarono a frequentar la sua stanza prima di tutti il Cardinale Bentivoglio, poi altri Cardinali, e finalmente Principi di ogni condizione: e da quell'ora per sempre restò chiusa la strada per portarsi al conseguimento di sue pitture ad ognuno, che non fosse stato o gran Principe, o gran Prelato, o che per mezzo di alcuni di questi, a costo di gran danari, non gli avesse con industria e lunga pazienza procurati. Or perchè le opere di questo grand' uomo consistono tutte in paesi, marine, prospettive, ed altre a queste somiglianti cose, onde non si fa luogo a me al far di tutte una particolar descrizione, mi si conceda, che in sul bel principio io alcuna notizia dia a chi non mai ne avesse vedute, di loro eccellenza in generale, per venir poi a far menzione delle più rinomate solamente, o per meglio, dire di quelle, che dall'ottimo gusto di quest'Artefice furono stimate mi-

gliori; che di queste appunto, e non d'altre parve bene a Giuseppe Gellée suo nipote (giovane costumatissimo, ed al presente applicato ai studj di Teologia in Roma) farmi pervenire la cognizione. E' dunque da sapersi, che il forte di questo Artefice fu una maravigliosa, e non mai più così bene praticata imitazione del naturale nei diversi accidenti, che cagionano le vedute del Sole, particolarmente nell'acqua del mare e de' fiumi, nella levata e nell'occaso, ed in ciò, che a questo appartiene, veggonsi cose di mano di lui, che trapassando ogni immaginazione, non si possono per verun modo descrivere. A questo aggiunse un frappeggiare tanto vago, e un componimento di piani, monti, casamenti, edifizj nobili, porti, architetture, e altre simili cose tanto bene accordato, che meglio non può desiderarsi. All'acque marittime diede un colore naturalissimo: e quello, in che intorno alle medesime maggiormente rilusse la sua intelligenza, furono le varie mutazioni dello stesso colore, a seconda delle varie e bellissime osservazioni, che egli fatte aveva nel vero, nel mutarsi e variarsi l'aria e la luce, cose tutte, che rapiscono gli animi di chi le mira. Adornò i suoi paesi con figure, fatte con tanta diligenza, che nulla più; ma perchè in queste egli non potè mai correggere un suo molto evidente mancamento di farle troppo svelte, era solito dire, che vendeva il paese, e le figure le donava: anzi per una certa sua natural bontà e continenza, non aveva alcun dispiacere, che chi gli faceva dipignere i paesi o marine, facessevi aggiunger le figure per altra mano, ciocchè per ordinario faceva Filippo Lauri, celebre in Roma in simile facoltà. Fecevi, come si disse poc'anzi,

prospettive mirabili, e particolarmente templi tondi, ne' quali ebbe un talento singolarissimo, avendo eccellentemente tirato le basi e i capitelli con certa sua regola, e non a occhio, come hanno fatto molti paesanti: errore, che assai disdice, e che molto si fa conoscere a chi ha occhio erudito Ed ha anche fatto vedere, che questi templi tondi molto abbelliscono il paese, quando se ne sanno pigliare le misure e distanze proporzionate al rimanente della tela. Le lontananze poi dei suoi paesi e marine son vere affatto: gli animali quadrupedi, particolarmente bovini, caprini e simili, sono imitati bene, e finiti con grand'amore: onde maraviglia non è, che i suoi quadri in questo nostro secolo si siano venduti a prezzi in lor genere quasi non più sentiti, e siano stati, e siano fino al presente un degno pregio ed ornamento delle più rinomate Gallerie e Gabinetti de' maggiori Principi e Monarchi del mondo.

Per tornare ora alla storia, dopo che il Pontefice Urbano ebbe veduti i due quadri, fatti per lo Cardinale Bentivoglio, estremamente gli erano piaciuti: e non contento di avergli sommamente lodati, volle vedere l'artefice: ed avutolo a se, dopo un molto amorevole trattamento, gli comandò di farne altri quattro per la persona sua propria. *Claudio* subito con tutto l'animo vi si applicò, e condusse per esso una marina con gran numero di vascelli, ed alcune fabbriche presso alla medesima di nobilissima architettura. In un altro, seguendo la volontà dello stesso Pontefice, fece vedere il Porto di Marinella in sulla spiaggia Romana, dove a tale effetto apposta si condusse a disegnarne la veduta. In un altro rappresentò un ballo: nell'ultimo finalmente cose

pastorali. Era intanto già volata la fama del suo pennello per tutta l'Europa; onde per ordine della Maestà del Re Cattolico ebbe a fare otto altri quadri: nei primi quattro de' quali espresse storie del Testamento vecchio: negli altri del Testamento nuovo. Per lo Cardinale de' Medici uno ne condusse, nel quale dipinse il Palazzo della Serenissima Casa alla Trinità de' Monti, e una bellissima marina. Pel Cardinal Giori fece fino al numero di sette: pel Duca di Bracciano uno: pel Principe di Leancour due: per lo Cardinal Mellino cinque: pel Principe Panfilio altri cinque: pel Duca di Buglione uno: pel Cardinale Rospigliosi, poi Clemente IX. di santa memoria, tre: per la Santità di Papa Alessandro VII. due, e ciò sono una Europa col Toro, ed una Battaglia sopra un ponte: e perchè questo Pontefice, non solo ebbe in gran concetto la virtù sua, ma gli portò anche grande affezione, ebbene a fare altri ancora per la casa Chigi. Otto ne dipinse per lo Contestabile Colonna, fra i quali uno se ne conta di estrema bellezza, dove egli aveva dipinto Psiche alla riva del mare: e questo venne poi in potere del Marchese Pallavicino. Monsù di Bourlemont ebbene cinque: quattro Paolo Falconieri, Cavaliere non meno per la gloria degli antenati, che per la perizia nelle scienze e nell'arti, e un molto chiaro splendore fra la Nobiltà Fiorentina. Quattro ne colorì per Monsignore Valdestain, due dei quali (come allora si disse) dovevano servire per la Maestà dell'Imperatore. Per lo Principe Don Gasparo due: ed altrettanti pel Cardinale Spada. Uno finalmente, e bellissimo, dipinse per se medesimo dal naturale alla Vigna Madama vicino a Roma, del quale la San-

tità di Clemente IX. fecegli offerir tante doble, quante sarebbero bastate a coprirlo tutto; ma il cavarglielo delle mani non fu mai possibile, perchè ei diceva, com' era in verità, che ogni giorno se ne serviva per vedere la varietà degli alberi e delle foglie. Ma troppo mi estenderei, se io volessi ad uno per uno far menzione de' personaggj, che vollero sue pitture: e però mi basterà fare ora un racconto all' ingrosso delle città, ove ne furono mandate per ornamento de' maggiori Palazzi e Gallerie. A Parigi ne andarono trentatre: cinque a Napoli: due a Venezia: due in Amsterdam: due in Anversa: due in Avignone: a Lione due: altrettanti a Mompelieri, in uno dei quali era rappresentata la Regina Ester, in atto di supplicare il Re Assuero pel Popolo Ebreo. Nè dee alcuno maravigliarsi, che io fra tanti suoi quadri faccia particolar menzione di questo; perchè mi è noto, che lo stesso *Claudio* fu solito dire, che egli era il più bello, che fosse mai uscito delle sue mani: e tale fu anche il concetto che ebbero dello stesso i veri intendenti dell' arte, non tanto per la vaghezza del paese, quanto per alcune maravigliose architetture, che l' adornavano. Molt'altre furono le opere di *Claudio*, delle quali non si è potuto avere cognizione: nè tampoco delle quì notate sarebbemi riuscito dare tanta notizia, se non fosse stato l'ajuto di un libro di sue invenzioni, che restò di sua mano, fatto da lui per rimedio di un grande infortunio, che fin dai tempi, che egli fece i primi quadri per la Maestà del Re Cattolico, occorse a danno delle operè sue: e andò la cosa nel seguente modo. Stava egli operando sopra i nominati quadri del Re, ai quali appena aveva incominciato a dare qual-

che forma, che da alcuni invidiosi e avidi d'ingiusto guadagno, non solo gliene fu rubata l'invenzione, ma eziandio imitata la maniera, e ne furon vendute per Roma le Copie per Originali di suo pennello: con che venivane screditato il Maestro, mal servito il personaggio, per cui si facevano i quadri, e defraudati i compratori, ai quali si davano le copie per originali. Ma lì non finì la cosa, perchè a quanti egli ne faceva, accadeva poi lo stesso. Il povero *Claudio*, uomo per altro d'innocenti costumi, non sapendo da chi doversi guardare de' molti, che frequentavano la sua stanza, nè a che partito pigliarsi, in vedere, che ogni dì gli erano portati a casa simili quadri, acciò riconoscesse se fossero di sua mano, deliberò di formare un libro, il quale io con molto gusto e ammirazione vidi, mostratomi da lui medesimo nella propria sua casa in Roma: ed in questo libro cominciò a copiare l'invenzioni di tutte le opere, che dava fuori, esprimendo in esse con tocco veramente maestrevole ogni particolarità più minuta del quadro stesso, notandovi eziandio il nome del personaggio, per cui era stato fatto, e se male non mi ricordo, l'onorario che ne aveva riportato: al qual libro diede egli nome di *Libro d'Invenzioni*, ovvero *Libro di Verità*: e da quel tempo in poi, ogni qualvolta gli erano portati a vedere quadri suoi o non suoi, senza multiplicar parole, faceva vedere il libro, dicendo: Io non dò mai fuori opera, che dopo averla interamente finita, e che io non la copi di mia mano in questo libro. Voglio ora, che voi medesimi ne siate giudici nel dubbio nostro; però guardate quà, se voi riconoscete il vostro quadro: e così, comecchè chi quella invenzione avea ru-

bata, non aveva a gran segno potuto dar nel punto, appariva subito agli occhj di ognuno la differenza, e venivasi in cognizione dell'inganno: e se talora intimoriti dalla fama, che già correa, che vi fossero mascalzoni in Roma, che le opere de' suoi paesi dessero fuori per originali, quei medesimi, che gli avevan comprati, e che non intendevano più che tanto le cose dell'arte, gliele facevan vedere: ed egli colla vista del libro, oltre al proprio attestato, faceva sì, ch'ei toccasser con mano esser quelli veramente suoi originali. Questo libro, dopo la morte di *Claudio*, è restato in mano de' suoi eredi, che ne fanno quella stima, che merita una memoria sì degna di tant'uomo: il quale finalmente aggravato sempre più da una tormentosa podagra, sopportata per lo spazio di quarantadue anni, e dal peso dell'età, che già avevalo ridotto a segno di non poter operare più, che per due o tre ore il giorno, alli 21. di Novembre 1682, ottantesimosecondo di suo corso vitale, chiuse gli occhj a questa luce: e nella Chiesa della Santissima Trinità dei Monti de' Frati Minori, avanti alla Cappella della Santissima Nonziata, fu data al suo cadavero sepoltura: e sopra di essa fu collocato un bianco marmo colla seguente iscrizione:

D. O. M.
Claudio Gellee Lotharingo
Ex loco de Camagne orto
Pictori eximio
Qui ipsos Orientis et Occidentis
Solis radios in campestribus
Mirifice pingendis effinxit
Hic in Urbe ubi artem coluit

Summam laudem inter magnantes
Consecutus est
Obiit IX. Kalend. Decembris 1682.
Ætatis suæ ann. LXXXII.
Joan. et Josephus Gellee
Patruo Charissimo Monumentum hoc
Sibi Posterisque suis
Poni curarunt.

Fu questo Artefice, quanto valente nell'arte sua, tanto amico de' buoni costumi. Non imbrattò mai il suo pennello con alcuna lasciva, o in altro modo sconvenevole rappresentazione: e se talvolta gli bisognò dipigner cose favolose, in cui tali figure dovessero intervenire, coprivale nel miglior modo possibile. Fu amico di ognuno, e desideroso di aver pace con qualsifosse: e laddove a tal suo desiderio alcun danno apportar si potesse, diede sempre bando ad ogni suo più rilevante interesse. Intorno a che occorre cosa degna di memoria, e fu questa. Aveva egli fin nei tempi, che gli toccò a operare per Urbano VIII. preso in casa sua, quasi in qualità di servitore, ma particolarmente per macinare i colori, nettare i pennelli ed altre cose fare, che abbisognavano ad un comodo esercitamento dell'arte sua, un certo giovane d'assai umile condizione, chiamato *Gio. Domenico Romano*. A questo, che era anche mezzo storpiato della persona, aveva egli fatto insegnare a proprie spese a sonare lo strumento di tasti ed altri strumenti: e di più avevagli con grande amore insegnato a dipignere; quando s' incominciò a vociferar per Roma, che *Claudio* faceva fare i quadri a lui: cosa, che di bocca in bocca passando, si condusse finalmente all' orecchio del gio-

vane, il quale tanto se ne invanì, che dopo di essere stato con lui venticinque anni, ed avergli anche dati assai disgusti in varie occasioni, si partì di sua casa: e già meditava di farlo chiamare in giudizio, per farsi pagare il salario di tutto il tempo ch'egli era stato appresso di lui, con trattamenti più da figliuolo, che da servitore o discepolo. Avuta di ciò contentezza il buono Artefice, lo volle avere a se: e condottolo al Banco di Santo Spirito, dov'ei teneva gran danaro, fecegli contare tanta somma, appunto quanto importava la sua pretensione. Ma non passò poi gran tempo, che *Gio. Domenico* finì di vivere: e *Claudio* da quell'ora in poi non volle più fare allievi nell'arte sua; ma quantunque egli stesse sempre saldo in tale risoluzione, non è per questo, che egli non fosse liberalissimo de' suoi consiglj e precetti a chiunque glieli avesse domandati, e particolarmente nella prospettiva, della quale fu oltremodo intendente e pratico, e comunicolla fra gli altri al *Viviani* delle Prospettive. E giacchè parliamo di prospettiva, non voglio lasciar di notare alcune cose, intorno al modo che egli teneva per disporla nei suoi paesi. Metteva egli l'occhio ove gli pareva; ma era solito dividere l'altezza del quadro in cinque parti, delle quali dava le due inferiori alla linea Orizzontale, o vogliamo dire asse de' raggi visuali; poi mettendo l'occhio in essa linea, pigliava un filo, e ponendo un capo nell'occhio, giravalo in tondo sopra il quadro, comprendendo in esso tondo tutto il medesimo quadro: poi metteva la sua distanza in quel luogo, ove la sua linea attraversava il tondo: e lo stesso modo teneva nel disegnar le vedute al naturale, la qual linea in tale occasione osservava

tantò, che dai Fiamminghi per soprannome era chiamato Orizzonte. Di questi disegni di vedute al naturale son restati agli eredi cinque o sei gran libri, ed alcuni fasci di carte sciolte, siccome oltre al soprannominato, altri quadri da esso coloriti al naturale. Dirò per ultimo, che quest'Artefice, dico per quanto n'è corsa la fama, tuttochè in un lungo tratto di vita avendo assaissimo guadagnato, avesse potuto accumulare gran tesori, contuttociò a cagione dell'amore, ch'ei portò sempre ai proprj congiunti, ai quali diede in ogni tempo ajuti validissimi, non ha lasciato maggiori sostanze di quello, che giunga al valore di diecimila scudi: e tanto basti aver detto di tal Maestro. =

Claudio Lorenese non dipinse soltanto, ma intagliò all'acquaforte un seguito di XXVIII. Paesaggj, che son molto ricercati dagli Amatori; ove però non ritrovasi la medesima intelligenza di quella che nelle sue dipinture si osserva. Tanto gl'Intagliatori Francesi, che gl'Inglesi han lavorato sulle sue opere, fra i quali meritano un distinto posto *Vivares*, e *Woollett*. Ecco il Catalogo, che del Lorenese riporta il Sig. Huber (*Manuel Tom. 7. fol,* 111.)

I. Pastorale, ornato di fabbriche, *in 4. in tr.*

II. Paesaggio, ove si vede un ballo campestre, *in 4. in tr.*

III. Marina, ornata di ruine, e di marinari, *in 4. in tr.*

IV. Paesaggio, con alcune ruine, e pastorizie 1651, *in fol. in tr.*

V. Paesaggio, con fabbriche, e bestiami, *in fol.*

VI. Via Sacra, detta Campo Vaccino in Roma 1636. *Cl. Gellée inv. et fec., in fol.*

GEMINI o GEMINIUS, o GEMINIE (*Tommaso*), Stampatore di libri, e Intagliatore a ta-

glio dolce, nacque in Leeds verso il 1500. (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 27.). Poche sono le notizie, che abbiamo di esso dal nostro Gandellini, e non molte ce ne ha potuto somministrare il Sig. Huber (*loco cit.*). Ciò non ostante sappiam da questo e l'anno indicato della nascita, e la patria. Sappiamo anche di più, che tutte le notizie, ch'egli ci dà, son tratte dalle opere di questo Intagliatore. Per la qual cosa, oltre l'opera accennata dal nostro Scrittore: *Epitome Librorum de humani corporis fabrica Andreae Vesalii*, ci ha dato il prelodato Sig. Huber il vero titolo cioè: *Thomae Gemini Lysiensis compendiosa totius Anathomes delineatio, aere exerata folio*, 1545. Questo libro è una nuova edizione della Notomia del Vesalio, pubblicato in Padova nel 1542; e ornata di grand' intaglj in legno, da cui *Gemini* copiò i suoi in rame. Nel 1552. *Gemini* diede una traduzione della medesima opera, e la dedicò ad Eduardo VI. Il Traduttore Nicola Udal confessa nella sua Prefazione: = Reçois avec reconnoissance, Lecteur bénévole, ce traité de l'anatomie du corps humain, labeur de l'imprimeur *Thomas Geminus*, lui qui par sa persévérance nous a représenté ces figures en portraiture =. Queste tavole, secondo Giuseppe Ames, son le prime che sono state impresse a rullo. Giorgio Vertue sembra, che non faccia gran caso dell'opere incise da *Gemini*; ma siccome non è soltanto da ricercarsi della eccellenza dell'opere di questo Artista, che della esistenza delle medesime, bastano a provare, che fin da quell'epoca erano nell'Inghilterra gl' Intagliatori in rame. *Gemini* dimorò in Londra in Black-friers, e pubblicò un libro su i progressi del Tempo, i Fenomeni del Cielo ec.; Li-

bro decorato di un numero di Stampe, che si credono di sua mano. Citasi ancora di lui una piccola opera, ornata di Stampe, concernente l'arte Ostretica.

GEMINIANI, o GIMINIANI (*Jacinto*), Pittore, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Pistoja nel 1611, e morto nella medesima Città nel 1681. (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 21.). Il nostro Gandellini lo dice morto in Roma nell'anno già detto 1681, ed io lo credo, poichè si assegna ivi la Chiesa di S. Andrea delle Fratte, ove fu sepellito nella sepoltura fattasi fabbricare da se stesso. Assegna ancora il nostro Scrittore la cifra, con la quale fu solito marcare le sue stampe. In quanto alle opere sue pittoriche si pone fra le principali la Santissima Vergine, che apparisce a S. Rosa di Lima. Questo quadro trovasi in Toledo nella Chiesa delle Religiose *Gaitanas*. Ebbe anche un figlio Pittore, *Giuseppe Geminiani*, le di cui opere adornano molte Chiese della predetta Città. Abili Incisori lavorarono dalle sue opere, fra quali *Bloemaert*, *Roullet*, *Spierre*, *Capitelli*, *Bartoli*, *Farjat*, *Caylus* ec. *Giacinto* istesso intagliò un piccol numero di Stampe all'acquaforte, fra le quali

I. Un seguito di dodici piccoli pezzi rappresentanti giuochi di Fanciulli, *in* 4. *in tr.*

II. La Regina Cleopatra a tavola con Marcantonio, che stempra la perla preziosa, *in fol.*

III. La Semiramide, con questa iscrizione: *Semiramis jurat nonnisi devicto hoste religaturam capillos*. Jacinto Geminiani di Pistoja dipinse e intagliò, *in fol. in tr.*

Vedi il Gandellini.

GENNARI (*Carlo*). Vedi come sopra.

GENOELS (*Abramo*), o ARCHIMEDE, che il Gandellini lo scrive GENOELFS; secondo que-

sto nostro Scrittore nacque in Haya nel 1641; nel qual sentimento trovasi anche Basan (*sec. ediz.*), ma il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 213.) vuole che nascesse in Anversa nel 1638, la quale opinione per le cose che siamo per dire sembra conforme alla verità. La sua professione fu di Pittore, e d'Intagliatore all'acquaforte. Imparonne i principj da *Backereel*, e dopo si trasferì a Parigi, ove legossi in amicizia con *Lorenzo Franck*, e *Giovanni Francesco Millet*. Facendosi intanto conoscere per la sua abilità *Carlo le Brun* impegnossi a suo favore, e lo fece ricevere nel 1665. Membro dell'Accademia Reale. Dopo di ciò si risolvè di portarsi a Roma, ove applicossi a dipingere qualche Paesaggio per gli Amatori, e a disegnare insieme con la massima assiduità i bei posti dell'Italia, con i quali arricchì poi i suoi quadri. Da Roma tornossene a Parigi, e finalmente nel 1680. volle rivedere la sua Patria Anversa, e vi morì in età avanzata. Fra le glorie di questo Artista, sembra che debba ascriversi quella, d'esser egli stato impiegato da *Carlo le Brun* a dipingere le arie nelle Battaglie di Alessandro. Le sue composizioni sono ricche, e qualche volta peccano di troppa ricchezza.

Riguardo poi all'intaglio, abbiamo di suo un buon numero di Paesaggj incisi all'acquaforte nello stile dei Pittori: sono essi bellissimi schizzi, ornati di figure spiritose, e di fabbriche bene intese, che fanno un grand'effetto. Ecco quì i pezzi i più distinti di questo Maestro.

I. II. Due Paesaggj montagnosi, ornati di figure, e di monumenti nel gusto antico *A. Genoels aquafort fec.* 1684, *pic. in* 4. *in tr.*

III. V. Tre Paesaggj montagnosi, con alquante fabbriche, e figure nel gusto antico. *Id. fec.* 1684, *in* 4. *in tr.*

VI. VII. Due Paesaggj, con degli scoglj, e delle figure nel gusto antico. *A. Genoels*, alias *Archimedes sc. Romae* 1675, *gr. in 4. in tr.*

IX. XI. Due Paesaggj eroici, ricchi di fabbriche, di monumenti, e di figure nel gusto antico. *A. Genoels fecit*, *in fol. in tr.*

XII. XVI. Quattro graziosi Paesaggj montagnosi, ornati di acque e di fabbriche. *Id. fec.*, *gr. in 4. in tr.*

XVII. XXI. Quattro graziose vedute di Giardini, ornati di figure, e di statue. *A. Genoels inv. et sculp.*, *vander Moulen exc.*, *in 4. in tr.*

XX. XXIV. Due belle vedute di Giardini d'Italia, ornati di statue, e di figure. *Id. fec. in grandiss. fol. in tr.*

XXV. Gran veduta di un Giardino d'Italia, ricco di statue, e di cascate di acqua, *Id. inv. et fec.*, *in grandiss. fol.*

XXVI. Gran Paesaggio, con una bella cascata d'acqua, e nel davanti un grand' albero. *Id. inv. et fec.*, *in grandiss. fol.*

XXVII. Gran Paesaggio, con un Paese su l'acqua fra due scogli.

Di questo Artista abbiamo altri disegni, di vedute di Giardini, incisi da *A. F. Bauduins*.

GERARD, o GUERARD (*Marco*), Pittore, e Intagliatore all' acquaforte, nato in Bruges nel 1530, e morto in Inghilterra nel 1590. (*Manuel Tom.* 5. *fol.* 97.). Egli passa per universale, avendo dipinto egualmente l'Istoria, il Paesaggio, e l'Architettura, ed avendo disegnato, inciso, e miniato le Stampe. La sua Patria, ed i suoi contorni hanno di lui alcune belle opere. Fece molti disegni per dipinger sul vetro. *On a remarque qu'il se plaisoit dans ses paisages à représenter une petite femme qui pisse.*

Compose ed incise all'acquaforte le favole di Esopo, nelle quali gli animali son toccati con molto spirito. Il Gandellini su questo proposito

racconta, che restando in Bruges interdetto, per un pubblico decreto, il corso di dipingere, diede questo Artista alla luce le suddette favole di Esopo. Intagliò ancora da'suoi stessi disegni una bella pianta della Città di Bruges. Il Sig. Huber ci ha dato il seguente Catalogo.

I. XIV. La Passione di Gesù Cristo in 14. foglj, seguito completo, in cartelle in ovale. J. *Sadeler exc.*, *in* 8.

XV. XXXII. Rappresentanza di tutte le Bestie quadrupedi, selvagge domate, o domestiche. *Visscher exc.* 1583. foglj 18, *in* 4. *in tr.*

GERARD (*M.*), nato nel 1759, allievo della sorella di *Fragonard*. Riescì a dipingere nello stile di *Terburg*. Incise un pezzo allegorico su Franklin insieme con diversi altri pezzi. La sua sorella Madama *Fragonard* ha insieme inciso qualche stampa all'acquaforte (Basan *sec. ediz.*)

GERMAIN (*Luigi*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, e all'acquaforte, nato in Parigi nel 1733. Incise con molto spirito alcuni piccoli Paesaggj, e soggetti di diversi generi da differenti Maestri, e specialmente da *Dumesnil* e *Schenau*.

I. Quaderno di diversi piccoli Paesaggj, da *Sarasin*, toccati con molto spirito, *in* 4. *in tr.*

II. Quaderno di diversi piccoli Paesaggj, da *Weirotter*, *in* 4. *in tr.*

III. Paesaggj montagnosi, con una caccia del Cervio, da *F. M. Borzoni*, dal Gabinetto del Duca di Choiseul, *in* 4. *in tr.*

IV. L'Altalena, giuoco di ragazzi, da *Scheneau*, *pic. in fol. in tr.*

V. Il Mercante di Acquavite, dal medesimo. *Pendant.*

GERMAIN (*Sante*), mediocre Pittore, nato in Turino nel 1679. Si rendè celebre per la considerabile fortuna ch'egli fece nel 1721. su i biglietti del sistema di Law, Nella sua gioventù

incise alquanti Paesaggj, che dagl' Intendenti non si trovano senza merito.

GERARDIN (*F.*). Vedi il Gandellini.

GERARDINI (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GERARDO, o GHERARDO FIORENTINO. Se nel 1470. morì questo Artista, come scrive il Vasari, e visse anni 63, sembra che nascesse verso il 1407, e per conseguenza l'arte d'incidere fin dal 1440. in Toscana si esercitava. Mosaicista, e bene avverte il P. della Valle, in una nota al Vasari nella Vita di esso *Gherardo*, che sembrava senza ragione al suddetto Vasari, che l'arte del Musaico fosse a quell'età smarrita, quando realmente era più che mai nota, e si esercitava senza interruzione in Venezia, ed in Orvieto. *Gherardo* fu anche *gentilissimo miniatore*, e per lo Spedale di S. Maria Nuova miniò molti libri per quella Chiesa; ed alcuni ancora ne miniò per S. Maria del Fiore, ed alcuni altri per Mattia Corvino Re d'Ungheria; i quali, sopravvenuta la morte del detto Re, insieme con altri di mano di Vante, e di altri Maestri, che per lo detto Re lavorarono, furono pagati, e presi dal Magnifico Lorenzo de' Medici, e posti nel numero di quelli, tanto nominati, che preparavano per fare la libreria, e poi da Papa Clemente VII. fu fabbricata, ed ora, dice il Vasari, dal Duca Cosimo si dà ordine di pubblicare. Il medesimo Biografo racconta, che mentre *Gherardo* e miniava, e dipingeva, furono recate in Firenze alcune Stampe di maniera Tedesca fatte da *Martino*, e da *Alberto Duro*; piacendogli molto quella sorte d'intaglio, si mise col bulino a intagliare, e ritrasse alcune di quelle carte benissimo, come si può vedere in

certi pezzi, che sono nel nostro libro, insieme con alcuni disegni di mano del medesimo.

Posto ciò per vero, non posso non far quì una riflessione, che molto interessar può la Storia della Incisione. Se *Gherardo* morì nel 1470, e *Marcantonio Raimondi* nacque circa il 1488, non fu la prima volta, che le Stampe di *Alberto Durero*, e di *Martino* vennero in Italia, quando il *Raimondi* andò a Venezia, di cui tanto si è discorso. Bisogna dunque emendare in questo luogo il Vasari, ed emendarlo in una maniera, che niuno finora ha potuto avvertirlo. Se *Alberto* nacque nel 1470, *Gherardo*, che morì in quell'anno, non potè contraffare le sue Stampe, onde in questo è totalmente il nostro Storico in apertissimo errore. Bisognerà dunque esaminare, se avesse potuto *Gherardo* imitare quelle di *Martino*. La nascita di questo Artista, come avverte Adam Bartshc: *Le peintre Graveur sixieme volume a fol.* 108, non è bastantemente conosciuta, ma è verosimile, ch' egli non venisse al mondo prima del 1445, quando *Gherardo* contava 45. anni. Ora secondo il prelodato Sig. Bartsch (*loco cit. fol.* 1.) e 'l nostro Ch. Sig. Abate Zani (*Materiali ec. fol.* 5.), le più antiche Stampe Tedesche sono del 1466. e 1467, e queste sono di un Artista senza nome, non conosciuto. Se *Martino Schoen*, o *Bonmartino* tenne dietro al primo Incisore Tedesco innominato, le di cui Stampe sono del 1466. e 1467, non potè *Gherardo*, che morì nel 1470, ossivvero, come avea scritto lo stesso Vasari nella prima edizione, nel 1468, intagliarle. Fin quì ognun vede l'abbaglio del Vasari. Nè bene lo ha giustificato il Ch. Ab. Lanzi, allorchè ha posto citando il Vasari, che *Gherardo* viveva verso il fine del secolo XV.,

poichè lo stesso Vasari, non emendato da nessuno, lo dice morto, come vedemmo, nel 1470, il che non corrisponde a vivere verso il fine del secolo XV. Entra adesso in campo il nostro Gandellini, che riferisce, che *Gherardo s' ingegnò di contraffare col bulino le Stampe di Martino di Culembac*, *cioè di Martino Schoenio*, *le quali avea mandato in Italia come primizie*, *e gli riesci facilmente*. *Visse anni* 63. *e fioriva nel fine del* 1400. Non posso accordare adesso tutto questo con quello, che lo stesso Scrittore racconta nella Vita di *Marcantonio Raimondi*, che questo Artista cioè *si mise ad imitare le Stampe del Durero non essendo a sua notizia*, *che fino a quel giorno alcuno in Italia avesse messo mano in simil modo di lavorare*. Ora dal 1470, al 1500. almeno vi corrono anni trenta. Ed è mai possibile, che da trent'anni a quella parte non si fosse risaputo nulla, che *Gherardo* avea già acquistato le Stampe Tedesche di *Martino*, ed aveva principiato il primo ad incidere col bulino, e le *ritrasse benissimo?* E come poi potrebbe reggere il racconto dello stesso Vasari nella Vita di *Marcantonio*, vale a dire che questo Artista *studiando il modo dei tratti*, *ed il tutto dalle Stampe* (di Alberto) *che avea comperate*, *le quali per la novità e bellezza loro erano in tanta riputazione*, *che ognuno cercava di averle*. E come potrebbe dirsi *novità*, se trent'anni prima *Gherardo ritrasse benissimo* quelle di *Martino?* Nè ignorar potevano il *Francia*, e lo stesso *Marcantonio* le opere di *Gherardo*; poichè era il suo nome celebre anche in Bologna, ove nella Chiesa di S. Domenico avea dipinto un quadro alla Cappella di S. Caterina da Siena (Vasari Vita di *Gherardo*), ed altri molti quadri avea colorito, che

furono mandati di fuori? E come ignorarsi *Gherardo*, tanto celebre pe'l musaico, e per la miniatura, come per gli affreschi *benissimo lavorati?* Eppure fra gli Artisti vi si mantiene costantemente quella emulazione che sempre vi è regnata, che gli distingue nel genere e nella specie dell'arte; Tanto più mi sorprende che non sapesse *Marcantonio*, che *Gherardo* avea ritrattato col bulino le opere di *Martino*; poichè prima di moversi per Venezia avea acquistato molto disegno, *maneggiando anche il bulino con facilità e con grazia, e che era in quel mestiero veramente eccellentissimo*. Ora io direi che fosse quasi impossibile, che non avesse *Marcantonio* potuto saper nulla delle Stampe fatte da *Gherardo*. E se lo sapeva, perchè andare a Venezia per *vedere il fare degli altri Artefici*, su l'incertezza, quando era certissimo che in Firenze *Gherardo* avea dato saggj bellissimi del bulino? E perchè poi stimar tanto le Stampe di *Alberto* per la loro *novità* e *bellezza ec.?* Direi dunque che si dovesse emendare il Vasari intorno all'epoca della morte di *Gherardo*, e portarla almeno al 1500, tanto più che Matteo Corvino Re di Ungheria cessò di vivere circa il 1489, pel quale miniava *Gherardo* de' libri, che venuta la morte di questo Re, furono acquistati dal Magnifico Lorenzo de' Medici. E se lavorò *Gherardo* col *Ghirlandajo* nel 1495, come dice il Baldinucci, i musaici della Cappella di S. Zanobi, non potè morir prima. Onde conciliate queste epoche e posto anche che morisse *Gherardo* più fino all'anno 1500; saremo venuti in chiaro che le prime Stampe venute in Italia dalla Germania non furono quelle di *Alberto*, e che *Marcantonio* non fu il primo a copiare le Stampe Tedesche. Potrà

anche da ciò più chiaramente dimostrarsi la comunicazione grande ch' eravi in quel secolo fra la Germania e l'Italia; per comprovare sempre più che la scoperta fatta dal nostro *Maso Finiguerra* d'incidere in rame a taglio dolce potè facilmente propagarsi nella Germania.

GESSNER, o GESNER (*Salomone*), che il Gandellini scrive *Gesnet*. Ecco un Genio della Poesia e delle Arti = Poeta (scrive il Milizia nel suo Dizionario) Stampatore, Disegnatore, Pittore e Incisore. Le sue Stampe, di cui ha ornato i suoi famosi Idilj) sono belle, morbide, ben toccate con la punta, e col bulino. Vi si desidera disegno più corretto, più espressione, e più bellezza nelle teste. I siti son felici, e il colore è vero =. Nacque in Zurigo nel 1734, e morì nella medesima Città nel 1788, ove copriva il posto di Senatore. Noi non ci intratterremo in questo luogo ad esaminare il suo Poema su la morte di Abele, e tante altre sue Produzioni poetiche, che lo rendono immortale nella Repubblica Letteraria, contentandoci soltanto di annunziarlo quivi come un Artista, che s'innalzò all'alto grado di perfezione nelle arti del disegno. La sua prima professione fu di Librajo, e presiedeva sempre per suo piacere ancora all'impressione dei libri, che si faceva nel suo negozio. La natura avevalo formato per esser Poeta buccolico, e Pittore di soggetti campestri; e le sue prime produzioni pastorali da lui pubblicate sono tutte ornate d'invenzioni analoghe a questo genere. Ciò ch'egli fece degno di considerazione in tal sorte di ornati di libri, e che più di tutto gli fa onore, sono i due volumi in 4. de' suoi Idilii, che pubblicò per associazione. Niente può pensarsi di più im-

maginoso, niente più spiritosamente toccato, che i soggetti tanto grandi, che piccoli, con i quali ha decorato queste sue opere. Sembra solamente, che in qualcuno dei medesimi abbia fatto mordere un poco troppo l'acquaforte. Non contando il gran numero di vignette, e di culi di lampade, de' quali ha egli ornato le sue differenti edizioni, incise ancora diversi Paesaggj di sua invenzione, fra i quali dee considerarsi lo studio giudizioso ch'egli fece della natura, e delle opere de' più famosi Paesisti, *Claudio*, *Swanevelt*, *Waterloo ec.* Come semplice Amatore, *Gesner* non ebbe che il genio, e le ore di riposo per darle a suoi talenti pittorici. Ciò non ostante trovasi ne' suoi paesi la perfezione di un gran Maestro esercitato, tanto pe 'l gusto dell' apparato del suo stile, sia per la intelligenza della composizione dei suoi soggetti.

In una sua lettera *sur le Paysage*, indirizzata a *J. C. Fusslin*, ed inserita nella Raccolta delle *Nouvelles Idylles*, fa intendere la vita da esso tenuta ne' suoi studj, e quali sieno stati gli esemplari Paesisti, ch'egli ha scelto per suoi modelli. I giovani Artisti, che corrono la medesima via, non faranno altro che bene, se mediteranno sopra i suoi precetti, e se daranno retta ai suoi consiglj. Considerando noi *Gesner* come Artista, egli è stato il più laborioso. Le sue pitture a guazzo, e i suoi diversi disegni sono ricercatissimi dai veri Conoscitori. Ma il suo genio non si limitò solamente alle Arti, ed alle Lettere. Le sue virtù sociali lo faceano brillare nella società: Questo sarebbe un largo campo per ispaziare nel suo elogio, se a questo fossimo noi diretti, ma non è l'oggetto questo pe 'l quale adesso scriviamo. Il Sig. Huber, che ci ha dato queste notizie: *L'en*

me pardonnera, scrive, *cet écart en faveur de mes liaisons avec l'Artiste et de l'amitié dont il me comblóit. Les amis savent de quel prix elle étoit cette amitié, dont le souvenir m'est encort si doux!*

Ecco il Catalogo, che ci ha dato il prelodato Scrittore su le opere di *Gesner*, che riguardano l'Incisione.

I. Der Frukling, la Primavera. Zurich bey *Gesner* 1753, *in* 8. (47)

II. XIII Dodici Vignette, e culi di Lampade per le sue cose pastorali.

XIV. XXV. Dodici piccoli pezzi di Vignette, e di culi di Lampade per la morte di Abele.

XXVI. XXXV. Dieci Paesaggj dedicati a M. Watelet, autore del Poema su l'Arte di Dipingere, dal suo amico *S. Gesner* 1764, *in fol.*

XXXVI. XLVII. Seguito di Paesaggj nel gusto antico ornati di cose pastorizie, di monumenti, e di fabbriche, 12. foglj numerati 1767. 1768, *gr. e pic. in* 4. *in tr.*

XLVIII. LVII. Altro seguito di Paesaggj nel gusto antico ornati di figure mitologiche, 10. foglj numerati 1769. 1771, *in* 4.

LVIII. Paesaggj della Svizzera incisi alla punta da *S. Gesner*, e disegnati la maggior parte dall'istesso Incisore, per servire di ornamento all'Almanacco Elvetico del 1781. fino al 1788, sei foglj in ciaschedun Almanacco, *p. in* 4. *in tr.* (48)

GEYSER (*Cristiano Gottlieb*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nacque in Goerlitz in Lusance nel 1742. (Huber *Manuel Tom.* 2. *fol.* 242); membro dell'Accademia Elettorale delle Arti di Dresda e di Lipsia, si stabilì in quest'ultima Cit-

---

(47) Questa è la prima incisione di *Gesner*.

(48) Questo Almanacco ha trovato poi un buon continuatore nella persona di *J. H. Meyer*, paesano di *Gesner*.

tà dopo il 1768. Studiò da prima la Legge e il diritto delle Genti nella Università, ma prevalse in lui il gusto per le arti. Fin dalla sua infanzia egli erasi sentito portar dal genio al disegno, e con sommo ardore profittò egli delle lezioni, che prendeva nell'Accademia, eretta in quella Città sotto la direzione di *Federigo Adamo Oeser*. Dopo aver dato saggio de'suoi primi studj, lasciò totalmente le scienze di Giurisprudenza, e si dedicò tutto alle arti liberali. Egli fu uno dei primi allievi di *Oeser*, divenne in seguito suo genero, e mostrossi degno di avere un tal Maestro, e un amoroso suocero. Nelle opere, ch'egli fece, deesi ammirare l'intelligenza, con la quale ha saputo maneggiare l'acquaforte, e trarne i più gran partiti. Fu ancora uno dei primi Incisori in Lipsia, che diede un miglior gusto negli ornati della tipografia. Egli è uno de' più laboriosi Artisti, e di già nel 1797. il numero de' suoi ritratti, delle sue vignette, e di diversi altri soggetti passava 2000. Occupavasi allora ad incidere gli ornamenti per una superba edizione di Virgilio, che dava il celebre Heyne di Gottingue dai disegni di *Giovan-Domenico Fiorillo*, Artista tanto conosciuto. Questi ornamenti sempre analoghi ai soggetti sono 150. pezzi. Piegandosi poi questo Artista alle insinuazioni degli amici dell'arte, pigliò l'impegno col Pubblico d'incidere, e di dare alla pubblica luce la bella ed ingegnosa composizione allegorica del suo suocero dipinta nel telone della sala del Teatro di quella Città; pittura, che principiava a minacciare rovina, per l'uso frequente che se ne faceva. La stampa fu eseguita in una giusta forma, e non potè riescire, dice Huber, se non bella, e dimostrare il degno figlio del bravo Pittore, per

esser fatta con amore. Aspettavasi ancora dal suo bulino un bel Paesaggio di Berghem, destinato pe 'l terzo volume della Galleria di Dresda.

GEYSER (*Federigo-Augusto*), figlio dell' antecedente Cristiano Gottlieb, che cammina su le traccie del suo Genitore, e si applica con senno alla incisione all'acquaforte, e ad acquerello, nella qual maniera avea pubblicato nel 1797. le seguenti Stampe (Vedi Huber *Manuel Tom.* 2. *fol.* 244.)

Ritratti.

I. Joh. Mich. Boeck, *Geyser fecit*, *in* 16.
II. C. Eckhof. *Id. fec.*, *in* 16.
III. C. Mastalier. *Id. fec.*, *in* 12.
IV. C. M. Wieland. *Fuger pinx.*, *id. fec.*, *in* 12.
V. Daniel Chodowiecki. *Zingg del.*, *in* 8.
VI. Matthias Donner. *P. Troger del.*, *in* 8.
VII. Christian Seybold. *Seips. pinx.*, *in* 8.
VIII. Ant. Raphael Mengs. *Seips. delin.*, *in* 8.
IX. Alessandro Thiele. *Friedler pinx.*, *in* 8.
X. J. G. Zimmermann. *J. H. Schroeder pinx.*, *in* 8.
XI. Christ. Gottl. Heyne. *J. H. Tischh bein pinx.*, *in* 8.
XII. Michael Huber. *Graff pinx.*, *in* 8.
XIII. P. D. Lippert. *Id. pinx.*, *in* 8.
XIV. Ch. F. Gellert Professore. Ritratto istoriato sul principio delle sue opere. *Dinglingerinn pinx.*, *Oeser ornav.*, *in* 8.
XV. C. E. Gellert, Capitano de' Miniatori. *Graff pinx.*, *in* 8.
XVI. Fr. Gottl. Klopstock. *Juel pinx.*, *in* 4.
XVII. J. A. Hiller. *Fuger delin.*, *in* 4.
XVIII. Johann Daniel Donat. *Oeser del.*, *in* 4.

Soggetti diversi.

XIX. Il Bagaglio, da *Filippo Wouvermann*, *in* 4. *in tr.*
XX. Sara, che conduce Agar ad Abramo. *S. de Bray*, *p.*
XXI. I Fanciulli di Nerscher. *Netscher pinx.*, du Cab. de Richter, *in fol.*
XXII. Il Bagno delle Ninfe. Paesaggio, da *Francesco Moucheron*, *in fol.*

XXXIII. La Testa di S. Giovanni, da *N. Knupfer*, *in 4.*

XXIV. Agar, scacciata da Abramo. *Dietrich pinx.*, *in fol.*

XXV. Paesaggio, che ha per titolo: *Le Lever du Soleil*, da *Pynacker*, *in fol.*

XXVI. Marina, che ha per titolo: *Le Clair de Lune*, dal medesimo, *in fol.*

XXVII. La Fontana nella strada. Paesaggio da *Ferg*, du Cab. de Winkler, *in fol.*

XXVIII. Il Riposo alla fonte. Paesaggio, dal medesimo, *ibid. in fol.*

XXIX. Amore venduto. Paesaggio eroico, da un disegno di *Oeser*, soggetto tirato del Greco di Meleagro, *in fol. in tr.*

XXX. Statua equestre del Czar Pierro il Grande eretta a Pietroburgo dalla Imperatrice Caterina II., fusa da *Falconet*, disegnata da *Muller*, e incisa da *Geiser*, *gr. in fol. in tr.*

XXXI. La Spianata innanzi la porta di S. Piero a Lipsia, con la statua pedestre in marmo dell' Elettore Federigo Augusto, da *Oeser*, *Reinhardt del*, *in fol. in tr.*

XXXII. XXXVII. Decorazioni de' Giardini. Sei foglj, due dei quali contengono paviglioni con le sue cupole, e quattro monumenti da erigersi a *Gesner*, a *Haller*, e ai due *Hegedorn*, per la teoria dei Giardini di Hirschfeld. *Schurich*, *in 4.*

XXXVIII. XLIX. Dodici foglj di Vignette, che servono ad ornare *Les Voyages de Sophie*. *D. Chodowieck del.*, *in fol.*

LXII. LXXIII. Dodici soggetti d'Almanacco, pigliati dal Poema d'Oberon ee Wieland. *Id. del. in 16.*

GEYN, o GHEIN (*Guglielmo* DE), Disegnatore ed Intagliatore, nato nei Paesi Bassi verso il 1610. Credesi che sia parente de' due *Giacomi* DE *Ghein*, dei quali poco parleremo, e di cui egli è stato anche contemporaneo. Ei lavorò molto in Parigi pel negozio di Giovanni le Blon. Il Sig. Huber (*Manuel Tom. 5. fol.* 201.) confessa di conoscer di mano di questo Artista le quattro Sta-

gioni rappresentate da alcune Dame in piedi, vestite alla francese, sotto Luigi XIII. La Primavera, e la State sono di *Geyn*. L'Autunno, e l'Inverno di *Geremia Falk*. Ebbe anche sotto gli occhj il prelodato Scrittore i due seguenti ritratti incisi sul gusto di *Abr. Bosse*.

I. Luigi XIV. all'età di dodici anni in circa, montato sopra un gran cavallo, in atto di partire per la caccia. *G. de Geyn. fec.*, *le Blond exc.*, *gr. in fol.*

II. Il Duca Bernardo di Weimar, rappresentato a cavallo. *Guil. de Geyn fec.*, *gr. in fol.*

GHEYN, o GHEIN (*Giacomo* DE), il vecchio, Pittore, e Disegnatore, e Intagliatore a bulino; nacque in Anversa nel 1563. (*Manuel Tom. 5. fol.* 197.). Non so chi meglio dia nel segno, o il Gandellini, che lo fa nascere nel 1565, o il Sig. Huber, che assegna il 1563. Niuno di essi apporta documenti per potersi giustificare. Quest'ultimo però ha potuto darci l'anno ancora della sua morte, che fu nel 1615, dicendoci insieme, ch'egli apprese gli elementi della Pittura da suo Padre, abile dipintore su'l vetro, e i principj della Incisione alla scuola di *Golzio*. Lasciata da parte la pittura, tutto si dedicò alla incisione, e sommamente vi si distinse. Il suo bulino riunisce molta proprietà, ed una certa dolcezza, che decide della facilità, e fermezza, con la quale egli incideva. Ciò non ostante non può mai evitare egli la critica, che gli venne addossata di una certa secchezza, difetto che comunemente si ritrova negl' Intagliatori Olandesi del suo secolo. Il numero delle sue Stampe passa quello delle 170. Rapporto poi alle opere sue pittoriche, vedesi di suo nella Chiesa di S. Domenico di Bruges un quadro, che rappresenta S. Ele-

na con la Croce. Fu questo dipinto nel 1611. ripieno di belle cose, ma generalmente vien ritrovato un poco secco. Dipinse ancora alcuni bellissimi fiori, e graziose piccole figure fece in miniatura. Ebbe in costume marcare le sue Stampe con le lettere italiane, che sono le iniziali del suo nome, vale a dire, *I. G. fecit*, oppure della cifra formata di queste medesime lettere, riportata dal Gandellini.

Ritratti.

I. Ticone-Brahé, celebre Astronomo Danese, *in* 8.

II. Abrahaam Gokevius, famoso Antiquario di Amsterdam, *in* 3.

III. Hugone Grozio, celebre Filosofo Olandese, *in* 8.

IV. Filippo di Marnix, famoso discepolo di Giovanni Calvino, *in* 8.

V. Cosimo de' Medici, detto il Padre della Patria, *in rotondo in* 4.

VI. Sigismondo Malatesta, famoso Capitano del XV. secolo, *in rotondo in* 4.

Pezzi di sua composizione.

I. La Vanità, figura di Donna seduta alla sua toellette, *in* 4.

II. La Maddalena fino ai ginocchi, *pic. pezzo in ovale.*

III. IV. Due graziose piccole medaglie, Marte, e Venere.

V. Donna giovane, che si fa strolagare da una Zingara. *N. le Clerk exc.*, *in fol.*

VI. La statua di Laocoonte. *H. Hondius sc.*, *gr. in fol.*

VII. Un bel Leone, che dorme in un fondo di Paesaggio *J. de Ghein fec.*, *C. de Visscher exc.*, *gr. ovale in fol. in tr.* RARISSIMA.

VIII. XVII. Le Maschere. *J. de Ghein inv. fec. et exc. seguito famoso*, e RARISSIMO, in dieci fogli, *pic. in fol.*

XVIII. XXIX I primi dodici Imperatori Romani in dodici foglj, *seguito completo*, è STIMATISSIMO, *in rotondo in* 4.

XXX. XXXI. La Stregoneria, ovvero il Rendez-vous degli Stregoni, e delle Streghe. *N. le Clerk exc.*, *in grandissimo fol.*, in due lastre.

XXXII. Gesù Cristo Crocefisso sul Golgota. Ricco quadro composto da *Jac. de Ghein*, e inciso da *B. Dolendo*, *gr. in fol.*

Diversi soggetti da differenti Maestri.

I. La Passione di Gesù Cristo, seguito di quattordici foglj, col frontespizio inciso da *Jac. de Ghein*, e *Z. Dolendo* suo allievo, da *Carlo van Mander*.

II. XIII Le dodici Tribù d' Israelle, cioè:

1. Ruben.	7. Dan.
2. Levi.	8. Gades.
3. Simeon.	9. Aser.
4. Giuda.	10. Neptali.
5. Zebulon.	11. Joseph.
6. Issacar.	12. Benjamin.

Rappresentate in dodici figure a mezzo corpo, ciascuna con i suoi emblemi, da *Kari van Mander*, *p. in 4*. BELLA ESECUZIONE.

XIV. XV. Due soggetti emblematici relativi alla follia di coloro, che consumano i loro beni nei piaceri, dal medesimo, *due gran pezzi in tr.*

XVI. La confusione delle Lingue, che obbliga gli uomini a separarsi, ed a cessare dal lavoro e costruzione della Torre di Babele, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Adorazione della Trinità. *Ant. Schenhel*, *Medicus inventor*, *C. van Mander pinx.*, *J. de Ghein sc.*, *in fol.*

XVIII. La Contesa di Apollo e di Pan, ossia il Giudizio di Mida, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XIX. XX. Il Figliuol Prodigo, che si abbandona alla voluttà. *Ricca composizione* di *Kari van Mander* BELLA STAMPA di *Ghein*, *gr. in fol.* in due lastre.

XXI. Gesù Cristo Crocefisso fra i due Ladroni. *Gran composizione*, da *Crispino van der Broeck*, *gr. in fol.*

XXII. Eri, che gitta il pomo della discordia nel Consiglio degli Dei, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIII. XXVI. I quattro Evangelisti in meditazione, con iscrizioni latine, da *H. Goltius*, 4. *pezzi in rotondo in 4.*

XXVII. L'Impero di Nettuno. *Guill. Talcho inv.*, *H. Goltzius exc.* 1587, *J. de Ghein sc*, *Pezzo in rotondo in fol.*

XXVIII. XXXIX. Seguito di Soldati della guardia dell' Imperatore Ridolfo II., disegnati dalla natura, da *H. Goltzio*, ed incisi da *Giacomo de Ghein*. 12. Pezzi RICERCATISSIMI, di una incisione *finita*, e *preziosa*, *p. in fol.*

XL. L'Annunziazione, ove la Santissima Vergine sta seduta a piè del suo letto, da *Abramo Bloemaert*, *in fol.*

XLI. Il Riposo nella fuga di Egitto, dal medesimo. *Pezzo in rotondo*.

XLII. Gesù Cristo, che instruisce gli Ebrei, dal medesimo. Pezzo inciso nel 1592, *gr. in fol.*

XLIII. Il miracolo de' cinque Pani, in fondo di Paesaggio, *in ovale*, dal medesimo, inciso nel 1592, *in fol.*

XLIV. Daniello nel laco dei Leoni, da *Th. Bernard*, *in fol. in tr*

XLV. Diana, che cangia Atteone in Cervio, dal medesimo, *in fol. in tr.*

XLVI. Polifemo, con Aci, e Galatea, da *Cornelio di Harlem*, *gr. in fol. in tr.*

GHEIN (*Giacomo* DE), il giovane, Disegnatore, ed Intagliatore all'acquaforte e a bulino, nato in Anversa 1610. Dicesi della medesima famiglia del precedente, ma non si sa, se fosse suo figlio, o nipote. Venne in Italia, e lavorò molto sotto *Antonio Tempesta*. Se noi osserviamo all'andamento, e allo stile del suo bulino, possiam credere, che fosse allievo del predetto Maestro. Niente però d'importante egl'incise prima dell'anno 1650. L'opera di suo, che meriti più considerazione, è certamente la vita di Carlo V. in otto lastre, delle quali egli ne ha incise una parte, e *Coryn Boël* l'altre. Marcò le sue Stampe *J. de Ghein junior fecit* (*Manuel Tom. 5. fol.* 201.). Riporteremo qui i due pezzi seguenti dell'indicata Raccolta.

I. Il Re Francesco I. impegnato nella battaglia di Pavia. *Ant. Tempesta pinx.*, *Jac. de Ghein fecit*, *gr. in fol.*

II. L'Imperatore Carlo V. a cavallo, accompagnato dai suoi Generali, riceve l'Elettore di Sassonia dopo la battaglia di Muhilberg, del medesimo.

GHEIN (*Giovanni* DE). Vedi il Gandellini.

GHENDT (*Emanuelle* DE), Intagliatore a bulino, nato in Gand nel 1749, stabilissi poi a Parigi. Fu allievo di *Giacomo Aliamet*, e con gusto incise le opere di molti Maestri. Trovansi di sua mano molte vignette pe'l Viaggio in Italia dell'Abate di Saint Non.

I. Amore asiarico, da *Ch. Eisen-Basan exc.*, *in fol.* (49)

II. I Mietitori nel campo, dal medesimo, *p. in fol.*

III. La Mietitura. Paesaggio ornato di una quantità di figure, da *Isaac Moucheron*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta della Fonte Aretusa in Siracusa, da *Chaletet*, *pic. in fol.*

V. Le quattro parti del Giorno, rappresentate con figure di moda: il *Mattino*, *Mezzodì*, la *Sera*, e la *Notte*, da *Baudovin*, *in fol.*

VI. Ventiquattro soggetti Pastorali per gl'Idilj di Berquin, da *Marillier*, *in* 12.

GHERARDI (*Antonio*). Vedilo nel Gandellini.

GHET (*Gaspero*). Vedi DUGHET.

GHEZZI (*Pietro Leone*). Nacque in Roma nel 1674, e non in Rieti nel 1644, come scrive il Gandellini, morì in Roma l'anno 1755. Il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 100.) ha esattamente

---

(49) Basan medesimo nella sua seconda edizione ha fatto memoria di questo Artista, e non ha sbagliato nell'epoca della sua nascita, aggiungendo, che ha inciso ancora una quantità di vignette per le Metamorfosi di Ovidio, ed altre opere di letteratura: *Une quantité de vignettes pour les Metamorphoses d'Ovide et autres ouvrages de letterature.*

additate queste epoche, e la di lui Patria, e combina col nostro Ch. Ab. Lanzi. Fu allievo di suo Padre *Giuseppe Ghezzi*, al quale *Pier Leone* innalzò un monumento in S. Salvatore in Lauro, ove ho letto:

Sepulcrum
Familiae
Ghezziae
D. O. M.
Orator : Vates . Pictor . Probitate . Fide
Insignis . Joseph . Ghezzius . Hic . Situs . Est
Vixit . Annos LXXXVII. Dies IV.
Obiit . IV. Idus . Novembris . Anno .
Domini MDCCXXI.
Abbas . Placidus . Eustachius . Et . Eques :
Petrus . Leo
Filii . Maestissimi
Parenti . Optimo . Posuere

Questo suo Padre fu un abile Architetto; e il nostro *Pier Leone*, appena ebbe imparato i principj dell'arte, si fe conoscere fin dai primi suoi anni nelle opere pubbliche, ch'egli fece. Lavorò per molti Principi, fra i quali contasi il Duca di Parma, che'l fece Conte Palatino, e Cavaliere dello Speron d'Oro. Benedetto XIV. lo nominò Direttore della fabbricazione dei Musaici, non meno che de' suoi Quadri, e delle sue Gallerìe. Lavorò egli di smalto, ed incise su le pietre fine. Ebbe un singolar talento per le caricature, delle quali lasciò alla sua morte una Raccolta di 400. foglj, che furono venduti ai maggiori offerenti. Queste rappresentavano in una maniera ridicola e Cardinali, e Principi, e Principesse, e Ambasciatori, sempre con fisonomie somigliantissime. Su questo proposito mi cade in acconcio di riferire quan-

to ne scrisse nella sua Storia Pittorica il prelodato Ab. Lanzi: *Del suo maggior nome è debitore al talento, ch' ebbe singolare in caricature, rimase nei Gabinetti di Roma, e divolgate anche fuori. Ritraeva in esse per giuoco anche persone di qualità: graditissimo in un paese, in cui alla libertà della lingua, pare aggiungere la libertà del pennello.*

Incise ancora con una punta piena di spirito le seguenti Stampe.

I. La Santissima Vergine, e 'l Divin Bambino. Mezze figure, da *Giuseppe Ghezzi*. Pezzo marcato: *Petrus Leo Ghezzius del. et sc.* Romae 1700. *in* 4.

II. *Abb. Petro Palatio J. U. D. Prothonot. P. Leo Ghezzius ad vivum del., sc., et dicavit*, in 4.

III. *Sigr. Nicola Zabbaglia, Ingegnere della fabbrica di S. Pietro*, in fol.

GHISI (*Diana*, detta *Mantovana*), Disegnatrice che incise a bulino, nata in Mantova verso il 1536. Il Vasari nella Vita di *Girolamo da Carpi* confessa di averla conosciuta, ed ammirata = Di *Giovambattista Mantovano*, Intagliator di Stampe, e Scultore eccellente, del quale abbiamo favellato nella Vita di *Giulio Romano*, e in quella di *Marcantonio Bolognese*, sono nati due figliuoli, che intagliano stampe di rame divinamente, e che è cosa più meravigliosa, una figliuola chiamata *Diana*, intagliò anch'ella tanto bene, ch' è cosa meravigliosa: ed io che ho veduto lei, e che è molto gentile, e graziosa fanciulla, e le opere sue che sono bellissime, ne sono restato stupefatto =. Questa testimonianza di un uomo, che oltre aver veduto *Diana*, quando principiava a dar segni della sua abilità, riuniva senza dubbio alcuno la cognizione delle arti la più sopraffina, basta per decidere del merito, che possono aver le

sue Stampe. Il nostro Gandellini riporta una Stampa di esse, e che rappresenta una Madonna in aria, con S. Bartolommeo e S. Chiara, opera di *Raffael da Reggio*, in cui vi appose il suo nome in questa guisa: *Diana Mantuana*, *Civis Volaterrana incidebat*, con la quale iscrizione significar volle, ch'essendo ella moglie dell'Architetto *Francesco da Volterra*, di cui intagliò ancora molte carte, era divenuta Cittadina di quella illustre Città. Marcava però le sue Stampe frequentemente *Diana Mantuana*. Sebbene di queste un Catalogo ben ragionato ne abbia dato il nostro Scrittore, pure ci piace aggiungervi il seguente, riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 142)

I. Tre figure sedute a tavola, fra le quali una Donna, che parla a due Uomini. *Diana* senz'altro nome.

II. La Santissima Vergine seduta sotto un paviglione, sostenendo con un braccio il Divino Infante, al quale il piccolo S. Giovanni bacia il piede, nel tempo che S. Giuseppe arriva portando alcune frutta in un paniere. *Diana Mantuana incidebat*. *Romae* A. M. D. LXXV. senza nome del Pittore, *in fol.*

III. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio ornato di rovine, col Divin Bambino su le sue ginocchia, e più lontano S. Giuseppe, che lavora da falegname. *Ant. de Correge inv.*, *Diana Mantuana incid.* Romae 1577., *gr. in fol.*

IV. La S. Famiglia, ove il piccolo S. Giovanni posa un piede su la culla, e presenta un biglietto al Divino Infante, che sta seduto su le ginocchia della sua Santissima Madre. Vedesi indietro S. Giuseppe, che si riposa su d'una base di colonna antica, da *Raffaello*, senza nome, ma con quello di *Diana Mantovana*, *in fol.*

V. La Santissima Vergine seduta su le calcagna, mentre accarezza il Divino Infante. Da *F. Salviati*, *Diana Mantuana Romae incidebat* 1576, *in fol.*

VI. La Vergine Maria, seduta su le nuvole, col Divin Bambino; a basso stanno i tre Archangeli, Michele, Gabriello, e Raffaelle. Pezzo marcato *R. V. J.*, e *Diana*

Mantuana, coll' iscrizione: *Regina Angelorum* (50), *gr. in fol.*

VII. S. Pietro, instituito Capo della Chiesa, accompagnato dai dieci Apostoli, che s'inginocchia innanzi al Salvatore in un fondo di Paesaggio. Da *Raffaello*. *Diana Mantuana*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. La Donna adultera nel portico del Tempio. Da *G. Romano*, *Diana Mantuana*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Orazio Coclite, che dopo la difesa del Ponte Sublicio contro il Re Porsenna, passa a noto il Tevere, dal medesimo, *Diana*, *pic. in fol. quasi quadro*.

X. La Continenza di Scipione, dal medesimo, *Diana sc.*, *pic. in fol. in tr.*

XI. La Nascita di Castore, e Polluce, dal medesimo, *gr. in fol. in tr. Una delle* BELLE *Stampe di Diana*.

XII. Il Gran Baccanale degli Dei, con la seguente iscrizione: *Ce festin des Dieux*, *Bains de Mars et de Venus*, *faite de stuc sous la conduite et sur les dessins de Jules Romain au palais du T. a Mantove est gravé par Diane*, *fille née à Mantove*. Grandissimo pezzo in tre lastre in tr. *Stampa capitale*.

GHISI (*Giorgio*), detto il *Mantovano*, figlio anch' esso di *Giovambattista Ghisi* da Bertano, Incisore, e allievo di *Giulio Romano*, fa epoca nella incisione almeno in Italia. Il bulino duro, e inflessibile di *Marcantonio* si rendè nelle mani del *Mantovano* delicato, e morbido. Egli seppe variare i suoi lavori secondo i piani, e gli oggetti. La sua nascita di Memnone, e la scuola di Atene ne sono riprove. = Tanto, scrive il Milizia nel suo Dizionario; e noi potremo quì aggiungere le altre cose, che più interessar possono l'Amatore, sì rapporto alle epoche della sua vita, come per rapporto alle sue opere considerate individualmente. Nacque nel 1524, ed avendo imparato nella casa paterna l'arte dell'Intaglio,

(50) Le prove migliori sono senza iscrizione.

portossi a Roma, per potersi in essa perfezionare. Si trattenne in questa Città fino alla fine del XVI. secolo, e vi fece rapidi progressi. Procurò in tale occasione discostarsi intieramente dalla maniera del suo Padre, e si mise in cuore di produrre col suo bulino un effetto assai più piacevole di quello anche del *Raimondi*. Attese soprattutto a ben disegnare l' estremità delle sue figure umane, ed in vero sono esse fatte con la massima diligenza. Espresse anche forse con troppa precisione le congiunture delle membra di dette figure: e le ginocchia son quasi sempre disegnate di una piacevolissima maniera. Ciò fa comprendere, ch'egli studiasse da un sol modello; e siccome egli ha lavorato più di tutti su le opere di *Michelangelo*, così il suo stile molto se ne risente. I contorni delle sue figure son duri, e spesso ancora esagerati, e gonfi sono i muscoli con troppo di forza. Quindi i chiari si trovano troppo divisi, e confuse le masse; il che distrugge quel roteggiamento, che tanto rende piacevoli, e naturali gli oggetti. Una gran quantità di questi difetti ritrovansi nel famoso Giudizio Universale, che il nostro *Giorgio* incise da *Michelangelo*. Ma questi difetti non vedonsi per tutto, e son ben compensati anche dove si trovano dal totale delle opere di questo celebre Artista. Sono ancora le sue Stampe in alta stima agli occhi dei veri conoscitori, e soprattutto le *buone prove* divenute oggimai *rarissime*.

La più parte delle Stampe di questo Artista sono marcate col suo nome *Georgius Ghisi de Mantua fecit*, oppure hanno questa cifra

GMF. MAT
1569.

I. Il Mistero della Trinità 1576, di sua composizione, *gr. in fol.*

II. I Profeti, e le Sibille della Cappella Sistina nel Vaticano, *in 6. gr. fol. in forma di volta.*

III. Il Giudizio Universale della Cappella Sistina nel Vaticano, in 12. foglj incollati insieme. *Grandiss. pezzo* (vedi Vasari).

IV. Il Papa Giulio II., da *Raffaello*, *in fol.*

V. La S. Famiglia, in cui la Santissima Vergine insieme con S. Giuseppe scuopre il Divin Bambino, che dorme in un letto. Mezze figure da *Raffaello*, senza suo nome, e con la cifra del *Mantuano*, *in fol.*

VI. La Scuola di Atene, ossia la Filosofia naturale, e morale, da *Raffaello*; Quadro dipinto nel Vaticano 1570. *Grandissimo pezzo in tr.*

VII. La Disputa su 'l Sacramento, dal medesimo dello stesso 1552. *Pendant.*

VIII. Il Sogno di Raffaello, che chiamasi ancora la Melanconia di Michelangelo. Vi si vede un Filosofo in un cupo, ed orribile deserto, che sta considerando i diversi oggetti spaventevoli, che gli stanno d'intorno, nel tempo che una bella Donna sembra, che venga a soccorrerlo. Pezzo, che ha per marca in una tavoletta

GEORGIUS CHISI MAT. *grandiss. in fol. in tr.*

IX. Donna seduta in un battello, alla quale un Vecchio porge un bambino recentemente nato 1548, *gr. in 4. in tr.*, senza nome del Pittore.

X. Femmina in piedi alata, e vestita di drappo, portando sotto il suo braccio un gran globo, *in 4.*

XI. Allegoria su la nascita di un Principe della Casa Gonzaga, da *Giulio Romano*, *in fol. in tr.*

XII. Amore, e Psiche, che coronansi da Imene, dal medesimo, *gr. in fol.*

XIII. La Nascita di Memnone, dal medesimo: Uno dei *più bei pezzi* del *Mantovano*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. Cefalo, e Procri, dal medesimo, *gr. in fol. n tr.*

XV. Conferenza di Annibale, e di Scipione prima della battaglia di Zama. Un fiume divide i due Generali, senza marca alcuna degli Artisti, *grandiss. pezzo in tr.*

XVI. Regolo beffato dai Cartaginesi, e condotto al supplizio, dal medesimo, *grandiss. in fol.*

XVII. Regolo fermato in una botte serrata con chiodi, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XVIII. Venere nella fucina di Vulcano, che ferra alcuni dardi: nel tempo stesso Amore soffia nel fuoco, da *Perin del Vaga*, *in fol. in tr.*

XIX. Venere, che si riposa, e riceve Marte che depone le sue armi, da *Raffael da Reggio*, *gr. in fol.*

XX. La Calunnia, che trascina l'Innocenza al Tribunale dell'Errore, da *Luca Pernai*, *gr. in fol.*

XXI. Endimione, che porta Diana indosso per andare alla caccia, dal medesimo, *gr. in fol.*

XXII. Un'Adorazione dei Pastori, da *Angelo Bronzino* 1554, *grandiss. in due lastre in fol.*

XXIII. Gesù Cristo, che celebra la Cena con i suoi Apostoli, da *Lambert Lombart*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. La Natività della Santissima Vergine, da *Bartolommeo Spranger*, *gr. in fol.*

XXV. Ercole nudo, vincitore dell'Idra, con un quadro di ornati, da *J. B. Bertano Mantovano*, *in fol.*

XXVI. Il Giudizio di Paride. *Gran composizione*, da *J. B. Bertano Mantovano*, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Gli Eroi della Grecia innanzi a Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXVIII. La Presa di Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXIX. Un Cimiterio ripieno di scheletri, e di ossa di morti, che resuscitano. *Gran composizione*, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

XXX. Venere e Adone, da *Teodoro Ghisi di Mantova*, *pic. in fol.*

XXXI. Angelica, e Medoro seduti in un Paesaggio che vanno incidendo il loro nome su la scorza di un albero.

GHISI (*Adamo*), dettõ il *Mantovano*, Disegnatore e Intagliatore a bulino, nato in Mantova verso il 1530. Credesi fratello minore di *Giorgio*, ed ha inciso dalle opere dei più celebri Maestri Italiani. Il suo disegno è corretto, e le sue Stampe, sebbene non abbiano tutta la perfezione di quelle del suo fratello maggiore, non sono

certamente senza merito. Eccone il Catalogo, che di esse ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 140.)

I. Natività di Nostro Signore. In alto stassi il Padre Eterno attorniato da una gloria di Angeli: un poco più a basso lo Spirito Santo fra i raggj del Sole: e in terra la Vergine e S. Giuseppe seduti su le ginocchia, che stan fasciando il Divin Bambino. *Giulio Romano inv.*, *Adamo Scultore Mantovano sc.*, *gr. in fol.* (51)

II. La Presentazione al Tempio, da *Niccola Martinellis Romae* 1581. *Adamo Scultore Mant. sc.*, *gr. in fol.*

III. La Vergine della Pietà, ossia il Corpo di Gesù Cristo su le ginocchia della Santissima Vergine. Da una Scultura famosa di *Michelangelo* Bonarruoti, *Adam Mantuano* 1566, con la cifra dell' Incisore, e una grande iscrizione: MIC. ANG. BONAROTA &c. *Pezzo gr. in fol.* in un fondo bianco (52).

IV. Amore, che porta le armi di Marte, con la cifra di *Adamo Mant.*, *in* 8.

V. Venere nuda, che bagnasi i capelli, con la cifra di *Adamo Mant.*, *in* 8.

VI. Diana in atto di partire per la caccia, con la cifra di *Adamo*, *in* 4.

VII. Marte Giovane, che sta per partire per la Guerra, preceduto da Cupido, con la cifra di *Adamo ec.*, *in* 4. (53)

---

(51) Questo Artista, oltre allo scrivere il proprio nome nella citata guisa, marcò anche le sue Stampe con un A, e un S. uniti insieme , ma più ordinariamente lo scriveva, come abbiam notato.

(52) Questa Stampa è stata ritoccata, e il fondo è stato cangiato in un Paesaggio. Porta bensì sempre la medesima cifra, e la medesima iscrizione, a cui soltanto vi è stato aggiunto: *Romae Ant. Lafreri sc.*

(53) L' Invenzione dei quattro pezzi qui riportati è di *Giulio Romano*.

VIII. Angelica, e Medoro, che scrivono i loro nomi su la corteccia di un albero, senza nome degli Artisti, *in* 4.

IX. Endimione, che sta guardando la Luna, da *Giulio Romano*, *in* 4.

X. Ercole, seduto vicino a Jole, dal medesimo, *in* 4.

XI. Ercole, in un bivio della Virtù, e del Vizio, dal medesimo, *gr. in* 4. *in tr.*

XII. Due Amori, che conducono un carro con la figura di un Fiume, dal medesimo, *ovale in* 4.

XIII. Due Amori, che camminano su 'l Mare, montati sopra un Delfino, dal medesimo, *ovale in* 4.

XIV. Il Dio Pan, che suona il flauto; al suo fianco stassi Venere, con un piccolo Amorino, con la cifra, *Adamo*, *in* 4.

GHISI (*Giovambattista*), ovvero *Britano*, detto il *Mantovano*, Pittore, Scultore, Architetto, ed Intagliatore a bulino, nato in Mantova verso il 1500, che lavorò in molte Città dell' Italia. Egli è il Capo della famiglia *Ghisi* tanto benemerita delle Belle-Arti, i di cui discendenti sononsi appellati *Mantovani*. Secondo il *Vasari*, egli fu discepolo di *Giulio Romano*. Non può dirsi con certezza, chi fosse il suo Maestro nella incisione = *Giovambattista Mantovano*, scrive il *Vasari*, Intagliatore di Stampe, e Scultore eccellente, del quale abbiam favellato nella Vita di *Giulio Romano*, e in quella di *Marcantonio Bolognese ec.* Se dovessimo seguire il *Vasari*, che mette nella Vita del detto *Marcantonio* il presente *Giovambattista*, come fa degli altri Intagliatori discepoli di esso, parrebbe che si dovesse credere anche *Giovambattista Mantovano* discepolo del *Raimondi*; ma la difficoltà scorgesi nel trovarsi ivi un numero d'Intagliatori, che nulla han che fare con *Marcantonio*. Vero è però, che in mancanza di documenti, dovendo attenerci

allo stile, troviamo questo esser molto uniforme a quello del *Raimondi*; onde con molta probabilità può dirsi, che fosse suo discepolo anche il *Mantovano Giovambattista*. Ciò che poi spicca nelle opere di questo Artista, è l'intelligenza del disegno nelle figure umane. Vi si vede una certa correzione, che si desidera in molte Stampe dei più bravi bulinisti. Egli però è inferiore a loro nel tratteggiare il bulino, nel quale è duro, e manierato. I suoi chiari son crudi, e tutta la sua composizione tanto discorda, che tutto l'effetto ne vien distrutto. Questo Artista pose nelle dette sue Stampe una tavoletta dentro la quale v'impresse la sua cifra | I. B. M. 1538. |. Trattan di lui il nostro Gandellini, il Basan, e Huber (*Manuel Tom. 3. fol.* 134.), ed abbiamo il seguente Catalogo.

I. Alcune Teste, con morioni, e ornamenti nel gusto antico, *in* 4.

II. La Madonna, che allatta il Divin Bambino. *J. B. Mantuano*, *in* 4.

III. Un Giovane guerriero, che rapisce una Giovine, ovvero Paride, ed Elena 1539, *pic. in* 4.

IV. Un Fiume Divinità, da *Luca Penni*, *in* 4.

V. Un Dio Marte, seduto in un letto; a fianco di lui Venere, che sta contemplando Cupido, che riposa, *gr. in fol.*

VI. David, che taglia la testa al Gigante Goliat, da *Giulio Romano*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Combattimento Navale. *Gran composizione*, *gr. pez. in tr.*

VIII La Distruzione di Troja. *Gran composizione*. Pezzo capitale, marcato I. B. M., *gr. in fol. in tr.* (54).

---

(54) Prima di terminare questo articolo, dobbiamo qui riferire alcune difficoltà, che sono nate presso i Commen-

GIACOBONI. (Ne tratteremo all'articolo *Jacoboni*).

GIACODEMI (*Giorgio*). Vedi il Gandellini;

GIACOMI (*Guglielmo*). Vedi come sopra.

GIAMPICOLI (*Giuliano*). Mr, Basan lo crede nato nel 1698, ed Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 127.) nel 1700. La di lui Patria fu Venezia, ma il suo Maestro dell' Incisione è totalmente

---

tatori del *Vasari*, e specialmente presso Monsignor Bottari su le carte delle Battaglie di *Giulio Romano* intagliate eccellentemente, in alcune delle quali pare, che sia scritto I. R. MANTUANUS IN. Non si conosce bene, dice il prelodato Monsignore, se dica I. R., ovvero I. B. Se si legge I. R., vorrebbe dire IULIUS ROMANUS: il che concorderebbe con quel IN., cioè *invenit*, ma scorda col *Mantuanus*; se non si volesse dire aver *Giulio* col lungo domicilio, e l'avervi comprato degli stabili, e fabbricatasi una casa, acquistata la Cittadinanza di Mantova. Se si legge I. B. potrebbe dire *Joannes Baptista:* ma non si accorda con quell' *invenit*, perchè l'invenzione si crede di *Giulio Romano*, per quello che ne dice quì il *Vasari*. Ma il P. Orlandi nella *spiegazione delle cifre degl' Intagliatori* dietro all'*Abecedario*, all' I. B. M. asserisce, che *Giovambattista Mantovano* fu scolare di *Giulio Romano*, e intagliò di propria invenzione l' Incendio di Troja ed altre stampe; ma nell'*Abecedario* dice solamente, che intagliò queste battaglie, che furono le più studiate ed erudite che abbia fatte. Tuttavia sono intagliate in maniera talmente superiore alla sua consueta, che pare impossibile, che sien opera sua. E in effetto in alcune si legge: GEORGIUS PENCZ PICTOR NURINBERG. FACIEBAT ANNO MDXXXIX. Il *Vasari* quivi dice, che intagliò la morte di Attilio Regolo, il che fu invenzione di *Giulio Romano*, benchè quì non ne faccia memoria, come neppure della Cattura di S. Pietro, e di S. Paolo, intagliata dal *Mantovano*, e delle tre Parche che *Giulio* dipinse nel T.

ignoto. Sappiamo, ch'egli intagliò all'acquaforte, e a bulino; e per quello che può conoscersi dallo stile da lui tenuto, sembra che possa credersi discepolo di *Wagner*. Deve leggersi il suo articolo nel nostro Gandellini, al quale uniamo anche il Catalogo che ne tessè il precitato Sig. Huber. Chi vedrà le Stampe di questo Artista, son persuaso, che conoscerà, ch' egli con molta felicità incise il Paesaggio, e la Storia.

I. Un seguito di 13. foglj di Paesaggj, compresovi il frontespizio, da Marco *Ricci*, che ha per titolo: *Raccolta di 12. Paesi*, inventati, e dipinti dal celebre *Marco Ricci*, *gr. in fol. in tr.*

II. Seguito di graziose Pastorali in 4. foglj, ciascuna con sei versi Italiani, *gr. in fol. in tr.*

III. VI. Quattro Paesaggj, da *Marco Ricci*, e *Francesco Zuccarelli*, *gr. in fol. in tr.*

Vedi il Gandellini.

GIANCARLI (*Polifilo*) o ZANCARLI. Vedi come sopra.

GIBELIN ( ), Pittore, nato in Aix nella Provenza, incise qualche pezzo all'acquaforte, ritoccandolo alla maniera di Lapis.

GIETLEUCHEN (*Joa*). Vedi il Gandellini.

GIFFART (*Pietro*), Incisore a bulino, nato in Parigi nel 1648, e morto nella medesima Città nel 1723. Intagliò da diversi Maestri, e si distinse particolarmente nell'incidere i ritratti, e gli ornati, fra i quali

I. Maria Anna-Vittoria di Baviera Delfina di Francia; a basso della Stampa la nascita del Duca di Bourgogne. *A Paris chez Giffart Graveur du Roi*, *gr. in fol.*

II. Francesca d'Aubigné, Marchesa di Maintenon, fatta da *P. Giffart*, Incisore del Re, *in fol.*

III. Filippo I. figlio di Tommaso XIII., Conte di Savoja, *J. D. Lange del.*, *P. Giffart Sculptor Regius*. *Parisiis*, *pic. in fol.*

IV. Odoardo, figlio di Amedeo XV. Conte di Savoja, *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

V. Aimone, figlio di Amedeo V., XVI. Conte di Savoja. *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

VI. Luigi, figlio di Amedeo VIII., secondo Duca di Savoja. *Id. del. id. sc.*, medesima grandezza.

VII. Raccolta di Medaglie del Gabinetto del Re, che comprende i Principi del Basso Impero.

VIII. Seguito di fregj, di Cornici, di pezzi di tappezzeria di un altare, e di tre candelieri. 5. Pezzi incisi de *Giffart*, e *Dolivart*, da *Berain*, *in fol.*

IX. Frontespizio per la Introduzione alla Geografia del P. Violier, da *S. le Clerc*, *in* 4.

X. Frontespizio per l'Istoria Critica delle Pratiche superstiziose, dal medesimo.

Trattan di questo Artista il Gandellini, Mr. Basan, Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 330.), ed altri.

GILARDINO (*Melchiorre*). Vedi il Gandellini.

GILLBERG (*Giovanni*), Pittore, e Intagliatore a bulino, e a lapis, nato in Stockholm verso il 1748. Poche notizie ci si danno dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 274.) di questo Artista. Intagliò in Svezia molti ritratti di Svedesi. Andò in Francia, ed eseguivvi diversi soggetti a lapis. Eccone il Catalogo.

I. VI. Sei foglj di mode d'Uomini, e di Donne. *Gillberg inv. et fecit*, sul gusto di lapis rosso, *in* 8.

VII. Gran testa di un Uomo giovane, da *Raffaello*, del medesimo, *gr. in fol.*

VIII. Gran testa di un Uomo, dal medesimo, del medesimo, *gr. in fol.*

IX. Gran testa di una famosa Cantatrice dell'Opera. *Pierre del.*, a lapis rosso, *gr. in fol.*

X. Gran testa di Giuseppe, *de Froy del.*, Gillberg *sc.*, *gr. in fol.*

XI. XII. Due bei Paesaggj di Boucher, incisi in lapis rosso da *Gillberg* e *Demarteau*, *gr. in fol. in tr.*

Ritratti.

XIII. Niccola Sahlgren, Commendatore dell'Ordine di Vasa, dipinto da *Lundberg*, *in 4*.
XIV. Maria Gustava Gillenstrierna *Schröder p.*, *p. in fol.*
XV. *Samuel Troilius Archiepiscopus Upsaliensis*. G. *Lundberg pinx.*, in fol.
XVI. *Magnus Baronius Archiepiscopus Upsaliensis*. *L. Pasch pinx.* 1770, in fol.
XVII. Andreas Nordenkranz, Commerc. Consil. *P. Kraft*, *J. Gillberg sc.* 1772, *gr. in fol.*

GILLOT (*Claudio*). Abbiamo di esso alcune notizie presso il Gandellini, Mr. Basan, ed Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 16), da' quali tutti sappiamo, ch' egli nacque a Langres nel 1673, e che morì a Parigi nel 1722. Suo Padre, ch'era Pittore, gl' insegnò tutto ciò che poteva di sua professione, prima d'inviarlo a Parigi sotto la scuola di *Giovambattista Corneille*. Il suo genio però non era certamente proprio per conformarsi alle regole severe dell'arte, che intraprendeva. Formossi perciò una maniera a suo talento, e studiò su i Commedianti Italiani, e Francesi. I Fauni ed i Satiri sono i soggetti suoi favoriti nelle sue composizioni. Per qualche soggetto più serio da lui con più accuratezza trattato, fu ricevuto nel 1715. nell'Accademia della Pittura. Ebbe egli la gloria di formare il celebre *Watteau*, ma poi dopo non molto tempo si separarono fra loro. Non potea il Maestro sopportare, che il discepolo lo sorpassasse; e allora, abbandonando la pittura, si diè tutto all' incisione. I suoi quadri stanno nell'oblivione, ma son ricercati i suoi disegni, le sue acqueforti, perchè trovansi in essi molto spirito, e molta facilità; cose tutte, che fan passar sopra le sue scorrezioni. Queste opere anche hanno una certa

particolarità, ed è, che tutti i suoi Satiri, e Selvaggi, presentano un aria di guercio.

Riguardo poi alle sue incisioni, egli molto lavorò; e Gersaint, raccontando le Favole de la Mothe, fa ascendere il numero delle sue Stampe a 180. Il Gandellini aggiunge, che la di lui punta scherzosa e pittoresca è preferibile alle opere troppo finite di *Bernardo Piccardt*.

I. Claudio Gillot, Pittore ordinario del Re. *Cl. Gillot pinx.*, *M. Aubert sc.*, *in fol.*

II. Festa di Diana, turbata dai Satiri. *Cl. Gillot fecit*, *pic. in fol.*

III. Festa di Bacco, celebrata dai Satiri, e dalle Baccanti. *Id. fec.*, medesima grandezza.

IV. Festa del Dio Pane, celebrata dai Selvaggj, e dalle Ninfe. *Id. fec.*, medesima grandezza.

V. Gli Stregoni, e le Streghe in giorno di Sabato, da *Gillot*, da *Caylus*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Festa di Fauno, Dio delle Foreste. *Id. fec.*, medesima grandezza.

Il Conte di *Caylus* molti altri soggetti ha inciso da questo medesimo Maestro.

GILLRAY (*Giacomo*), Disegnatore e Intagliatore a granito, nato in Londra verso il 1750, ove fioriva nel 1780. Mr Basan, ed Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 341.) ne fanno menzione. Quest'ultimo ci ha dato le seguenti Stampe:

I. Le Troin du Village, con venti versi. J. *Gillray del. et sc.* 1784, granito a bistro, *ovale gr. in fol. in tr.*

II. Le Village abandonné, con ventidue versi, medesima esecuzione. *Pendant*.

III. Le Nancy-Navigante, che fa naufragio in una tempesta a *Sully* nel 1784, con una descrizione in angolo. J. *Gillray desig. et fec.*, in aqua tinta, in bruno, *gr. in fol. in tr.*

IV. Le Duc d'Athol.

V. Master Lambert, figliuolo di Milord Melbourne, inciso all'acquaforte da *Humprey*, ed eseguito in rosso da *Gillray* 1787, *ovale pic. in fol.*

VI. L'Enfant trouvé, dipinto da *Lavinia*, Contessa di *Spencer*, eseguito a granito bruno, ed accresciuto di rosso da *Gillray*, *ovale pic. in fol.*

GILPIN (*Saurey*), Pittore, nato verso il 1750. in Inghilterra, e forse anche presentemente vive, come scrive Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 370.). Incise ad acquaforte con spirito e intelligenza le seguenti Stampe:

I. Qualche pezzo pel libro di suo Fratello: *La vie des Reformateurs*.

II. Qualche foglio con Buoi, Vacche ec.

III. Un piccolo libro con Cavalli. P. 334. *appresso* G. *Kealing*.

GIORDANO (*Cav. Luca*), nato in Napoli, come scrive il Gandellini nel 1632, ed ivi morto nel 1705. *Antonio*, suo Padre, Pittor di poco nome, gl'insegnò i primi rudimenti dell'arte, che lo indirizzarono per esser poi discepolo di *Giuseppe Ribera*, di cui seguì, da prima, lo stile; ma portatosi poi a Roma, si mise sotto la direzione di *Pietro Berrettini da Cortona*, ed immitollo nel colorito. Da Roma fece un giro per l'Italia, e passò a Venezia, ove sedotto dalla maniera di *Paolo Veronese*, tutto diessi a seguirlo nell'ordine delle sue composizioni. Tornato a Napoli, dipinse moltissime opere. Carlo II., Re di Spagna, lo chiamò in sua Corte, per farlo dipingere all'Escuriale, di cui mostrandosi contentissimo, lo creò Cavaliero, e il ricolmò di ricchezze. Dopo aver lavorato con tanto incontro in quel Regno, tornossene a Napoli applaudito dai suoi Concittadini. Vedasi il suo articolo presso il Gandellini.

Oltre a dipingere con tale sollecitudine, che non ebbe l'eguale, seppe anche intagliare all'acquaforte con genio, e con spirito e vivacità, fe-

condo sempre col suo ingegno de' pensieri, e dei nuovi disegni. Le sue Stampe son sempre pittoresche, di quella facilità e grandiosità, che agl' intelligenti piacciono. Le sue teste, e l' estremità delle sue figure sono meravigliosamente caratterizzate, e distinte.

I. La Strage dei Sacerdoti di Baal alla presenza di Elia, e di Achab, *in fol. in tr.*

II. La Santissima Vergine col Divin Bambino, *pic. in fol.*

III. S. Giuseppe, e S. Giovanni, *medesima gr.*

IV. La Maddalena Penitente, *medes. gr.*

V. Gesù Cristo, che disputa con i Dottori della Legge antica, *in fol. in tr.*

VI. La Femmina adultera, *medes. gr.*

VII. S. Anna ricevuta in Cielo dalla Santissima Vergine, *gr. in fol.*

Tanto i Francesi, che gl' Inglesi hanno molto intagliato dalle sue opere.

GIOVANE (*Francesco*). Vedi il Gandellini.

GIOVANNINI, o GIOVANINI, o JUVANIUS (*Giacomo-Maria*), Pittore, e Intagliatore all' acqua forte, nacque in Bologna nel 1667, e morì in Parma nel 1717. Tanto il Gandellini, che Basan appellano il primo Maestro di *Giovannini Giuseppe Roli*, ma in verità fu *Antonio Roli*, come il Sig. Huber scrisse (*Manuel Tom. 4. fol. 95.*). Dopo avere studiato le opere dei gran Maestri, dipinse molti quadri per le Chiese, e per le Gallerie dei Signori di Bologna. Quindi volle anche darsi alla incisione, e servissi della punta, o del bulino, eseguendo diverse e grandi opere da *Lodovico Caracci*, e dal *Correggio*. La più considerabile di esse, ch'egli facesse fu il numeroso Gabinetto di Medaglie del Duca di Parma in più vo-

lumi in foglio (55). Le sue Stampe sono generalmente di una buona esecuzione, e passabilmente finite, ma non hanno effetto, e peccano sovente contro il disegno.

Ecco il Catalogo delle medesime.

I. Le Pitture del Chiostro di S. Michele in Bosco, fatte da *Lodovico Caracci*, e da altri eccellenti Pittori della sua scuola. Seguito composto di 19. Stampe, *in fol.*

II. La Cupola della Chiesa di S. Giovanni de' Benedettini in Parma, rappresentante l'Ascensione del Salvatore, incisa in 12. Stampe da *Giacomo Maria Giovannini* nel 1700. dalle famose pitture del *Correggio*, che più non esistono.

III. La Santissima Vergine, seduta in un Paesaggio: il Divin Bambino nelle sue braccia, da una parte S. Girolamo, e dall'altra la Maddalena, che bacia i piedi a Gesù Bambino. Grandissimo pezzo inciso ancora da *Agostino Caracci*, e da *R. Strange*, conosciuto comunemente pel *Giorno del Correggio*.

IV. La Vergine seduta in un piedistallo, tenendo il Divin Bambino. Quadro famoso, conosciuto sotto la denominazione di *S. Giorgio*, ch'è la principale figura. Capo d'opera del *Correggio*. *L. M. Juvanius sc. acqua forti*. Grandissimo pezzo, inciso ancora da *Beauvais* per la Galleria di Dresda.

V. S. Sebastiano, legato a un albero con le mani dietro, da *L. Caracci*, *in fol.*

VI. Gesù Cristo, che comunica i suoi Apostoli, da *Marcantonio Franceschini*, *Jac. Maria Joannis incid.* Pezzo capitale dell'Incisore, *grandiss. in fol.*

Vedi l'articolo di questo Artista nel Gandellini.

---

(55) Il Duca di Parma impiegò il *Giovannini* in questo lavoro delle sue Medaglie in oro, d'argento, e di bronzo degli antichi Cesari esistenti in numero di 7000. nel ricchissimo suo Gabinetto. Egli ne incise con molta esattezza e fedeltà 2000. in Tomi VII., con note del P. Paolo Pedrusi Gesuita, ove si danno copiose ed eruditissime notizie, che interessano tal materia dall'anno 1664. al 1717. quando ai 15. di Maggio il *Giovannini* morì.

GIRARD (*Renato*), giovane Intagliatore Francese, dice Basan, nato in Parigi nel 1751. Passò qualche anno a Londra: e tornando in sua Patria, applicossi a un nuovo genere d'incisione a granito, in cui gl'Inglesi sonosi particolarmente distinti.

GIRARDINI (*Melchiorre*), Pittore, ed Intagliatore del secolo XVII. di cui trovasi qualche Stampa all'acquaforte da *P. da Cortona*, da *Guido*, e da altri Maestri.

GIRAUD (*Antonio-Cosimo*), nato in Parigi nel 1760, fu allievo di *Lingrée*, ed incise diverse vignette da *Gravelot*, ed altri.

GLAUBER (*Giovanni*), detto per soprannome *Polydor*, Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Utrecht nel 1646, e morto in Amsterdam nel 1726. Era originario di Alemagna. Ebbe col suo amico *Meyeringh* varie difficoltà da vincere, le quali però potè superare con la costanza, mediante la quale arrivò a farsi distinguere fra gli Artisti. Si mise assai giovinetto sotto la direzione di *Berghem*, e fece rapidissimi progressi. Avendo avuto occasione di vedere varj paesi dell'Italia, e di meditare in essi l'arte, e la natura, se ne fece delle copie. Nel 1671. principiò i suoi viaggj col suo fratello Jean Gottlieb, contando allora 15. anni. Si fermò un anno intiero a Parigi presso *Picart*, Pittore di fiori, e due anni più si trattenne in Lione, presso van der Cabel. Da questa Città pigliò la via d'Italia sempre in compagnia del suo fratello. Giunto in Roma, si fè ivi conoscere per alcune opere, che vi fece. Passò quindi a Padova, e a Venezia, e per tutto lasciò varj suoi Paesaggj. Si partì da Venezia per ritornarsene in

Patria, ed imbarcossi per Amburgo, ove si trattenne qualche tempo. Finalmente si restituì in Olanda, e scelse Amsterdam per suo soggiorno, e passovvi lungo tempo presso *Lairesse*. Lo stesso gusto per lo studio, la medesima elevazione di genio nel lavoro gli unirono sì strettamente, che si videro dopo questa epoca i Paesi assai belli di *Glauber* arricchiti di eleganti figure di *Lairesse*. A questo tempo dee attribuirsi la pittura ch'egli fece nelle sale del Castello Soesdyck. La sala da mangiare della Regina Maria d'Inghilterra è ornata da *Glauber*, e da *Lairesse*. Fu anche talmente forzato a dipingere gli appartamenti del Re Guglielmo III., che si trovò obbligato di farsi dar mano in simil opera da *Albert Meyeringh*, e da *Thierry Maas*. Questi pezzi rappresentano cacce. *Glauber* può riguardarsi come uno dei migliori Paesisti dell'Olanda: la sua maniera tiene dalla scuola d'Italia: i suoi siti sembra che sieno stati presi per lo più dai contorni di Roma, e qualche volta anche verso le Alpi: il suo colorito è eccellente, caldo, e vero: i suoi quadri sono di una finitezza preziosa, ed hanno, malgrado tutto questo, un'aria di facilità, che potrebbero far credere, che non gli fossero costati gran pena. Il suo fratello, di cui parlammo, dovè essere suo allievo. Buon Pittore di Paesaggj, ha lavorato in Vienna, in Praga, e Breslau, ove morì nel 1703. *Diana*, sua sorella, lo ebbe anch'ella per suo Maestro; ma ebbe anche la disgrazia di rimaner cieca molto avanti di terminare i suoi giorni. *Glauber* intagliò con una punta grossa, ma bene intesa un gran nnmero dei suoi Paesaggj, la maggior parte dei quali sono in genere eroico. Intagliò ancora da *Gasparre Poussin*; e nelle

opere di *Lairesse* trovansi di suo trenta pezzi intagliati con una punta singolarmente leggiera. Marcò le sue Stampe *J. Glauber inv. et fec.* Quelle, che non han questa marca, sono di *J. V. der Laan*, incise con una punta più fina, e meno precisa.

I. Paesaggio montagnoso: a mezzo una caduta d'acqua che forma nel davanti una vasca, in cui quattro Ninfe si bagnano. J. *Glauber inv. et fec.*, *gr. in fol. in tr.*

II. Paesaggio montagnoso, con quattro Ninfe, che tornano da bagnarsi. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

III. Paesaggio montagnoso, ornato di figure antiche, e nel davanti un sacrifizio al Dio Pan. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

IV. Paesaggio montagnoso, nel di cui davanti stansi due Ninfe assise. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

V. Paesaggio pastorale, ornato di fabbriche, e di ruine; nel davanti alcune Capre in riposo, con una Pastora cieca, che sta accarezzando un Agnello, e dietro ad essa un piccol Garzone col bacolo. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

VI. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, e di monumenti: nel davanti tre figure sul gusto del *Poussin* presso un fiume. *Id. fec.*, *gr. in fol.*

VII. Paesaggio montagnoso, ornato di fabbriche, di monumenti, e di figure antiche, con alberi che sembran agitati da un gran vento. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio montagnoso, nel davanti del quale a diritta vedonsi tre alberi, sotto i quali si riposano due figure. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio in una contrada incolta: a man destra vedonsi rocche, e rovine: nel davanti due figure in riposo. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr.*

X. Paesaggio eroico, ornato di fabbriche; nel davanti un sacrifizio al Dio Pane. J. *Glauber inv. et fec.*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Paesaggio, con alquante rocche, cadute di acqua, e figure nel gusto antico. *Gaspar Poussin pinx.*, J. *Glauber fec.*, *in fol. in tr.*

XII. Paesaggio montagnoso, ornato di figure sul gusto antico, di bosco, e di acque. *Id. pinx.*, *id fec. in fol. in tr.*

XIII. *Fatum Assyriorum, Persarum, Graecorum, et Romanorum*, ossia la rappresentanza allegorica della Storia rivoluzionaria delle quattro famose Monarchie, da *G. Lairesse*, J. *Glauber*. Pezzo in rotondo, *gr. in fol.*

XIV. La Giovane Abigail, condotta al Vecchio Re David, dal medesimo, medesimo ec., *gr. in fol. in tr.*

GLOCKENTOM, o GLOCKENTON (*Alberto*): Nacque a Nuremberg verso il 1432. (Huber *Manuel Tom.* 1. *fol.* 417.) *Florissoit au commencement du XVI. siecle*, Ma io suppongo, che vi sia uno sbaglio tipografico, e che in vece di 1432. debba leggersi 1472. Altrimenti avrebbe principiato a fiorire di anni 70. almeno. Basan scrive, che fioriva verso il 1510. Fu, secondo il prelodato Huber, Intagliatore a bulino, e riprende il Papillon, che ne fece un intagliatore in legno. Le circostanze della sua vita sono così ignote, come quelle di *Zasinger*. Le sue Stampe attestano, ch'egli disegnava, ed incideva di un gusto assai migliore di quest'ultimo. Qualcuna delle sue teste hanno riunita insieme la finezza del taglio alla espressione. Il suo stile tiene molto di quello di *Martino Schoen* dal quale ha egli copiato molti pezzi. Marcò le sue Stampe A. G. in carattere gotico con le seguenti cifre. 1510.

A G A G:

Tratta di esso il Gandellini, e confessa di conoscere solamente i 12. pezzi della Passione di Nostro Signore Gesù Cristo, come scrive anche Basan. Abbiamo poi da Huber il seguente Catalogo.

I. XII. Dodici pezzi rappresentanti la Passione di Nostro Signore Gesù Cristo: cioè

1. Gesù Cristo, ch'entra trionfante in Gerusalemme.)
2. Gesù Cristo, che cena con i suoi Apostoli.)
3. Gesù Cristo, che fa orazione nel Monte Oliveto.)
4. Gesù Cristo tradito da Giuda.)
5. Gesù Cristo innanzi a Caifasso.) *gr. in* 8.
6. Gesù Cristo flagellato.)
7. Gesù Cristo coronato di spine.)
8. Gesù Cristo innanzi a Pilato.)
9. Gesù Cristo, che porta la Croce.)
10. Gesù Cristo in Croce.)
11. Gesù Cristo messo nel sepolcro.)
12. Gesù Cristo resuscitato.)

Questa Raccolta è BELLISSIMA e RARISSIMA.

XIII. Un Cristo in Croce, con attorno le Sante Donne, e S. Giovanni, *pic. in* 4.

Pezzo senza marca, RARISSIMO.

XIV. Il Portar della Croce, *gr. in* 4.

Pezzo BELLO, e RARO.

XV. La Morte della Santissima Vergine, *in fol.*

BELLa copia da *Schoen*.

XVI. La Santissima Vergine e 'l Divin Bambino in un Altare, *in* 4.

Grandissima composizione, con la cifra ch'è quella di *Glockenton*, e l'anno 1466, ch'è la più antica data che si conosce su di sue Stampe. Vedasi l'articolo *Glockenton* nel Catalogo ragionato del Gabinetto di Stampe di Brandes (56).

(56) Da tutto il racconto, che ha fatto il Sig. Huber di questo Artista, mi par piuttosto che debba collocarsi nella classe degl'incogniti, di quello, che sia certo doversi conoscersi per un'Intagliatore chiamato *Albert Glo-*

GLOVER (*G.*), Disegnatore ed Intagliatore; nato in Inghilterra verso il 1618. Questo Artista molto occupossi per i Libraj. Fu contemporaneo

---

ckenton; e che per conseguenza molto incerte sieno le notizie, che di esso ci ha dato il prelodato Scrittore. Il Sig. *Adam Bartsch* nel sesto Volume della sua opera, *Le Peintre Graveur a fol* 344, che scrisse dieci anni dopo a detto Sig. Huber, e che ben conosceva il suo *Manuel* dimostra primieramente che la cifra non è quella riportata dal medesimo Scrittore, ma la seguente cioè: e dice che: *ce chiffre n'est pas connu:* Sandrart (Tom. II. liv. III. pag. 220.) *dit seulement qu'on prétend qu'il signifie* Albert Glockenton. Quanto valutar si debba l'autorità di *Sandrart*, ce lo dicono anche i suoi Nazionali, ai quali per il suo patriottismo rimane molto sospetto (vedi *Meerman*, *Origines Typographicae* T. I. pag. 254. *Heinecken*, *Idée générale d'una Collection complete* pag. 116, e 223. Ed è da comprendersi quanto fosse egli critico dal seguente fatto, che quì riportiamo. Scrive dunque egli di Demone, e male intendendo Plinio, si persuase che fosse non già il Genio favoloso di Atene, ma un Pittore in carne e in ossa, e ne diede il ritratto, insieme con quello di Zeusi, di Apelle, e di altri Pittori antichissimi (vedi *Lanzi Origine e Progressi della Incisione in rame*).

Ed essendo altresì dubbio tutto ciò che narrasi di questo Artista, che il Sig. *Bartsch* chiama meritamente *Graveur inconnu*, non saprei facilmente indurmi a credere, che la Stampa indicata avesse la marca coll' anno 1466, e che fosse sfuggita agli occhi del prelodato Sig. *Bartsch*, che delle opere di questo *non conosciuto Artista* ci ha dato un più esteso, e diligenziato Catalogo. Mi ricordo, che il Sig. Huber afferma, che costui tiene dallo stile di *Martino Schoë*, *d'après qu'il à copie plusieurs Morceaux*. Tratteremo più a proposito di questo all' articolo del *Finiguerra*, come abbiam promesso.

di *Marshal*, ed intagliò molto meglio di lui. I suoi ritratti formano la miglior porzione delle sue opere. Lavorò totalmente col bulino in stile libero, e chiaro, che non manca di gusto. Ma siccome le sue ombre non stanno in molt' armonia con i suoi chiari, così hanno le sue Stampe un aria di crudezza. Quando si è voluto allontanare dai veri esemplari dei Ritratti, ed ha voluto adottare le figure a capriccio, egli è caduto in errore, e le sue Stampe risentono del medesimo errore. Tali sono i suoi frontespizj, e le sue allegoriche figure (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 48.). Le sue Stampe, accennate dal Sig. Huber, sono le seguenti

I. *John Liburne*, *pic. in* 4.
II. *Louis Roberts*, *pezzo in* 4, con la data del 1637.
III. Sir *Thomas Urguhart*, Traducteur de Rabelais, *in* 4.
IV. Sir *Edouard Dering*, da *C.* Johnson, *in* 4. 1640.
V. *William Bariff*, *in* 4.
VI. *John Fox*, le Martyrologiste, *p. in fol.*
VII. *Les Vertus Cardinales*, a mezze figure in più fogli, *in* 4.

GLUME (*Giovan-Gherardo*). Vedi il Gandellini.

GMELIN (*Guglielmo-Federigo*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, a bulino, e ad acquarello, nato in Badenweiler nella Brisgravia nel 1745. Dopo ch' egli ebbe lavorato qualche tempo in Basilea pe 'l Negozio di Cristiano de Múchel, portossi a Roma per rendersi perfetto nelle differenti branche delle arti, ch' egli avea per le mani. Nel tempo stesso, ch' egli trattenevasi in Italia, ingrandì molto la sua maniera tanto pel disegno, che per la esecuzione, essendosi insieme applicato a disegnare le vedute delle nostre amene colline. Queste notizie, che ci ha date il

Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 254.), son corredate del seguente Catalogo.

I. Michele Ignazio Schmidt. *Urlaub pinx.*, *in* 4.

II. L'Imperatore Giuseppe II. in busto. *Jos. Hickel pinx.*, *in fol*

III. L'Arciduca Massimiliano, Elettore di Colonia. *Id. pinx. Pendant.*

IV. IX. Seguito in 6. foglj della solitudine d'Arlesheim, a una lega da Basilea, composto dalle vedute seguenti.

1. Veduta dell'entrata principale della solitudine.
2. Monumento eretto a S. Gesner nella cavità di uno scoglio.
3. Veduta della Casa dell'Eremita.
4. Veduta della Grotta di Apollo.
5. Veduta dello scoglio destinato a conservare il nome dei due Ordinatori di questo Giardino, *in* 4. *in tr.*, miniati e a bistro.

X. Veduta della piccola Isola di Altstadt nel Lago di Lucerna, col monumento, che l'Abate Raynal fece erigere ai tre primi Fondatori della Libertà Elvetica. Disegnati ed incisi da *G. F. Gmelin*. A Bâle chez Ch. de Mechel, *in fol. in tr.*

XI. Il Piano, e la Volta dai Bagni Romani, scoperti nel 1784. in Badewiller nel Margraviato di Bade, a sette leghe lontano da Basilea, tali quali sono attualmente fuori della terra. Fatti, ed incisi da *G. F. Gmelin*, *in fol. in tr.*

XII. Veduta della famosa Caduta del Reno a Lauffen, vicino a Schaffhouse. Incisa dal quadro di J. J. *Schalch*, da *G. F. Gmelin*, *gr. in fol. in tr.*

XIII. Veduta del Reno a Lauffenbourg, ove si precipita in un ammasso di scoglj. Incisa da un disegno di *G. F. Gmelin*, da *B. R. Comte*. *Pendant* del pezzo antecedente.

XIV. Il Monumento di Salomone Gesner a Zurigo. *T. Wuost pinx.* 1791, *gr. in fol. in tr.*

XV. Veduta della Cascate di Tivoli. Dedicata al Margravio, disegnata e incisa da *Gmelin*, *grandiss. pezzo in tr.*

XVI. Veduta delle piccole Cascate con la Casa di Mecenate. Dedicata all'Elettore di Magonza. *Pendant* dell'antecedente.

XVII. La Grotta di Nettuno, col Tempio di Vesta, e della Sibilla, *grandiss. pezzo in alto*.

XVIII. La Cascata di Terni. *Pendant* della Grotta di Nettuno.

GOBBO (*Pietro-Paolo*). Vedi il Gandellini.

GOBIN ( ). Vedi come sopra.

GODFREY (*Renato-Bernardo*), Intagliatore, nato in Londra nel 1728. Vedi come sopra.

GODFROY (*Francesco*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Roven nel 1748. Fu egli uno de' migliori allievi di *le Bas*, e seppe distinguersi fra i moderni Intagliatori del suo paese. In mezzo alle opere sue molto numerose in differenti generi, trovansi alcuni pezzi fatti dalle sue stesse composizioni, e di altri Maestri. Abbiamo di suo alcune vignette, alquante allegorie, e soprattutto bellissimi Paesaggj, con molte Stampe di fatti Storici riguardanti gli avvenimenti della guerra dell'America del 1782. delle quali *Ponce* ne ha incise una parte, che forma un piccolo volume in 4. molto divertente.

I. Il Frate Cosimo Religioso, celebre Chirurgo Lithomista, da *Notte*, *pic. in fol.*

II. Les Poules aux Guinées. Emblema su la guerra di America. *Godfroy del. et sc.* 1776., *pic. iu fol.*

III. Monumento di allegrezza per gli Americani. *Id. del. et sc.*, *p. in fol.*

IV. Allegoria, che serve di frontespizio al conto renduto al Re da Mr. Necker. *Id. del. et sc.*, *p. in fol.*

V. Due be' Paesaggj, che fan *Pendant*, cioè il Tempio degli Amori, e la Torre dei due Amanti, da *Lantara*, *in fol. in tr.*

VI. Due Paesaggj, con un'ecclisse della Luna, e un ecclisse del Sole, da *Lantara*, *in 4 in tr.*

VII. Veduta del Villaggio di Moûtiers Travers, da *Chatolet*, *in fol. in tr.*

VIII. Divertimento, o Passatempo del Brabante. Paesaggio da *Teniers*, *pic. in fol. in tr.*

IX. L'Orfeo rustico. Paesaggio, con Pastori, da *Casanuova*, *p. in fol. in tr.*

X. Le Giorgiane al bagno. Bel Paesaggio, da *L. de la Hyre*, *gr. in fol. in tr.*

XI. Le Napee. Bel Paesaggio, con una caduta d'acqua, da *Prince*, *gr. in fol. in tr.*

XII. Il ritorno al Borgo. Bel Paesaggio, da *Pillement*, *gr. in fol.*

XIII. Il ritorno dal Campo. Bel Paesaggio, da *Claudio Lorenese*, *gr. in fol. in tr.*

XIV. *Aux Mânes de Rousseau*. Veduta del sepolcro di J. J. Rousseau nell'Isola de Paupliers a Ermeneville. Disegnato al naturale da *Gaudat*, ed inciso nel 1781. da *Godefroy*, *gr. in-fol.*

XV. Due graziosi pezzi intitolati: I. *Annette à l'âge de quinze ans*. II. *Et Annette à l'âge de vingt ans*, da *Tragonard* in un fondo di Paesaggio, *in fol.*

GODFRID (*Giovanni*), Intagliatore Inglese, nato nel 1739. Vedi il Gandellini.

GOEL (*Tommaso*). Vedi come sopra.

GOHLE (*Giovanni*) Nacque in Olanda nel 1724. (Basan *sec. ediz*). Vedi come sopra.

GOETZ (*Gotfredo-Bernardo*), Pittore ed Incisore alla maniera nera, ed anche a colori, nacque a Kloster-Welchrod nella Moravia nel 1708, e morì in Augsbourg verso il 1770. Apprese egli i principj della pittura presso *Eckstein*, Pittore a fresco; e lavorò per qualche tempo a Augsbourg, presso *Bergmüller*, con *Holzer*. Essendosi pertanto stabilito in quest' ultima Città, intrapresevi un commercio di Stampe, e pubblicovvi quantità di esse tanto in maniera nera, che a colori. *Goetz* fu il primo, che impresse le sue incisioni sia alla maniera nera, oppure alla punta, o a bulino su'l gusto pittoresco, distendendo i colori a olio su le lastre, e tirandole su i foglj velini, o di seta; la qual cosa venne poi perfezionata nell' Inghilterra.

Le sue pitture consistono in quadri da altari, e soggetti a fresco, con i quali ha egli adornato l'esterno delle case. Vedesi in essi un buon disegno, unito ad un colore, che sempre piace. L'Imperatrice Regina Maria Teresa gli donò una medaglia d'oro, e il privilegio esclusivo d'imprimere le sue Stampe a colori. *Francesco Ragis*, suo figlio, camminò su le sue traccie tanto per le sue incisioni, quanto per le pitture, consistenti in Marine, e in Paesaggj di buona esecuzione. La sua figlia, una delle belle di Augsbourg, mostrò i suoi talenti in alcune miniature impresse a colori. Il Catalogo delle opere di *Goetz* è riportato dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 2. *fol.* 93.), ed è il seguente:

I. Saint Amandus. J. G. *Bermuller pinx. in fol.*

II. Sainte Walpurgis. Quadro da Altare. *Id. pinx. in fol.*

III. L'Imperator Carlo VII. dipinto alla grandezza naturale da *Goetz*, ed inciso alla maniera nera, dal medesimo, *gr. in fol.*

VI. Busto di Luigi XV. Re di Francia, nella sua gioventù. Impressione colorata, *in* 4.

V. Busto di Maria Leczencki, Regina di Francia da giovane, dal medesimo.

GOETZ (*Giuseppe Francesco* DE), Pittore, Disegnatore e Intagliatore ad acquaforte, nato nel 1754. in Hermanstadt o Zében, capitale della Transilvania. Suo Padre era Luogotenente Colonnello al servizio dell'Imperatore. Da questo Monarca fu fatto subito Consigliere di Guerra; ma egli niente sentendosi mosso dall'ambizione, alla quale stimolato veniva anche dai suoi, si dimise dall'impiego, per usare di tutta la sua libertà. Quanto all'arte, egli non volle niun maestro se non se stesso. Nel 1779. portossi a Monaco, con intenzione di vedere quelle belle cose, che conser-

vavansi in quella bella Città. Dopo esservi per qualche tempo soggiornato, risolvè di stabilirvisi, e di attendervi alle Arti, ed alle Lettere.

Frattanto egli potè comprendere, che la pubblica opinione nel luogo della sua ritirata non era conforme al suo modo di pensare. Al suo arrivo alle porte di Monaco provvide fra le cose sue tutti gli arnesi necessarj ad un Pittore = *On avoit jugé d'après les divers manequins qui en faisoient partie, que le maitre étoit joueur de marionnetes. S'etant fait connoitre pour ce qu'il étoit, on ne concevoit pas trop comment un gentilhomme pouvoit avoir si peu d'élévation dans l'âme, de cultiver les arts pour de l'argent; préjugé enraciné encore dans plus d'une contrée en Allemagne. Deja à Vienne on lui avoit dit = Despiner, on vous le passe! Mais peindre* =. Così scrive il Sig. Huber (*Manuel Tom. 2. fol.* 309.). Quel che siasi su ciò, lo lasciamo all'altrui giudizio, ma sappiamo intanto ch'egli si trattenne a Monaco dodici anni, compresovi il viaggio, ch'egli fece in questo tempo in Augsbourg. Vi pubblicò molte opere, che fanno certamente onore ai suoi talenti. Da una Ballata del Poeta Bürger = *Leonardo*, e *Blandine* = compose un Melodramma, che fu messo in musica, e rappresentato nel Teatro di Monaco. Dopo questa Rappresentanza teatrale meditò di nuovo il suo soggetto, che avea composto, relativamente alla espressione de' movimenti delle passioni, e compose su questo Dramma 160. disegni, nei quali procurò di dare l'espressioni, e le attitudini al naturale, come credè che potessero immaginarsi. Si darà adesso l'intiero titolo di quest'opera, che fece tanto rumore in Alemagna. Fra le produzioni di arte, ch'egli diede in Mona-

co, dipinse moltissimi Ritratti a olio, e tra questi, quello dell' Elettore di Baviera che viveva allora, e quello dell'Attore Schroeder nella parte di Hamlet, allorchè recitò il famoso Melodramma sopracitato: *Etre ou ne pas être!* senza passare sotto silenzio un altro gran quadro rappresentante la scena nell' *Hamlet où la Reine meurt*.

Questo Artista visse molto ritirato, e nel piccolo circolo dei suoi amici; e al cominciare del 1791. videsi egli la vittima di un atto della pubblica autorità, che crudelmente lo afflisse. Un Usciere si presentò a lui, e gli disse, che nell'istante si presentasse al Conte di Zech. Portossi subito dal Ministro, il quale senz'altra forma di processo, gli dichiarò, che bisognava senza dilazione alcuna abbandonare la sua residenza, se non voleva esporsi in seguito a molte cose spiacevoli. Egli allora dimandò di buona grazia il motivo di quest'ordine, e pregò il Conte, acciò gli dicesse almeno il delitto, sul quale cadevano le sue accuse, protestandosi, ch'egli non era nè Illuminato, nè Libero Muratore, e ricercava una copia del decreto supremo: Tutta la risposta si fu, ch'egli non avea da comunicargli altr'ordine, che quello di fargli sapere il decreto: egli insistè di nuovo; e tutto ciò che potè ottenere, fu una dilazione di tre giorni. In questo tempo ritirossi a Ratisbona, da dove inviò all'Elettore una dichiarazione che non ebbe nessun'effetto. In questa Città allora fece stampare per sua soddisfazione, e de' suoi amici una esposizione del fatto, scritta con sentimento, ed autorità. Quest'atto di dispotismo, esercitato contro un uomo di merito per tutti i riguardi, fu espresso con i suoi veri colori dall'Autore della *Neue Bibliotheck per Schönen*

Wissenschaften ec. B. 74. p. 124. Le principali sue opere dell' arte, sono le seguenti:

I. Il Ritratto del Papa Pio VI. in profilo, inciso ad acquaforte nel 1782, *in* 4.

II. Il Ritratto di Gustavo III. Re di Svezia, del medesimo 1783.

III. *Essai d'une suite nombreuse d'esquisses sur le caractére des passions*. 160. *Pièces, dessinées, gravées à l'eauforte et accompagnées de remarques par J. F. de Goetz. A Augsbourg à la Librerie Academique* 1784, in 4.

IV. *Exercices d'imagination de differens caractéres et formes humaines, inventés, peints et dessinés par J. F. Goetz.* Il frontespizio rappresenta la persona dell'Autore. Le figure caratteristiche sono in numero di 64. con 8. fogli di capricci.

V. Seguito di altri 27. pezzi per aggiungerli alle figure caratteristiche suddette. Dal numero 65. fino all'84. sono state incise a Parigi da *Brichet*.

GOLDAR (*Giovanni*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Oxford nel 1729, fioriva nel 1770. Lavorò egli per *Boydell*, ed incise molte Stampe per commissione da *Inigo Collet*.

I. IV. Quattro pezzi da *Collet. L'Amour moderne, gr. in fol. in tr.*, cioè

1. La Galanteria.
2. Il Disinganno.
3. Il primo mese del Matrimonio.
4. La Discordia nel governo domestico.

GOLE (*Giovanni*), Disegnatore, Intagliatore a bulino, e alla maniera nera, nato in Amsterdam verso il 1660, e non nel 1724, come scrive francamente Mr. Basan. Le sue Stampe alla maniera nera non hanno nulla, che le distingua essenzialmente per l'arte. Si fa più caso di quelle, ch'egli ha inciso a bulino. Quì si riporteranno alcuni pezzi nell'una, e nell'altra maniera, come sono stati riportati dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 6. *fol.* 269.)

Stampe a bulino.

I. Carlo XI. Re di Svezia, fatto nel 1685, *in fol.*

II. La Duchessa della Valiere, della medesima data, *in fol.*

III. Lo sfortunato Kara Mustafà. Gran Visir, *in fol.*

IV. Maometto IV. Imperator Turco, *in fol.*

V. Abramo Hellenbrock, Ministro del S. Evangelio, *in fol.*

VI. Busto di un Uomo letterato, con un foglio a ruotolo in mano, *ovale in fol.*

VII. Niccolò Calvins, Pastore della Chiesa Walonne d'Amsterdam, da *B. Vailant*, *in fol.*

Stampe alla maniera nera.

I. Bernardo Somer Giureconsulto, *in fol.*

II. Giovanni Oyers Giureconsulto, *in fol.*

III. Giacomo Gole, Giureconsulto, da *D. Plaes*, *in fol.*

IV. Giorgio Augusto, Principe Reale ed Elettorale di Brunswic-Lunebourg. *Hirsman pinx.*, *J. Gole fecit* 1714, *in fol.*

V. Carlo III. Re di Spagna. *J. Gole fec.* Amsterdam, *in fol.*

VI. Cornelio Tromp, Ammiraglio di Olanda. *Id. fec. in fol.*

VII. Carlo Langravio di Hasse-Cassel. *Id. fec.*

VIII. Baldassarre Becker, Autore *Du monde enchanté*. *Id. fec.*, *in fol.*

IX. De Paysans fumeurs autour d'un feu de chiminée, da *Ostade*, *in fol.*

X. Bottega, dove tre Uomini fumano il tabacco, e un altro seduto suona il violone, da *Brouver*, *in fol.*

XI. Il Cavadenti, da *Teniers*, *in fol.*

XII. Il Maestro di scuola, che fa recitare la lezione a un giovanetto, da *Egib Hemskerk*, *in 4.*

XIII. Eraclito, che piange le miserie del genere umano, da *C. Dasart*, *gr. in fol.*

GOYRAND (*N.*). Vedi il Gandellini.

GOLTIUS, o GOLZ, o GOLZIO (*Enrico*), Pittore, Disegnatore, Intagliatore a bulino, e a chiaroscuro, nacque a Mulbrecht nel Ducato di Juliers nel 1558, e morì in Harlem nel 1617.

Racconta il Gandellini, che per essere *Enrico* da bambino caduto sul fuoco, rimase storpiato dalla mano destra per tutto il tempo di sua vita. Ciò non ostante egli riescì ottimamente, e nel pennello, e nel bulino = Imparò da giovinetto gli elementi della Pittura dal suo Padre, e da *Giacomo Leonardi*; e quelli dell' incisione da *Teodoro Coornhaert*, uno degli uomini più bizzarri del suo secolo. Ma come scrive Huber, (*Manuel Tom. 5 fol* 180), egli non dee la sua rara abilità, se non ai suoi talenti. I suoi principj nelle arti non furono punto bene inaugurati. Trovossi malato di corpo, e di spirito: procurar volle distraersi dalla tetra ipocondria, che lo affliggeva, intraprendendo diversi viaggj; ed ebbene l' intento bramato. Appena ei si allontanò dalla sua Patria, e dai suoi Paesi, principiò a sentirsi ristabilito. Andandosene ad Amburgo con un suo accorto domestico, venne accompagnato da una fiera tempesta di mare. Traversò nel colmo dell' inverno, a piedi, l'Alemagna, e venne in Italia; e per tutto procurò di profittare di quel bello delle arti che potè vedere. *Fu in Italia*, dice il Milizia nel suo Dizionario, *vide l' antico, e Raffaello, e riportò in Germania il gusto teutonico, credendo d' imitar Michelangelo*. Per esser meno conosciuto dagl' Italiani, mutossi nome, e si fece chiamare *Enrico de Bracht*, e si finse servo del predetto suo domestico, per potersi con più facilità, e per quello che io penso, con meno spesa introdursi nelle Gallerie, e nei luoghi pubblici, non meno che nei Gabinetti dei Pittori, degl' Intagliatori, e dei Dilettanti, facendogli ognun mostra dei proprj lavori, e delle più belle Tavole, prendendosi piacere di udire i

giudizj altrui, e profittarne, scrive il Gandellini. Ma questo profitto non superò mai l'indole sua, e il genio, che lo accompagna in tutte le sue opère. Le Città dell'Italia, ch'egli visitò, furono Venezia, Bologna, Firenze, Siena, e Roma, d'onde portossi a Napoli. Ritornatosene in Patria, stabilissi in Harlem, e vi sposò una vedova, Madre di *Giacomo Matham*. Poco egli dipinse, ma moltissimo incise; e con tuttociò sebbene esercitatissimo, *non ostante il suo grande ingegno, e con tutte le sue cognizioni di disegno, le sue Stampe sono di un taglio bizzarro, e affettato, senza accordo, e senza intelligenza di chiaroscuro. In tutti questi difetti si vede del grazioso, e una prodigiosa varietà di colorito: egli ebbe il talento d'ingannare gli Amatori coll'imitare* Alberto Durero, e Luca di Leyde, *e questi inganni gli furono lucrosi*. Seguitando a riportare la presente autorità del nostro Milizia, non dispiacerà agli Amatori di sentirsi da questo severo critico ricordare: *Ch'essi spendono allegramente per essere ingannati, e comprano quel che sentono lodare*. Non ostante i suddivisati difetti, le Stampe di *Goltz Enrico* son preparate assai bene e con intelligenza, e perciò anche i veri intendenti facilmente le ricercano. Si può fare un idea generale del genio di questo Artista nei sei pezzi, che chiamansi: *Les Chef-d'Oeuvres de Goltzius*. Egli gl'incise per dare a divedere, che oltre la maniera larga ch'era sua propria, sapeva ancora imitare perfettamente quel lavoro finito, che ben si può dire travaglio, degli altri Intagliatori antichi, nè da questo travaglio vanno esenti anche i moderni. Chi ricerca ragionatamente le opere di *Goltz*, le considera come

interessanti alla Storia dell'Arte, tanto pel numero delle medesime da lui inventate ed intagliate, tanto per i pezzi di tanti abili Artisti suoi scolari, che veramente sotto di lui si sono formati fra i quali contansi i *Matham*, i *Muller*, *Saenredam*, *Swaneuburg*, *Ghein ec*, che con particolare emulazione han sotto di lui lavorato. Per le sue qualità morali *Enrico Goltz* era molto stimato. Non parlava molto, ma delle cose dell'arte sua discorreva benissimo, e con molta facondia. Fu amico della libertà: geloso del proprio onore, dicendo: *pria Dio, e poi l'onore*. Fu modesto, e non superbo; cosa comune ai bravi Artisti, e non conosciuta da quelli, che bravi Artisti si credono. Rispondeva con vivacità, e con franchezza. A due Personaggi, che avean condotto un Mercante con loro per pagare i ritratti ch'egli gli avea fatti, e contrastando col Mercante del prezzo dei medesimi, francamente rispose *Enrico*, che la sua mercanzia non aveva che fare nè punto nè poco coll'arte della Pittura, perchè col danaro si poteva divenir mercante, ma non Pittore. Molte sue Stampe sono state riportate dal Baldinucci nel suo cominciamento, e progressi dell'Arte dell'Intagliare *fol.* 40, *e seg.*, dal nostro Gandellini che dee leggersi, da Basan, e da altri che ne han discorso; ma piace a noi riportare anche il seguente Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber (*loco cit.*)

Ritratti.

I. Henri Golzius. *H Goltzius Sculptor, et Pictor aetatis LIX. Obiit an. MDCXVII. Jac. Matham Golzii Privignus* 1617, in fol.

II. Gerbrand Adriaanssz Brederode, in busto, in un ovale formato di due rami di lauro, *p. in* 8. Pezzo RARO, e di taglio leggerissimo,

III. Enrico IV. Re di Francia 1592, *in ovale*, *p. in* 8. RARISSIMO.

IV. Federigo II. Re di Danimarca 1588, *in ovale in* 8.

V. Guglielmo Principe di Orange, in un ovale vestito con corazza fino alle ginocchia, con un contorno a grottesche, con quattro emblemi. *H. Goltzius fec.*, *in fol.*

VI. Carlotta di Borbone, Principessa di Orange: pezzo ornato, come l'antecedente, cui fa *Pendant* (57).

VII. *Theodorus Cornhertius ad vivum depictus*, *et aeri incisus*, *ab H. Golzius*, in fol. RARO.

VIII. Hans Bol. *Jaannes Bollius Mechliniensis Pictor*, in una cornice ornata, *in fol.*

IX. Giovanni Stradano, Pittore di Bruges, *in* 4.

X. Filippo Galle, Incisore di Anversa 1582, *in* 4.

XI. Pietro Forêt, o Forestus, Medico dotto Olandese 1586, *in* 8.

XII. Giusto-Lipsio, famoso Critico. *Moribus antiquis.* 1587, *in* 8.

XIII. Giovanni Zurenus, a mezzo corpo, con un libro in mano. Dipinto da *M. Hemsckerk*, ed inciso da *Golzius*, *p. in* 4.

XIV. Monsieur de la Taille, con gli accessorj: *Leges tueri. Harm. Adolfs exc.*, *in* 4.

XV. Madame de la Taille, giovinotta, e una testa di morto 1589, *in* 4, (58)

XVI. Cristofano Plantino, bravo Tipografo, *in* 4.

XVII. Francesco d'Egmont, in tutto abbigliato, a mezza figura, con la mano diritta appoggiata su di una testa di morto, *in ovale p. in* 4.

XVIII. Roberto Conte di Leycestre, Generale delle Provincie Unite 1586, *in ovale in* 16. BELLA e RARA.

XIX. Ritratto di S. Sovius, senza il suo nome, con questa iscrizione: *Bene agere, e nil timere* 1583, *in* 12. RARA.

---

(57) Questi due ritratti con gli accessorj sono stati incisi con fina estrema finezza.

(58) Questi due ritratti rappresentati fino ai ginocchi sono intagliati con una estrema finezza.

XX. Ritratto di un Uomo a mezzo corpo, che misura un globo terrestre, con l'iscrizione: *L'homme propose, e Dieu dispose* 1595, *in* 12. (59)

XXI. Ritratto di una Donna, seduta in una sedia a bracciuoli in faccia ad un Castello, *in* 12. (60)

XXII. Busto di un Uomo con un cappello tondo, *in* 4.

XXIII. Busto di una Donna in capelli, che grattasi la testa, *in* 12. Incisa solamente a tratti.

XXIV. Donna a mezzo corpo coperta di un drappo, con la testa coperta da un velo 1606. *in* 4. Incisa leggermente a piccoli taglj.

XXV. Busto di un Uomo con un cappello tagliato. Inciso leggermente, *in* 4.

Pezzi diversi di sua composizione.

I. Giuda, e Tamar. Pezzo senza marca, *in tondo in* 4. (61)

II. VIII. Raccoglimento di sei pezzi principali conosciuti col nome *des Chefs d'oeuvres de Golzius*, cioè:

1. L'Annunziazione, nel gusto di *Raffaello*.
2. La Visitazione, nel gusto del *Parmigianino*.
3. L'Annunziazione, nella maniera del *Bassano*.
4. La Circoncisione, nella maniera del *Durer*.
5. L'Adorazione de' Magj, nella maniera di *Luca di Leyde*.
6. La S. Famiglia, nella maniera del *Baroccio*, *gr. in fol.* (62)

IX. La Natività. Pezzo non finito. *Jac. Matham exc.* 1615, *gr. in fol* Pezzo della *più* GRAN RARITA'.

X. L'Adorazione de' Magj, *in* 4. RARA.

XI. La Strage degl'Innocenti. *C. Visscher excud.*, *in grandiss. fol.* Pezzo della *più* GRAN RARITA', sebbene non totalmente finito.

---

(59) Si crede, che questo siasi il ritratto di de Petri Astronomo di Amsterdam.

(60) Questa è Caterina Dekker nella sua casa di campagna vicina ad Harlem.

(61) Questa è una delle prime incisioni di *Goltz*.

(62) Il ritratto dell'Intagliatore trovasi al numero 40.

XII. Riposo in Egitto. *H. Golzius fec.* 1589, *in* 4.

XIII. La Samaritana. *H. Goltius sc. et exc.* 1589.

XIV. La Passione in 12. foglj. *H. Golzius fecit* 1597. *in* 4, nel gusto di *Luca di Leyde*.

XX. Cristo, e tredici ritratti degli Apostoli, con iscrizioni latine del *Credo*, in 14. foglj. *H. Golzius fec.* 1598. *in* 8.

XVI. XXIX. Gli Apostoli a mezza figura, fatti quasi come grandi al naturale con l'iscrizione del *Credo*, e il nome di ciaschedun Apostolo. *C. de Visscher excud.*, cui è stata attribuita l'incisione, la quale è in stile grande, e con taglj serrati.

XXX. L'Adorazione de' Magj. Composizione singolare, *p. in fol.* BELLA e RARA.

XXXI. Il Bambin Gesù, seduto su di un guanciale, e circondato da una gloria di Angeli, con un globo in mano. *H. Goltz fec.* 1597, *in* 4.

XXXII. S. Antonio tentato da una Diavola, *in* 4.

XXXIII. Una Santa, che tiene dalla man diritta un libro. *Matham exc.*, *in* 4. Pezzo RARO, perchè alcune parti sono solamente incise a tratti.

XXXIV. Le Metamorfosi di Ovidio in un seguito di 52. pezzi. *J. C. de Visscher excud.* (63)

XXXV. Gli Eroi dell'antica razza Romana, cioè

1. Gli Orazj e Curiazi.	5. Curzio.
2. Orazio Coclite.	6. Corvino.
3. Muzio Scevola.	7. Manlio.
4. Torquato.	8. Calfurnio.

In tutto foglj 10, aggiuntevi le due Stampe allegoriche, una delle quali serve d'introduzione, e l'altra di conclusione. *H. Goltz.* 1586, *in fol.* (64)

XXXVI. Venere nuda, appoggiata a un albero, tiene un grappolo di uva, nel tempo che Cupido le presenta un manipolo di spighe, con questo motto: *Sine Cerere*

---

(63) Credesi, che *Golzio* siasi fatto molto ajutare da questo suo allievo nell'incidere il presente seguito delle Metamorfosi.

(64) Questo seguito, inciso con gran fierezza di bulino, offre belle lontananze.

et Baccho friget Venus. Pezzo in tondo di 3. p. e 5. l. di diametro. e di una esecuzione tanto fina e preziosa, che forma un perfetto contrasto con gli antecedenti pezzi.

XXXVII. XL. Seguito di tre pezzi *in ovale*, rappresentanti.

1. Bacco.
2. Venere.
3. Cerere.

dedicati a Cornelio di Harlem, da *Golzius*, *p. in fol.*

XLI. XLIV. Le tre Dee.

1. Pallade.
2. Giunone.
3. Venere.

che portansi a concorrere per la loro beltà, in tre foglj 1596, *in fol. in ovale* con accessorj.

XLV. Venere, che riposa sopra un letto, in un paviglione, e in una cartella in ovale, con un Amore a ciaschedun canto, figurante i quattro elementi, *in fol. in tr.* Pezzo GRAZIOSO.

XLVI. Marte, e Venere sorpresi dalla veduta degli Dei adunati insieme 1585, *gr. in fol.*

XLVII. L. Gli Amori degli Dei.

1. Giove, e Giunone.
2. Nettuno ed Amfitrite.
3. Plutone, e Proserpina.

tre foglj, *in fol.*

LI. Apollo, fra le nuvole, con una iscrizione attorno alla sua testa 1588, *in fol.*

LII. Pigmalione, e la sua statua: *Sculpsit, merita est* 1593. *Jo. Janssonius exc.*, *in fol.*

LIII. Mercurio, che addormenta Argo, *in un ovale in* 16. RARISSIMA.

LIV. Le nove Muse, in 9. foglj, ciascuno col nome della Musa che rappresentavasi, e con quattro versi. Nel primo foglio avvi la dedica a Giovanni Sadeler 1592, *p. in fol.*

LV. Le tre Grazie nelle nuvole, che si pongono corone di lauro in testa, *in fol.*

LVI. Le tre Parche nelle loro funzioni. Tre figure nude, *gran tondo in fol.*

LVII. *Apollo Pythius, Statua antiqua Romana in palatio Pontificis Belvedere ec.*, col ritratto del disegnatore della statua a mezza figura, *gr. in fol.*

LVIII. *Hercules* ΜΕΖΙΚΑΚΟΣ *Inscriptus Roman. Commodus Imperator. Statua antiqua Romae in palatio Pontificis Belvedere ec.*, con quattro versi latini, *gr. in fol.*

LIX. *Hercules Victor, Statua antiqua Romae in palatio Cardinalis Farnesi &c:*, con quattro versi latini, e a basso due figure moderne di Uomini. *Herman Adolf. exc. post. obitum G.* 1617, *gr. in fol.* (65)

LX. Ercole, con la sua clava, e con alcune sue forze, in lontananza 1589, *grandiss. in fol.* (66)

LXI. Apollo, che suona il violone in mezzo delle Muse, riportando l' approvazione di Tmolo dal Re Mida 1509, *grandiss. in fol. in tr.*

LXII. LXIX. Le Virtù Teologali, e Cardinali.

1. Fede. 5. Prudenza.
2. Speranza. 6. Fortezza.
3. Carità. 7. Temperanza.
4. Giustizia.

sette foglj, *in* 4.

LXX. LXXIII. Le tre Virtù dell' Uomo, cioè:

1. La Diligenza.
2. La Pazienza.
3. La Scienza.

Son queste figurate da tre Donne vestite, sedute su di un ornato di architettura. Tre *pezzi* BELLI, *in fol.*

LXXIV. LXXVIII. Le Virtù umane, figurate in otto Donne nude, che si abbracciano in un bel Paesaggio, e sono:

1. La Fortezza, e la Pazienza.
2. La Fiducia, e la Speranza.
3. La Giustizia, e la Prudenza.
4. La Concordia, e la Pace.

quattro BELLE STAMPE, *p. in fol. in tr.*

LXXIX. *Labor, et Diligentia*, due figure nude che si abbracciano; e un Uomo, e una Donna 1583, *in* 4. RARA.

---

(65) Questi tre pezzi, che formano un seguito, sono della più *gran bellezza*, poichè la forza dell' esecuzione è veramente disposta come conviensi.

(66) In questo Ercole l'Artista vi si è portato barbaramente per rendere l'ideale della più gran forza umana.

LXXX. Un Fanciullo nudo, che appoggiasi su di un teschio di morto, e fa delle bolle di sapone. Emblema della Vanità umana, *gr. in fol. in* 4.

LXXXI. Emblema della Prudenza Cristiana, figurata da una Donna seduta, e riccamente vestita. *Astei serpentes et semplicitate columbas, in un tondo, in* 16. RARA e di un'incisione preziosa.

LXXXII. Un Cieco, che conduce un altro Cieco, in un Paesaggio, *in un rotondo, in* 12. RARA *e preziosa*.

LXXXIII. Il Carro di Guerra, con versi, e spiegazione in Francese e in Olandese, Composizione immensa. *Henricus Goltius fecit, Joan. Galle excud., in fol. in tr.* RARISSIMA.

LXXXIV. Giovinetta, che ricusa le offerte, che le fa un vecchio ricco, perchè rinunzi ad un amante giovane, *p. in fol. in tr.* RARA.

LXXXm. Giovinotto, che ricusa le offerte di una vecchia, perchè rinunzi ad una giovinetta, *in fol.* RARA.

LXXXVI. Il Cane di Golzio. Pretendesi, che il giovine, che lo monta, sia il figliuolo del Pittore *Teodoro Frisio* di Venezia, al quale l'Artista dedicò la sua Stampa, *gr. in fol.* (67)

LXXXVII. Coridone, e Silvio seduti a piè di un albero. Pastorale, *in grandiss. fol.* BELL'INCISIONE, e PEZZO RARO.

LXXXVIII. Un Uomo vestito alla spagnuola, che cammina per un Paesaggio, e tiene in mano due fiori, ad uno dei quali cadono le foglie, con questo motto scrittovi attorno: *Sic transit gloria mundi, p. in fol.*

LXXXIX. Un Uffiziale armato di alabarda; in lontananza vedesi una battaglia 1582, *p. in fol.*

XC. Un Uffiziale in marcia, tenendo orizzontalmente il suo bastone. In lontananza si vede Praga, anno 1587.

XCI. Gran Paesaggio montagnoso: nel davanti due Pastori, con un branco di capre: nel piano di mezzo alcune fabbriche, e in alto in aria Dedalo, ed Icaro. *Matham exc., gr. in fol.* BELL'ACQUAFORTE di *Golzius*.

---

(67) Questo è uno dei Pezzi Capitali di questo Artista.

Incisioni in legno a chiaroscuro, e a colori.

I. Paesaggio, nel quale il mezzo è ornato di una casa rustica, con un pozzo, ove una Donna tira dell'acqua, mentre un Uomo torna dal campo, *in 4. in tr.*

II. Paesaggio agreste, con un enorme scoglio vicino al mare agitato, e un Eremita prosteso, *in 4. in tr.*

III. Pastorale, sul davanti un Pastore, e una Pastora seduti a piè di una collina: a diritta varie case rustiche, e in mezzo due bell'alberi, *in 4. in tr.*

IV. Un Guerriero a mezzo corpo, con un berretto in testa: e una lancia elevata con la mano. *H. Golzius fec., p. in fol.*

V. Ercole, che assoggetta il Gigante Cacco a colpi di mazza. Taglio in legno, *gr. in fol.*

VI. Il medesimo pezzo eseguito a chiaroscuro, senza la marca di *Goltz.*

VII. XIII. Seguito di sette figure nude, rappresentanti diverse Divinità, cioè

1. Giove in piedi su'l globo del Mondo.
2. Nettuno montato sopra un Delfino.
3. Plutone veduto pel dorso nell'entrare nell'Inferno.
4. Teti, nel suo carro in mezzo al mare.
5. Flora, o l'Abbondanza, coronata di fiori.
6. La Notte su'l suo carro trasportata da Cavalli sauri.
7. L'Eternità finita da una figura, che tiene da una mano lo scettro, e che scrive coll'altra nel libro del destino.

In un tondo a diritta la Natura getta le sue produzioni, e in un altro tondo a sinistra vedesi il Simbolo dell'Eternità, ci è il Serpente che forma un cerchio, e si morde la coda (68).

Pezzi diversi da Maestri Italiani.

I. S. Giovacchino, da un quadro di *Raffaello* nella Chiesa degli Agostiniani a Roma 1592, *in fol*

II. Trionfo di Galatea nel Mare in un carro tirato da alcuni Delfini, e dagli Dei Marini, da un quadro di *Raffaello* nella Fatnasina, *gr. in fol.*

---

(68) Questo pezzo è *in ovale gr. in fol.*, ed è di una esecuzione bene intesa, e di un grand'effetto.

III. XI. Otto Divinità nelle loro nicchie, da *Polidoro*, cioè:

1. Saturno. 5. Il Sole, ovvero Apollo.
2. Nettuno. 6. Giove.
3. Plutone. 7. Bacco.
4. Vulcano. 8. Mercurio.

otto foglj, dalle Pitture del Quirinale, *in fol.*

XII. Due Sibille *dalle Statue antiche di Roma*, dal medesimo, *in 4.*

XIII. La Cena. Gran composizione di *Paolo Veronese*, senza il suo nome. *H. Golzius sculpt. et exc. anno* 1585.

XIV. Le Nozze di Cana, composizione con cornice, da *J. Salviati*, *Jac. Matham exc*, Grandissimo pezzo in due foglj, *in tr.*

XV. S Girolamo in meditazione nel Deserto, dal *Palma il giovane*, *gr. in fol.*

Pezzi diversi dai Maestri dei Paesi Bassi.

I. Il Peccato dei nostri Primi Parenti, da *Barth. Spranger* 1585, *in 4.*

II. Il Cristo morto, sostenuto da due Angeli per esser messo nel Sepolcro, dal medesimo, *gr. in fol.*

III. Il Convito degli Dei alle nozze di Amore, e di Psiche, dal medesimo, in tre foglj, *grandiss. pezzo in tr.*

IV. Le Nozze di Antenone. Pezzo conosciuto sotto il nome di *Bal Vénitien*, da *Teodoro Bernard*, *H.* Golzius *sculptor*, *anno* 1584, *grandiss. pezzo* in due lastre, *in tr.*

V. Il Drago, che divora i compagni di Cadmo, da *Cornelio Cornelis*, o di *Harlem* 1588, *in fol. in tr.*

VI. Ulisse, che torna da aver atterrato Iro alla presenza degli Amanti di Penelope, dal medesimo, *gr. in fol.*

VII. X. I quattro Elementi, rappresentati da figure in aria, cioè:

Tantalo. Issione.
Icaro. Fetonte.

Quattro gran pezzi *in tondo*, chiamati: *Les Culbuteurs*, dal medesimo.

XI. S. Paolo in Malta, morso da una vipera, da *J. Stradan*, *in fol. in tr.*

XII. Loth, condotto da due Angeli, esce da Sodoma con la sua famiglia, da *Ant. Blocklant* 1582, *gr. in fol. in tr.*

XIII. I quattro Evangelisti al sepolcro di Cristo, dal medesimo 1583, *gr. in fol.*

GOLTZ, o GOLZIUS, o GOLZIO (*Uberto*), Pittore, Intagliatore in legno, e in rame, e famoso Antiquario, nacque in Venloo nel Ducato di Gheldria verso il 1520, e morì in Bruges nel 1583. I suoi primi studj furono su le Belle-Lettere, dalle quali passò alle Belle-Arti. In questi due rami dell' umano sapere occupossi per tutto il corso della sua vita. I principj del disegno gl' imparò dal suo Padre Pittore, originario di Wurtzbourg, e quelli della Pittura da *Lambert Lombart* di Liegi. Da questi copiò molti disegni dall' antico, che gli fecero nascer voglia di venire nell' Italia, e precisamente a Roma, per istudiarvi le antichità nel loro originale. Viaggiò anche in Francia, e nella Germania, ed in tutti questi luoghi trovò gli Amatori, che gli apersero i loro Gabinetti; onde potè facilmente rendersi versatissimo nelle cognizioni storiche per mezzo delle iscrizioni, dei quadri, delle medaglie, e degli altri monumenti antichi, dei quali dovunque ne raccolse un numero considerabile. Tornato nei Paesi Bassi, stabilissi a Bruges, ove diede alla luce un numero grande di opere, che i dotti sempre ricercheranno. Aveva presso di se una Tipografia, di cui egli era direttore, e vi teneva un Artista chiamato *Giuseppe Gietleughen de Courtrai*, che eseguì in legno le sue medaglie. Papillon avverte, che *Uberto Goltz* incise molto in legno, e a lapis. Intagliava i tratti delle sue Stampe in rame all' acquaforte, e le commetteva nelle tavolette di legno, in quella guisa, che noi ne abbiam trattato nel primo Tomo di queste nostre aggiunte. Ma con questo fare non si ottenne nulla di buono; poichè i tratti son magri, e graffiti; nulla avvi di espressione, niente

di bellezza; e torna assai meglio di tutto fare incidere in legno.

Tutte le opere di *Uberto Goltz* sono composte in latino, e si comprendono nel seguente Catalogo.

I. *Fasti Romani ex antiquis numismatibus, et marmoribus aere expressi, et illustrati*, Brugis 1566. Typis ejusdem Cl. Golzii, *in fol.* (69)

II. *Icones Imperatorum Romanorum, et Series Austriacorum Casp. Gervasii*, in fol. (70)

III. *G. Julius Cesar, sive historiae Imperatorum Caesarum Romanorum ex antiquis numismatibus restitutae. Liber primus, Huberto Golzio Herbipolita Vanloniano Auctore, et Scriptore*. Bruges 1583. (71)

IV. *Fastos Magistruum, et Triumphorum Romanorum ab Urbe condita ad Augusti obitum ex antiquis monumentis restitutos. Hubertus* Golzius *Herbipolita Vanloniannus dedieavit* (72).

---

(69) Questi Fasti furono ristampati in Anversa nel 1618, *in fol*, con le note di Andrea Scoto, e di Luigi Nonio, con una erudizione trabocchevole.

(70) Questa è una Raccolta di tutte la Medaglie sfuggite alle ingiurie dei tempi, e alle devastazioni dei Barbari, da Giulio Cesare fino a Carlo V. *Goltz* dedicò questa opera a Filippo II. Re di Spagna, che gli diede la carica di suo Istorico, e Pittore. Le medaglie sono eseguite a chiaroscuro. Fu, come dicemmo, ristampata in Anversa con i torchj plantiniani, da *Baldassar Moret*. Le copie di queste Stampe sono anche in questa seconda edizione a chiaroscuro, e a colore di garofano. In questa edizione vi sono cinque medaglie di più, che nell'altra di Bruges, perchè vi è stato aggiunto il seguito degl' Imperatori fino a Ferdinando III., con i disegni di *Rubens*. *Goltz* è stato incolpato da alcuni critici, che han letto con attenzione questa sua opera, che non abbia saputo sempre distinguere le medaglie supposte dalle vere.

(71) Questa edizione ha 46 pezzi in taglio dolce.

(72) Anche quest' opera fu impressa in Bruges nel 1566 con 234. incisioni.

V. *Sicilia, et magna Graecia ex priscis numismatibus* (73).
VI. *Thesaurus Antiquitatis* (74).
VII. *Catalogus Consulum &c.* (75)

---

(73) Comprende la Storia delle Città, e Popoli di quelle due Regioni, con le medaglie greche, e loro descrizione in lingua latina. Trovasi stampata in Anversa con dottissime note di Andrea Scoto. Quest'opera è molto stimata.

(74) Opera piena di belle ed interessanti notizie, stampata in Anversa nel 1579, *in 4*.

(75) Tutte queste opere di *Golzius* furono stampate in Anversa nel 1644. e 1645, in tre Volumi *in fol.* Trovansi anche nel Tesoro delle antichità Greche, e Romane.

Ebbe Golzio *Uberto* degli elogiatori, e dei critici, e la di lui fama ha potuto in qualche parte ecclissarsi. *Vaillant* assicura, che dopo aver fatto un attento esame su le sue opere, non ha trovato nelle medesime una sola medaglia, della di cui originalità possa dubitarsi. Ma alcuni, che dipoi han voluto vedere se *Vaillant* avea ben disegnato *Uberto*, han potuto trovare, che l'accusa, che gli venne data, non era destituta di fondamento, e costui cercò d'imporre anche ai Letterati. Egli venne paragonato a Plinio. Si crede, che questo Filosofo raccontasse molte delle meraviglie della natura, le quali poi si è scoperto non esser vere: si è creduto, che Golzio coniasse a suo capriccio delle medaglie, le quali poi si è scoperto che non son vere. Comunque siasi, l'opere sue son molto erudite, e può molto giovare al Leggitore la critica, che gli vien fatta.

Si è creduto ancora, ch'egli abbia molto dipinto; e il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée ec. fol.* 183.) lo appella: *Peintre, Graveur e Savant Antiquarie:* ma le sue opere di Pittura son molto rare. In Anversa fece la conquista del Toson d'oro per la Casa d'Austria, di una ardita esecuzione. A Bruges fece il ritratto di un Monaco grigio, chiamato *Fra Cornelio*, alle di cui prediche egli andava; e *Carlo van Mander*, ch'ebbe questo ritratto, lo loda moltissimo.

GOLTZ, o GOLZIUS, o GOLZIO (*Giacomo*)
(*Giulio*)
(*Corrado*).

Vedi il Gandellini.

GOMBOUD (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GOMIER (*Luigi*). Vedi come sopra.

GONORD ( ). Conosconsi di suo alcune Accademie di Donne, incise ad acquerello, da *Cochin.*

GOUAR (*Yves*), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato a Brest nel 1742. Da giovane portossi a Parigi, ove imparò prima ad incidere da *Jac. Aliamet*, e quindi da *Nic. Ozanne*, di cui sposò poi la sorella. Con molto incontro incise più di 60. piccole vedute dei Porti di mare della Francia, dai disegni del suo fratello. Il Catalogo è riportato con le dette notizie dal Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 276.)

I. Tre Marine molto graziosamente fatte, e sono
1. Il Porto di Toulon.
2. Il Porto di Brest.
3. Il Porto Rouen.
Nic. Ozanne del., *Yves le Gouar fec.*, *pic. in fol.*

II. Il Porto di Antibes. *Nic. Ozanne del.* *Yves le Gouar fec.*

III. Veduta del Porto, e del Golfo di Calvi in Corsica, da *le Croix*, *pic. in fol. in tr.*

IV. Veduta del Porto di S. Fiorenzo in Corsica, dal medesimo. *Pendant.*

V. Marina con un Oragano, da *Bonaventura Peters*, *in fol. in tr.*

VI. Prima veduta dei Contorni di Caudebec in Normandia, da *Filippo Hackert*, *gr. in fol. in tr.*

VII. La seconda veduta dei Contorni di Caudebec, dal medesimo, medesimo, *in fol.*

Mr. Basan ci assicura che questo Artista incise: *Divers autres sujets de marines d'après le même, d'une verité extraordinaire dans cette partie.*

GOUDT (*Enrico* DE), Gentiluomo Olandese, Cavaliere, e Conte Palatino, Pittore, e Intagliatore in rame, nato in Utrecht nel 1585, e morto ivi verso il 1630. Una singolare passione per le Belle-Arti, quasi con lui ingenita, lo portò ad applicarsi fino dai più teneri anni al loro studio; e con tutta la pacatezza si mise ad apprendere prima di tutto il disegno. Quindi vedute le Stampe dei più bravi Artisti, s' invogliò di incidere, e vi riescì. Ma per potersi veramente perfezionare, portossi a Roma, e vi frequentò assiduamente l'Accademia. Avendo fatto conoscenza con *Adamo Elsheimer*, legossi in amicizia seco lui, e divenne suo allievo, suo amico, e suo benefattore. Il disgraziato *Elsheimer* era stato messo prigione per debiti. *Goudt* comprò un gran numero dei suoi piccoli quadri, e glie li pagò più cari di tutti gli altri Amatori. Da quel momento si propose d'inciderli, e di tendere nell'esecuzione all'effetto della pittura. Dopo la morte del suo *Elsheimer*, se ne ritornò in Utrecht. Una donna disse di amarlo, e perchè non avea la sua corrispondenza, gli diede una bibita, acciò egli se ne innamorasse di più: ma questa bibita non ottenne altro effetto se non quello di oscurargli la memoria, e di alienargli lo spirito. E non fu poco per lui. Quando poteva avere qualche lucido intervallo, tutto lo consacrava alla Pittura, e all' Intaglio. In questo genere egli lavorò solamente col bulino in uno stile preciso, che produce un grand'effetto di chiaroscuro, per un metodo, ch'egli ha trovato particolare per saper distribuir bene i suoi taglj. Le sue teste sono di un disegno corretto, e le altre estremità delle sue figure son fatte con molta accuratezza. Le opere del Conte *Goudt* nella

Collezione del Mariette erano solamente nove pezzi, due dei quali mostrammo qualche differenza. Questa Collezione, allorchè fu pubblicamente venduta in Parigi, venne pagata 270. lire (Vedi Huber, *Manuel T.* 5. *fol.* 317. Basan *sec. ediz.* Gandellini ec.)

I. L'Angelo, e il giovinetto Tobia che porta il pesce sotto il braccio. *H. Goudt sc. Romae* 1608, *p. in* 4. *in tr.*

II. L'Angelo, e il giovinetto Tobia che trasporta il pesce da se stesso. *H. Goudt sc.* 1608.

III. Il levarsi dell' Aurora. Grazioso Paesaggio senza figura, senza il nome del Pittore, e forse dell' invenzione dell' istesso Intagliatore. *Goudt Palat. Comes fec.*, *p. in* 4. *in tr.*

IV. Filemone, e Bauce, che ricevono ospiti Giove, e Mercurio. *H. Goudt* 1612, *in* 4.

V. Cerere, che va cercando la sua Figliuola, che di notte al lume di una face sta bevendo. Pezzo chiamato: *La Sorciere. Goudt*, *Romae* 1610, *in fol.*

VI. La Fuga in Egitto a lume di Luna in un fondo di Paesaggio, ove si vedono dei bestiami, e delle persone che si scaldano vicino al fuoco. *H. Goudt*, senza nome del Pittore, *gr. in fol. in tr.*

VII. La Decollazione di S. Giovanni. Soggetto di notte. Pezzo *in ovale*, e 'l *più* RARO fra le Stampe di *Goudt*. *Alt.* 2. *poll.* 6. *lin.*, *larg.* 1. *poll.* e 11. *lin.*

Vedi il Gandellini.

GOUIVE ( ). Vedi come sopra.

GOULAY ( ), nato in Parigi nel 1749, incise molte vignette da *Mounet*, *Moreau*, ed altri. Nel 1784. incise il ritratto di Pilatro de Rosiers, e quello di M de Suffren.

GOUMAZ ( ), allievo di *Aliamat*, incise nel 1784. diversi piccoli soggetti, e Paesaggj da differenti Maestri.

GOUPY (*Giuseppe*), Disegnatore, ed Incisore all'acquaforte, nato in Nevers nel 1729. Dopo qualche anno portossi a Londra e vi fermò la sua residenza, pubblicandovi varie Stampe o di sua

composizione, o di altri Maestri. Incise con una punta assai facile, e spiritosa. Trattan di lui Huber (*Manuel Tom. 8. fol. 208.*) Basan *sec. ediz.* il Gandellini, il Barone d'Heinecke *Idée ec.* Di suo abbiamo le segnenti Stampe.

I. Muzio Scevola, che si brucia la mano in faccia al Re Porsenna, *gr. in fol.*

II. Zeusi, che dipinge Elena per gli Agrigentini, da *Solimene, gr. in fol. in tr.*

III. Diana, e le sue Ninfe alla caccia del Cervio, da *Rubens, gr. in fol. in tr.*

IV. L'Eunuco battezzato da S. Filippo Apostolo, da *Salvator Rosa, gr. in fol. in tr.*

V. S. Giovanni, che predica nel Deserto, dal medesimo. *Pendant.*

VI. Gerone Re di Siracusa, che chiama Archimede a difendere la Città, da *Sebastiano Ricci, gr. in fol.*

VII. Quattro Paesaggj, da *Salvator Rosa*, cioè

1. Gl'Indovini.
2. I Ladri.
3. Tobia.
4. Il Sogno di Giacobbe, *in fol. in tr.*

VIII. Bel Paesaggio di Castel Gandolfo, con una parte del Lago, e la veduta della Campagna Romana, dal *Bolognese, grandiss. in fol. in tr.*

IX. Bel Paesaggio, con la Vocazione di S. Andrea, con le parole di Gesù Cristo: *Sequere me: faciam vos fieri Piscatores hominum*, da *Pietro da Cortona, in grandiss. fol. in tr.*

X. Bel Paesaggio, con un gran turbine, e l'istoria di Piramo, e Tisbe, dal *Poussin, in gr. fol. in tr.* (76)

GOVRNAY (*C.*) Vedi il Gandellini.

GOUWEN ( ). Vedi come sopra. Articolo tolto dal Dizionario di Mr. Basan.

---

(76) Questi sono i tre pezzi Capitali dell'Intagliatore, e del più grand'effetto.

GOYEN (*Giovanni* VAN), che il Gandellini, e 'l Basan lo appellano *Giovan-Giuseppe*, Paesista, ed Intagliatore all'acquaforte, nacque in Leyda nel 1596, e morì in Haya nel 1656. Era figliuolo di *Giuseppe van Goyen*, Amatore di Leyda, e si mise a lavorare sotto diversi Maestri, fra i quali ebbe *Guglielmo Goeritz*, ed *Isaia van de Velde*. I suoi Paesaggj sono assaissimo varj, ed ordinariamente rappresentano fiumi, con piccoli battelli di Pescatori, e di barche piene di Contadini che ritornano dal mercato. Vedonsi sempre nelle sue lontananze piccoli villaggj, e talora de' piccoli borghi. Per tutto osservasi regnare un tocco facile, e spedito. Tutto ciò ch' egli ha fatto, è naturale, con molto lavoro; poichè nulla fece mai, senza disegnar prima dalla natura. I suoi quadri hanno un certo color grigio, che viene attribuito al bleu di *Harlem*, colore, che molto è in moda in quelle contrade.

Compose anche ed incise qualche Paesaggio all'acquaforte, e vi si conosce il suo tocco grasso, e facile. Queste Stampe sono *della maggior rarità*. Il ritratto di *Giovanni van Goyen* fu inciso da *C. de Moor* alla maniera nera. Il Sig. Huber ci ha dato anche il seguente Catalogo.

I. Grazioso Paesaggio, con fabbriche, e un barchetto sul fiume, quasi vicino a terra, *gr. in fol. in* 4.

II. Grazioso Paesaggio, ornato di piccole Capanne, traversate da un piccolo ruscello, *gr. in* 4. *in tr.* (77)

---

(77) Molti Intagliatori hanno inciso da questo Artista, fra i quali si numerano: *Grousvelt*, *Spilman*, il Capitano *Baillie*, *Norton*, *Vivarés*, *Bacheley*, *Anna Coulet*, *J. Visscher*, *Veirotter* ec.

GOYRAND (*Claudio*), Disegnatore, ed Intagliatore alla punta, nato a Sens verso il 1634. (Huber *Manuel Tom. 7. fol.* 273.). Basan lo fa nascere nel 1662; ma stando al Catalogo delle sue Stampe, che riportane il prelodato Huber, sembra che nè esso, nè Basan abbiano in questo punto dato nel segno; poichè la Stampa segnata al numero VI. è del 1645. Incise con molto buon gusto differenti Paesaggj nello stile di *Silvestre*. Le sue opere hanno la data di Parigi, e di Roma, ove sembra, ch'egli facesse qualche dimora. Basan soggiunge, che incise diverse cose da *J. Stella*, da *Quesnel*, *Mauperchè*, *Callot ec.* Huber ci ha dato questo Catalogo.

I. Piccola Testa, in un ornato. *Cl. Goyrend Gallo sculpsit* Romae *in* 4.

II. Quattro vedute pittoresche, cioè;

1. Le rovine del vecchio Castello di Bissestre.
2. Gli avanzi della fabbrica degl'Invalidi.
3. La degradazione di una vecchia Torre quadra (78).
4. La gran Fontana del Giardino di Tivoli, *gr. in fol. in tr.*

III. Diversi Paesaggj dati alla luce da *Israel*, dedicati a Monsignor de Crenan, da *Callot*, incisi da *Goyrand*, 20. pezzi *in* 4. *in tr.*

IV. La Cappella di S. Maria Maggiore di Roma, da *St. della Bella*, *Goyrand sc.*

V. Quattro Paesaggj, dal medesimo. *Goyrand fecit*, *Israel exc.*

VI. Vedute, e prospettive nuove tratte dai più bei luoghi di Parigi, e dei suoi contorni, dal medesimo. *Goyrand fecit*, *Israel exc.* 1645, otto pezzi numerati, *in fol. in tr.*

GOZ (*G. B*). Vedi il Gandellini.

GOZZADINO (*J.*). Vedi come sopra.

---

(78) Queste tre vedute hanno i versi di Scudérs.

GRADO (*Filippo*). Vedi come sopra.

GRAFF de Bast. Vedi il Gandellini.

GRAFFART ( ). Vedi come sopra.

GRAFFICO (*Cammillo*). Vedi come sopra.

GRAFTON (*Guglielmo*), Intagliatore Inglese, nato nel 1720. (Basan *sec. ediz.*). Hannosi di suo molte Stampe alla maniera nera, delle quali qualcuna è interessante.

GRAFTON ( ). Vedi come sopra.

GRAND (*Luigi* LE). A quanto di esso dice il Gandellini, dee aggiungersi, che Basan all'articolo *le Grand* ha con la sua Calcografia pubblicato molti soggetti delle metamorfosi di Ovidio incise da questo Artista *le Grand* (79).

GRAND (*Agostino Claudio Simone* LE), figlio del precedente *Luigi*, nato a Parigi nel 1765, incise diversi soggetti a colori, da *Fragonard*, ed altri nel genere di *Bonnet*.

GRAND (LE), Intagliatore Francese, che è stato molti anni a Londra, ove imparò ad incidere alla maniera Inglese, e che dopo s'esercitò a Parigi con molto incontro.

GRAND (*Giacinto* LE), nato nella Lorena nel 1755, Intagliatore Francese. Conosconsi di suo molte Stampe a bulino, da *Fragonard*, ed altri, fra le quali Stampe si distinguono: Giove ed Io: la Gimblette ec. Egli aveva un fratello, che incise all'acquaforte con gusto; e conosconsi Stampe di suo nella Raccolta del Gabinetto di *le Brun*.

---

(79) Riportiamo quì gli altri Artisti di questo nome, che Basan ha posto agli articoli *le Grand*, per tenere il metodo del Gandellini.

GRANDI (*Carlo*). Vedi il Gandellini.

GRANT' HOMME, o GRANTHOME (*Giacomo*). Vedi come sopra.

GRASSET *de Saint Sauveur, Consul au Cayre*. Incise un assai lungo seguito di mode, pubblicato nel 1784, che veramente non ebbe incontro.

GRATELOUP (*Giovambattista*), Amatore, nato in Dax nella Guascogna nel 1735. (Basan *sec. ediz.*). Diede egli a divedere fin dalla sua fanciullezza un trasporto e un gusto naturale per le Belle-Arti; ma occupato al commercio, non potè impiegarsi alla Incisione se non in alcuni pochi momenti, che gli restavano di libertà. Principiò a farsi conoscere nel 1771. pe'l ritratto di Bossuet, che copiò da *Drevet* nella grandezza di 4. pollici e mezzo, sopra 2. pollici e 3. linee, in un genere particolare d'incisione, che imita l'acquerello, ma con tocchi più vigorosi, che non è ordinariamente sì facile il riescirvi. Fece sei altri ritratti nel medesimo gusto da *Edelinck, Ficquet ec.* di Dryden, J. B. Rousseau, Descartes, Montesquieu ec. Ne aveva principiati molti altri, fra i quali Fénélon, Mademoiselle le Couvreur ec.; ma sorpreso dalle cataratte, fu impedito di terminarli. Può dirsi a sua lode, che son essi capi d'opera dell'arte in piccolo.

GRAVE (*J. E.*). Incise in Amsterdam diverse vedute di Harlem ec. dai suoi disegni.

GRAVELLE (*Luigi* DE), Consigliere nel Parlamento, e Amatore, ha inciso all'acquaforte nel 1735 due Ninfe da *Boucher*. Se ne hanno delle prove nel volume degli Amatori, che trovasi al Gabinetto del Re. In mezzo a questi Amatori se ne trovano di quelli, che meritano di esser citati, e molti: *Et beaucoup*, dice Basan,

qui n'ont exécuté ce qu'on trouve de leurs productions, qu'avec leur teinturier (termine tennico dell' arte).

GRAVELOT (*Hubert-François Danville*), nato in Parigi nel 1699. allievo di *Restout*. Soggiornò molti anni nell' Inghilterra, dove fece molti disegni per varie opere di Letteratura. Tornatosene poi a Parigi nel 1745, vi esercitò la sua professione, in cui il suo amore per la fatica, e le sue cognizioni dell' arte gli fecero trovare incontro, e successo felice. Morì nel 1773 quando contava anni 74. Incise molte Stampe all' acquaforte, che sono state poi terminate dagli altri Intagliatori (80).

GRAZIANI (*Paolo*). Vedi il Gandellini.

GREEBER, o GREBBER (*Pietro*), Pittore e Intagliatore all' acquaforte, nato in Harlem nel 1600. I suoi Maestri furono suo Padre *Francesco-Pietro*, ed *Enrico Golzius*. Riescì molto bene nei Ritratti, e nella Storia. Vedonsi in Harlem molti suoi quadri nei luoghi pubblici, e nei Gabinetti dei particolari; ma in fatto d' incisione non si conosce di suo, se non la seguente Stampa.

1. La Samaritana genuflessa al Salvatore, che le parla, *gr. in fol. Yver p.* 178. *n.* 1.

GRECCHI (*Marcantonio*), Sanese, intagliò a bulino nel 1595. Vedi il Gandellini.

GREEN (*Beniamino*), Intagliatore alla maniera nera, nato in Inghilterra verso al 1736, e

---

(80) Ebbe questo Artista un fratello, chiamato *Danville*, ed è stato riguardato giustamente come uno dei più gran Geografi della Francia. Morì nel 1793, essendo membro dell'Accademia delle Scienze.

fioriva a Londra verso il 1770. Siccome siam privi di notizie degli Artisti viventi nell' Inghilterra, così Huber (*Manuel Tom. 9. fol. 256.*) congettura, che questo Artista possa esser fratello di *Valentino Gréen*, del quale fra poco noi parleremo. Il primo non ha inciso se non se animali, cavalli, e ritratti, ma non ha giammai arrivato la celebrità di quest' ultimo.

I. Giovinetta, a mezza figura. *Tilly Kettle pinx. Beniamin Green fec.* 1768, *gr. in fol.*

II. *Phillis*, beau Chien d'arrêt de *Lord Clermonts*, G. *Stubbs pinx.*, *B. Green fec.*, gr. in fol. in tr.

III *Le Lion et le Cerf. Id. pinx.*, *id. fec.* 1770, gr. in fol. in tr.

IV. *Le Cheval en présence du Lion. Id. pinx.*, *id. fec.* 1763, gr. in fol. in tr.

V. *Le Cheval en présence de la Lionne. Id. pinx.*, *id. fec.* 1774, gr. in fol. in tr.

VI. *Juments poulinieres Id. pinx.*, *id. fec.*, gr. in fol. in tr.

VII. *Pheton emporté sur son char par les Chevaux du soleil*. G. *Stubbs pinx.*, *B. Green fec.*, gr. in fol. in tr. (81)

GREEN (*Giovanni*), Intagliatore a bulino, nato in Ower in Shropshire verso il 1724, e morto in Oxford nel fior degli anni suoi. Imparò gli elementi della incisione da *Basine*, Intagliatore di carte geografiche. Diede a divedere che avea molta disposizione per incidere i Paesaggj, e per gli altri generi d' incisione. L' Università di Oxford l' impiegò ad incidere i suoi Almanacchi, ma la morte lo tolse pochi anni dopo. Abbiamo

---

(81) Tutte queste *Stampe sono ricercatissime*, e le *buone Prove* presentemente sono della più *gran rarità*.

di suo una quantità di Vedute, e i rami per le antichità di *Cornwaillis*, con alcuni Personaggi, cioè

I. *Thomas Rowney*, in fol.
II, *Thomas Show*, in fol.
III. *W. Der ham*, in fol. (82).

GREEN (*Valentino*), Disegnatore, e Intagliatore alla maniera nera, e ad acquerello, nato in Londra verso il 1737, ove fioriva nel 1780. Membro dell'Accademia delle Arti nella medesima Città, fu fatto Intagliatore del Re, e dell'Elettore Palatino di Baviera. Egli è certamente uno dei più abili Incisori alla maniera nera dell'Inghilterra, e si divide la gloria con *Earlom* di aver portato questo genere d'intaglio al più alto punto di perfezione. Egli riescì egualmente nei ritratti, e nei soggetti istorici. Le sue Stampe sono ricercatissime, o abbiasi riguardo alla importanza dei soggetti, o all'eccellenza della loro esecuzione. Come egli è stato un Artista laboriosissimo, le opere sue sono considerevoli: ma le buone Prove, e soprattutto quelle *avanti le lettere* sono della *più gran rarità*. Eccone il Catalogo, che ci ha dato il Sig. Huber nel Tomo nono del suo *Manuel fol.* 258.

Ritratti diversi, tanto di sua composizione che di quella di differenti Maestri.

I. La Duchessa di Cumberland, incisa nel 1783, *gr. in fol.*
II. Maria di Levis, Vicecontessa di Sarsfield, morta nel 1781, *in fol.*

---

(82) Non dee confondersi questo Artista con *Beniamino*, e *Valentino* Green.

III. Giovanni Boydell, Intagliatore, ed Editore delle più belle Stampe Inglesi. *Josias Boydel pinx., gr. in fol.*

IV. Gregorio Sharp. *L. L. D. R. Grosse pinx.*, inciso nel 1774, *pic. in fol.*

V. Eduardo Smith. *Esgr. R. Parhor pinx.*, inciso nel 1779, *in fol.*

VI. *John Brid*, Mattematico. *Fr. Levis pinx., in fol.*

VII. *John Forthergill*, Bottanico. *C. Stuart pinx., in fol.*

VIII. *Charles-Théodore*, Conte Palatino del Rhin, ed Elettore di Baviera, dipinto a Roma da *Pompeo Batoni*, e inciso a Londra da *V. Green Graveur du Roi, et de l'Electeur* 1778, *gr. in fol.*

IX. Il Principe Palatino Roberto. *P. Rembrandt pinx., gr. in fol.*

X. *Thomas Wharton*, fratello di Filippo, Barone di Wharton. *A. Van-Dyck pinx., gr. in fol.*

XI. *Henri Danvers*, Conte di Danby. *Id. pinx. Pendant.*

XII. *Giorge Gordon*, secondo Marchese di Huntly. *Id. pinx., gr. in fol.*

XIII. *Charles Blount*, primo Conte di Devonshire.

XIV. *Joh Hamilton* Mortimer, dipinto da lui stesso, inciso nel 1779, *gr. in fol.*

XV. *Richard Cumberland Esgr. Romney pinx*, inciso nel 1772, *gr. in fol.*

XVI. *Mistriss Yates, en Muse tragique*, figura in piedi. *Id. pinx.*, inciso nel 1772.

XVII. *Landy Hume*, seduto, tenendo un liuto. *R. Cosway pinx., Green fec.* 1784, *gr. in fol.*

XVIII. Gorgiana, Duchessa di *Devonshire en Cynthie* fra le nuvole. *Maria Cosway pinx., id. fec.* 1783.

XIX. *Landy Nuncham*, figura in piede. *P. Falconet pinx., id fec.* 1769, *gr. in fol.*

XX. *Pierre le Sauvage*, seduto in un deserto. *Id. pinx., id. fec., gr. in fol.*

XXI. *Elisabeth*, Contessa *d'Ancram*. *Id. pinx., id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXII. *Miss-Brusby*, con un consiglio. *Id. pinx., id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIII. *Mistriss Green*, che si diverte col suo figlio. *P. Falconet pinx., id. fec.* 1770, *gr. in fol.*

XXIV. *Mistriss Fordyce*, su la tomba di *Fingal*. *Angelica Kauffman pinx., id. fec.* 1782, *gr. in fol.*

XXV. *Lord Newbottle et Ladyker* sua sorella. Giovani figure. *Catherine Read pinx., id. fec., gr. in fol.*

XXVI. *Joseph Sidney Yorke*, nell' età di tre anni. *Id. pinx., id. fec.* 1772, *gr. in fol.*

XXVII. *Joan Montagu*, Conte di *Sandwich*. *J. Zoffany pinx., id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXVIII. Mr. *Garrick*, in grande, col busto di *Shakespear*. *Gainsborough pinx., id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXIX. Mr. *Garrick*, et Mr. *Pritchard*, nella Tragedia di *Machet*. *Id. pinx., id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXX. Mr. *Powel* nel Ruolo del Re, *Jean*, et Mr. *Bensley* in quello di *Hubert*. *Mortimer pinx., id. fec.* 1769, *gr. in fol.*

XXXI. Mr. *Reddisb*, nel Ruolo di *Posthumus*. *Piue pinx., id. fec.* 1771, *gr. in fol.*

XXXII. *Mistriss Clarck née Hunter-Calze pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXIII. *Mistrissle Maister*. *Id. pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXIV. *Lady Malyneux*, poi Contessa di *Seston*. *Id. pinx., id. fec.* 1770. *in fol.*

XXXV. *Lady Pennyman*, col suo figlio su le sue ginocchia, *Id. pinx., id. fec.* 1771. *in fol.*

XXXVI. *Henri Laurens*, Presidente del Congresso di America. *J. Singleton Copley pinx., id. fec.* 1778, *gr. in fol.*

XXXVII. *Joseph et Jean Gulsson Esgr. Fr. Cotes pinx., id. fec.* 1771. *gr. in fol. in tr.*

XXXIX. *Miss Marha Bay*, che fu assassinata il 7. di Aprile 1779.

XL. *William Borton*, Colonnello. *H. D.* Hamilton *pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLI. *Miss Carpenter*, in piedi. *Tilly Kettle pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLII. *Mistriss Berrington*, mezza figura. *Id. pinx., id. fec. gr. in fol.*

XLIII. *Jeune Homme*, fino ai ginocchj. *Id. pinx., id. fec., gr in fol.*

XLIV. *Le Général Washington*, figura in piedi. *C. W. Pele pinx., id. fec.* 1785. *gr. in fol.*

XLV. *Le Général Gréen*, figura in piedi. *Id. pinx., id. fec.* 1785 Pendant.

XLVI. *Henri Grattan*, *Esqr. Fr. Wceatly pinx.*, *id. fec.* 1782, *gr. in fol.*

XLVII. *L'Archiduc Charles*, in busto. *Louthesbourg pinx.* Inciso nel 1796, *in fol.*

Ritratti diversi da Raynolds.

I. *Sir Joshua Reinolds. Se ips. pinx. Val. Green fec.* 1780, *gr. in fol.* Quadro dell'Accademia Reale.

II. *Lord Dalkeith*, figlio maggiore del Duca di *Buccleugh*, figura intiera, incisa nel 1778, *gr. in fol.*

III. *Le jeune Duc de Bedford en Jason*, con i suoi due fratelli e *Miss Vernon*, figure intiere nel 1778, *gr. in fol.*

IV. *Marie-Isabelle*, *Duchesse de Rutland*, figura in piedi, *grandiss. in fol.*

V. *Emilie-Marie Comtesse de Salisbury* 1787, come l'antecedente.

VI. *Anne Vicontesse de Townshend*, figura in piedi 1780. medesimo.

VII. *Elisabeth-Laura*, *Charlotte-Marie et Anna-Horatia filles de Jacques*, *Comte de Waldegrave* 1784, medesimo.

VIII. *Lady Louise Manners soeur du Comte de Dysart*, figura intiera 1796, *gr. in fol.*

IX. *Sir William Chambers*, seduto nel suo Gabinetto, nel 1780, *gr. in fol.*

X. *Lady Elisabeth Compton*, figura intiera nel 1781, *grandiss. in fol.*

XI. *Miss Camphel*, fino ai ginocchj 1779, *in fol.*

XII. *La Comtesse d'Aylesford*, fino ai ginocchj nel 1783, *in fol.*

XIII. *Lady Talbot*, figura in piedi nel 1782, *grandiss. in fol.*

XIV. *Lady Betty Delme*, seduta con i suoi figli nel 1779, medesima grandezza.

XV. *Lady Caroline Howard*, figura assisa nel 1778, *in fol.*

XVI. *Lady Giorgiana Spencer*, Duchessa di Devonshire, figura in piedi nel 1780, *grandiss. in fol.*

XVII. *Lady Jeanne Halliday*, figura in piedi nel 1779, medesima grandezza.

XVIII. *La Comtesse d' Harrington*, figura in piedi nel 1780, medesima grandezza.

XIX. *Dame anonyme*, figura fino ai ginocchj, che passeggia in un parco 1779, *in fol.* (83)

Ritratti diversi da West.

I. Ritratto di Benjamin West, Pittore del Re, col suo figlio, inciso da *Valentin Gréen*, Incisore del Re alla maniera nera nel 1775, *in fol.*

II. Carlotta, Regina d'Inghilterra, e la Principessa Reale, incise nel 1778, *gr. in fol.*

III. Il Principe Guglielmo-Enrico, a mezza figura, inciso nel 1780, *in fol.*

IV. Il Principe di Galles, col suo fratello il Principe Federigo Vescovo di Osnabruck, figure in piedi nel 1779. *grandiss. in fol.*

V. I Principi Ernesto-Augusto, Augusto-Federigo, Adolfo-Federigo, e le Principesse Augusta-Sofia, Elisabetta, e Maria nel 1778, *gr. in fol.*

VI. Roberto, e Tommaso Drummond figlj dell'Arcivescovo d'York, figurati in piedi, *grandiss. in fol.*

Soggetti diversi da West.

I. La Madonna col Bambino in braccio (84), incisa nel 1770, *in fol.*

II. Giacobbe, che benedice i due figlj di *Giuseppe Ephraim* e *Manasse* nel 1768, *gr. in fol. in tr.*

III. Eliseo, che rende la vita al Figliuolo della Vedova, il Figlio della Sunamiride nel 1769, *gr. in fol. in tr.*

IV. Eliseo, che resuscita il Figliuolo della Vedova. Il medesimo soggetto dell' antecedente, trattato in altra guisa nel 1784, *grandiss. in fol. in tr.*

V. Daniello, che interpetra a Baldassarre le parole scritte su le pareti del suo palazzo da una mano invisibile 1777, *grandiss. in fol. in tr.*

VI. Il Peccato di David. E Natanno disse a David, *Voi siete quell' istesso ec.* nel 1784, *gr. in fol. in tr.*

---

(83) Questa è *Giorgiana Spencer*, Duchessa di *Devonshire*.

(84) Questa è Madama West, che tiene fra le braccia il figlio.

VII. La resurrezione di Lazzaro, dedicata al Re. Il quadro stava alla Cattedrale di Winchester 1781, *grandiss. in fol.*

VIII. Il Salvatore, che chiama a se i piccoli bambini. Il quadro è all'Accademia Reale 1782, *grandiss. in fol. in tr.*

IX. La negazione di S. Pietro 1780, *gr. in fol.*

X. Pietro, e Giovanni, che vanno al sepolcro. Quadro della Cappella di Windsor, *gr. in fol.*

XI. Le tre Marie, che vanno al sepolcro. *Ibid.* nel 1784. *Pendant.*

XII. S. Stefano Martire: *Et il y eut quelques hommes craignant Dieu qui prirent soin des funèrailles d'Etienne.* Il quadro è nella Chiesa di S. Stefano a Walbroock 1776, *grandiss. in fol.* (85)

XIII. *Artie et Pétus*, figure in piedi nel 1781, *gr. in fol.*

XIV. Alessandro, che prende la bevanda di Filippo suo Medico, e Filippo che legge la lettera di Parmenione 1772, *gr. in fol. in tr.*

XV. Il Medico Erasistrato, che scuopre l'amore di Antioco per Stratonica 1776, *gr. in fol. in tr.*

XVI. Egisto, che scuopre il corpo di Clitemnestra per ordine di Oreste 1788, *gr. in fol. in tr.*

XVII. Regolo, che parte da Roma per ritornare a Cartagine. Quadro del Gabinetto del Re 1771, *grandiss. in fol. in tr.*

XVIII. Annibale, che ancor giovane giura un'eterna inimicizia ai Romani. *Ibid.* 1773. *Pendant.*

XIX. Marcantonio, che aduna il Popolo Romano, dopo la morte di Cesare 1781, *grandiss. in fol. in tr.*

XX. Agrippina, circondata dai suoi figli, piange sopra l'urna di Germanico 1776, *grandiss. in fol. in tr.*

XXI. La morte di Epaminonda. Quadro del Gabinetto del Re 1774, *grandiss. in fol. in tr.*

XXII. La morte del Cavalier Bayard. *Ibid. Pendant* dalla Stampa precedente.

---

(85) Capo d'opera e del Pittore, e dell'Intagliatore. Questa è la Stampa la *più* BELLA, e la *più* RARA di tutte le opere di *Grèen*.

XXIII. *Una* col suo fedele Leone, soggetto tratto dalla *Féerie di Spenser*, *gr. in fol. in tr.*

XXIV. Il Cavaliere della Croce rossa nell'antro della disperazione, da *Spenser*, *gr. in fol. in tr.*

XXV. *Fidelia*, e *Speranza*, da *Spenser*. *Pendant*.

XXVI Amore, punto da un ape, viene accarezzato dalla sua madre. Pezzo in cerchio,

XXVII. L'Età dell'Oro. Pezzo in ovale, inciso nel 1777, *gr. in fol. in tr.*

Diversi soggetti, da differenti Maestri.

I. L'Annunziazione. *Teodorus* Barocci *pinx.*, incisa nel 1778, *gr. in fol.*

II. La Nascita di Nostro Signore. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1778. *Pendant*.

III. La Santissima Vergine col Divin Bambino. *Domenichino pinx.*, incisa nel 1774, *in fol.*

IV. S. Giovambattista col suo Agnello. *Murillos pinx.*, 1777, *gr. in fol.*

V. L'Assunzione della Santissima Vergine. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1776, *gr. in fol.* dalla Galleria di *Houghton*.

VI. L'Eremita in orazione. *P. F. Mola pinx.*, *id. fec.* 1777, *gr. in fol.*

VII. Gesù Cristo, messo nel sepolcro. *L. Caracci pinx.*, *id. fec.* 1775, *gr. in fol.*

VIII. Venere, e Cupido. *August. Caracci pinx.*, *id. fec.* 1785, *gr. in fol.* dal Gabinetto di Sir *Abraham Hume*.

IX. Venere su le acque. *Anton. Bellucci pinx.*, *id. fec.* 1784, *in fol. in tr.*, dalla Galleria di *Dusseldorf*.

X. Cupido, e Psiche. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1784. *Pendant*, dalla medesima Galleria.

XI. Il Tempo, che taglia le ali ad Amore. *Ant. Van-Dyck pinx.*, *id. fec.* 1778, *gr. in fol.*

XII. Bettola, che s'incendia. *D. Teniers pinx.*, *id. fec.* 1778, *in fol. in tr.*

XIII. Un Contadino che fuma, e che giuoca. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1779. *Pendant*.

XIV. Scuola Olandese (*a Dutch School*). Ricca composizione J. *Stèen pinx.*, *id. fec.* 1772, *gr. in fol. in tr.*

XV. Busto di un Rabino. *Rembrandt pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XVI. Busto di un Monaco. *P. P. Rubens pinx.*, *id*, *fec.* 1774, *in* 4. dalla Galleria di *Houghton*.

XVII. La Visitazione. Da quadro d'altare di *Rubens* nella Cattedrale di Anversa, incisa nel 1790. *Grandiss. pezzo di* 84 *poll. di alt.*, *e* 11. *di larghezza*.

XVIII. La Presentazione al Tempio. Dall'altro quadro di *Rubens* nella Cattedrale di Anversa, della medesima dimensione.

XIX. La gran Deposizione di Croce di *Rubens*. Dal quadro d'altare nella Cattedrale di Anversa. Pezzo inciso nel 1790. La sua dimensione è *di* 34. *pollici di alt.*, *e di* 20. *poll. di larghezza* (86).

XX. Cristo, che spira in Croce. A basso vedesi la Santissima Vergine svenuta, da *Van der Werff*, dalla Galleria di *Dusseldorf*, inciso nel 1792. *Val. Green*, *grandiss. in fol.*

XXI. Il Cristo in Croce. Dal quadro di *Van der Werff* nella medesima Galleria, inciso dal medesimo nel 1792. *Pendant*.

XXII. Venere, ch'esce dal mare. J. *Barry pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIII. Il Pellegrino di S. Giacomo a Nampon. Soggetto pigliato dal Viaggio sentimentale di Sterne. *G. Carter pinx.*, *id. fec.* 1774, *gr. in fol.*

XXIV. *Le Housar blessé*. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1776, *gr. in fol.*

XXV. Il Profeta Eli, e il Giovane Samuelle. *J. Singleton Copley pinx.*, *id. fec.* 1780, *gr. in fol.*

XXVI. La Moneta di Cesare. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1783, *gr. in fol. in tr.*

XXVII. Il Figlio dell'Afflizione. *R. M. Paye pinx.*, *id. fec.* 1783, *in fol.*

XXVIII. L'Educazione. *Id. pinx.*, *Id. fec.* 1783. *Pendant*.

XXIX. Giovinotto salvato dai replicati attacchi di un Pesce Cane nel Porto di *Louisbourg*. J. *Singleton pinx.*, *id. fec.* 1779, *gr. in fol. in tr.*

---

(86) Questi tre famosi pezzi erano già stati incisi dai migliori discepoli di *Rubens*.

XXX. Scuola di piccoli Giovani. J. *Opie pinx.*, *id. fec.* 1785, *grandiss. in fol. in tr.*

XXXI. Una Vecchia nell'Inverno (*a Winter's Tale*). *Id. pinx.*, *id. fec.* 1785. *Pendant.*

XXXII. L'Uomo virtuoso dalla simpatia, e dalla cognizione di se stesso. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1775, *gr. in fol.*

XXXIII. L'Uomo vizioso punito dalla sua negligenza e rimorsi della coscienza. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1775. *Pendant.*

XXXIV. Miravan, giovane Gentiluomo d'Ingria, che va a scavare il sepolcro dei suoi antenati con la speranza di trovarvi il tesoro, e trovavi una lezione di saggezza. *Wright de Derby pinx.*, *gr. in fol.*

XXXV. Un Filosofo, che dà una lezione di fisica sperimentale su l'Aria con la Macchina Pneumatica. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1769, *gr. in fol. in tr.* (87)

GREENWOOD (*Guglielmo*). Vedi il Gandellini.

GREENWOOD (*Giovanni*), Disegnatore, ed Incisore alla punta, e alla maniera nera, nato in Boston verso il 1730. Lavorò in Londra verso il 1760. La maggior parte delle sue Stampe son fatte alla maniera nera, che qualche volta l'altero coll'acquaforte. In questa guisa l'effetto, che esse producono, è veramente pittoresco. Abbiamo di suo alcuni ritratti, e diversi soggetti da differenti Maestri Inglesi, e Olandesi. Il Gandellini lo ha chiamato *Guglielmo*, nè sappiamo il perchè; onde l'articolo precedente, in cui abbiamo rimesso il principiante Amatore al Gandellini, non dee attendersi. *Giovanni Greenwood* ha intagliato la seguente Stampa, ed è una delle *più rare*, ed è tutta incisa all'acqua-

---

(87) Il *Pendant* di questo *bel pezzo* è l'*Orrery*, dal medesimo, inciso da *Pether*.

forte, le altre son tutte alla maniera nera. Tanto Basan, quanto il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 205.) lo appellan *Giovanni*, o *John*, sebbene lo Scrittor Francese prelodato nella sua prima edizione lo abbia chiamato *Guglielmo*, ed abbia con ciò indotto in errore gli Editori del Gandellini, che questo articolo ristrettissimo vi aggiunsero.

I. Simone Fokke, Intagliatore Olandese a mezza figura, assiso a tavola, con una stampa in mano. *J. Buys pinx.*, *J. Greenvood fec. gr. in fol.*

II. D. Giovanni Westley, figura fino a ginocchi, con una mano alzata. *N. Hone pinx.*, inciso nel 1770, *gr. in fol.*

III. Giorgio Whitefield, Cappellano della Contessa di Hundington. *Id. pinx.*, medesima grandezza.

IV. Il Padre di Rembrandt. Dal Gabinetto di *W. Baillie*. *Id. pinx.*, *id. fec.* 1764, *in fol.*

V. Gesù Cristo, che si trattiene nella notte con Niccodemo. *Rembrandt pinx.*, *pic. in fol.*

VI. Il Giovinetto Gesù, in mezzo ai Dottori nel Tempio. *Id. pinx.*, *pic. in fol.*

VII. La Vecchiaja, con sei versi inglesi di Thompson *Van der Eckout pinx.*, *gr. in fol.* per la Collezione di Boydell.

VIII. La Famiglia felice. *Van Herp pinx.*, Boydell exc. 1768, *gr. in fol.*

IX. I Buoni Amici. *D. Teniers pinx.*, *Parker exc.*, *gr. in fol.*

X. Venere, e Cupido. J. *Greenwood fec.*, *Parker exc.* Il nome del Pittore è in cifra, *gr. in fol.*

XI. L'Olandese al lavoro, che guarda un Pappagallo. *Gab. Metzu pinx.*, *gr. in fol.*

GREFE (*Girolamo*), nato in Francfort. Si conosce di suo l'Apocalisse di S. Giovanni, ch'egli copiò su la medesima grandezza da quella di *Alberto Duro*.

GREGORI, o GREGORIO (*Carlo*), Disegnatore, ed Incisore a bulino, nato in Firenze nel 1719, e morto nella medesima Città nel 1759.

Non dee attendersi Basan (*sec. ediz.*) che il fa nascere in Milano. *Carlo* apprese l'incisione sotto la direzione di *Giacomo Frey*, ma poi tutto il tempo della sua vita lavorò in Firenze da diversi Maestri Fiorentini. Una delle principali sue opere è la Cappella di S. Filippo Neri nella medesima Città. Incise anche molti quadri del Gabinetto Gerini e della Galleria di Firenze. Queste sue Stampe vengono reputate per le migliori, e le più numerose di queste Raccolte. Tra le Stampe delle statue di quella Città trovansene molte incise da esso. Noi siamo contenti di rimettere il principiante Amatore all'articolo, che ne ha tessuto il nostro Gandellini come più amplo, e più ragionato di tutti gli altri, ove trovasi anche la cifra, di cui si è qualche volta servito. Per non mancare al nostro intrapreso metodo trascriviamo quì anche il Catalogo che ci ha dato il Sig. Huber (*Manuel Tom. 4. fol.* 149.), ed è il seguente. Basan aggiunge, che *Carlo Gregori* incise ancora le statue del Museo Clementino, e del Campidoglio.

I. Francesco Maria, Granduca di Toscana, dal *Campiglia*, *in fol.*

II. Eleonora-Vincenzina Gonzaga, moglie di Francesco Maria, dal medesimo, *in fol.*

III. Sebastiano Bombelli, dipinto da se stesso, *in fol.*

IV. L'Immagine della Santissima Vergine, portata a Bologna dagli Angeli. Dal disegno del *Fratta*, *p. in fol.*

V. S. Caterina di Genova, da *Francesco Bartolozzi*, *p. in fol.*

VI. *L'Istoria di Cesare, a cui nell'Egitto molte nazioni presentano varj donativi. Soldano di Egitto*, da *Alessandro Allori*, detto il Cruppino, *grandiss. p. in fol.*

VII. *Opus Bernardini Barbatello*, (detto il Poccetti) *quod in sacello SS. Nerei et Achillei in atrio Templi S. Magdalenae de Pazzis Florentiae adservatur.* Quattordici Stampe, che rappresentano varj fatti della Vita

della suddetta Santa in Firenze nella tua Chiesa. Pezzi incisi da *Carlo*, e *Ferdinando Gregori*, *J. B. Betti*, e *Carlo Zanni*, *gr. in fol.*

VIII. La Madonna, e le altre Marie al sepolcro, da *Raffaello*, dal Gabinetto di Lord Scarcdale 1759, *in fol.*

IX. S. Padio, Vescovo di Firenze, con i suoi Canonici, dal *Sig. Betti*, *in* 4.

X. La Beata Boninzella Cacciaconti, a mezza figura, da *Ant. Bonfigli*, *in* 4.

XI. Mausoleo della Principessa Carlotta di Lorena, da *Jos. Chamant*, *in fol.*

GREGORI (*Ferdinando*), Disegnatore e Intagliatore a bulino, nato in Firenze verso il 1740, nella qual Città sotto la direzione del suo Padre *Carlo* imparò i primi principj del disegno, e dell'incisione. Dopo la morte del genitore recossi a Parigi insieme con *Vincenzo Vangelisti*, pensionati ambedue dal Granduca Leopoldo, acciò si potessero perfezionare nella loro arte per la quale mostravano molta disposizione. L'Augusto Signore volle anche dirigerli in quella Città, perchè trovassero ivi nella persona di *Giorgio Wille* un Maestro, che li potesse rendere perfetti in quello stile, che forma veramente l'incanto in quell'arte dell'intaglio, cui di poi tanta maniera si è voluto aggiungere. *Ferdinando* non defraudò le intenzioni del suo Mecenate. Tornatosene poi a Firenze dopo lungo tempo, vi pubblicò molte sue belle opere. Si conosce di lui una Stampa, dice Huber (*Manuel Tom.* 4. *fol.* 150.) rappresentante la Morte di S. Luigi Gonzaga da un disegno di *J. B. Cipriani*.

Il nostro Gandellini ha trattato con molta cognizione questo articolo, e massimamente rapporto alle sue Stampe. Mr. Basan ne ha fatto che menzione in fine dall'articolo di *Carlo Gregori*, ove solamente dice, che *Ferdinand son fils et son élévé*,

grave actuelment à Florence, où il demeur. Il Catalogo, che quì riportiamo, è del Sig. Huber (*loc cit.*)

I. Carlo Gregori, disegnato e inciso da *Ferdinando Gregori*.

II. La Santissima Vergine, che dà il latte a Gesù Bambino, da *Carlo Maratta*, *in fol.*

III. Il Sonno di Venere, da *Guido*, *gr. in fol. in tr.*

IV. S. Sebastiano legato a un albero, mezza figura, dal medesimo, *in fol.*

V. Venere veduta per la parte delle spalle, e scopre Cupido sopra un Delfino, da *Giovanni Casanuova*, *in fol.*

VI. Due Gruppi di marmo del *Cellini*, Scultore Fiorentino, dal disegno dell'*Allegranti*, incisi da *Ferd. Gregori*, *gr. in fol.*

VII. La Santa Famiglia, da una pittura affresco di *Andrea del Sarto*: Stampa incisa nel 1760, e dedicata al suo Mecenate l'Imperatore Francesco I., *in fol. in tr.* Stampa di *bell'effetto*.

VIII. La Lapidazione di S. Stefano, da *Luigi Cardi*, detto il *Civoli*. Quadro di un *gran carattere*, cui *benissimo* corrisponde l'Incisione, *in fol.*

GREGORI (*Antonio*). Vedi il Gandellini.

GREISCHER, o GRYSCHER (*Marco*), Intagliatore, nato in Francfort nel 1712. Vedi come sopra.

GRENÉE (*Luigi-Giovanni-Francesco* DE LA), Pittore ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Parigi verso il 1727, e morto Professore dell'Accademia della Pittura nel 1786. Egli dipinse con egual successo i Ritratti, la Storia, e l'Allegoria. Nelle varie esposizioni, alla Sala del Louvre, i quadri di questo Pittore leggiadro formarono sempre l'ammirazione degl'Intendenti, per le belle parti, che in essi si trovavano. Incise con una punta spiritosa molte piccole Stampe, che *sono ricercatissime* dagl'intendenti Amatori. Anche dai suoi quadri moltissimo incisero i seguenti Intagliatori:

Helman, *Beauvarlet*, *Voyez* l'anziano, *Dennel*, *Fessard*, *Bouillard*, *Lempereur*, *Bonnet*, in pastello, e in colori. Il Catalogo con le notizie lo dobbiamo al Sig. Huber (*Manuel Tom.* 8. *fol.* 205.)

I. La Santissima Vergine col Divin Bambino che dorme, da *Guido*, medaglione *in* 4. *in tr.*

II. La Santissima Vergine seduta col Divin Bambino, *pic. in fol.*

III. S. Pietro, e S. Girolamo, 2. *pezzi in* 4.

IV. La Carità, e la Giustizia, 2. *pezzi in* 8.

V. Un Vecchio seduto, e il Sacrifizio di Noè, 2 *pezzi in* 12. *in tr.*

VI. Una Donna nuda, innanzi al suo specchio, da *Elisen* ad acquerello in brun.

VII. Sacrifizio a piè della Statua di Pan. *Baccanale*, *in fol. in tr.*

GRENVILLE (*Lady Louise*), Amatrice, nata nell'Inghilterra verso il 1750. Per suo divertimento incise all'acquaforte qualche Paesaggio con buonissimo gusto (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 369.) P. 334. da *W. Sedgwscke*.

GRENVILLE (*Giovanni*), Intagliatore Inglese, nato in Dublin nel 1723. *A gravé*, dice Mr. Basan, *quelques paysages de la suite de ceux que l'on a publiés à Londres d'après le Gaspre*. L'articolo, che di questo Artista trovasi nel Gandellini, i suoi editori lo tolsero dal prefato Mr. Basan.

GRESE ( ), ha inciso nel 1779. un S. Girolamo da *Guido ec.*

GREUTER, o GREUTHER (*Giovanni-Federigo*), Disegnatore, e Intagliatore a bulino, nato a Roma verso il 1600, e morto in Italia verso il 1660. (*Manuel T.* 1. *fol.* 213.) Mr. Basan non so con qual fondamento lo faccia nascere nel 1566. in Francfort. Ha poi certamente mentito per rapporto all'anno della sua nascita, trovandosi la Stampa intitola-

ta: *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petrasancta Soc. Jesu &c. Romae* 1638, incisa da *Federigo Greutér*. A quest'epoca egli avrebbe contato sopra i settant'anni. E se, come scrive il Gandellini, operava egli nel 1641, pare dimostrato evidentemente, che Mr. Basan siasi ingannato. E non solo il suo errore si estende all'anno della sua nascita, ma eziandio alla Patria, ch'egli crede Francfort; poichè è certo che *Matteo Greuter* suo Padre trovavasi in Roma fin dal 1588, da dove non più si mosse, e vi morì, come vedremo nel 1638. *Giovanni Lanfranco* fece molta stima di *Federigo Greuter*, e gli fe incidere molti suoi quadri. La più bella cosa, che facesse questo Intagliatore, è senza dubbio la *Flora* del Padre Ferrari Sanese, della quale parlasi a lungo nell'articolo del nostro Gandellini, cui rimettiamo il principiante Amatore, come articolo molto esteso, e ragionato. Noi quì, per seguitare il nostro metodo, riporteremo il Catalogo del Sig. Huber (*loc. citat.*)

I. Giovambattista Marino, Poeta Napoletano. J. *Vouet pinx*, *in fol.*

II. L'Esperidi. Soggetto tratto dal libro: *Documenti d'Amore ec. Lorenzo Greuter inv.*, Gio. *Federigo Greuter sc.*, *in* 4.

III. La Fama, che suona la tromba, in aria in una cartella sostenuta da due Angeli. Frontespizio del libro *Tesserae Gentilitiae a Silvestro Petra Santa Soc. Jesu ec.* Romae 1638. Gio. *Fr. Romanelli inv.*, *in fol.*

IV. Ercole, cui l'Esperidi offrono il lauro. Titolo del libro: *Terram Hesperides sive malorum aureorum cura et casus. Petrus da Cortona pinx.*

V. Marcantonio Colonna, portato in trionfo dalle Divinità Marine. *P. da Cortona pinx.*, *gr. p. in tr.*

VI. La Coltivazione degli aranci, e dei limoni. *Guido Reni inv.* Titolo del Ferrari. *Hesperides*, *in fol.*

VII L'Esperidi, che arrivano nel Porto di Napoli, con

le loro frutta portate dai Tritoni. *Gio. Lanfranco inv.*, *in fol.* Titolo del Ferrari *Hesperides*.

VIII. La Fucina di Vulcano, in cui si vedono due Uomini, che tengono uno scudo dell'arme di un Cardinale. *Gio. Lanfranco pinx.*, *gr. p. in tr.*

IX. Apollo, e le Muse nel Parnaso. Senza nome del Pittore che è *Andrea Camassei*, *gr. in fol. in tr.*

X. La Morte di S. Cecilia, dal *Domenichino*, *pic. in fol. quasi quadro*.

VI. Una gran Battaglia, dal *Tempesta*, *gr. p. in tr.*

XII. *Il Ciborio*, o *Baldacchino*, *collocato sopra la confessione sotto* la Cupola di S. Pietro in Vaticano. *J. L. Bernini inv.*, *gr. in fol.*

GREUTER, o GREUTHER (*Matteo*). Disegnatore, e Intagliatore, nato a Strasbourg verso il 1564. (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 212.) Mr. Basan scrive, che nacque in Insprusk, e il Gandellini afferma ch'egli era di Argentina, nato nel 1566, e morto in Roma nel 1638, ove fu seppellito nella Chiesa di S. Eustachio. Lavorò per qualche tempo a Lione, e in Avignone; da dove partitosi venne a Roma, e vi si fè conoscere per le sue buone qualità, per i suoi talenti, e soprattutto per la grande intelligenza che avea dell'arte sua. Pubblicò in quella Metropoli delle Belle-Arti varie opere di differenti generi fino al numero di 91. pezzo. Il suo disegno generalmente è molto corretto, toltone l'estremità, che sono qualche volta negligentate. La maggior parte delle medesime sue Stampe sono incise all'acquaforte, e terminate a bulino in buono stile. Il Gandellini ne ha dato un bel Catalogo, al quale non potrebbe altro aggiungersi, se il nostro metodo già adattato no'l richiedesse.

I. Il Papa Sisto V., *pezzo in* 4.

II. *Seraphinus Olivarius Razzalius Card.*, *in* 4.

III. La Santissima Vergine col Divin Bambino seduta,

in un Paesaggio, ed avvi il piccolo S. Giovanni. *F. Baroccius pinx.*, *in* 4.

IV. S. Maria Maddalena, assisa in un Paesaggio, tenendo un libro, ed appoggiando la mano diritta su di un teschio di morto. *M. G. F.* 1584, *in* 4.

V. Venere nuda in piedi su di un globo. Emblema su la Virtù e i Vizj. M. *Greuther inv. et fecit* 1581, *pic. in fol. in tr.*

VI. La Caduta del Panteon, da *Wendel Dieterlin de Strasbourg*, incisa nel 1588, da M. *Greuter*, *gr. in fol.*

VII. L'Incendio di Troja, da *Lanfranco*, *in fol. in tr.*

VIII. La Magnifica Cavalcata dell'Imperatore Carlo V. Incisa da M. *Greuter*, e *L. Vorstermann*. *Grandiss. pezzo in tr.*

GREUTER (*Giuseppe*). Vedi il Gandellini.

GRIBELIN (*Simone*). Trattano di questo Artista il Gandellini, Mr. Basan, e più estesamente, il Sig. Huber (*Manuel Tom.* 9. *fol.* 95.). Fu egli Disegnatore, ed Intagliatore a bulino: nacque in Parigi nel 1662, e morì in Londra nel 1733. Da giovinetto portossi in Inghilterra, e si mise a lavorare per molto tempo per i librai. Una copia, ch'egli fece della Tenda di Dario incisa da *Edelynck*, lo scoperse in Londra per un abile Artista, ove incise dipoi molti soggetti storici. Il suo stile d'incidere ha molta proprietà, ma ha ancora insieme molta secchezza. I suoi principali pezzi sono i seguenti.

I. Ercole, che tra la Voluttà, e la Virtù sceglie l'ultima. Soggetto dipinto da *P. Matheis* pel Conte di Shaftebury, *in fol. in tr.*

II. I Pastori, che offrono i loro doni al Bambin Gesù, dal *Palma il vecchio*, *in fol. in tr.* della Galleria di Kensington.

III. L'Adorazione dei Re, da *P. Veronese*, *in fol.* della Galleria di Vindsor.

IV. Ester svenuta, richiamata in vita dal Re Assuero, dal *Tintoretto*, *in fol. in tr.* dalla Galleria di Kensington.

V. Apollo in Sole in mezzo delle Muse, con i loro simboli, dal medesimo, *in fol. in tr.* della medesima Galleria.

VI. La Nascita di Giove, da *Giulio Romano*, *in fol. in tr.* della medesima Galleria.

VII. L'Apoteosi di Giacomo I. Re della Gran Brettagna. Volta dipinta da *Rubens* nel Palazzo di White-hall, incisa da *S. Gribelin* nel 1720, *in 3. lastre*.

VIII. I Cartoni di *Raffaello*, dedicati alla Regina Anna, col di lei ritratto nel frontespizio. Sette pezzi, *gr. in 4. in tr.*, e sono:

1. La Pesca miracolosa.
2. Gesù Cristo, che dà le chiavi a S. Pietro.
3. S. Giovanni, che guarisce l'Idropico.
4. Anania caduto morto.
5. Climas caduto cieco.
6. Paolo, e Barnaba a Listri.
7. S. Paolo, che predica in Atene (88).

GRICOUR (*Il Cavaliere di*), Amatore ed Intagliatore, che incise qualche pezzo da *Berghem* nel 1733.

GRIGNON, o GRIGNION (*Carlo*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta e a bulino, d'origine francese, nato verso il languire del secolo XVII. Fioriva in Londra circa il 1730. Incise molti soggetti in società con gli Artisti Inglesi, e fra gli altri gli arazzi di *Raffaello* del Vaticano in compagnia di *Datton*, di *Bàsire*, e di *Viverés*. Le Statue antiche dai disegni di *Datton* insieme con *Favenct*, *Wagnér*, *Baron* ed altri. Egli ha inciso molte vedute da *Bollars*, e altri Pittori, ed ha lasciato un figliuolo chiamato col

(88) Questa Raccolta è *molto ricercata* per la finezza e proprietà dell'intaglio.

suo proprio nome *Carlo*, che si è distinto come Pittore, e dal quale si è anche inciso (89)

I. Madamoiselle Catherine, da *Hayman*, *in fol. in tr.*

II. Il nobil contegno del Re Bretone *Caractacus* innanzi all'Imperator Claudio a Roma, dal medesimo. Pezzo, che serve di frontespizio alla Storia d'Inghilterra, da *Smollet*, *gr. in fol.*

III. Giorgio Anson, Ammiraglio d'Inghilterra, da *Ath. Pond.*, *gr. in fol.*

IV. Garrick nella parte di Richard III., da *Shakespear W. Hogarth*, *et C. Grignion sc.* 1745, *gr. in fol.*

V. Veduta di Richemont nella Contrea di Surrey, da *Heckell*, *in fol. in tr.*

VI. Veduta prospettica *des Enfans trouvés* di Londra con alcune figure emblematiche, incisa da *Grignion* e *Rocker* 1749, dal disegno di *S. Valée*, *gr. in fol. in tr.*

---

(89) Questo articolo è un poco imbrogliato presso il Sig. Huber, poichè trattando di *Grignion Carlo nel T. IX. fol.* 168. riporta quelle notizie, delle quali noi ci siamo serviti, e cita poi il *Tom VII. fol.* 316, ove riporta *Grignon*, o *Grignion Carlo*. Sembra, che tutti due gli articoli debbano essere di un solo Artista, molto più che s'incontrano anche gli anni, in cui tanto nell'uno, che nell'altro han finito. Ma essendo poi i Cataloghi delle Stampe totalmente diversi, e qualche diversità trovandosi anche negli anni, poichè del primo si dice, che fioriva circa il 1730, e dell'altro circa il 1750, parrebbe che si potesse sospettare, che fossero due, e che uno siasi il Padre, e l'altro il Figlio. Moltopiù, che nell'articolo del *Tom. IX.* si dice, che quel *Carlo* ebbe un figlio dell'istesso suo nome. Noi dunque prenderemo il partito di riportarli tutti due, e sperando che altri con più sicure notizie potrà aparger chiarezza su questa confusione; ci terremo a supporre, che *Carlo* nascesse verso la fine del secolo XVII., e che il di lui figlio fosse anche Intagliatore, e che nascesse circa il 1720, e supponiamo che *Giacomo*, di cui tratteremo in appresso, nato nel 1640. sia lo stipite di questa famiglia..

VII. Altra veduta prospettica *des Enfans trouvés* di Londra con figure emblematiche, incisa da *Grignion* e *Canot* 1749, dal medesimo. *Pendant*.

VIII. Veduta d'una Fontana italiana, pezzo in rotondo, inciso da J. *Bavolet* da *Grignion*, e *Picot* 1774, *in fol.*

GRIGNON, o GRIGNION (*Carlo*), Intagliatore alla punta, e a bulino, Padre dell'antecedente, nato in Francia verso il 1600. Trovavasi in Londra nel 1750. Dando luogo alla congettura, parrebbe che potesse dirsi figlio di *Giacomo Grignon*. L'epoca precisa, in cui stabilissi in Londra, è affatto ignota. Ebbe bensì parte in molte opere, che vennero alla luce in detta Città, come nelle Statue antiche, disegnate da *Dalton*, negli arazzi del Vaticano pubblicati nel 1753. ec., e nelle seguenti Stampe, che veramente sembrano appartenere a lui soltanto.

I. Veduta di Richmond in Surry: *Prise* (scrive Huber *Manuel Tom.* 7. *fol.* 316.) *de l'enseigne de l'Etoile et de la Jaretiere*. *A. Heckell del.*, *in fol.*

II. Due vedute prospettiche dello Spedale *des Enfans trouvés*, di Londra, con le figure emblematiche. *Sim. Valée del.*, *Grignion*, *Rocker* et *Canot sc.*, *gr. in fol. in tr.*

III. L'Elezione di un membro del Parlamento. Quattro foglj riccamente composti da *Hogarth*, ed incisi da *Grignion*, la *Cave*, e *Aveline* 1755. 57. 58, *gr. in fol. in tr.*

IV. Garrick nella parte di Richard. *W. Hogarth*, e *Ch. Grignion* 1745, *gr. in fol.*

V. La Cortigiana Frine, e il Filosofo Zenocrate, da *Sal. Rosa*, *in fol.* (90)

---

(90) Il medesimo soggetto è stato ancora inciso in più grande da *Ravenet*, e *Grignion* non solo ha intagliato le dette Stampe, ma ancora molti Frontespizj, e Vignette da *Mortimer*, ed altri Maestri Inglesi.

GRIGNON (*Giacomo*). Nel Gandellini questo piccolo articolo fu aggiunto dagli editori, che lo tolsero da Mr. Basan. Il Sig. Huber (*Manuel Tom 7. fol.* 115.) ci fa sapere, che questo Artista fu Disegnatore ed Intagliatore a bulino, e lo chiama *le Vieux*. Nacque in Francia verso il 1640, ove fioriva circa la fine di quel secolo. La parte migliore delle sue opere consiste in Ritratti, stimati assai per la proprietà della esecuzione. I suoi soggetti storici, e in generale quegli con figure, non hanno l'istesso merito. Sono scorrette di disegno, e di poco effetto. Tali sono le sue Stampe dal *Caracci*, e dal *Poussin*.

I. Francesco Maria Rhima, Ecclesiastico, *pic. in fol.*

II. Pietro Barbereau, Dottore in Teologia, da *Champagne*, *in fol.*

III. Giacomo Caur, Signore di St. Fargeau, Soprintendente delle Finanze sotto il Re Carlo VII. nel 1450. *J. Grignion*, *in fol.*

IV. Nobil Uomo *Messire* Jehan Bureau, Cavaliere, Maire di Bordeaux, Ciamberlano del Re Carlo VII. e Luigi XI., Maestro di Artiglieria nella Francia. *J. Grignon sc.*, *in fol.*

V. Molti rami per l'opera intitolata: *Les Tableaux de la Pénitenco*, dai disegni di *Chauveau*, *p. in fol.*

GRIMALDI (*Gio. Francesco*), Pittore, Architetto, ed Intagliatore all'acquaforte, nato in Bologna nel 1606, e morto a Roma nel 1680. Conoscesi comunemente col nome *il Bolognese*. Imparò gli elementi della Pittura col frequentare le scuole de' *Caracci*, e vi riescì eccellentemente, massime ne' Paesaggj. Seguì in tal guisa la maniera dei suoi Maestri e con la penna, e col pennello, che le sue opere, anche in Italia, veugon tante volte credute dei *Caracci*. Portatosi a Roma, potè guadagnarsi la buona grazia del Papa Paolo V. che lo fece suo Architetto. Il Cardinal Mazzar-

rini lo invitò a portarsi in Francia, e gli fece decorare il Louvre, e il suo proprio Palazzo. I quadri del *Grimaldi* furono tenuti in molta stima anche dagl'Italiani. Quello, che fece in Roma di più rimarchevole in questo genere, sono i Paesaggj arricchiti di belle figure, con i quali ornò il Palazzo Borghese; Paesaggj, che contendono per beltà con quegli di *Brillo*. Si ammirano le foglie dei suoi alberi, le scelte dei diversi siti, la freschezza de' suoi colori, e una grande intelligenza di prospettiva. Incise anche con molto buon gusto varii Paesaggj di sua composizione, e altre cose dal *Tiziano*, e dai *Caracci*. Vedi il di lui Catalogo nel Gandellini, e il seguente riportato da Huber (*Manuel T.* 3. *fol.* 309.)

I. IV. Quattro graziosi Paesi. *Pezzi in* 4. *in tr.*

V. Ricco Paesaggio, ornato di fabbriche, e nel davanti sonovi Pescatori. *Id. fec.*, *gr. in fol. in tr*

VI. Ricco Paesaggio, ornato di fabbriche, e nel davanti si vedono alcuni giuocatori. *Gio. Franc. Grimaldi Boloniensis inv. et fecit*, *gr. in fol. in tr.*

VII. Paesaggio, ove si vede il Battesimo del Salvatore, *gr. in fol. in tr.*

VIII. Paesaggio montagnoso, ornato di figure, e di fabbriche. *Fr. Grimaldi Bolognese fec.*, *gr. in fol. in tr.*

IX. Paesaggio montagnoso ornato egualmente, senza marca, *gr. in fol.*

X. XI. Due Paesaggj in alto, nel primo de' quali si vede nel davanti un grand'albero, e un fiume che scorre: nell'altro si vede egualmente nel davanti un albero, e un edifizio antico. Pezzo marcato *An. Caracci*, *gr. in fol.*

XII. XVI. Quattro Paesaggj, dal medesimo senza nome, e sono:

1. Paesaggio, con tre figure in differenti attitudini.
2. Paesaggio, con quattro figure che giuocano a dadi.
3. Paesaggio, ove si vede una barca, nella quale è un Uomo che suona il liuto.

4. Paesaggio, ove si vedono tre figure nel davanti, *gr. in fol. in tr.* (91)

GRIMALDI (*Alessandro*), figliuolo dell'antecedente, che si esercitò nell'arte medesima di suo Padre, sebbene non tanto nobile. L'Abate Lanzi non dubita, che *Alessandro* ajutasse il Padre, e che alcuni quadri, che passano per *Giovan Francesco*, siano propriamente del suddetto *Alessandro*. Non sappiamo di esso nè l'anno della sua nascita, nè quello della sua morte: Conosciamo di suo la seguente Stampa.

I. Il Serpente di bronzo. Pezzo marcato. *Alex. Grimaldi inv. et sc.*, *p. in fol.*

GRISPOLDI (*Gaspero*). Vedi il Gandellini.

GROENSVELET (*Giovanfrancesco*, o *Giovanni* soltanto), Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Haja verso il 1650. o come scrive Basan, 1660. Incise fra le altre sue opere alcuni Paesaggj da *Berghem*, *van Goyen*, e *Lingelbach*. Le sue acqueforti sono assai stimate. L'articolo di questo Artista, che trovasi nel Gandellini, è uno di quelli aggiuntovi dagli Editori, che lo tolsero da Basan, che pochissimo ne scrive. Il Catalogo, che noi diamo presentemente, è del Sig. Huber (*Manuel T. 6. fol. 271.*)

I. Dorotea, Contessa di Sunderland, da *Van-Dyck*, *in fol.*

II. Giovinetta, con un gatto, da *Ab. Bloemaert*, *in 4.*

III. L'Adorazione dei Re, da *Paolo Veronese*, *J. Groensvell fec.*, *in fol. in tr.*

---

(91) In Inghilterra sono stati incisi molti pezzi dal *Bolognese*, e quello che di più rimarchevole si è fatto, è un grande e bel Paesaggio, intitolato: *Castel Gandolfo*, disegnato da *Goupy*, ed inciso da *Chatelain* e *Vivarés*.

IV. Gesù Cristo, condannato da Pilato, da *Andrea Schiavone id. sc., in fol. in tr.*

V. Un Uomo, che dorme a rovescio sopra una botte, *p. in fol.*

VI. XII. Seguito di sei Paesaggj, da *Berghem*, *in* 4. *in tr.*; cioè

1. Sul frontespizio si vede un Pastore, che suona il flauto, e fra traversare un ruscello al suo armento.
2. Nel davanti vedesi una Vacca che riposa, e a mezzo una Donna che tira un altra Vacca.
3. Un Contadino veduto per le spalle, che con ambe le mani tiene un bastone, con una Villanella a cavallo in un Asino, che si mena davanti delle bestie.
4. Un Uomo a cavallo, seguito da qualche persona a piedi, con un Cane.
5. Un Villano a cavallo con un lungo bastone, e due altri a piedi, che hanno da guidare degli armenti.
6. Un Villano, montato sopra un Asino, con un Uomo che tiene un bastone; nel fondo del Paesaggio vedonsi rovine.

XIII. XVII. Seguito di quattro Paesaggj della medesima forma:

1. Nel frontespizio si vede un Pastore, che si riposa, e una Donna che conduce una Vacca.
2. Una Donna, che conduce una Vacca.
3. Un Uomo, che si vede dall'apertura di uno scoglio, che conduce un Asino.
4. Contrada montagnosa, ove si vede un Contadino a cavallo, e un Uomo a piedi in mezzo della strada; tiene le sue due mani inviluppate nel mantello. *Berghem del. Groensvelt fec., Cle. de Jonghe exc.* Questi pezzi sono incisi con gusto.

GRONTELLE (*L.*), Giovane Intagliatore che fioriva nel 1789. Si conoscono di suo diverse Vignette da *Marillier*, fatte per differenti opere letterarie.

GROOS (*Abramo*). Vedi il Gandellini.

GROSNIER (*Madamoiselle*). Intagliatrice moderna, dice Basan, nell'ultima sua edizione

del 1789, della quale hannosi delle Stampe da differenti Maestri.

GROTTA (*Antonio*). Incise in 57. lastre i Ritratti dei Principi, e Principesse della Casa d'Austria, *in fol.*

GROZER (*Giuseppe*), nato in Inghilterra verso il 1755. Incise alla maniera nera in genere di granito. Trovavasi in Londra nel 1787. e 1788. ove incise alcune Stampe, che Basan solamente accenna, e di cui Huber (*Manuel T.* 9. *fol.* 565) ce ne ha dato il seguente Catalogo.

I. S. Giovambattista: *Vox clamantis in deserto. Raynolds pinx.*, *Grozer fec.*, *in fol.*

II. Una Madre di famiglia, circondata da tre suoi figli, mentre insegna a leggere ad una piccola sua figlia. *H. Singleton pinx.* 1797, *gr. in fol.*

III. Un Padre ed una Madre di famiglia, che si divertono con i loro figli. G. *H. Morland pinx.* 1789, *gr in fol.*

IV. La Lena, ovvero la Ricaduta. *W. Ward del.*, *pic. in fol.*

V. L'Età dell'Innocenza. *Josuah Raynolds pinx.*, *in fol.*

VI. *The Boking match betwen Humphrey and Mendoza.* Gran composizione. *Einsle del.*, *grandiss. in fol. in tr.*

GRUE (*D. F. A.*). Vedi il Gandellini.

GRUNEVALD (*Matteo*). Vedi il Gandellini.

GRUNEVALD (*Giovanni*). Vedi come sopra.

GUALTIER. Vedi GAULTIER.

GUARANA (*Giacomo*), Pittore, e Intagliatore all'acquaforte, nato in Venezia nel 1716. Imparò da prima gli elementi della sua arte da *Sebastiano Ricci*, e poi da *Giovambattista Tiepolo*. Quindi si mise ad imitare il bel colorito da *Carlo Cignani*; ed in questo stile dipinse il sacrifizio d'Ifigenia per la Corte di Russia. Nel Palazzo Rezzonico, e in molte Chiese di Venezia vedonsi le volte dipinte da questo Artista.

Intagliò eziandio all'acquaforte su i suoi proprj disegni diversi gran soggetti, tratti dalla favola.

GUARINONI (*Luca*). Vedi il Gandellini.

GUCHT (*Giovanni* VAN DER). Dopo il Gandellini, ne ha fatto menzione il Sig. Huber, con cognizione della sua Vita, e delle sue Stampe. Il nostro Scrittore non conobbe che Michele, ch'egli accenna con le due lettere *M. V.* Tornando dunque al presente Artista, sappiamo, ch'egli era Disegnatore, ed Intagliatore a bulino, nato in Londra nel 1597. Apprese i principj dell'intaglio dal suo Padre e il disegno da *Luigi Chenon*. Procurò di perfezionarsi con questo ultimo suo Maestro, e disegnò assiduamente dalla natura nell'Accademia. *Shefeld* lo impiegò a disegnare, e ad intagliare i rami per la sua *Octologia*, ove si fece molt'onore. Incise ancora la metà delle Stampe della Cupola di San Paolo, dal Cav: *Thomas Thornhill*. Hannosi ancora di sua mano sei figure accademiche disegnate da *Cheron*, che sembra potessero provare, ch'egli avea più talento pel disegno, che per l'incisione. Abbiamo in oltre di questo Artista, e di suo Padre, come anche di *Gerard* suo fratello, una prodigiosa quantità di frontespizj, e di ornamenti di libri. Nel Catalogo di *Boydel* trovasi la descrizione delle dodici forze d'Ercole, intraprese per ordine di Euristeo. Dodici pezzi composti, ed incisi da *Cheron*, e *Van der Gucht*, *in fol.* coll'ordine che segue.

1. Ercole, che sbrana con le sue mani il Leone della foresta Nemea.
2. Ammazza l'Idra del lago di Lerna.
3. Incatena il Cignale del monte d'Erimanto, e il mena ad Euristeo.

4. Conduce la Cervia con i piedi di metallo, e le corna d'oro.
5. Ammazza gli Uccelli stinfalidi del lago Stinfalo.
6. Disfa le Amazzoni, e toglie ad Ippolita loro Regina la sua bella cintura.
7. Ripulisce in un giorno la Stalla del Re Augia, che per trent'anni non era stata spazzata, e conteneva tremila Bovi.
8. Doma l'enorme Toro dell'isola di Creta, e lo mena incatenato ad Euristeo.
9. Vince Diomede tiranno della Tracia, che pasceva i suoi cavalli di carne umana, e lo condanna alla stessa pena.
10. Trionfa di Gerione Re di Spagna.
11. Ammazza il Drago, che guardava i pomi del giardino delle Esperidi.
12. Scende all'Inferno per ordine di Euristeo, ed incatena il Cerbero, che forza a seguirlo su la terra.

GUCHT (*Michele* VAN DER), Padre dell'antecedente *Giovanni*, Incisore a bulino, nato in Anversa nel 1660, e morto in Londra nel 1725. Fu allievo di uno dei *Boutats*. Non sappiamo l'època precisa, in cui passasse egli nell'Inghilterra, ma solamente è certo, che si stabilì in Londra, e vi trovò incoraggimento per coltivare l'arte sua. La sua principale occupazione fu quella d'incidere figure anatomiche. Trovansi anche altri soggetti incisi da lui, tra quali un pezzo in lunghezza del Vascello da *Baston*. Intagliò ancora diversi Ritratti, fra i quali trovasi quello di Mr. Tavage, ed è *stimatissimo*. Lasciò due figliuoli *Gerardo*, e *Giovanni*, e questi si tirò avanti nella professione del Padre, come dicemmo. *Giorgio Vertue* è stato discepolo del presente Michele.

I. Giacomo Harrington, da *P. Lely*, *in fol.*

II. Ritratto di Mr. Favage. *L'opera migliore* dell'Artista, *in fol.*

GUELARD (*Antonio*), Intagliatore nato in Parigi nel 1719. Abbiamo di suo degli Animali da *Oudres*, *Huet*, *P. van Bloemen*.

GUERARD (*N.*). Vedi il Gandellini.

GUERARDS (*Marco*), nato in Anversa nell'anno 1730. Dipinse le Istorie, e i Paesaggj. Intagliò le favole di Esopo, e di sua composizione una Veduta della Città di Bruges. Morì nell'Inghilterra.

GUERCINO. Vedi BARBIERI.

GUERINEAU (*Renato*). Vedi il Gandellini.

GUEROUL (*Giacomo* DE), nato in Tolone nel 1654. Incise molte carte di bastimenti differenti di mare.

GUERTIERE (*Francesco* DE LA), Pittore francese, nato nel 1624. Incise all'acquaforte.

1. Grottesche delle Logge del Vaticano, in 17. pezzi, da *Raffaello*. Vedi il Gandellini.

GUERRA (*Giovanni*). Vedi il Gandellini.

GUIDI (*Jodoco Tisidio*). Vedi come sopra.

GUIDI (*Michelangelo*), figlio di *Raffaello*, del quale ora tratteremo. Incise a bulino con assai minor successo del suo Genitore.

GUIDI (*Raffaello*). Il P. Orlandi, e il Gandellini lo dicono solamente Toscano, ma il Sig. Huber ha deciso ch'egli sia precisamente Fiorentino. Nacque dunque in Firenze verso il 1540, e lavorò molto in Italia fino al principio del secolo XVII. Stando alla maniera che in oprare egli tenne, sembra che siasi formato alla scuola di *Cornelio Cort*, o a quella di *Agostino Caracci*. Servissi intieramente del bulino, che guidò con molta facilità, ma con tagli un poco troppo forti. Il suo disegno è corretto, e son ben fatte l'estremità delle sue figure. Non eguaglian però

le Stampe di *Agostino Caracci*, sebbene trovisi sempre in lui un uomo di molta capacità.

I. Il Re David seduto a piè di uno scoglio, suonando l'arpa, da *Josèphin*, *in fol.* (92)

II. La Crocifissione di Gesù Cristo, da *Cristofano Schwarz*, *in fol.*

III. Gesù Cristo portato al sepolcro, da *Fed. Baroccio*, con la data del 1595, *in fol.* (93)

IV. Enea, che salva il suo Padre dall' incendio di Troja, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.* (94)

V. Giove seduto in una nicchia, armato di fulmini, da *Polidoro* 1613, *in fol.*

VI. Vulcano in una nicchia in piedi, tenendo il suo martello, dal medesimo (95)

VII. Dedalo ed Icaro, che cade dall'alto dell'aria, da *Josèphin*, *gr. in fol.*

Dopo tutto questo Catalogo dee leggersi il presente articolo nel Gandellini.

GUIDO RENI, presso alcuni trovasi RENI (*Giuido*). Ma siccome è più frequentemente chiamato, e nelle storie, e nelle opere *Guido*, così crediamo doverglì dar luogo nel presente articolo.

Coetaneo del *Domenichino*, e dell'*Albano* fu *Guido Reni*, nato in Bologna nel 1575. da Daniello Reni Maestro di Musica. I Signori Bolognetti, dai quali recavasi Danielle per dar lezione di musica conducendo seco il figlio, avendo potuto scorgere in questo più inclinazione per la Pittura, che per la Musica, lo introdussero da *Dionigio Calvaert* Fiammingo, che di Pittore

(92) La medesima Stampa è stata incisa da *Egid. van Panderen*.

(93) Il medesimo pezzo è stato inciso, da G. *Sadeler*.

(94) Il medesimo pezzo è inciso da *Agostino Caracci*.

(95) *Enrico Golzio* ha inciso questi medesimi soggetti nel 1592.

molta stima avea in quei dì in Bologna, Ma questo medesimo suo Maestro il consigliava a fuggire quel secco, cui tende la maniera tedesca, ed a studiare *Alberto Duro*, con quell'occhio che fugge il tagliente, e va incontro alle tante bellezze che vi si trovano. I *Caracci* aveano a quell'ora colto il vero punto pittorico, e gran rumore meritamente menavano per le loro opere. Sotto di tali Maestri perfezionossi *Guido*: s'invaghì dello stile gagliardo del *Caravaggio*: andò a Roma: copiò le bellezze di *Raffaello*, e si fece uno stile suo proprio, che apertamente dimostra la fecondità del suo talento. L'esercizio, che i *Caracci* facevano fare sul disegno ai loro scolari, partorì all'Italia un numero di Pittori, che sonosi contrastata la fama. *Guido*, il *Domenichino*: l'*Albano*, il *Lanfranco*, *Sisto Betalecco*, il *Guercino*, ed altri di quella scuola non solo per i premj proposti si affaticarono per riescir grandi, ma per acquistarsi l'aura favorevole della estimazione. Quando vide che il *Domenichino*, minore d'età di lui, avea ottenuto il primo luogo in quella virtuosa gara, non come usar suole fra le anime vili, di meditar pretesti per screditare i suoi emoli, ma come è proprio delle anime nobili, si accese di un nuovo desiderio di superarlo con lo studio, e col merito. Lo stile depravato, che teneva posto in quel secolo, non faceva molto apprezzare i *Caracci*, nè i loro seguaci; e il Cavalier *Giuseppe d'Arpino* col suo bizzarro, e furioso pennello non accordavasi col modesto, e pacifico fare de' Maestri di *Guido*. *Caravaggio* fe' prender credito allo stile caraccesco, riunendovi quella sua maniera gagliarda, che rendè la scuola Bolognese ricca nella com-

posizione, adorna di accompagnature, piena di piacevolezza e di delizie. Già *Guido* erasi distinto fra gli altri suoi emoli, quando in Roma ebbe occasione di fare nella Chiesa di S. Cecilia in Trastevere un piccolo quadro di altare, che è dentro la Cappella accanto alla Sacrestia, la quale era il bagno della Casa medesima della Santa, che gli aperse la nobil carriera, ch'egli percorse gloriosamente. Acquistossi quindi coll'operare una maniera così bella, che appaga il gusto dei Professori; ed anche di quelli, che nella pittura altro non hanno, che un semplice diletto. Tutto ciò che a nobil Pittore conviensi, trovossi in lui, ed impresse ne' mirabili suoi volti idee veramente di Paradiso. Entrò a servire Papa Paolo V. ma disgustato per i pagamenti non giusti, che gli facevano i Ministri, fuggissene a Bologna. Il Papa cercò di *Guido*; e sapendo, che fuggito erasi da Roma, e ritirato in Patria, lo richiamò a sè, e volle che incontrato fosse dalle carrozze di varj Principi e Cardinali. Tanto potè la nobiltà dell'arte sua destare in Roma ammirazione, e stupore: in Roma, ove tutto può dirsi grande: in Roma, ove gli Artisti si spaventano al merito delle opere, che ci rammentano i Greci, ed i Romani nel colmo della perfezione dell'arte. Ebbe *Guido* nel Vaticano tutto l'intero trattamento: proseguivvi le opere da lui incominciate; e meritò che l'istesso Cavalier d'Arpino, alla presenza del Papa, confessasse, che quelle opere non erano di umana, ma bensì di angelica mano. Carco di onori, e di ricchezze, tornossene a Bologna, ove dipinse la Cupola di S. Domenico, il Palione, l'Altare de' Mendicanti, e tante altre opere. I Poeti,

gente, che non sempre si compra, e che parlano per lo più col linguaggio della comune fama, sebbene con estro superiore al volgo, fecero eco alle sue lodi. Il Cavalier *Marino* in occasione ch'egli avea dipinto la strage degl'Innocenti gli fe il seguente Madrigale.

Che fai, Guido, che fai?
La man che forme Angeliche dipinse,
Tratta or' opere sanguigne?
Non vedi tu che mentre il sanguinoso
Stuol di fanciulli ravvivando vai
Nuova morte gli dai?
O nella crudeltà anco pietoso
Fabro gentil ben sai,
Che ancor tragico caso è caro oggetto,
E che spesso l' orror va col diletto.

Ma ad onta di tutto questo le ultime opere di *Guido* non corrispondono alle prime, e gli emoli han trovato in esse molto pascolo per attaccarlo. Ma *Guido* allora non era più il Pittore delle bellezze, e delle grazie, ma il servo schiavo della cieca fortuna, che addesca gl'incauti nei laberinti del giuoco. *Guido* era uno di questi; e tanto vi si era riscaldato, che faceva perdite enormi, senza accorgersi del suo precipizio. Si racconta, che più volte in una sola serata egli sacrificò nel giuoco duemila doppie. Quindi per soddisfare ai suoi creditori, si affaticava di lavorare, di moltiplicare i suoi quadri, o di farli alla prima. Chiunque voglia essere informato pienamente delle sue opere, può leggere il Malvagia *Parte IV. fol.* 3. Sandrart *fol.* 185. Baldinucci *p.* 3. *sec.* 4. *fol.* 137. Passeri Vite de' Pittori ec. Nel 1642. il dì 6. di Agosto essendo nell'età di 67. anni cadde gravemente infermo,

e il dì 18. dello stesso mese cristianamente morì, e fu sepellito nella Chiesa di S. Domenico Le sue qualità morali lo renderono esempio a tutti i suoi scolari, ai quali insinuava sempre, che il *Pittore non poteva far bene, se non era uomo da bene*. Diceva ancora, *che non deve il Pittore lasciarsi tanto caricare dal bisogno, come avea egli fatto, onde dovesse strapazzare le opere a carico di sua coscenza*. Non vogliamo ommettere di ricordare a perpetua memoria degli Amatori ciò ch'egli soleva dire, e praticare insieme su 'l ritoccare e pulire le buone Pitture. Dava nelle furie, dice il Baldinucci, quando sentiva, che ALCUN PITTORE AVESSE ARDITO DI TOCCAR PITTURE D'ANTICHI MAESTRI TUTTO CHE LACERE E GUASTE, COSA CHE EGLI NON VOLLE MAI FARE. Che mai direbbe oggidì! Gran guasto, gran ciarlataneria! gran cecità! I nostri posteri, che si accorgeranno del nostro mal fatto, avranno ben ragione di rimproverarci la nostra ignoranza. Ma *Guido* era virtuoso: pulito di corpo, attillato nel vestire, parco nel mangiare, sebbene di poca economia, perchè dì per dì, ora per ora, procacciava il bisognevole per la sua casa. Amava abitare case magnifiche, ma con pochi mobili, perchè desiderava averle ripiene di tele mesticate. Era ritirato, e non voleva esser lodato dai Letterati, nè da chicchesia: fu sospettoso: resse l'arte, e gli Artisti: religioso e timorato di Dio. Fu eccellente nel girar delle teste: grazioso nelle figure de' giovani, vario, bizzarro, e franco in quelle dei vecchi, dolce e corretto nei suoi contorni. *Guido* faceva più volentieri i volti, che le mani, e i piedi,

Abbiamo ancora di sua mano un gran numero di Stampe all'acquaforte, e vi si vede una punta facile e spiritosa; vi si travede la medesima beltà, che ammirasi nelle sue opere pittoriche. Soleva marcarle spesso con le iniziali del suo nome G. R. F. e qualche volta ancora G. R. A lungo ne tratta il Malvasia di queste Stampe: bello è il Catalogo, che di esse nè ha tessuto il nostro Gandellini, e non è da ommettersi quello di Huber (*Manuel Tom.* 3. *fol.* 275.) ch'è il seguente.

Stampe di sua composizione.

I. Busto di Papa Paolo V., veduto quasi di faccia, con la seguente iscrizione: *Paulus V. Pont. Opt. Max.*, *in* 8. *in ovale*. RARO.

II. Testa di un Uomo, veduta di profilo. *Schizzo grazioso in* 12.

III. Testa di Vecchio con gran barba, veduto di profilo. *Schizzo grazioso in* 12.

IV. La Santissima Vergine, seduta quasi di profilo, tenendo il Divin Bambino, che se le getta al collo. In lontananza avvi un Paesaggio, in cui vedesi S. Giuseppe, p. *in* 4. Uno de' Pezzi BELLI di *Guido*.

V. La Santissima Vergine col Divin Bambino che le dorme in seno, p. *in* 4. (96)

VI. La Santissima Vergine, che da una mano tiene un libro, e coll'altra abbraccia il Divin Bambino, *in* 12. (97)

VII. La Santissima Vergine e Gesù Bambino, che stende le braccia al piccolo S. Giovanni, *in* 8.

VIII. La Santa Famiglia, ove la Madonna veduta di profilo sta seduta col Divin Bambino, ed ove si vede

---

(96) Il presente soggetto fu trattato da *Guido* in tre differenti maniere.

(97) E' marcata la presente Stampa G. R. F. ed è la sola che *Guido* abbia interamente incisa a bulino.

S. Giuseppe appoggiato ad una tavola, tenendo un libro aperto: in alto due Angeli che spandon de' fiori, *gr. in* 4.

IX. La Santa Famiglia, ove la Madonna, veduta di profilo, sta seduta vicino ad una tavola, su la quale il Divin Bambino dà la benedizione al piccolo S. Giovanni. Più lontano vedesi S. Lisabetta, e S. Giuseppe, e in alto alcuni Angeli, che van spargendo fiori, *gr. in* 4. (98)

X. S. Cristofano, che porta il Bambin Gesù su le sue spalle, traversando una fiumara. *Guido inv. et fec.*, *gr. in* 4.

XI S. Girolamo, che prega davanti ad un Crocefisso nell'ingresso di una grotta. BEL PEZZO, *in* 4.

XII. L'Amor dello studio figurato da una Donna assisa, che tiene le seste ed una tavoletta, in tempo che un Genio sta temperando una penna da scrivere, *pic. in* 4. *in tr.*

XIII Due Bambini, che portano su le loro spalle il terzo, che sostiene in aria un piatto, ove sono scritti tre versi, *p. in* 4.

Pezzi incisi dalle opere di altri Maestri:

I. Una Gloria di Angeli, da *Luca Cambiasi*; a basso della Stampa si legge: *Lucas Cambiasius inv.*, *Jubilemus Deo salutari nostro*, *in fol.* (99)

II. Cristo collocato nel sepolcro dai suoi discepoli, accompagnato dalle Marie, dal *Parmigianino*, che anche incise questo suo medesimo soggetto. Pezzo di una BELLA ESECUZIONE, *in fol.*

III. S. Chiara, ove il Divin Bambino assiso su le ginocchia della sua Madre, posa la man diritta nel tabernacolo, che porta S. Chiara: da parte vedesi S. Giuseppe, da *Agostino Caracci*, falsamente attribuito ad *Annibale*, *in* 4.

IV. La Santissima Vergine seduta, che presenta il suo seno al Divin Bambino, da *Caracci*, *in* 4. (100)

---

(98) Incise *Guido* quattro volte questo medesimo soggetto, e sempre con qualche differenza.

(99) Questa Stampa è comunemente tenuta per una delle PIU' BELLE di *Guido*.

(100) Stampa fatta sul fondo bianco.

V. S. Rocco, che distribuisce le sue ricchezze ai poveri. Leggesi a basso: *Annibal Car. invenit. P. Stephononius formis cum privilegio*, coll'anno 1610, *gr. in fol. in tr.* (101)

VI. Sette Stampe per la descrizione del funerale di *Agostino Caracci*, col titolo: *Il funerale di Agostino Caraccio fatto in Bologna sua patria ec. In Bologna presso Vittorio Benucci* 1603, *in* 4.

Tali sono le principali acqueforti di *Guido*, delle quali *Adamo Bartsch*, Custode delle Stampe della Biblioteca I. e R. di Vienna, ne ha dato un eccellente Catalogo, insieme con le Stampe di *Simone Cantarini*, di *Giovannandrea*, di *Lisabetta Sirani* e di *Lorenzo Loli*. *Vienna presso A. Blumauer* 1795.

La Collezione di *Mariette* delle opere di *Guido* è composta di 289. Stampe, delle quali 178. sono acqueforti tanto da lui stesso incise, quanto da' suoi allievi. Di coloro, che hanno inciso le opere di *Guido*, i migliori sono *Bloemaert*, *C. Visscher*, *Matham*, *Edelinck*, *Boulanger*, *Nantevil*, *Rousselet*, *Picart*, *le Romain*, *F. de Poilly*, *Fariat*, *Dorigny*, *Desplaces*, *Bauvarlet*, *Frey*, *Preisler*, *Bruni*, *Bolognini*, *Strange*, *Sharp ec.*

GUIDOTTI (Cav. *Paolo*). Vedi il Gandellini:

GUILLAIN (*Simone*), nato in Parigi, secondo l'asserzione del Gandellini, e del Sig. Huber (*Manuel Tom.* 7. *fol.* 103.), l'anno 1599. Ma secondo Basan, nacque in Tours nel 1654. la quale epoca pare che sia la più sicura, se mai fosse

---

(101) E' conosciuta questa Stampa sotto il nome di *Limosina di S. Rocco*, ed è il pezzo capitale, in cui *Guido* aggiunse due belle figure all'originale, che trovasi nella Galleria di Dresda.

vero che nel 1679. fosse Rettore dell'Accademia, come afferma Huber. Ma dovendo stare alle epoche, di cui trovansi fregiate le sue Stampe, bisogna anche in questo scostarsi dal suddetto Basan, e convenire che nascesse nel 1599, e che di anni 80. cuoprisse il posto di Rettore dell'Accademia. Egli era Scultore, Architetto, e Intagliatore all'acquaforte. Figlio di buono Scultore, dotato di buone disposizioni, non potè a meno, che non fare degli ammirabili progressi sotto la scorta del suo genitore. Ma ciò non era sufficiente alle vedute di questo giovane. Egli intendeva, che per rendersi perfetto nell'arte, bisognava venire nell'Italia, e per vedere le opere, e per ammaestrarsi nel conoscere gli Artisti. Tanto egli fece in un viaggio, che intraprese a questa volta, e nel tempo che vi si trattenne; tornatosene a Parigi, eseguì molte opere di scultura, fra le quali meritano essere distintamente rammentate. Tali sono i bassirilievi e le figure di bronzo innalzate alla memoria di Luigi XIII. au Pont-au-Charge di Parigi: le figure che adornano la porta maggiore della Sorbona, e quelle eziandio che fanno ornamento all'Altar maggiore de' Minimi, nella piazza Reale. Saran questi sempre mai monumenti dell'arte, che faranno onore all'Artista Parigino. Le sue Stampe all'acquaforte sono le seguenti.

I. La Vita di S. Diego, dalle pitture di *Annibale Caracci*, e dell'*Albano*, che sono nella Chiesa degli Spagnuoli di Roma. 20. Stampe *in fol.*

II. Le Feste di allegrezza di Bologna in 81. Stampe, incise sotto la direzione dell'*Algardi* da *S. Gulini*, con la vita, e 'l ritratto del *Caracci* nel frontespizio.

GUNST (*Pietro* VAN), Intagliatore a bulino, nato in Amsterdam verso il 1667. (Huber

Manuel Tom. 6. *fol.* 286.). Non dee attendersi Mr. Basan, che lo fa nascere nel 1726, poichè troviamo le sue Stampe intagliate nell' istesso anno (Vedi il Gandellini). Questo Artista, secondo la testimonianza di *Giuseppe Strutt*, ebbe più pazienza, e più pratica, che genio, e gusto per l'arte. Sembra ch'egli siasi formato, per quello appartiene alla parte meccanica, su le opere di *Drevets*, ma gli manca lo spirito, che trovasi in esse. Quello, che più di tutto dee valutarsi in esso, sono veramente i suoi ritratti, che formano la maggior parte delle sue opere. Si distinguon queste per una estrema proprietà, e per l'importanza dei personaggj. Eccone il Catalogo.

I. Urbano Chevreau, da *Giovanni Petitot*. La sola Stampa, che conoscesi incisa dall'operare di questo Artista, Pittore in smalto, *in* 4.

II. Cornelio de Wit, Pensionario di Olanda, *in* 4.

III. Carlo di St. Evremond, da *Parmentier*, *in* 4.

IV. Baldassarre Bekker d'Amsterdam, Autore del Mondo incantato, da *Weber*, *p. in fol.*

V. Jahacob Saportas, famoso Rabino di Amsterdam, *in fol.*

VI. Francesco Valentino di Dordrecht, Predicatore della fede in Amboine, con figure allegoriche, da *A. Houbracken*, *in fol.*

VII Federigo Dekker, Dottore di Medicina in Leida, da *C. de Moor*, *in fol.*

VIII. Salomone Van Til, Dottor Teologo, dal medesimo, *gr. in fol.*

IX. Hero Sibersma, Predicante in Amsterdam. da *Bonland*, *in fol*

X. Giovanni Guglielmo Friso, Principe di Nassau, da B. *Vaillant*, *in fol.*

XI. Boris, Principe di Kurakin, Ministro di Stato di Russia, da *Kneller*, *in fol.*

XII. Desiderio Erasmo di Roterdam, da *Holbein*, *in fol.*

XIII. Maria Regina d'Inghilterra, da *Vander Werff*, *in fol.*

XIV. Maria Stuart, Regina di Scozia, dal medesimo, *in fol.*

XV Federigo Palatino, Re di Boemia, dal medesimo, *in fol.*

XVI. Lisabetta Palatina, Regina di Boemia, dal medesimo, *in fol.*

XVII. Giacomo I., Re della Gran-Brettagna, dal medesimo, *in fol.*

XVIII. Latimer, Vescovo di Worcester, dal medesimo, *in fol.*

XIX. *Franciscus Junius*, Pittore, e Scrittore, dal medesimo, *in fol.* (102)

XX. Busto di Guglielmo III., Re della Gran-Brettagna, da J. *Brandon*, *in fol.*

XXI. Carlo II., Re d'Inghilterra, da *F. Stanwart*, *gr. in fol.*

XXII. Giovanni Churchill, Duca di Marlborough. *Van der Werff pinx.*, *gr. in fol*,

XXXIII. XXXIII. Seguito di dieci Ritratti in piedi, rappresentanti Signori, e Dame Inglesi, alla testa dei quali sono quello di Carlo I. Re d'Inghilterra, e di Enrichetta di Francia, sposa di questo Principe, da *Van-Dyck*, *gr. in fol.*

XXXIV. XLIII. Gli Amoreggiamenti degli Dei, dal *Tiziano*. Seguito di IX. pezzi, *gr. in fol.* (103)

GUNTER (*Cristiano Augusto*), Disegnatore, e Intagliatore alla punta nel gusto colorato, nato a Pirna nel 1760. Allievo di *Zingg*, fa molto onore al suo Maestro. Egli è nel caso di molti giovani Artisti, di lavorare per la sussistenza, e di non esser sempre libero nella scelta dei soggetti da incidere. Del rimanente i suoi disegni son molto ricercati. Così scriveva il Sig. Huber,

---

(102) Questi Ritratti, disegnati da *Van der Verff*, sono stati incisi da *Larrey* per la Storia dell'Inghilterra.

(103) Questo seguito è stato anche inciso da *Smith* alla maniera nera.

nel 1797, quando pubblicò il suo *Manuel*, nel s condo Tomo del quale il rammenta a *fol.* 342.

I. Paesaggio da *Zingg*, che ha per titolo: *Le Chariot de bagage*, *gr. in fol. in tr.*

II. III. Due belli Paesaggj dai quadri di *Wonvermanns* e *Dietrich* pe 'l terzo volume della Galleria Elettorale, *gr. in fol. in tr.*

IV. Veduta di Koenigstein, disegnata dalla natura, e colorita da lui stesso, *gr. in fol. in tr.*

V. VI. Due vedute del Giardino di Woerlitz, dal medesimo, *gr. in fol. in tr.*

VII. XII. Sei vedute rappresentanti i siti i più pittoreschi de *la Vallée de Plauen* presso Dresda, incisi e coloriti nel gusto di *Aberli*, *in 4. in tr.*

XIII. XIV. Due Paesaggj nel medesimo gusto, *gr. in fol. in tr.*, e sono:

1. Veduta di Blocksberg, o di Brocken vicino a Wernigerode.
2. Veduta di Isembourg a piè di Brocken.

GUTTENBERG (*Carlo*), Disegnatore ed Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Nuremberg nel 1744. Da giovane portossi a Parigi, o come scrive Basan, dell'età di 36. anni, instruito di già negli elementi della sua arte, e si perfezionò sotto *Wille*. Incise quindi le opere di differenti Maestri, ed anche i suoi disegni. Ciò che di più cousiderazione degno egli ha fatto, sono le belle vedute, che incise pel Viaggio Pittorico del Regno di Napoli dell'Abate di St. Non. In tempo della rivoluzione ritirossi nella sua Patria, dove dopo poco tempo finì i suoi giorni. Il Sig. Huber, che ci ha dato le presenti notizie, ci somministra ancora il seguente Catalogo.

I. L'Imperatrice di Russia Caterina II. Busto in profilo, dal *Rotari*, *p. in fol.*

II. Il Piccolo Boudeur. *Greuze pinx.*, *p. in fol.*

III. L'Invocazione di Amore. *Théolon pinx.*, *in fol.*

IV. Le Scrivano pubblico. *P. A. Wille del.*, *gr. in fol.*

V. Monumento eretto in Ginevra a J. J. Rousseau. *Barbier pinx.*, *gr. in fol.*

VI. Guglielmo Tell, *Fuesslin pinx.*, *gr. in fol.*

VII. La Soppressione degli Ordini Monastici in tutte le Città del dominio dell'Imperatore. *C. de France Peintre de Liege pinx.*, *gr. in fol. in tr.*

VIII John Paul Jones, combattente le Serapis, Fregata Inglese. *C. J. Notté del.*, *gr. in fol.*

IX. Tempesta suscitata dall'Impôt sur le Thé in America, *gr. in fol. in tr.* (104)

X. Allegoria su 'l Conto renduto da Necker, *in fol.*

XI. Le Rendez-vous pour Marli. *Moreau pinx.*, *in fol.*

XII. La Truppa ambulante. *J. F. Meyer pinx.*, *in fol. in tr.*

XIII. La Morte del General Wolf. *B. West pinx.*, *in fol.* (105)

XIV. Veduta della Svizzera pigliata sul lago di Than, Cantone di Berna. *F. Schutz pinx.*, *gr. in fol.*

XV. Veduta della Svizzera presa su lago di Brientz del medesimo Cantone. *Id. pinx. Pendant* (106)

XVI. Vedura della sommità e del cratere del Vessuvio nell'istante dell'ultima eruzione, che fu gli 8. d'Agosto del 1779. alle ore nove della sera. Disegnata da *Robert*, incisa da *Ch. Guttenberg*, *gr. in fol.* (*Voyage de Naples* pag. 208.)

XVII. Veduta delle Lave vomitate già dal Vessuvio, e formate vicino al mare presso il Palazzo di Portici. Disegnata da J. B. *Tieree*, incisa da *Carlo Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 117. *R. de Naples*).

---

(104) Hannosi delle prove della presente Stampa col Gallo, *ma elle son rare*, perchè l'Intagliatore fu obbligato di torre questo emblema.

(105) Questa è una graziosa copia della celebre Stampa incisa da *Woollet*, di cui abbiam parlato nel primo Tomo di queste aggiunte.

(106) Avvertasi, che per errore dell'Incisore leggesi in queste Stampe: *Peint d'après nature par C. G. Schutz*: poichè son elle di *Francesco*, figlio maggiore di *Christian-George*.

XVIII. Veduta del ricco Vallone di Sibàris, pigliata sotto le alture dell'Appennino. Disegnata da *Chastelet*, incisa all'acquaforte da *Marilier*, terminata a bulino da *Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 79. *Grando Grece*).

XIX. Veduta generale delle Ruine dell'antico Teatro di Taorminum. Disegnata da *Després*, incisa da *Ch. Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 14. *Sicilie*).

GUTTENBERG (*Henrico*), il giovane, Intagliatore alla punta, e a bulino, nato in Nuremberg, fratello cadetto, ed allievo del precedente, incise in Parigi da differenti Maestri un numero di Stampe, che gli hanno meritato la stima dei veri conoscitori.

I. Aglée sauvée. *Jos. Vernet pinx.*, *gr. in fol.*

II. Nanette effrayée. *Id. pinx. Pendant.*

III. Rendez-vous della Caccia di Enrico IV. *Bonel del.*, *pr. in fol. in tr.*

IV. Le ultime parole di J. J. Rousseau. *Moreau del.*, *gr in fol. in tr.*

V. Penette. *Baudovin pinx.*, *p. in fol.*

VI. Famiglia rustica. *Bega pinx.*, *p. in fol.*

VII. Riposo in Egitto, da *Federigo* Baroccio (Galleria del Palazzo Reale), *in fol.*

VIII. Eruzione del Monte Vessuvio il 14. Maggio 1771. Dipinta da *Volaire* a Napoli, incisa da *H. Guttenberg*, *gr. in fol. in tr.* (*num.* 32.)

IX. Paesaggio montagnoso, ornato di Pastori. *Dietrich pinx.*, *H. Guttenberg*. *gr. in fol. in tr.* (107)

GUTTIEREZ (*Gennaro*))
GUTTIEREZ (*Niccolò*)) Vedi il Gandellini.
GUTWEIN (*Giovanni*))

GUTWIN (*Giovanni*), forse il medesimo dell'antecedente, nacque in Monaco nel 1711, ed intagliò molte Stampe dall'*Amiconi*, fra le quali due *Americani* con la data del 1744.

---

(107) Mr. Basan (*sec. ediz.*) riporta il saggio della Stampa di questo Intagliatore, che rappresenta le tre Grazie.

GUYOT (*Lorenzo*), Intagliatore a bulino, e a colori, nato in Parigi nel 1756, allievo di *Grand*, e di *Tilliard*. Incise nel 1787, come afferma Mr. Basan, diversi soggetti alla maniera colorata, la maggior parte *in ovale*, e *in traverso*: *Auquel*, soggiunge lo Scrittore francese, *il a donné le préférence*.

I. Quattro graziose vedute di Atene, da *Pernay*.

II. Veduta di tutti i monumenti, e fabbriche di Parigi, dai disegni di *Sergent*.

III. Cose popolari, e costumi di Parigi, dai disegni di *Watteau*. Raccolta distribuita a quaterni.

IV L'Occhio del Genio, ovvero le Armi di Necker, da *Croisier*.

V. La Clemenza di Enrico IV., da *N. Delarive* di Lilla, con otto versi di Voltaire, incisa nel 1781, *in fol. in tr.*

VI. Umanità, e Beneficenza del Re, da *Debucourt*.

Articolo di Maso Finiguerra, promesso da noi alla pag. 3.

FINIGUERRA (*Maso*, o *Tommaso*), Fiorentino, Orefice, Disegnatore, Intagliatore, e primo scopritore della incisione in stampa in rame, o a taglio dolce, discepolo di *Masaccio*. Nacque in Firenze verso il 1422, e morì in detta Città dopo il 1460. (108)

---

(108) Il *Ch. Abate Tiraboschi nella sua Storia della Letteratura Italiana ediz.* 1796. Tom. 6. par. 3. fol. 1084, e seg., *avea già molto detto del nostro* Maso Finiguerra, *quando gli venne alle mani l'opera del Proposto Gori* (Thesaur. Veter. Diptycor. Tom. 3. p. 315. ec.) *all'autorità della quale si ritrattò dell'epoca da lui stabilita nel* 1424. Scrivendo che l'epoca della morte di *Tommaso Finiguerra* da me quì stabilita, dic' egli, sul fondamento della Carta dei Manni indicata, cade a terra per un altro assai più autorevole documento prodotto dal Proposto Gori (*loco cit.*). Descrive egli, una, come

Questo articolo è della massima importanza nella Storia dell'arte dell'Intaglio. Nel corso di quattro secoli non per anche compiti dall'invenzione dell'arte impressoria figurativa in rame, tali tenebre sonosi sparse su la sua invenzione, che molto si è dovuto studiare per diradarle. Fino a che le stampe in rame non hanno avuto una singolar considerazione dagli Amatori, è sta-

---

la diciamo noi, Pace d'argento di eccellente lavoro, intagliata di niello, in cui si rappresenta l'Assunzione, e la Coronazione della Santissima Vergine fatta dal *Finiguerra*, che si conserva nel Battistero in Firenze. Or essa fu da lui lavorata l'anno 1452, e ne è prova incontrastabile un libro segnato AA. dell'Arte de' Mercanti, tuttora ivi esistente, nel quale vedesi notato il prezzo di fiorini 66, una lira, e un denaro, pagato perciò a *Finiguerra* da' Consoli dell'Arte nell'anno suddetto. Un altra Pace ivi pur conservasi, che rappresenta la Crocifissione del Redentore, di somigliante lavoro, fatta da *Matteo di Giovanni Dei* Fiorentino l'anno 1455, per cui gli furono pagati 68. fiorini. Quindi si rendono verisimili le altre cose dal Vasari, e dal Baldinucci narrate, le quali ove fosse autentico il documento del Manni sembravano impossibili: *Da tutto questo può, senza tema di errare conchiudersi, che in Firenze da* Maso Finiguerra *avesse pigliato piede quest'arte d'incidere in rame, giacchè troviamo anche il detto* Dei, *che lo imitò.* = Questi argomenti di fatto non si adducono dalle altre nazioni; ed è sempre un bel difendere l'invenzione in favore del *Finiguerra*. Mancherebbe adesso additare la impressione di detta incisione, il che ha fatto il nostro Sig. Ab. Zani. *Materiali ec.* dopo la *pag.* 200. Noi ne riporteremo la copia in fine del presente Tomo. Intanto assicuriamo il nostro Leggitore, della indubitata autenticità della medesima, ch'esiste nella Biblioteca nazionale di Parigi. Così l'istesso Sig. Zani può benissimo ripetere: Che il vanto di questa scoperta era riserbato a lui, e che senza tema di jattanza al suo viaggio a Parigi egli se l'attribuisce;

te sempre creduto al Vasari, che narra essere stato il *Finiguerra* il primo scopritore di quest'arte. Ma quando sonosi accorti gli Uomini, che queste Stampe in rame eran tenute come del massimo pregio, allora si è aperto il campo di contese ostinate. L'Italia sicura e per la storia, e per i monumenti dell'arte, che al suo *Finiguerra* fosse incontrastabile tale invenzione, viveva tranquilla ed in una perfetta pace. Ed eran passati quasi due secoli, che niuno aveva sognato di negarglielo. Quando ecco la Germania mette fuori le sue ragioni, ed apertamente le si dichiara contraria. Ella pone in campo tutte le sue forze, e si citarono epoche, e Scrittori, che sembrava assicurassero l'esito per lei felice. Gl'Italiani, come quelli che prendon parte delle loro cose quando le han perdute, si misero allora a svolgere i loro annali, richiamarono ai veri principj la contesa, si fortificarono con energiche forze che somministrogli l'arte critica, e dichiararono al mondo Letterario la loro vittoria. Con questi mezzi assalirono i loro nemici, nè l'assalto fu universale, ma a parte a parte, o come suol dirsi, gli batterono in dettaglio.

Il primo che ci si presentò fu *Giovacchino Sandrart*, nato in Francfort nel 1606, che finì poi la sua vita in Norimberga nel 1683. Costui nella sua *Academia Artis Pittoricae* (Norimbergae 1683. *pag*. 208.) parlando di un Incisore più antico dell'Anonimo del 1460, ne descrive una Stampa in tal guisa: *Alius quidam caelo expressit senem illum, qui manu mammam puellae cujusdam pertractat, cum haec interea manu sua crumenam ipsius perquirat, quod opusculum signum habet subsequens* ISI *sive duarum lit-*

terarum H *et* S *sibi invicem innestatum*, *cum characteribus anni* 1455 E non credendo ciò bastante, altra Stampa egli riporta piccola assai d'*incerto Autore*, in cui gli parve leggere la data del 1411. Con questo apparato egli si persuade, aver vendicato alla sua nazione il ritrovamento della incisione in rame.

Noi prima di ribattere queste sue asserzioni, vogliamo informarci del carattere di questo Scrittore, ed amiamo risaperlo dal Sig. Meerman (*Origines Typograficae Tom.* 1. *pag.* 254.), che non può rimaner sospetto. Ei dunque afferma, come riferisce il Ch. Abate Lanzi, *ch'egli è pieno di contradizioni*, *e pel suo patriottismo è sospetto anche ai nazionali*. *Ed e tanto credulo*, *che rendesi veramente ridicolo*. Basta leggere quanto scrive di *Demone*. Leggendo egli Plinio su questo proposito, non lo intese, e pigliando per *Demone*, non il Genio di Atene, ma un Pittore in carne e in ossa, ne diede il Ritratto insieme con quello di Zeusi, di Apelle, e di altri Pittori antichissimi.

Più anche ci conferma nella poca fede, che a *Sandrart* dobbiamo, il Sig. Barone d'Heinecke (*Idée générale d'une Collection complete d'Estampes* pag. 116.) *J'observe que l'ouvrage de Dargenville sur la vie des Peintres*, *est rempli des fautes*. *Je ne dis rien de Sandrart*, *qui n'en fait pas moins*, *quand il des Italiens ec.* Alla pagina poi 223. più apertamente riprende questo suo nazionale. *Je n'ai jamais vû l'estampe avec l'année* 1455, *que Sandrart cite d'une maitre*, *qui s'est marqué d'un* [monogram] . *Ce que je fais*, *c'est*

une jeune fille, qui lui vole l'argent de sa bourse, a été gravé par plusieurs anciens artistes sur cuivre, et sur bois. Mais, je ne sais pas, si ce

HS *ést le même graveur, que celui, dont nous*

avons plusieurs autres estampes, savoir quelques desseins de gaines et autres orneméns, principallement des sujets en rond, ainsi, que les anciens orfévres étoient obligés de graver dessus les pommes de cannes, qui sont toutes marquées du même chiffre.

Ed entrando adesso ad osservare, se anche appo di noi è stata scoperta la sua menzogna, e 'l cieco suo amor per la patria, non che la mancanza totale nella critica; il ravviseremo nella surriferita Stampa, che il Ch. Sig. D. Zani ha vittoriosamente dimostrato (*Materiali ec*) non appartiene all' epoca ch' egli erasi sognata.

Provando che questo HS è *Hans schaufelein*;

che la Stampa dal *Sandrart* quì sopra descritta è del 1499. e non 1455. avendo letto il *Sandrart* per due S i due 9. Imperciocchè gli Artisti di quei tempi, come scorgesi nella picoola Passione di *Alberto Durer* incisa in legno solevano fare il nove per un S a rovescio in questa guisa 2.

Volgiamoci ora al Sig. Barone d' Heinecke, e sentiamo da un suo nazionale medesimo, con quali armi egli cerchi di batterci, e con quali possiamo noi decisivamente vincerlo.

Prima di tutto vedremo qual fede egli meriti nelle sue asserzioni, passando poi a dimostrare, che quegli antichi *Maestri*, che il Sig. Barone

produce come più antichi di *Finiguerra*, sono mere ipotesi, alle quali in genere d'istoria dimostrativa noi non dobbiamo dar luogo.

Questa sorte di cognizioni, o per meglio dire, questo giudizio, che dipende da un occhio che vede il vero, nelle stesse cose oculari mancava assolutamente al Sig. Barone d'Heinecke. Questo Scrittore ce ne ha dato una prova evidente, dichiarando come una Stampa incisa nel secolo XV, che può chiamarsi moderna; perchè incontrastabilmente ella è del principio del secolo XVIII, o al più al più della fine del secolo XVII, vale a dire più moderna di duecento anni. Un simile errore può ben esser perdonabile quando il giudizio perda su qualche manoscritto di una maggiore, o minore età, ma egli è poi un imperdonabile errore, quando si tratti delle Stampe.

La Stampa, che 'l Ch. Barone d'Heinecke descrive *pag.* 289. de *Neve Nachrichten ec.* rappresenta la Vergine assisa, con le due mani incrocicchiate su 'l suo petto, contemplando il Divin Bambino, che riposa su le sue ginocchia. Il S. Giovannino è in piedi alla sinistra della Santissima Vergine, e vi si vedono in alto tre Angeli su le nuvole: nel margine a basso si leggono due distici latini, che cominciano così:

Dic age; quid possit generosius esse Leone &c.

Nel mezzo di questo margine son due scudi d'armi con tre Leoni rampanti neri in fondo d'oro, su 'l rosso il globo terraqueo, l'altro ha tre rose. Al basso di questo scudo avvi il monogramma

XXX

Il presente pezzo, che ha 5 *pollici*, e 4 *linee di altezza*; e 4. *pollici*, e 4. *linee di larghezza* è molto graziosamente inciso all'acquaforte, e terminato a bulino. Il disegno è totalmente lontano dal gusto gotico, che aveano i Maestri tedeschi del secolo XV, è il misto insieme moderno della punta, e del bulino: il carattere delle lettere nella iscrizione è italiano: la idea che vi si dà dei colori, è ad istar del blasone, in somma tutti i caratteri di questa Stampa non lasciano di dubitare su 'l tempo in cui ella sia stata eseguita, che il conoscitore il meno esperto il deciderebbe senza ingannarsi.

Ma dato ancora che questa Stampa sia scappata nella classe degli antichi Intagliatori, per un impreveduto accidente, che tante volte accade a quelli che classificano le dette Stampe; ciò non ostante le opere dell'Heinecke offrono un sì gran numero di altri errori, che non è possibile attribuirli tutti al caso, onde ciascuno che intende, non può far di meno di prenderli per prove evidenti del poco discernimento di quell' illustre Amatore. Così *ex. gr.* non è caso, che nel Catalogo dei Maestri del XV. secolo (*Neve Nachrichten page* 389.) se ne trovan più di tre quarti, che senza dubbio sono del XVI. secolo, e che appena un quarto arriverà effettivamente al XV. secolo.

Sprovvisto egli di questo discernimento, e per conseguenza obbligato sempre di attenersi solamente alla lettera, non ha potuto mai dar posto alle Stampe, che non hanno nè nome, nè monogramma del loro Intagliatore: così egli dichiara qualche Stampa d'incognito Maestro, che realmente sarà conosciuto, ed altre ne dichiarerà conosciute che veramente a Maestro incognito ap-

partengono. Di quì nacque ch'egli qualificò come intieramente incognite la più gran parte delle Stampe, che formano l'opera del Maestro dell'anno 1466, ch'egli ha voluto attribuire a *Martin Schongauer* e a *Israël de Mecken* molti altri pezzi che appartengono al Maestro dell'anno 1466, ed altri Maestri che veramente *ne sont point connus*. Per la medesima ragione egli ha spogliato l'opera di *Barthelemy Beham* di un numero considerabile de' più bei pezzi ch'egli avesse raccolto fra gli anonimi, o nelle opere di altri Maestri, e che al medesimo Artista ha attribuito che non gli appartengono in conto alcuno. Non avente adunque l'occhio assuefatto per conoscere gl'Incisori per le loro medesime Stampe, egli ha dato qualche volta a tre Maestri alcune Stampe, che non appartengono se non ad un solo Artista; per la ragione che questi ha marcato le sue Stampe con monogrammi, che differiscono fra loro nella maniera in cui son composti. Per questa mancanza di retto giudizio egli ha confuso qualche volta le Stampe di due Maestri differenti, perchè i loro monogrammi si rassomigliano, avendo attribuito un pezzo di un anonimo ad un Maestro conosciuto, perchè esso porta la sua cifra, essendo fuor di dubbio che quell'anonimo ha usurpato quella cifra per ingannare gl'ignoranti. Questo è senza dubbio il difetto della sua cognizione che gli ha fatto prendere certe copie erronee, che sono interessanti per la loro conformità maravigliosa con le Stampe originali, su le quali noi abbiam fatto la scoperta, ed occupavano, ed occupano tuttora il luogo delle Stampe originali in molte collezioni. Il suo silenzio in questa parte ci ha richiamato a pensare, e conoscere, ch'egli ha pigliato per

originali le copie. In sostanza continuamente per la sua inesperienza per ben giudicare da per se stesso il carattere dei diversi Artisti ha introdotto nei suoi Cataloghi molte notizie senza averle esaminate, e rettificate: e vi ha messo delle congetture erronee, e vi ha tirato delle viziose conseguenze, che non son fondate se non su gli errori, e non ha saputo rilevare, che prendeva per dati certi, e superiori ad ogni dubbio le false sue congetture.

Non è quì il luogo di esporre con esempj speciali gli errori, de' quali abbiam noi parlato in generale, avendoli rilevati quà, e là nel corso della nostra opera, temendo di difformare queste nostre osservazioni con le note, il numero delle quali troppo frequente le avrebbe dato un aria più polemica, che storica. Abbiam dunque tenuto il nostro cammino con moderazione, confidando che i nostri Lettori, che si compiaceranno paragonare i nostri principj, e i nostri dati con quegli dell' Heinecke, non resteranno certamente indecisi su la parte che lo riguarda.

Entriamo adesso ad esaminare col medesimo Sig. *Adam Bartsch le Peintre Graveur sixieme volume I.* se i più antichi Intagliatori in rame della Germania, da lui per le loro Stampe perfettamente conosciuti, possano vantare l'epoca delle Stampe del nostro *Finiguerra*, ossivvero l'abbiano esso preceduto. Io con questo Scrittore, che alle sue cognizioni estesissime riunisce la pratica dell'arte, e che parla solamente per l'amore della verità, percorrerò brevemente la Storia di antichi Intagliatori Tedeschi, di alcuni de' quali assegnansi i nomi, e d'altri inconosciuti se ne accennano i monogrammi. Niuno però di essi oltrepassa

ranei, ed offrono una fila di stelle fra due listelli. I suoi alberi rotondeggiano. Il suo bulino è delicato moltissimo: le sue ombre vanno a perdersi ne' chiari a forza di puntini finissimi. Le ombre son fatte a tratti sottili, ma troppo serrati. Ne' tuoni più forti i taglj sono incrociati, in maniera che fanno la mandorla appuntatissima, e mai trovansi tagli incrocicchiati a rettangolo. Queste proprietà più o meno trovansi sempre nelle Stampe degli antichi Incisori (109).

Questo Artista, *Graveur Inconnu*: Incisore non conosciuto pel suo nome, sembra che sia discepolo dell' antecedente; poichè le sue Stampe molto si approssimano al gusto del Maestro del 1466. Si sa ancora, ch'egli copiò da questo suo Maestro il *Giovane Liocorno*; e le altre sue Stampe non son forse, se non copie di esso Maestro, ed una prova che questo Artista abbia avuto qualche rapporto coll'antecedente, è il vedersi ritoccata da lui una delle sue Stampe, avendovi messo la sua cifra ne' fogliami che servono di ornato alla Stampa così chiamata: *Rinceau d'ornemens*, posta al numero 113. del Catalogo del *Graveur de l'an* 1466.

---

(109) Il Sig. Bartsch (*loc. cit. a fol.* 50.), per convincerci sempre più degli errori del Sig. Barone d'Heinecke, soggiunge: *Description de sept pièces qui paroissent faire partie de la suite de quatorze estampes detaillées dans ce Catalogue sous les numéro* 94. 109. *et qui Heinecke a attribuées par erreur a Martin Schongauer* (Neueste Nachricten Tom. 1. pag. 423. num. 67.)

W ♀

Questo Artista è molto pregevole per le sue opere, sebbene non si conosca pel particolare suo nome. Egli però non va più là delle epoche già enunziate. L'autore tesse il Catalogo delle sue Stampe fino a 31.

F V S

L'Artista, che si annunzia con la presente cifra, è antichissimo, ma non è conosciuto pel suo nome; poichè i nomi di *Francesco Stoss*, *Stoltzhirs*, e *Stolzius*, che da diversi Scrittori sonogli stati attribuiti, son meno erronei di quello siasi il chiamarlo: *Le Maitre de Martin Schongauer.*

6X8

Sandrart, parlando delle Stampe marcate B. S. *pag.* 220, crede, che vogliano significare il medesimo Artista, che ha usato la surriferita cifra. Dice dunque, che si pretende, che sia *Barthélemy Schon*. Il Professor *Christ*, che ripete ciò che ha detto *Sandrart*, aggiunge, che questo *Barthélemy* fosse fratello di *Martino Schon*, che dicesi *Schongauer* Sappiamo, dice *Bartsch*, da Scheurl (*Bil. Pirkhaimeri opera pag.* 351.) che *Martino Schongauer* ebbe quattro fratelli *Gasparre*, *Paolo*, *Luigi*, e *Giorgio*, ma non si conosce certamente questo *Bartolommeo*. Frattanto tutti i *Schon* di Norimberga, de' quali *De Murr* (*Journ. Tom. XV. pag.* 31.) ce ne dà il Catalogo, non vi si trova *Barthélemy*. Non può dunque credersi

che il Maestro, di cui noi presentemente trattiamo, non sia nè *Schongauer*, nè *Schon*. Ciò, che abbiamo di certo, si è, ch'egli è uno degli antichissimi; affermando il prelodato Professor *Christ*, ch' egli ha veduto di esso una Stampa coll' anno 1479.

F V B.

Vi è tutta l'apparenza di credere, che le accennate lettere significhino il nome di *Franz van Bocholt*, cioè *Francesco de Bocholt*, di cui *Mathias Quadt* (*Herriichkeit der deutschen Nation page* 426.) riferisce quanto segue: *Le premier et le plus ancien graveur dont j'ai pu trouver des notices est François de Bocholt qui, à ce qu'on prétend, a été berger dans le pays de Berg. On ne peut pas trouver des estampes plus anciennes que les siennes. Ses figures, quoiqu' informes, sont cependant dessinées plutôt d'après nature, que d'idée. Après lui suit* Israël de Mecken ec. Quindi il Sig. Barone d' Heinecke (*Idée generale pag.* 229.) e *M. de Murr* (*Journal Tom.* 11. *pag.* 217. *e* 238.) sostengono, che i racconti di *Quadt* concernenti *le berger*, sono favolose, e che le Stampe marcate F V B. sono senza contradizione più moderne di quelle d' *Israël de Mecken*, perchè quelle son marcate di lettere Italiane, di cui gli antichi Intagliatori non sonosi mai serviti, e perchè esiste una Stampa che rappresenta S. Antonio tormentato dalle tentazioni dai demonj, e che ha certe lettere, che sono una copia fatta da *Israël de Mecken*.

Queste obiezioni non sembrano di gran valore per rigettare intieramente le notizie di *Quadt*, benchè sieno difettose.

Noi non sappiamo, se *François de Bocholt* sia stato primieramente pastore, o s'egli è entrato più tardi apprendista da qualche orefice, o s'egli finalmente è divenuto Intagliatore; ma una tal marca è possibilissima, e i bibliografi degli Artisti ne danno molti esempj simili: onde ben lungi da qualificare per racconto ridicolo ciò che a questo proposito riferisce *Quadt*, crediamo, che possa esser fondato su qualche tradizione verissima. Frattanto il fatto è così indifferente per se stesso, che noi lo rimettiamo agli stessi prenominati Scrittori: ma non siamo però disposti ad ammettere, e ad unirci con loro in ogni restante. Primieramente è falsissimo, che gl' Intagliatori del XV. secolo non siensi segnati con altre lettere che con le gotiche; poichè ve ne sono molti, che sonosi espressi con bellissime lettere romane. Lo stesso Sig. *Adamo Bartsch* confessa di aver veduto tutte le Stampe di *Schongauer*. La lettera S di questo Maestro è sempre romana. E come mai *Francesco de Bocholt* è stato il solo, che siasi servito delle lettere romane, quando in realtà non è egli il primo fra gl' Intagliatori, e molti altri Alemanni han fatto lo stesso in pubblicare molti libri? Conosconsi certamente alcuni libri stampati in Germania con le cifre di caratteri romani nel 1474 Per rapporto alla Stampa della tentazione di S. Antonio, rimettesi il Lettore ad osservare il Catalogo delle Stampe d' *Israël de Mecken*, che il medesimo Sig. *Bartsch* ha tessuto.

Siccome dunque non rimane più dubbio, che sonovi alcune Stampe Tedesche, ove la cifra F V B vien cangiata in quella di I V M; e siccome avvi tutta l'apparenza, che *Israël de Mechen* abbia da

se stesso fatto questo cangiamento, come nella Prefazione il prelodato Scrittore protesta avere avvertito; così egli è chiaro, che il Maestro delle lettere F V B è più antico d'*Irsael de Mecken*, e per conseguenza *Quadt* ha tutta la ragione di collocare *Francesco de Bocholt* prima d' *Israel de Mecken*. Questi dove essere in relazione con *Francesco*, ed anche può essere stato suo allievo, avendo dimorato in *Bocholt*; tanto più che non si conosce altro Artista di quel tempo, al nome del quale potrebbero applicarsi le dette lettere.

Le Maitre a la Navette

Intorno a questo Maestro sono stati commessi molti errori dal Sig. Barone d' Heinecke. Egli lo ha confuso con *Israël Mecken*; e la Stampa di S. Cristofano, che il Ch. *Adam Bartsch* pone nel Catalogo del Maestro *de la Navette* al num. 12, l' ascrive il Sig. Barone *a vieux Maitres anonymes*.

M & S

Le più antiche notizie su'l nome, e l'origine di questo Artista, scrive il prelodato *Adam Bartsch*, sono nella seguente iscrizione, che vedesi nel suo ritratto, conservato nel Gabinetto di *Paola de Praun* in Norimberga, dipinto su la tavola, secondo tutte le apparenze, da *Giovanni Largkmair* di lui scolare. In alto di questo ritratto vi è scritto HIPSCH MARTIN SCHONGAVER MALER 1488. Vi si osserva ancora uno scudo d'arme, che rappresenta una mezza luna di color rosso in campo d'argento. Leggesi poi su'l dorso del quadro = *Mayster* Martin Schongawer Maler genant Hipsc Martin von Wegen Seiner Kunstgeborn zu zu Kolmar Aher von Seiner Oltern ain augspurger qurger des geschlechtz von Herren geporn sc. ist gestorben zu Kohnar anno 1499.... auf 2. ten... Hornungr dem got genad undvar *Schsein junger Hans largkmair jm jar* 1488. = cioè Maestro *Martino Schongauer* Pittore chiamato il *Buon Martino*, per rapporto all'arte sua, nato a Colmar, ma oriundo di Augsbourg, nobile di origine ec. Morto a Colmar l'anno 1499. il 2. di Febbrajo. Iddio gli usi misericordia. Ed io *Giovanni Largkmair* fui suo discepolo l'anno 1488.

Queste iscrizioni, che per la loro antichità hanno autenticità la più irrefragabile, tolgon di mezzo tutti i dubbj di coloro, che sono stati fino al presente incerti della verità del nome del presente Artista. Quella, che sta in alto del ritratto, ci dimostra ch'egli chiamavasi *Schongauer*, e ch'egli era cognominato, o soprannominato *der*

hübsche Martin, le beau Martin. L'altra iscrizione nel rovescio del quadro medesimo, oltre con fermare queste due denominazioni, aggiunge, che fu dato a *Schongauer*, il sopranome di *Beau Martin*, *Bel Martino*, diremmo noi avuto riguardo alla bellezza della sua professione. Per riguardo poi all'origin di *Martino Schongauer*, la seconda iscrizione dichiara apertamente, ch'egli nacque da una famiglia borghigiana di Augsbourg, nobile di origine (*de Herren Seigneurs*). Questa cognizione ci vien comprovata dalle armi gentilizie della patrizia famiglia de *Schongauer*, che sono esattamente conformi a quelle dipinte nel ritratto di *Martin le beau*. Di più *Paolo Stettin de Stetten* rapporta la notizia, che un certo *Luigi Schongauer* trovasi nel 1486. nel ruolo de' Cittadini di quella Città.

Sandrart pretende veramente, che il presente *Martin* sia nato a Culmbach, e che non si stabilisse in Colmar se non molto dopo. Ma tutto ciò se mai è vero, niente prova a riguardo della famiglia di *Schongauer* in generale: può solamente al più provare, che 'l Padre di *Martino* cangiò il suo domicilio di Augsbourg in quello di Culmbach.

I cognomi, o soprannomi di *Hübsch*, e di *Schon*, che significano *bello*, sono quelli, sotto dei quali *Martino* è stato pigliato, e conosciuto tanto da' suoi contemporanei, che dai posteri. *Giovanni Largkmair*, Pittore di questo quadro, colloca, come abbiam dimostrato, nel ritratto predetto il cognome di *Hipsch* medesimo avanti il vero nome di *Martino* (*bon Martino*). L'Artista, secondo *Sandrart*, scrisse egli stesso sopra un disegno: *Martin Schongauer*, *communement nommé le beau Martin*. A basso di un altro disegno, che

il Sig. Barone d'Heinecke possedeva, così leggevasi, com'egli stesso riferisce: = Albert Durer: Diess hat der Hübsch Martin gerissen im 1470. jar, da er ein junger gesell was. Das hab ich Albrecht Durer erfarn, vnd Im zu Ern daher geschrieben, im 1517, jar, = vale a dire: Questo pezzo è stato disegnato da *Bel Martino* nel 1470, essendo giovin' uomo: Io *Alberto Durer* ho imparato quest'arte, e ho scritto quì il suo nome in onor suo, e l'anno 1517. *Beatus Rhenanus* (*Institution. rerum Germanic. &c. Ulmae* 1693. *lib. III p.* 528) *Colmaria habuit etiam Apellem suum Martinum illum, qui ob singularem pingendi gratiam Belli cognomen meruit* (Martin Schön) Carlo van Mander (Het Schinder-Boeck. Amsterdam 1518 *fol* 131. appella questo Martino *Hupte Marten*. I Francesi lo chiamano sempre *le beau Martin*, e per corruzione di nome *Hübsch*, *ipsem Martin*. Finalmente tutti gli Scrittori non gli han dato altro nome, che quello di *Schön*.

Dopo aver dimostrato, che il vero nome di questo Artista è *Schongauer*, e che quello di *Schön* altro non è che 'l suo soprannome, e ch'egli è originario di una famiglia di Augsbourg; possiam sostenere, dice *Bartsch*, con sicurezza, che gli Artisti, che vengono sotto il nome di *Schön*, che secondo *le Murr* (*Journal Tom.* 15. *p.* 31.) son vissuti a Norimberga fra gli anni 1440, e 1470, han portato questo nome, come nome di famiglia, ma che sono totalmente differenti dalla famiglia *Schongauer* d'Augsbourg, e che per conseguenza non hanno niente di comune nè col nostro *Martino*, nè con i suoi parenti.

L'epoca della nascita di *Martino Schongauer* non si conosce ancora positivamente, ma è molto

verisimile, ch'egli venisse al mondo verso il 1445; perchè il suo ritratto dipinto nel 1483. lo presenta come un uomo su l'età di trentasei anni (110), o al più di trentotto, e ch'egli nel 1470. non avesse più di venticinque anni; nel qual tempo fu fatto il disegno, di cui abbiam parlato, e su 'l quale *Durer* ha scritto, ch' è stato fatto, quando *Martino* era anche giovin uomo.

Per riguardo poi alla sua morte, l'iscrizione collocata su 'l dorso del suo ritratto ci fa avvertiti, ch' ella ebbe luogo nel 1499: La qual cosa non si accorda punto nè col rapporto di *Cristofano Scheurl* (Vita *Ant. Kresser in Bibliot. Pirkheymeri Operibus pag.* 351.), nè con *Sandrart*, che sembra sicuramente, ch' egli non abbia altronde pigliata la sua notizia, che dal precedente Autore, secondo il quale *Schongauer* sarebbe già morto nel 1486. E' dunque da ricercarsi quale delle due date sia la prima.

Per rapporto a noi, parla sempre il Ch. *Bartsch*, non esitiamo un momento di prestare tutta la nostra fede alla testimonianza dell'allievo di *Martino Schongauer*, che a *Scheurl*, ch' è meno anziano quasi di cinquant' anni, e a *Sandrart*, che sempre non è dell' ultima esattezza. La nostra opinione, che gli enunciati due Scrittori possano essere in errore, appoggiasi su la scrupolosa maniera di fare delle minute ricerche del Consigliere de *Lerse*, che noi abbiam conosciuto mentre viveva.

---

(110) Avvertasi, che il Ritratto di questo Artista, che ci ha dato *Sandrart*, è affatto ideale, come dimostra il prelodato Sig. *Bartsch*.

Altre notizie di questo Artista noi le daremo al suo articolo col Catalogo delle sue Stampe.

ISRAËL DE MECKEN
I. M. e I. V. M.

Questo Artista ha inciso il suo nome con tutte le lettere in due sole Stampe: le altre son marcate o col solo nome *Israhel*, o dalla semplice iniziale I., o dalle due I. M. e sovente ancora delle tre I. V. M. o d' Israhel V. M. sempre in carattere gotico. Il Ch. nostro Sig D. Pietro Zani ne' suoi Materiali per servire alla Storia dell' Incisione ec. ha vittoriosamente dimostrato, ciò che del presente Artista debba credersi, e quali sieno veramente i caratteri per distinguere i due Artisti che di tal nome si trovano.

Anche di questo ne tratteremo diffusamente al suo articolo, col Catalogo delle sue Stampe.

P w

Ecco un altro Intagliatore Tedesco non conosciuto se non pel monogramma, ma che non è nato se non alquanto dopo la metà del secolo XV;

T. W.

Anche questo non conoscesi pel suo nome, e si conosce soltanto dal Ch. Sig. *Bartsch* una sua Stampa, che descrive. Non molto dopo la metà del secolo XV. può dirsi nato.

[illegible] 1482. [illegible]

Viene anche il presente intagliatore fra il numero di quegli che non hanno nome, e solo per il loro monogramma son conosciuti. Nelle sue

Stampe, che *Bartsch* descrive con una indicibile esattezza, ci si trova il 1482. A basso di dette

Stampe trovasi la cifra

Posteriori a questo son posti i seguenti:

e

e

Che differisce dall'altro, che trovasi segnato

E' molto probabile che questo monogramma voglia significare *Wencellas Olemucensis*.

WENCESLAS D'OLMUTZ.

W.

Ella è cosa dimostrata, che *Michel Wahlgemuth* è stato Pittore, ma niuno degli antichi Storici delle Arti ha mai detto, ch' egli abbia inciso le Stampe in rame, o in legno.

Frattanto gli Autori moderni ne han fatto un Intagliatore, e gli hanno attribuito le Stampe marcate col monogramma W. E' mai verosimile, che *Wohlgemuth*, uno de' più abili e dei più famosi Pittori de' suoi tempi, abbia copiato le Stampe di *Martino Schongauer* suo contempora-

neo, al qual' è stato eguale nell'arte, se mai non lo ha sorpassato? E' egli mai verosimile ch'abbia copiato le Stampe del *Durero*, che è stato suo discepolo? Oppure è più verisimile, come pretendesi generalmente, che abbia inciso le sue dai pezzi, che si credono del suo Maestro, che sono molto inferiori alle copie del *Durero*? Queste sono le questioni alle quali non è stato mai possibile di rispondere affermativamente, nè noi eravamo in grado di sostituire alla interpetrazione di W il suo vero significato, sintanto che a caso ci si offerse una superba prova della Stampa segnata num. 17 che rappresenta: *L'Homme de Douleurs*, cioè Gesù Cristo, l'Uomo de' dolori, coronato di spine, con le mani incrocicchiate su 'l petto. A sinistra avvi S. Giovanni, e a diritta la Vergine. Queste figure sono a mezzo corpo, e sembrano a traverso di un arcata ornata di ricchi ornamenti, che nascono da due alberi. Le lettere W sono incise a basso dalla sinistra. Questa Stampa è stata copiata dall' originale di *M. Schongauer*, e trovasi nel Gabinetto di Mgr. il Duca Alberto di Saxe-Teschen, nel margine della quale evvi scritte da mano di qualche contemporaneo: ***Dieser Stecher hat wenczel geheisen, istein gotltschmit gewesen***, cioè ***questo Incisore chiamasi Venceslao, ed è stato orefice***. Noi parragonando queste Stampe insieme con tutte quelle marcate di W. e copiate da *Schongauer*, con la morte della Vergine Santissima, marcata: *Venceslas de Olomucz ibidem*, siamo bastantemente convinti, che l'una, e le altre vengono tutte dalla stessa mano. Quindi principiamo a render contò dell' ineguaglianze notabile, che trovasi nelle Stampe segnate W. e da queste indu-

ciamo, che le Stampe copiate dall' orefice *Wenceslas* dalle Stampe di *Schongauer*, e di *Alberto Duro* sono di un buon disegno, e che quello ch'egli ha inciso dalle sue proprie invenzioni, e da quelle di Artisti, che non ebbero talenti superiori al suo, sono cattive tanto per rapporto alla composizione, che rapporto al disegno. In somma è cosa certa, che le Stampe del *Durero*, che finò ad oggi son state reputate copie pigliate dagli originali di *Wolhlgemuth*, sono veramente invenzioni del *Durero*, e *Wolhlgemuth* non ha mai inciso Stampe, o almeno s'egli ne ha incise, sono rimaste nel numero di quelle che non sono conosciute.

Questa cifra non è certamente ancor conosciuta, nè sappiamo a chi debbasi attribuire. *Sandrart (Tom.* 2. *lib.* 3. *pag.* 220.), dice solamente, che pretendesi, ch'ella significhi Alberto Glockenton.

ALART DU HAMEEL.

La Stampa di questo Artista, che rappresenta un disegno di un Reliquiario, o di un' Ostensorio d'orificeria, è di gusto gotico, ornata di ricchi ornamenti, ma senza figure. In una banderola, di cui è guarnito il piede leggesi: *Deus est ex substantia Patris ante secula genitus et homo ex substantia Matris in seculo natus.* A basso del pilastro gotico, che sta dalla parte sinistra della colonna rotonda di mezzo, è scritto: *Non desino.* A basso del pilastro della diritta è inciso *Hamel*: in alto avvi inciso il nome di *Alart du Hamel.* Finalmente verso il basso della lastra leggesi:

Shertoghenbosche. Questa Stampa è incisa in tre lastre, che fanno all' incirca quaranta pollici di altezza, de' quali la lastra a basso porta 16. pollici: quella di mezzo 12. pollici, e 3. linee; quella dell'alto 12. pollici, e 3. e questa termina in una punta.

Trovansi molte Stampe incise da *Girolamo Bos*, delle quali sappiamo da *Carlo van Mander* (*fol.* 138.) e da *Sandrart* (*P. II. lib. III. pag.* 242.), ch' egli viveva alla fine del secolo XV, e ch' egli ha dimorato a Bois-le-Duc. Alcune di queste Stampe sono marcate *Hieronymus Bos*, e le altre *Bosch* e *Bosche*; ciò ci fa credere che le Stampe di *Allart du Hamel*, che hanno il nome di *Bosche*, debbano essere state incise dai disegni di *Girolamo Bos*. Ciò che conferma questa nostra opinione, sono le quattro Stampe indicate, che son distinte, perchè indicano il medesimo gusto, che trovasi nelle Stampe incise dai disegni di *Girolamo Bos* anche dagl' Incisori più moderni, e che la Stampa dell' Elefante è in gran parte simile a quella, che fu pubblicata in Parigi nel 1601. da *Paolo de la Houue*; onde sembra, che il nome di *du Hamel* possa essere stato inciso dallo schizzo; e l'altro da un quadro terminato, in cui l'autore abbia potuto trovare da farvi qualche variazione.

L☙ * L☙

Incisore non conosciuto pel suo vero nome:

MAIR

Stando al Catalogo manuscritto di *Paolo Behem* citato da *Murr* (*Journal Tom.* 2 *pag* 241.) questo Artista è di *Landshut*.

MZ

Secondo *Sandrart* (*P. II. lib. III. pag.* 220), le lettere M Z. denotano un Artista, che qualcuno chiama *Martin Zink*, altri *Martin Zatzinger*. Ma giusta la specificazione delle Stampe fatta da *Paolo Beham*, e citata da *le Murr* (*Journal Tom* 2. *pag.* 199.), significano *Mathias Zingel*. Da tutto questo può dedursi, che finora la vera significazione della detta cifra non è stata conosciuta.

I. C

Queste lettere, fra le quali trovasi un piccolo scudo da armi, comunemente si spiegano per *Jean de Culmbach*. Ignorasi per altro su quale autorità siasi fondata una tale spiegazione. Stando a *Sandrart* (*Tom. II. lib. III. pag.* 232) *Jean de Culmbach* ha lavorato presso *Alberto Duro*. Doppelmayer (*Nachrichton van Nürbergischen Künstiern pag.* 192.) ci fa sapere, ch' egli è stato discepolo di *Jaques Walch*, e che portossi poi da *Durero*, dopo la morte del suo primo Maestro. Se le Stampe marcate I. C vengono effettivamente da *Joan de Culmbach*, dobbiam credere, che sieno incise da lui, mentr' era giovane, vale a dire, prima che si mettesse sotto la direzione del *Durero*, perchè allora verisimilmente avrebbe copiato le Stampe del *Durero*, prima di mettersi a copiar quelle di *Martin Schongauer*, delle quali tutte son copie. Ma siasi ciò che si vuole, il Ch. *Bartsch* ha creduto ben fatto di porre in tal classe questo Artista, che trovasi segnato con le seguenti lettere I. C., più perchè le sue Stampe portan seco una considerabile antichità

che perchè sieno effettivamente di *Jean de Culmbach*. Tutto ciò che *Sandrart* scrive a riguardo di questo Artista, potrà farci credere, ch'egli è stato discepolo del *Durero*, e non mai ch'egli di lui siasi più antico.

HS

Abbiam parlato di questo Artista nel principio del presente articolo, discorrendo dell'opinione di *Sandrart*.

VG

Questo Artista ha copiato le Stampe di *M. Schongauer*.

SAH

Anche il presente Artista ha copiato le Stampe di *M. Schongauer*.

BM. BM

Artista non ocnosciuto pel vero suo nome, e di cui da *Bartsch* si descrivono 4 Stampe.

B R

Questo Artista è chiamato comunemente: *le Maitre à l'ancre*, ma la sua cifra non è ancora spiegata. Cinque Stampe di lui descrive *Bartsch*, e noi le porremo al suo articolo, come farem degli altri fin quì rammentati.

Anche questo Artista ha inciso le Stampe già fatte da *Martin Schongauer*, ed abbiamo di suo un S. Giovanui Evangelista.

t

Ha inciso, e male questo Artista un fiore chimerico.

Una Stampa vedesi di questo Artista non conosciuto, ed è un Paesaggio.

WAH

Le Stampe, che trovansi incise con questo monogramma, son copie di quelle di

HLS

Le Stampe di questo Artista son copie a rovescio di quelle di *M. Schongauer*.

La Vergine Santissima in piedi, unica Stampa che si conosca di questo Artista, fu già incisa

da *M. Schongauer*, e sol differisce in questo dalla prima, che nel Paesaggio di questa vedesi in lontananza un fiume, che scorre fra i monti, e la testa della Santissima Vergine contornata da un' aureola.

Qualche differenza, che può correr fra questi due monogrammi, non fa che debbasi intendere per due Artisti, ma quella certa conformità non può provare di più, se non se che in uno sia il nome del Battesimo in latino, ed intiero, e l'altro tronco in tedesco, come per esempio, *Joannes*, *et Hans*. Le sette Stampe di questo Artista, rappresentanti alcuni fatti della Passione del Signore, sono copie di quelle di *M. Schongauer*.

Anche il presente Artista ha copiato il suo S. Cristofano, unica Stampa, che di esso si citi, da *M. Schongauer*.

Due Stampe si citano con questo monogramma: Sansone, che ammazza il Leone: e S. Cristofano, come descrive *Bartsch*.

M R.

Anche di costui due sole Stampe descrive *Bartsch*, cioè l'Uomo del dolore, e la tentazione di S. Antonio.

P M.

Incognito Autore, che ha fatto una sola Stampa, rappresentante l'Uomo de' dolori.

HW 1504.

La Santissima Vergine assisa, tenendo il S. Bambino fra le sue ginocchia, è l'unica Stampa di questo Artista, di cui non sappiamo il nome.

E. A 1506.

Una Donna, che tiene uno scudo da arme nelle mani, è l'unica Stampa, che abbia questa marca, coll'anno 1506.

Dopo tutto questo il Sig. Barone d'Heinecke pretenderebbe, che fossero state fatte delle Stampe in rame nella Germania fin dal 1440; e per provare questa sua asserzione, in tal maniera a dimostrarla si accinge: *Martino Schongauer*, dice egli, è certamente il più antico Incisore, di cui sappiamo l'epoca; ma ciò non ostante egli non è il primo. Per convincerci di ciò, altro non dobbiamo far noi ch'esaminare le sue Stampe, che son fatte secondo tutte le apparenze fra il 1460, e il 1486, e conosceremo allora, che il suo bulino non è da principiante (*Idée gen. ec. fol.* 229.). Io, soggiunge il Sig. Barone, non conosco certamente chi sia stato il Maestro di questo Intagliatore, ma egli dee essere più antico certamente di questo suo discepolo. Diamo dunque a questo suo Maestro dieci anni di più, ed avremo l'anno 1450 per epoca, in cui abbiano avuto principio le Stampe a bulino in rame nella Germania. E quindi, do-

po aver parlato di qualche altra Stampa, che a lui sembrava più antica di quelle di *Schongauer*, finisce col dire, che si può fissare questo principio *au moins vers l'année* 1440.

Ma senza esser molto ammaestrati nell'arte del discorrere con rettitudine, ognun vede che la maniera tenuta in questo luogo dal Sig. Heinecke non è altro che un ammasso di contradizioni, ed una vera confusione d'idee stravolte. Vi risponde benissimo il Ch. Sig. Zani (*Materiali ec. fol.* 26.) = Tali supposizioni, dic'egli, non fanno che direttamente negare l'origine dell'intaglio, perchè volendo dar sempre un Maestro a quel primo che l'ha esercitato, ne viene per conseguenza, che nessuno possa mai arrogarsi il titolo d'Inventore =. E se questa maniera di argomentare avesse luogo, niuno sarebbe stato il primo, in qualunque fatto d'invenzione; poichè sempre dir si potrebbe averlo preceduto in ciò qualche suo Maestro. Il Sig Barone non si accorge forse, che se egli con le Stampe del 1460, tornando indietro dieci anni a ritrovare il Maestro di *Schoen*, fissa l'epoca al 1450, in cui nella Germania ebbe origine la Stampa in rame; noi potremmo con la medesima autorità, e forse anche con fondamento partirci dalla Stampa del *Finiguerra* del 1452, e tornare indietro, e supporre che quello che nel 1452. incideva di un bulino così purgato, come è la pace trovata dal Ch. Sig. Zani, anche dieci anni prima avesse inciso, e allora avremmo il 1442. E presupponendo poi il Maestro di *Maso Finiguerra*, avremmo in Italia l'invenzione della Stampa nel 1430 Ma non amiamo intrattenerci in queste inezie, e ipotesi insussistenti. Trattiamo la nostra causa con fatti, e con

questi la Germania non può contendere all' Italia questa scoperta. = Gl' Italiani, scrive il Ch. Abato Lanzi (*Origine e Progressi dell' Incisione Tom. 1. della Stor. Pitt.*), hanno in loro favore la Storia, i Tedeschi l' han contro. I primi senza esitazione risalgono al 1440. e più oltre: i secondi a forza di congetture arrivano al 1450, e solo *son tentati* ad anticiparla di un decennio. I primi comincian da *Maso Finiguerra*, non dal suo Maestro; i secondi non da *Schon*, ma dal Maestro di lui: la qual cosa o si vieta all' Italia, e si toglie la parità del confronto: o le si concede, e potrà anticipare di un decennio anch' essa le origini della Calcografia. Quelli conferman la Storia loro con quantità di monumenti sinceri, prove di nielli, prime Stampe, progressioni dell' arte dalla infanzia all' età matura: questi suppliscono alla loro mancanza di Storia con monumenti in parte convinti di falsità, in parte dubbj, e che agevolmente si convincono d' insufficienza. Perciocchè chi ci assicura, che le Stampe del 1465, o 66, sieno de' fratelli, o de' discepoli di *Schon*, dopochè il Sig. Heinecke confessa, che possono essere di Artefici contemporanei di lui, ancorchè meno esperti? Non si è veduto anche in Italia, che i continuatori del *Botticelli* son men periti, e parvero più antichi di lui? Chi ci assicura inoltre, che a *Schon* si deggia dare un Maestro della sua nazione, quando tutte le Stampe, che finora se ne son prodotte, sembrano già perfette in loro genere, nè si nominano in Germania prove di niello, o altri primi tentativi in metalli di più dolce tempera? =

Ma ci fa sapere il Chiarissimo Sig. *Bartsch* (*troisieme volume fol.* 9.), l' Heinecke confonde

facilmente l'arte d'incidere su 'l metallo con la pratica di far delle prove; imperciocchè a qual mai bene tutti questi sforzi per mostrare, che *Martino Schongauer* ha imparato l'incisione da un altro? S'egli non ha avuto l'intenzione di provare, che l'arte dell'incisione delle Stampe non è stata inventata da questo Artista, come potrà poi darci per una prova di questa sua asserzione ciò che possi propriamente confutare? Ei dice, che tutte le Stampe di *Martino Schongauer* offrono un bulino già formato, ove non apparisce nulla che dimostri la qualità di un apprendista.

Ora poteva egli avere una prova più forte che *Martino Schongauer* avesse di già acquistata tutta la pratica dell'intaglio prima di aver cominciato a tirare le prove della sua incisione? L'arte d'incidere i rami, e la pratica di tirare delle prove non sono dunque due cose totalmente diverse? E quello, che il primo ha inventato la maniera d'imprimere le Stampe, non poteva forse essere un bravo Incisore antecedentemente? Noi, dice questo bravo Tedesco, noi dal canto nostro siamo così ben lungi a credere *Martino Schongauer* l'inventore della impressione delle Stampe; ma le nostre ragioni in ciò dimostrare son totalmente diverse da quelle dell'Heinecke. Secondo il nostro calcolo *Schongâuer* non può aver principiato a tirar delle stampe che dopo l'anno 1460. Noi sappiamo sicuramente, ch'egli non è morto nel 1484, come è stato sempre creduto, ma nel 1499, cioè quindici anni più tardi. Il numero delle sue Stampe ascende all'incirca a 116. Ora se noi ammettiamo, ch'egli abbia inciso quattro stampe l'anno, e scendendo dall'anno 1499, ed assegnandone quattro pezzi a ciaschedun'anno

precedente, tornerà al più che circa l'anno 1461; sia veramente l'anno, in cui abbia egli principiato a tirare simili stampe. = La somma di quattro per anno non torna, e pare che debba leggersi tre per anno circa. Noi non neghiamo la probabilità di tutto questo che dice un uomo, che stimiamo moltissimo, e che stimar debbono tutti gli Amatori della Storia delle Belle-Arti; ma anche queste ragioni non si allontanano punto dall'ipotesi; e perciò egli, il benemerito Scrittore, soggiunge: *Mais, nous le répétons, il ne s'agit pas de chercher l'origine de l'art de graver sur des planches de métal: c'est de l'art de tirer des epreuves des planches gravées que nous sommes proposés de traiter ici.*

Abbiamo adesso l'eruditissimo Sig. Cristoforo Teofilo le Murr (*Beyträge zu der Geschiehte der ältesten Kupferstiche pag.* 12.), che confessa apertamente di esser convinto, che l'arte d'incidere in stampa è stata inventata nell'Alemagna. E' da credersi però, ch'egli ciò intenda per l'arte di far delle prove. Cita però (*Journal eo. Tom.* 2. *pag.* 193.) undici pezzi della Passione, con la data dell'anno 1440; ma egli stesso confessa di non averle mai vedute originalmente, e di avere attinta soltanto questa cognizione dal Catalogo d'una Collezione di Stampe, e di Disegni scritta nel 1618. da *Paolo Behaim* il giovane, facendone menzione in questi termini: *Onze pieces d'una passion tres ancienne* YON GESCHROTTENER ARBEIT, *avec l'année* 1440, *en hauteur in ottavo:*

Il Ch. Sig. *Bartsch* si contenta di avvertire a questa autorità, che niuno ha mai veduto una sola di queste Stampe, e che non è mai verisimile, che di un numero così ragguardevole di prove, tutte intieramente si sien perdute.

Ma il Sig. *le Murr* pretende riconoscere per una di queste Stampe una Crocifissione, che il Sig. *Bartsch* descrive nel Tom. X. della sua opera *pag. 5. art.* 9 Ma questa Stampa, oltre non avere nessuna data, non sembra, che possa far mai parte di una Collezione, avendola egli riscontrata moltissime volte, senza averne giammai trovata una sola, che potesse sembrare che le appartenesse. E' dunque da credersi, senza punto esagerare, che nel Catalogo di *Paolo Behaim*, qualunque possa essere l'esattezza che vanta il Sig. *le Murr*, siavi nulladimeno corso un errore relativamente all'anno, e che in luogo di 1440, debbasi leggere 1470, o 1480. o 1490. Del rimanente *Paolo Behaim* ci lascia sempre il dubbio, se la sua Passione sia incisa in rame, ovvero in legno. Egli ha detto essere: *Von geschrottener Arbeit*. Il Sig. Barone d'Heinecke (*Neve Bibliotheck der schönen Wissenschaften ec. Tom.* 20. *pag.* 238.) fa le viste di non comprendere questa parola: *Geschrotten*. Non meno ci dà sospetto il Sig. *le Murr*, che dichiara il divisato termine sinonimo di *grob* (grossier). Ma secondo *Adelung* (*Wörterbuch mol. schroten*. significa *schneiden* (tailler) *schroteisen*, *un couperet pour fendre du bois: die Nagethiere schroten das Holz*, *les animaux rongeurs rongent le bois*. Tutto ciò potrebbe far credere che l'espressione *von geschrotener Arbeit*, che letteralmente tradotta, significa *de travail taillè*, ovvero *Creusè*, voglia significare intaglio in legno; e allora potrebbe anche stare l'anno 1440.

Intorno alla qual cosa noi non possiamo dissimulare, che fa duopo avere una somma diligenza, e accuratezza prima di pronunziare il giudizio definitivo, e non stare sempre alle re-

lazioni altrui. Io mi rammento aver letto nel Ch. Abate Tiraboschi (*Stor. Lett. Tom. 5 fol. 9. ediz.* 1795.), che questo medesimo eruditissimo Sig. *le Murr* gli aveva inviato da Norimberga un pezzo di bella carta di lino, fabbricata, come egli credeva, sul principio del secolo XIV; ma non aveva nè anno, nè data, e per conseguenza da non poter fissare certamente detta epoca, anzi da poter far sospettare tutto al contrario, per le ragioni che 'l medesimo nostro Storico ha ivi con somma sagacità addotte nelle sue note.

Fin quì nè il *Sandrart*, nè il Sig. Barone d'Heinecke, nè il Sig. *le Murr*, sebben tutto abbian messo fuori ciò che poteva favorire la loro causa, han potuto provare, che l'invenzione della Stampa in rame appartenga alla Germania. Vediamo adesso se altri hanno avuto, ed abbiano un miglior successo. I Signori Huber, e Rost, tanto benemeriti per la Storia degl' Intagliatori delle di cui opere con molto nostro piacere ed utile ci siamo in questo nostro proseguimento serviti, scrivono francamente (*Manuel des Curieux, o des Amateurs cc. Tom.* 1, *fol.* 83) *De tous tems les Allemans, et les Italiens se sont disputès la gloire de cette invention:* (parla dell' Incisione in rame) *s'il m'est permis de dire mon sentiment sur ce point, je crois que la victoire est restée aux premiers.* Ma percorrendo poi le prove, ch'eglino adducono (*fol.* 90.), ho trovato che nulla di più in difesa di questa loro opinione han potuto produrre di quello, che avea già detto *Sandrart*, e l'Heinecke, servendosi anch'eglino dell'argomento medesimo dell' istesso Sig. Barone, cioè: *Or quel qu'ait été le maitre de Schoen, toujours faut-il qu'il ait été antérieur à son disciple.*

Donnons lui seulement dix ans de plus et nous aurons l'année 1450. *époque ou certainement la Gravure fût pratiquée en Allemagne*. Fin quì, come ognun vede, rimane ogni sua difficoltà superata dalle ragioni addotte da noi quì sopra, ove trattammo del Sig. Barone d'Heinecke. Ma quello, che ci rimane a dire su questo proposito, si è, che i Signori Huber e Rost dopo di avere scritto che la vittoria era decisa per l'Alemagna su l'invenzione della Stampa in rame, facendo poi più matura riflessione, non si sono apertamente richiamati da tale opinione, ma han dimostrato, che anticipatamente erasi attribuita la vittoria ai Tedeschi, e che in vece di esser vittoriosi, trovano anzi le ragioni in favore degl'Italiani. Quindi nel Tomo III. della medesima opera *a fol.* 3. han scritto: *Les Allemands, e les Italiens se sont toujours disputés l'honneur de cette invention. Nous croyons qu'il n'y a pas d'inconvénient de laisser cette contestation indécise, et de nous en tenir aux rapports du petit nombre des historiens de cette art: la plus grande gloire sera pour la nation qui y aura le plus excellé*. E dopo aver visto, ed avere addotto alcuni nostri documenti, han riportato l'autorità dell'Heinecke, ed han creduto di trattare con noi un accomodamento, che non ha ragione alcuna, se non l'opinione del prelodato Ch. Sig. Barone. *Mr. de Heinecke, qui a discuté avec impartialité ce point de controverse, croit qu'ils peuvent bien avoir raison s'il ne parlent que de l'Italie. Il se peut tres-bien que les Allemands aient pratiqué depuis long-tems la gravure, et que les Italiens l'aient ignoré. Finiguerra a bien pu decouvrir cette art à Florence, sans savoir qu'il fût déja*

exercé ailleurs. Ognun vede, che questa è una pura ipotesi, che mettesi in testa il Sig. Barone, ma che da niun monumento storico è assistita, e che per darle i Signori Huber, e Rost qualche importanza, hanno notato sotto l'autorità dell' Heinecke (*fol.* 5). *La chose est d'autant plus probable, qu'alors la plupart des Villes d'Italie n'avoint point, ou peu de correspondance avec l'Allemagne*. Se questo credon essere sufficiente a potergli giovare, sono in aperto errore. Io trovomi pronto ad addurre alcuni documenti da dimostrare, che quasi tutte le principali Città dell'Italia avevan aperta corrispondenza con la Germania, e che di là venivano i giovani ad apprender le scienze fra noi, e vi facevano una specie di nazione (111).

---

(111) Non so come con tanta franchezza asserir si possa, che la più parte delle Città dell' Italia non avevan comunicazione con la Germania. Io non anderò ricercando le Città fuori della Toscana, perchè per risapere in Germania l'opere che si facevano dal *Finiguerra*, ed altri in questa floridissima Provincia, basta che vi fosse frequente comunicazione, e che di là venissero anche per causa degli studj gli Alemanni. Il Ch. Abate Lanzi cita le Università di Bologna, e di Pisa, e non poche altre alle quali venivano essi. Or noi vogliamo anche aggiungere specificatamente l' Università di Siena, e gli studj dei Regolari, che in essa Città fiorivano, ai quali dalla Germania portavansi i studenti, come da essa andavan nella Germania. Prima di tutto sappiamo che fino dal 1321. eravi nella Senese Università un certo M. Leopoldo da Francogna da Alemagna Rettore degli scolari oltramontani, che ricevè per suo salario di anno cominciato in Kalende di Maggio passato lire CCCXXX. e sol. XVI. in cento fiorini d'oro (*Libri di Biccherna* B 124. *fol.* 87.), esistenti nell'Archivio delle Riformagioni della

Nè meno fa in nostro favore ciò che confessano i prelodati Signori Huber e Rost (*loc. cit. Tom.* 1. *fol.* 94.), che dopo d'aver vantato vitto-

---

medesima Città, oltre le moltissime iscrizioni anche del secolo XV, che sono alla Cappella di S. Barbara de' Tedeschi ivi seppelliti. All'Altare del Crocefisso nella Chiesa di S. Domenico leggiamo:

Hic jacet Ladislaus
De' Maiuos Dari de
Ungaria cum Serenissimo
Imperatore Sigismundo
MCCCCXXXIII.

Per lettere di Federigo Re de' Romani furono ammessi nel 1442. nella Casa della Sapienza studenti di arti liberali Mr. Gio. Giesser, e Jacomo Schtencho Lamari da Monaco (*Concistori T.* 445. 15. *Nov.*). Tutta la Germania dovea circa questi tempi aver formato in Siena una Società di Scolari nazionali, per apprendere ivi le scienze. Eccone il documento.

Nei Libri dei Protocolli della nazione Alemanna, venuti presentemente alla Biblioteca, e da me collocati *C. III. n.* 72, si legge: *Protocollum Inclitae Nationis Germanicae Senis degentis sub Illustri ac Generoso Domino D. Erasmo a Landau L. B. in Haus et Rappottenstein Consiliario, D. Georgio Frstenberger Procuratoribus DD. Christophoro Beyschlag et Wilhelmo Besoldt inchoatum Cal. Feb.* 1590. *Renovatum sub Nobili ac Generoso Domino Ottone ab Hoenichao et Lilien Viceconsiliaris XXIV. Nov.* 1621. Il primo volume in 4. principia: *Amanter rogamus &c.* e a tergo *Principum eorumque legatorum nomina*. Il secondo egualmente in 4. principia: *Nomina Germanorum. Lectori S.*, e si legge la piccola Prefazione, che noi ora riportammo, che sotive: *Sigismundus Baro in Vuolckenstain et Rodneck &c. Consiliarius Inclitae Nationis Germanicae in Senis Lectoribus S. P.*

= Quantopere Etruscorum omni memoria commendata ergo Deos Religio, morum integritas laudata, fides et humanitas praedicata fuerit vel unico illo veterum Romanorum exemplo satis comprobatur, quos non conten-

ria, ricercando da essi, chi mai è stato il primo inventore della Stampa in rame nella Germania, e il luogo ove ciò accadde, rispondono: *Il n'est*

---

tos, quod Deorum immortalium cultum, aliaque praeclara instituta ab his primis Italiae incolis acceperant insuper etiam ipsos filios suos Etruscorum Religione ac moribus, a teneris, quod ajunt unguiculis, imbui curasse, libri et historiae testantur. Horum exemplum majores nostri Viri sanctissimi, et prudentissimi secuti, egregie illi semper erga veram religionem, et morum honestatem affecti, filios suos frequenter huc Senas, hoc est in ipsum umbilicum Etruriae miserunt, moti quoque, preter jam dictas rationes doctissimorum virorum, qui hic in omni scientiarum genere semper floruerunt, famae celebritate, linguae Senensis, tota Etruria, elegantissimae puritate, et denique, quod familiam ducit, incredibili hujus civitatis: cum erga omnes, tum maxima erga Germanos humanitate. Sed quoniam ea lege omnes nascimur, ut semel moriamur, cumque vita nostra ubique locorum mortis telis exposita sit, illi Germani, qui ante nos earum rerum, quarum paulo ante memini, amore, sponranei hic fuerunt, haud immemores humanae conditionis, sed in vita pie de morte cogitantes, unanimi consensu, locum aliquem religiosum eligendum esse putaverunt, ubi non solum, hac vita functi, religiose sepellirentur, sed etiam, cum pro iis, qui feliciter cum Christo obdormierunt, tum pro superstitum, adhuc salute, et incolumitate vota praecesq. ad Deum funderentur. Placuit itaque ad S. Dominici Sacellum, seu, ut vocant, Cappellam D. Barbarae Dominicanorum Patrum, concessu, et voluntate, Germanicae Nationis sepulturae, ac devotioni consecrare. Cui rei statim supremi Ecclesiae Christi Rectores, et dispensatores Mysteriorum Dei adeo adstipulati sunt, ut indulgentiarum privilegiis omnes eos, qui malae actae vitae legitima poenitentia ducti, hanc pietatis partem liberalitate sua adjuvent, exornentque, donandos esse putaverint, quemadmodum literae pontificiae plus minus centum annorum decursu confirmatae luculentissimis verbis testantur. Verum cum longis, et

pas moins certain, qu'on ignore jusqu'en ce jour le nom de l'inventeur. On ne sait pas non plus a quelle ville assigner la gloire de l'invention. La

---

gravissimis bellis, quibus Civitas Senarum misere afflicta, atque adeo antiquissima libertate sua privata est, omnia in hac florentissima Etruriae parte prosternerentur, ita ut literarum studiis longo tempore profligatis, nec Germani, nec aliae nationes externae, quarum frequentia Gymnasium Senense, omnibus aliis tota Italia aliquando antecelluit huc confluxerint, parum abfuit quin etiam praeclara illa nostrorum majorum erga religionem et pietatem monimenta, quibus egregiam apud Senenses laudem sibi concifaverant ultimae libertatis Senensis ruina secum traxisset, ac perpetua oblivione delevisset, nisi annis ab hinc tribus, vel quatuor nobilium et doctissimorum aliquot Germanorum, qui pietatis erga Deum, humanitatis erga homines, bonarum artium, quibus sibi ac patriae usui, ac ornamento, fine addiscendarum causa huc misi etant, pietate ac munificientia tanto malo succursum fuisset, qui in jam dicto sacello D. Barbarae sepulchrum Germanorum, et alia quae ad ejus honorem pertinere videbantur, ornamenta majoribus, quam hic adscribere necessum est, (ne inanem apud Lectores gloriam venari videantur) impensis restaurarunt, non abs re fore arbitrati, si quotquot in posterum Germani, Senas accessuri essent, ad gloriam Dei, et in honorem illorum, qui hic diem suum obierunt, Germanorum ad sepulturam hanc ornandam, et conservandam hilari vultu, ac animo conferant, et quilibet liberalitatis suae (quam suo quemque pede metiri satius est, quam ut ab alieno dependeat prescripto) modum, sua adscribat, (ut omnis fraudis suspicio evitetur) manu. Arcula instituta est publica, quae duabus diversis observata clavibus, ac securo quocunque in loco deposita, duobus probate fidei è natione selectis committatur, qui accepti, et expensi rationes diligenter, ac bona fide subducant, et discessuri ab officio tribus ad minimum senioribus è natione easdem rationes reddunt. Pecunia collecta nonnisi in pios usus

stessa fede dar si potrebbe ad un fatto, di cui non si sapesse nè il tempo, nè il luogo, nè sotto chi mai fosse accaduto, nè a chi si dovesse attribui-

---

erogabitur, murus non detur cuiquam, nisi in casibus extremae necessitatis, tumque, accepta idonea, et quidam sola pignorum satisfactione. =

Oltre di che, è certo che i Claustrali dell'Italia aveano comunicazione per le loro regolari famiglie, e per gli studj con la Germania, d'onde venivano individui e studenti, ed ove andavano a leggere e studiare gli stessi Italiani. Io produco anche su questo un documento del 1464, che mostra a quell'epoca già da molto tempo queste disposizioni avere avuto luogo; poichè adesso non si fa altro, che dichiarare ciò che facevasi per l'avanti (*Ex Regest. Francisci de Ruvene Ministri Generalis in Arch. Ord. apud SS. XII. Apost.*) pubblicato nell'opera *Supplementum*, *et Castigatio*, *ad Script. Trium ordin. S. Francisci. Opus F. Jo. Hyacinthi Sbaralea Min. Conv. Romae* 1806. *in fol.* Ivi dunque a pag. 717. leggesi:

Provincia Tusciae.

= Ad Studium Florentinum mittere possunt iste Province: Romanie, Janue, Bononie, Terrelaboris, Dalmatie, *Hungarie*, Burgundie, Turonie, *Colonie*, Provincie, Aragonie, *Saxonie*, *Argentine*, et Marchie.

Ad Studium Senense possunt mittere iste Provincie: Bononie, Janue, S. Antonii, Sicilie, Apulie, *Argentine*, *Hungarie*, Terrelaboris, Mediolani, *Colonie*, *Austrie*, Provincie, Aragonie et Marchie.

Ad Studium Viennense possunt mittere iste Provincie: *Tuscie*, *Mediolani*, *Bononie*, *Terrelaboris*, *Apulie S. Antonii*, Hungarie, Colonie, *Janue*, Bohemie, *Saxonie*, Romanie, Orientalis et Castelle &c. =

Il prelodato Sig. Abate Lanzi ha dimostrato ancora, che a quell'epoca nella Germania eravi il Borgo fiorentino, così nominato dalla moltitudine di Mercatanti fiorentini, che ne' secoli XIV. e XV. commerciavano con quella nazione. Quanti Principi Alemanni facessero coniar monete in Firenze, si può vedere nell'opera dell'Orsini ec., ed in altri Scrittori delle monete moderne.

re. Nulla di più ci arriva di nuovo in tutto ciò che scrive il Ch. Huber intorno la Vita di *Martino Schoen*, di quello che sia già stato detto dagli altri, le opinioni de' quali abbiamo riportato finora.

Ma quì soggiungono i medesimi Sigg. Huber, e Rost (*Manuel Tom.* 1. *fol.* 105.), che lo spirito d'invenzione sembra caratteristico della Nazione Tedesca, e che le circostanze esterne le impediscono di spingere le arti da loro inventate al punto di perfezione, ove l'han portate le altre nazioni. Io non istarò quì ad esaminare l'autorità di questi prudenti Scrittori, confessando volenteri esser veramente industriosissima la Nazione tedesca, e sempre benemerita delle arti per l'istancabil assiduità, e pazienza, non meno che pel suo ingegno; ma pure quel carattere decisivo di fare scoperte a preferenza delle altre Nazioni, che essi le attribuiscono, merita di essere un poco più esaminato. Non è quì luogo di riportare ad una ad una le scoperte fatte nell'Italia dagl'Italiani medesimi, e ci basterà riprodurre l'autorità di un Ottone Menckenio, dotto loro nazionale. Egli dunque nella Prefazione alla Vita di Angelo Poliziano da esso con somma erudizione descritta, e stampata in Lipsia nel 1736. così saviamente ragiona: *Ebbe il Poliziano a sua Patria l'Italia, madre già, e nutrice delle arti liberali e della letteratura più colta, la quale come in addietro fiorì per uomini in ogni genere di dottrina chiarissimi, e fu feconda di egregj ingegni, così nel tempo singolarmente in cui nacque il Poliziano, una prodigiosa moltitudine ne produsse, talchè non vi ha parte alcuna del mondo, che in una tal lode le sia eguale, o somigliante ec.* Ora, come ognun sa,

Angelo Poliziano nacque nel 1454, tempo giusto in cui erasi fatta in Firenze la scoperta della incisione in rame. E non sono soltanto i Tedeschi, che ci dien questo vanto; è la verità medesima e che sa rivendicarsi i suoi diritti. Può leggersi a tal proposito l'opera del Ch. Manni *de Florentinis Inventis*. Dalla sola verità penetrato il Ch. Sig. Abate de Sade confessa nella Vita del Petrarca (ediz. in Amsterdam 1764. fol. 93.) *Ai Toscani, alla testa de quali si dee porre il Petrarca, noi dobbiamo la luce del giorno che or ci risplende ec.*; e Voltaire (*Hist. Univers. Tom. 2. pag.* 159.), apertamente scrive, che: *I Toscani fecer nascer le scienze tutte col solo genio loro proprio*. (Vedi Tiraboschi *Stor. della Letter. Italiana ec.*)

Quindi è che non crediamo di doverci intrattenere di più in una dimostrazione così patente, e vera, poichè ci è testimone imparziale l'universo. Con tuttociò, sembra che della loro asserzione non sieno ora pienamente convinti i precitati chiarissimi Scrittori Huber, e Rost; onde tornino a ripetere, che questa scoperta debbasi esclusivamente alla Germania. Anzi ho ben potuto osservare, che la nostra quistione, con tanto calore finora sostenuta, sarebbesi ridotta a buon partito, e che basterebbe che gl' Italiani vi accedessero, entrambe le nazioni si dichiarerebbero aver diritto su tale scoperta. *Finiguerra a bien pu découvrir cet art à Florence, sans savoir qu'il fût dejà exercé ailleurs*. Ma gl'Italiani non possono accettare una mera ipotesi, e renunziare alla verità del fatto, che loro viene assicurato da una continua tradizione, che sen parte dai contemporanei del *Finiguerra*, e giunge fino a noi: nè ricusare al consenso di tanti uomini sommi, che

loro hanno e nell' interno dell' Italia istessa, e fuori ancora attribuito questo vanto sopra tutte le altre nazioni. Ed ecco il perchè abbiam dichiarato fin da principio, che solo all' Italia questa scoperta è dovuta.

Prima però, che noi dimostriamo quali sieno i principj, cui ci affidiamo, fa di mestieri fissare col Chiarissimo Abate Lanzi (*Stor. Pitt. Tom.* 1. *fol.* 88. *edizione* 1809.) tre stati delle Stampe in rame. Il primo stato è quello dei semplici Niellatori, o voglia dirsi Orefici, che incidevano su l'argento, e ricuoprivano le loro incisioni di niello (*Vedi Tom.* 4. *di queste aggiunte fol.* 101.). Questi chiamavansi, come dissi, semplici Niellatori, nè si consideravano nel rango degl' Intagliatori in rame per trarne figure. Lo stato secondo fu, allorchè su le prove da' Niellatori, venne idea di formarne *Opere di quel gusto fine, e delicato, e di valersene a quegli usi medesimi, ai quali servito aveano fino allora le Stampe in legno. L'ultimo stato della Impressione in rame chiamiamo quello, in cui trovato già il torchio, e l'inchiostro da stampa, l'artifizio cominciò ad esser perfetto*. Ora io dico, che rapporto al primo stato della Incisione, di cui discorriamo, deesi il vanto *a Maso Finiguerra*.

Il primo, che noi troviamo, che di questa scoperta abbia parlato, fu senza dubbio *Giorgio Vasari*, che conobbe, e fu istruito su questo punto da coloro, che avevan trattato con i contemporanei di *Maso Finiguerra*, che fiorì nel 1452, e che dovè mancar di vita dopo il 1460. *Sandro Botticelli*, uno degl' Incisori che lavorarono con *Finiguerra*, morì nel 1515. *Antonio del Pollajuolo*,

altro compagno, morì nel 1498. *Benvenuto Cellini*, nato nel 1500, e morto nel 1572, conobbe e trattò con *Botticelli*, ch' esercitava nel 1515. la medesima professione di niellare, quasi decaduta in quei tempi, e da esso ristabilita. *Giorgio Vasari* adunque, che nacque nel 1512, e che da *Benvenuto Cellini* col quale viveva, aveva molte cognizioni su di ciò acquistate, com' egli stesso il Biografo Aretino confessa nella sua Vita (*ediz. San. Tom.* 1. *fol.* 32.) *che giva a cercare i suoi ricordi, e scritti fatti intorno a ciò infin da giovinetto per certo suo passatempo, o per un'affezione, ch' aveva alla* Memoria degli Artefici, *ogni notizia de' quali gli era carissima ec.* Quindi se da giovinetto erasi messo a ricercare notizie su gli Artisti, non potè aver conosciuto coloro che si trovarono ai tempi di *Finiguerra*, e che conversarono con lui, e con quelli che cōltivando l'arte medesima del niello, avean potuto attingere simili notizie dai compagni del *Finiguerra* medesimo, e particolarmente da *Sandro Botticelli*, che cessò di vivere quando *Benvenuto Cellini* avea già 15. anni? E subito che il *Vasari* non parla o condizionatamente, o con probabilità, è segno manifesto che in Firenze, non che in tutta l'Italia era costante tradizione, ed universale, che *Maso Finiguerra* fosse di tal' arte l' inventore. Ed è un grand'argomento, il vedere che niuno de' contemporanei lo abbia contradetto su questo punto; tanto più che per farlo data erasi occasione a *Benvenuto Cellini*, che XIX. anni dopo, ch'ebbe stampato il *Vasari* le sue Vite ec. diè alla luce il suo Trattato dell' Orificeria, ove nulla dice in contrario di quello avea già detto il *Vasari* medesimo. Anzi vi è di più: che *Benve-*

nuto conferma il già detto dal *Vasari*, e lo conferma a preferenza di tutti gli altri. Imperciocchè confessa apertamente di aver attinto le sue cognizioni su' il niellare *dall'aver sentito dire del continuo in quei tempi dai vecchi orefici quanto fosse vaga cotale industria, e particolarmente quanto Maso Finiguerra Orefice Fiorentino in dett' arte di niellare avesse valuto* (*loco cit. fol* 11.). Ora per arte di *niellare* comprendevi le prime prove, e le stampe fatte dai niellatori, e per stampa prende rigorosamente la stampa in rame.

Or sentiamo qual differenza abbiano fra di loro questi due termini *niello*, e *stampa*. Ci servirà di scorta il Ch. Baldinucci col suo *Vocabolario Toscano dell'Arte del Disegno ec.* Firenze 1681. in 4. ove confessa di essersi valuto di molti Toscani, che *intorno alle Arti hanno composto volumi*. Egli dunque alla parola *niello*, dice: Lavoro, che è come un disegno tratteggiato, che si fa sopra oro, argento, o altro metallo, in quella forma, che si disegna, o tratteggia con la penna; e si fa con un piccolo strumento d'acciajo, detto bulino, i cui tratti si lasciano voti, oppure si riempiono di una certa mestura d'argento, rame, e piombo a piacimento dell'artefice: lavoro usato dagli antichi, e rinnovato poi dai moderni, il quale diede *occasione*, che si trovasse nei secoli trascorsi l'uso delle stampe in rame. Primo scopritore (BENCHE' DA LUNGI) di tale invenzione fu *Maso Finiguerra* Fiorentino circa l'anno 1450. (112).

---

(112) Questa notizia basta a porre in chiaro, senza tante altre riflessioni, ciò che abbia voluto intendere il Bal-

Alla parola poi *Stampa in rame* nel medesimo vocabolario ec. scrive il precitato Baldinucci: Alcuni pezzi di piastra di rame bene spianati, e fatti (dalla banda dove si ha da lavorare) lisci, ne' quali s' intagliano figure per istamparsi nel modo che si è detto di sopra nella Stampa di legno. L' intaglio nel rame si fa di due maniere, una è con lo strumento detto bulino; l'altro è ad acquaforte, per la quale bisogna che il rame sia prima inverniciato di una vernice fatta a posta. (Vedi *Tom.* 4.)

Da queste definizioni, che son proprie del *niellare*, e della Stampa, si ricava essere diverso il disegno perchè questo si forma a penna: che i tratti o si riempiono, o si lasciano scoperti: che questa maniera era usata eziandio dagli antichi, e che finalmente la incisione di *Finiguerra* a niello diede *da lungi* l' idea dell' incidere le stampe in rame. Sicchè il niellare, e l' incidere in rame a stampe son due cose diverse, e i nielli non danno che da lungi un' idea della stampa in rame. Quando dunque troveremo negli Scrittori non fatta menzione fra i primi, che incidessero veramente le stampe in rame, del nostro *Finiguerra*, non dovremo dedurne altro, se non che egli non fece propriamente le stampe, ma che con la sua impressione nello zolfo, e nella carta inumidita, scoperse agli altri, sebbene con molta

---

dinucci, quando ha scritto nel Proemio, che l'arte dell' Intaglio ha avuto il suo principio nel secolo del 1400. prendendo quì il secolo, come se avesse detto nel secolo XV.

distanza l'arte d'imprimere il rame, o altro metallo con carta inumidita.

Così dunque quel nèro di fumo, o altro, di cui servissi *Finiguerra*, non era la vernice, di cui servonsi gli stampatori in rame: i tratti pel niello non erano i tratti degl' Intagliatori per le stampe in rame, e finalmente la palma della mano, o il rullo non erano il torchio delle calcografie: ma quel nerofumo stemprato nell' olio, quei tratti pel niello, quel calcar con le mani, o col rullo, diedero motivo a fare la vernice, ad intagliare i rami a taglio dolce, col bulino, e con la punta, ed a formare il torchio, ed a ridurre a poco a poco l'arte dell' Intaglio alla sua perfezione.

Per intelligenza della qual cosa bisogna avvertire, che il *Cellini* non riconosce per stampe le operè de' niellatori. Nel suo Proemio (*fol.* 1. *tergo*) scrive*: Farem menzione di Antonio del Pollajuolo, il quale fu orefice eccellentissimo, e cotanto valse nell'arte del disegno, che non pure gli altri orefici si servirono delle sue invenzioni, ma molti Scultori, e Pittori di quei tempi mediante quelli si fecero onore. A questi si aggiunse* Maso Finiguerra, *il quale valendosi dei disegni di* Antonio *predetto, attese senza parragone a intagliare di niello*. Parlando poi degli oltramontani (*fol.* 2.) *che con grandissima diligenza hanno operato in quest' arte, fra i quali* M*ARTINO* F*IAMMINGO*, *quantunque seguitasse la maniera di quelle contrade, imparò si vide intagliar di niello, e di rame con bulino con grandissima pratica, e leggiadria*. Ora, come ognun vede, tanto *Martino*, che si tiene dagli oltramontani per ritrovatore dell' arte delle Stampe a taglio dolce,

quanto *Maso Finiguerra*, che noi teniamo per primo inventore dell'arte medesima, si hanno da *Benvenuto* per Intagliatori a bulino. Sebbene il *Finiguerra* intagliasse le Paci, e le stampasse, e note fossero le vignette fatte da lui o dal *Baldini*, o da altri per l'edizione del Dante del 1481. e di *Martino* noti anche fossero i nielli e le prove o stampe di essi; il *Cellini* non conosce per stampe se non quelle, che hanno il carattere delle medesime, e le distingue dai nielli. Onde soggiunge immediatamente. *Lasciossi addietro di gran lunga* Martino Fiammingo, *l'Eccellentissimo* Alberto Durero *nelle cose dell'intagliare, e non si satisfacendo del suo intagliare di niello,* SI RIVOLSE AD INTAGLIARE CON TANTO ARTIFIZIO LE STAMPE, *che ancora non è da alcuno, (che io creda) stato superato.* Furono in questi tempi *Antonio da Bologna*, e *Marco da Ravenna pure orefici, i quali gareggiarono nell'intagliare con Alberto ec.* E a *fol* 60, discorrendo dell'arte del Disegno, e principalmente del Disegno a penna, francamente scrive: *Questo modo di disegnare è difficilissimo, e pochi son quegli, che eccellentemente abbiano disegnato fin di penna, e mediante tal maniera di disegni si è ritrovato l'intagliar le Stampe col bulino in rame, fra quali Intagliatori più eccellenti così per cagione della finezza dell'intaglio, come per la vivacità, e fierezza del disegno è stato Alberto Duro, uomo veramente meraviglioso.* Quel lasciare *non essendo soddisfatto d'intagliare di niello*, che dicesi di Alberto Duro, *e quel rivolgersi ad intagliare con tanto artifizio le Stampe*; dimostrano apertamente, che *Benvenuto Cellini* le prime prove di niellatori non le ha considerate per Stampe. Allor-

chè poi sappiamo indubitatamente che *Alberto Durero* non è il primo scopritore delle Stampe, e che ciò è dovuto ai niellatori, il *Cellini* non toglie al *Finiguerra* tal vanto, lasciandolo il *primo che attese senza paragone ad intagliare a niello*.

Ora siccome *Martino Fiammingo* è stato sicuramente il primo che abbia nella Germania fatto stampe a niello, e di lui il *Cellini* non parla mai come Intagliatore di stampe, lasciandolo fra i niellatori; così ha fatto del nostro *Finiguerra*, lasciandolo a niellare, alla qual'arte attese *senza parragone*.

Da tutto questo deducesi chiaramente, che il *Cellini* (113) non si oppone al *Vasari* su la scoperta delle Stampe; attribuita al *Finiguerra* senza parragone eccellente su detta arte, e che per conseguenza son sempre ben distinti dal Ch. Ab. Lanzi i tre stati della Incisione.

Nè Giovan Paolo Lomazzi nato nel 1538, e che nel 1585. pubblicò in Milano sua Patria il suo bellissimo *Trattato dell'Arte della Pittura ec.* ha contraddetto al *Vasari*, che considera i nielli come le prime prove nel primo stato dell' Incisione. Egli dunque al *libro VI. cap.* 64. = Composizione delle forme nella idea = *Questa composizione*, dice, *nella idea chiunque averà famigliare, sappia certo, che non sarà nel numero degl' imprudenti, che vogliono fare, o come, si dice, dar modo alle forme da altri immaginate, le quali se*

(113) Due Trattati uno intorno alle otto principali Arti dell' Orificeria, l' altro in materia dell' arte della Scultura. Fiorenza 1568, *in* 8.

ancora da loro fossero immaginate, ma non composte nell' idea, tuttavia malamente potrebbero esprimere, siccome ammorbati da quella Maledizione che confonde, e leva le forze allo spirito: Io dico di quella gran quantità, d' invenzioni disegnate sopra le carte poste in Stampa, ritrovate modernamente in Germania da Israel Metro, e in Italia da Andrea Mantegna ec.

Siccome interpetrare si debbono gli Scrittori secondo lo scopo, che si son essi di trattare prefissi; niuno potrà dire giammai, che il Lomazzi volesse comprendere in questo suo rimprovero le prove dei niellatori, perchè esse non han dato se non *da lungi la scoperta di tale invenzione*, ma bensì quelle Stampe, che appostatamente si fanno con disegno in carta, e si riportano su 'l rame. Ed allora trattasi del secondo, e terzo stato della incisione, nel quale vengono senza dubbio come i primi *Andrea Mantegna* in Italia, e *Israel Metro* nella Germania. E niuno ha negato mai, che l' arte ritrovata nelle orificerie dal *Finiguerra* adombrante da lungi la scoperta di tali Stampe, fosse poi nella Germania perfezionata, e producesse quegli effetti di morbo nell'arte, che il Lomazzi detesta. Il prelodato Scrittore vuole rimproverare al *Metro*, e al *Mantegna* quella maniera di ridurre i disegni in rame ad un arte, che rendasi capace secondo lui di allucinare, e di guastare con la sua *nettezza, e perfezione di taglj* la fantasia di coloro che studiando da se medesimi, potrebbero trovare cose nuove, e conformi alla verità; e non delle prove di niello che sono Stampe imperfette. E a vero dire: è egli mai presumibile, che il Lomazzi non avesse cognizione delle Stampe in legno, con le quali si eran riprodotte

le Pitture, le Sculture e l'Intaglj? Avea egli ad ignorare le Stampe della Passione, e della Vita della Vergine in legno di *Alberto Durero*, e tanto di *Mecherino* da Siena, di *Domenico delle Greche*, di *Domenico Campagnuola*, e di altri? Avea forse ad ignorare, che l'arte dell'Intaglio in legno avea preceduto di gran lunga le Stampe in rame? Eppure egli non parla, che di *Israel Metro*, e del *Mantegna*. Segno è dunque evidentissimo, ch'egli non prende di mira la prima invenzione delle Stampe, ma solo quell'arte che troppo seduttrice rendevasi sotto il bulino, già passata al secondo stato, e poi ridotta a perfezione. Siccome dunque non fu suo scopo di trattare delle Stampe in legno, le quali in realtà dovrebbero essere secondo i principj di questo grand'uomo detestabili, perchè producono il medesimo effetto; così ha lasciato intatto lo stato primo dei niellatori, che prenderono le impressioni dei loro primi lavori a bulino. E vaglia il vero; eran già note le vignette dell'edizione di Dante fatta in Firenze nel 1481. da Niccolò della Magna, e il Lomazzi non poteva ignorarla: Ora queste furono disegnate da *Sandro Botticelli*, e da lui stesso incise in rame, o da *Baccio Baldini*. In queste vignette vi sono figurati i mostri di Averno, le bolgie infernali, i dolori dei dannati, e tutto ciò che spetta all'immaginazione di Dante in quella prima parte della sua Divina Commedia. Vediamo adesso se di queste egli parli, ove necessariamente parlarne doveva, se fosse stato lo scopo suo di discorrere della prima invenzione della Stampa. Ma ivi nemmeno ne fa parola. Eccovi fedelmente trascritto quanto ei narra su ciò (*loco cit. lib.* 7. *cap.* 32.) = Delle forme delle tre furie infernali = *fol.* 677.

E cotali mostri n'espresse molti bizzarri e fantastici intorno stracciandoli i panni a S. Antonio in aria il sopradetto Buon Martino in carta, che vien fuori in stampa, ed Alberto Durero nella carta del Senso armato a cavallo con i cani, con la Morte parimenti a cavallo appresso, che tiene un orologio in mano ec. E quando Cristo va al Limbo a liberare i Santi Padri... come si vede in una carta in stampa di mano di Andrea Mantegna. Nè dir si può, che sembra che ivi tratti solamente della invenzione; perchè poi al termine del Capitolo porta le Stampe fatte e disegnate dalle Poesie del Bojardo, dell'Ariosto, ed altri.

= *E questo Serpente antico per sette faccie d'animali diversi coronati, e tanti colli cangianti al corpo mostruoso, per dimostrare le malvagie, e pestifere nature sue fu rappresentato come si vede in stampa nell'Apocalisse di San Giovanni per Alberto Durero; e questo basta a superare le bizzarre forme dell' Idra d' Hercole, del smisurato animalaccio rappresentato nello Stregozzo dal Buonarotto, la qual carta vien fuori in stampa tagliata da Marco Antonio Bolognese, e da altri mostri descritti dagli antichi, e dal moderno Bojardo, Ariosto, ed altri, i quali in ciò hanno levato tutto il meglio che si potesse circa tali mostri, e serpenti imaginare* =. Bisogna dunque dire, ch'egli o non conoscesse queste Stampe del Dante, e sarebbe molto disdoro per uno come il Lomazzo il supporvi una tale ignoranza, o che le conobbe, e non fecene menzione, e allora non volle trattare delle prime prove a niello; e per conseguenza, niun argomento può prodursi, per dimostrare, che siasi opposto al *Vasari*, per negare che siane

il primo invèntore delle Stampe in rame il nostro *Finiguerra*.

Ma se *Benvenuto Cellini*, e *Giovan Paolo Lomazzi* ambo intendentissimi, e Maestri in Belle-Arti non han contradetto alla autorità del *Vasari*, che a *Tommaso Finiguerra* attribuisce la gloria della scoperta delle Stampe figurate in rame, anzi quando di cotal fatto han dovuto per incidenza trattarne, sembra che col *Vasari* sien convenuti; apertamente poi il difese *Filippo Baldinucci*. Nato egli in Firenze circa il 1624, e dedicatosi allo studio delle Belle-Arti, ed a riandare per ciò gli Archivj della Patria ad acquistar notizie dei Professori, e studiando le opere dei migliori Maestri, trovossi in grado di soddisfare il Cardinal Leopoldo di Toscana, che bramò di *avere completa una Storia dei Bellartisti*. Costui nel Decennale V. della Parte II del secolo III. *fol.* 107. così intitola la Vita del nostro Finiguerra: *Maso Finiguerra Fiorentino Scultore, Orafò, e Inventore dell' intagliaré iu rame, discepolo di Masaccio Fiorentino nel* 1450. E nel decorso del racconto soggiunge: = *Ma soprattutto sarà sempre immortale la fama* di quest' uomo, per essere stato quello, che trovò la bellissima invenzione d'intagliare in rame, che poi è stata di tanta utilità all'arte ed al mondo, e andò il fatto in questo modo. Era solito questo Artefice ogni qualvolta egli intagliava alcuna cosa in argento, per empirla di niello, l'improntava con terra; e gettandovi sopra zolfo liquefatto, veniva in esso talmente improntato il suo lavoro, che datavi sopra una certa tinta a olio, ed aggravatovi con un rullo di legno piano carta umida; restava nella carta l'intaglio non meno espres-

so di quel che fosse prima nell'argento: e parevan le carte disegnate con penna =. Non contento di tutto questo, e volendo vie maggiormente dimostrare la verità della sua asserzione uniforme a quanto avea detto il *Vasari*, formando il suo Trattato dell'*Incominciamento, e progresso dell'Arte dell' Intagliare in rame ec.* Firenze 1686. nel Proemio di esso fol. II. *Quest'arte*, scrive, *che dai buoni Autori del nostro tempo è riposta fra i chiariscuri, o monogromati, che dir vogliamo, ebbe suo principio nel secolo del 1400, come in altro luogo ci è occorso raccontare, nella Città di Firenze, mediante la persona di Maso Finiguerra Orefice, e Argentiere, Scultore e Intagliatore, che riescì valoroso non meno nel modellare di tondo, e mezzo rilievo, che in lavorare di niello, ch' era un certo disegnare tratteggiato in su l' argento, o altro metallo, non altrimenti che alcun facesse con la penna, intagliando prima col bulino, e poi riempiendo con argento, e piombo coll'ajuto del fuoco; ed era solito questo Artefice, dopo avere alcuna cosa intagliata, per riempierla di niello, improntarla con terra, e gettarvi sopra zolfo liquefatto, con che veniva talmente improntato suo lavoro, che datavi sopra una certa tinta a olio, e aggravatovi con rullo piano carta umida, restava nella carta l' intaglio non meno impresso di quello fosse stato per avanti nell' argento, e così parean le carte disegnate con penna.*

E non venne mai meno questa opinione presso gli Scrittori; poichè in un libro intitolato: *Operazioni ec.* Roma 1698. nella Stamperia di Domenico Antonio Ercole in Parione, con le figure di Pietro Sante Bartoli, leggiamo nel Proemio alla *pag.* 17. = Venendo poscia ai bronzi, merita parti-

colar osservazione una lamina di metallo giallo, che ha servito per patena intagliata rozzamente come a bulino, la quale ci farebbe maravigliare, che agli antichi non venisse trovata la Stampa in rame, se non si sapesse, che ordinariamente queste cose si trovavano a caso dai Meccanici nell'esercitare i loro mestieri, siccome A FORTUNA A MASO FINIGUERRA, dall'*intaglio* che facea *di niello* toccò la sorte di essere l'inventore =.

Ma prima che noi c'inoltriamo da vantaggio in una più estesa dimostrazione, ed a quì produrre ulteriori argomenti in favore di questa scoperta, dovuta oggimai senza contrasto alla nostra Italia, poniamo termine al presente volume con un esemplare della Stampa di *Finiguerra* ritrovata dall'infaticabile e benemerito Amatore delle Belle-Arti il nostro Sig. Abate Pietro Zani. Questa servirà come per pegno di tutte quelle importantissime notizie, che su di essa, e del presente articolo continueremo a dare immediatamente nel Tomo, che segue.

FINE DEL TOMO DECIMO.